

UN NUOVO CAPITOLO DI TANGENTOPOLI NEL FRIULI

E cade anche Biasutti

Concussione per l'ex presidente della Regione: mazzetta di 600 milioni
Udine: due gli arresti con la stessa accusa

STAFFIERI LASCIA Trieste, 9 giugno Crisi annunciata anche in Comune



TRIESTE — Il 9 giugno la giunta comunale di Trieste presenterà le sue dimissioni al Consiglio. Lo ha annunciato il sindaco del capoluogo giuliano, Giulio Staffieri, della Lista per Trieste, in una conferenza stampa svolta al termine di una intensa mattinata che ha visto riuniti l'esecutivo del partito e subito dopo i capigruppo della maggioranza, formata da LpT, Dc e Psi e Pli. La decisione, è stata motivata da Staffieri con la necessità, già da tempo espressa, di andare al più presto al voto applicando la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco. Le dimissioni erano poi state più volte rinviata in considerazione della crisi industriale in atto nel territorio e delle imminenti elezioni per regione e provincia in programma per il 6 giugno.

La scelta di rimanere in carica fino al 9 giugno è stata presa — ha aggiunto Staffieri — «d'intesa e su sollecitazione di forze politiche di maggioranza e non», «pur di fronte a primi episodi di intervento della magistratura — ha ricordato riferendosi al recente arresto per tangenti del vicesindaco, di un assessore e di vari esponenti dei partiti di maggioranza — onde preservare la campagna elettorale in corso da forme di speculazione di parte».

In Trieste

UDINE — L'ex presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e attuale deputato democristiano Adriano Biasutti ha ricevuto ieri pomeriggio un avviso di garanzia con il quale gli viene comunicato che nei suoi confronti è stata aperta un'inchiesta per concussione in relazione a una presunta tangente legata alla realizzazione di un impianto di compostaggio a Udine.

Poche ore prima i carabinieri avevano arrestato sempre con la stessa accusa l'avvocato Luciano Missera, ex segretario provinciale della Dc friulana, e l'ingegner Luciano Babos, già coinvolto in un'inchiesta a Mantova in relazione a un progetto di tratta-

In cella l'avvocato Luciano Missera, esponente della Dc friulana, e Luciano Babos, un ingegnere già coinvolto in un'altra inchiesta.

mento dei rifiuti al quale era interessata la Daneco di Udine, la stessa società che ha realizzato l'impianto di compostaggio di Udine ora nel mirino della magistratura. A firmare gli ordini di custodia cautelare e l'avviso di garanzia sono stati i procuratori capo della Repubblica di Udine, Giorgio Caruso, e il sostit-

tuto Giancarlo Bonocore sulla base, a quanto si è appreso, delle dichiarazioni rese alcuni mesi fa da Annachiara Danieli, arrestata su ordine della magistratura di Mantova per corruzione e concorso in peculato. Ma sull'impianto di compostaggio di Udine e soprattutto sulla gara d'appalto vinta dalla Daneco pendeva da tempo un esposto, archiviato e poi riesumato, presentato dall'ex consigliere comunale democristiano di Udine, Lamberto Favella, che aveva denunciato irregolarità nella gara. Sia Biasutti che Missera si sono autosospesi dal partito.

In Regione Adriano Biasutti

CONVOCATA PER VENERDÌ 28

La crisi del Psi Giugni: le decisioni all'assemblea

ROMA — Oggi si riunisce la direzione del Psi, mentre Giugni ieri sera ha convocato l'assemblea nazionale per venerdì 28 maggio, con all'ordine del giorno le dimissioni dello stesso Giugni e del segretario Giorgio Benvenuto. La convocazione, ha detto Giugni, è stata fatta «a conclusione della sua opera di mediazione svolta su richiesta di un'ampia parte del partito». Alla riunione di oggi non parteciperanno i seguaci di Giorgio Benvenuto, che si sono dati appuntamento all'interno di una sezione romana del Psi. Benvenuto non riconosce agli attuali vertici il potere di nominare il nuovo segretario e ha chiesto a Giugni la convocazione urgente dell'assemblea nazionale per arrivare innanzitutto ad un «chiarimento politico» al quale — ha detto Benvenuto — devono partecipare tutti i socialisti a cominciare da Giuliano Amato. Un chiaro invito rivolto all'ex presidente del Consiglio affinché si faccia avanti e prenda posizione nel partito ormai sull'orlo del precipizio. Del Turco intanto parla già da segretario e annuncia quali saranno i suoi «impegni politici». «Se sarò designato a questo incarico — ha dichiarato ieri — e se accetterò, ce la metterò tutta e spero di riuscire proprio dove Benvenuto ha fallito». Per Del Turco occorre ricominciare a «discutere di politica», cosa che il Psi non fa più da mesi.



A pagina 2 Giorgio Benvenuto

«TANGENTI PER SALVARE LA MIA AZIENDA»

Riccesi confessa

Del Monaco ammette: subito arresti domiciliari

TRIESTE — «Mi hanno chiamato per dirmi che l'appalto era bloccato. Per iniziare a lavorare sulla condotta sottomarina avrei dovuto pagare una tangente ai partiti. L'ho fatto, per salvare la mia azienda e perché queste erano le regole».

E' uno dei tanti episodi raccontati ai giudici da Ennio Riccesi, il costruttore arrestato il mese scorso dal sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito. Le parole dell'imprenditore sono state ora raccolte in un fascicolo di quasi 200 pagine, «un vero e proprio memoriale», lo definiscono gli avvocati: nomi, cifre e circostanze dal 1987 a oggi.

Ieri, nel frattempo, sono stati interrogati in carcere dal gip Alessandra Botton,

Antonio Coslovich, ex segretario provinciale della Democrazia cristiana, e Dorian Del Monaco, ingegnere ferrarese, entrambi in manette dallo scorso sabato. Il primo ha respinto ogni accusa, mentre il secondo ha ammesso le sue responsabilità e subito gli sono stati concessi gli arresti domiciliari.

In tutto, Ennio Riccesi, per la condotta sottomarina avrebbe pagato poco più di 400 milioni. Duecento sarebbero finiti nelle mani del socialista Augusto Seghene, cento invece sarebbero serviti a coprire parte del debito della Dc. Così avrebbe confermato anche l'ex segretario dello scudocrociato Sergio Tripiani.

In Trieste

I NOSTRI SERVIZI

Verso le elezioni di giugno: oggi la prima pagina speciale

IN REGIONE

I segreti dello scandalo Hit: parte un'inchiesta a puntate

IN ISTRIA

SEMPRE PIU' INSISTENTI LE VOCI

Il rapporto Fiat: Romiti indagato

ROMA — Botta e riposta tra De Mita e l'ambasciata Usa, da una parte, e Romiti che li chiamati in causa col rapporto Fiat su Tangentopoli presentato ai giudici milanesi. Ma proprio ieri è trapelata una voce secondo la quale Romiti, da testimone, sarebbe passato tra gli inquisiti. «Smentisco in modo categorico — ha detto comunque ieri De Mita — di aver mai parlato con l'amministratore delegato Fiat di finanziamenti ai partiti, né a proposito della questione Teksid né di altre. Chi vuole credibilità — rilancia duro l'ex segretario della Dc — parli di ciò che ha fatto, non di ciò che è avvenuto riguardo a richieste mai avanzate o pressioni di

Nuova ondata

di arresti:

nove a Milano

e 2 a Firenze

questo genere mai esercitate». Altrettanto categorica la smentita dell'ambasciata Usa a proposito delle pretese pressioni americane sull'Iri perché l'Alfa Romeo non fosse venduta alla Fiat ma alla Ford. Romiti comunque insiste sulle sue accuse e avrebbe anche spiegato che gli imprenditori non hanno parlato finora di Tangentopoli per non «dare ragione al Pci prima e al Pds poi» sulle commissioni poteri politico-imprenditoria. Romiti ha cambiato idea? E' il «vecchio vizio trasformistico delle classi dirigenti: un tempo, per evitare la sfida del riformismo scelsero di andare incontro al fascismo», ha commentato Occhetto.

A Milano Tangentopoli intanto ha fatto nove arresti tra politici, manager, imprenditori e la lista è destinata di nuovo ad allungarsi mentre due arresti sono stati operati a Firenze per lo scandalo della diga di Bilacino.

A pagina 5

FALCONE Il minuto di silenzio Gli «strali» vaticani

CITTA' DEL VATICANO — Al Vaticano non è piaciuta la decisione del presidente della Federazione italiana calcio, Antonio Matarrese, di vietare domenica il minuto di silenzio negli stadi per commemorare la figura del giudice Falcone. E il dissenso è apparso sull'«Osservatore Romano», che ha dato grande risalto alle manifestazioni antifauna in Sicilia e nel resto d'Italia. Parole dure contro Matarrese: «Per il mondo del calcio il 23 maggio dello scorso anno a Capaci non è accaduto nulla. Niente che valesse la pena di essere ricordato prima dell'inizio delle partite con il tradizionale minuto di silenzio».

A pagina 2

NE' TESORI NE' CARTE IN FONDO AL LAGO Garda, nessun «colpo» Solo polvere da sparo



GARGNANO — Il mistero delle casse è durato solo 24 ore. Nei quattro contenitori metallici recuperati ieri pomeriggio dalle acque del lago di Garda c'era solo della polvere da sparo per artiglieria, quasi certamente appartenuta all'esercito tedesco. Ad assistere all'apertura c'era l'on. Alessandra Mussolini, giunta in auto pochi minuti prima: «Voglio essere presente, qualsiasi cosa ci sia in quelle casse, per evitare ogni possibile strumentalizzazione. Se poi ci fossero carte che riguardano mio nonno, a maggior ragione è bene che una della famiglia sia presente». La curiosità per l'avvenimento, che ha richiamato decine di giornalisti e una piccola folla di curiosi, è durata ancora pochi minuti. Il tempo materiale per «violare» i contenitori metallici arrugginiti e incrostati di alghe. Poi i carabinieri hanno depositato sulla sabbia la polvere da sparo. All'apertura delle casse non era presente il falegname Franco Campetti, l'artigiano di 82 anni che, rivelando di aver costruito per ordine di Mussolini alcune casse che poi sarebbero state affondate nel lago, aveva dato il via a una serie di ipotesi sulla possibilità che tali casse potessero contenere documenti riservati del duce. Ma gli storici, e diversi testimoni dell'epoca tra cui l'ex senatore missino Giorgio Pisano, avevano subito escluso tale eventualità.

A pagina 4

TUTTO SECONDO PREVISIONI A CANNES

Doppia 'Palma'

«Piano» e «Concubina» vincono il festival



CANNES — Tutto secondo le previsioni. Anzi meglio: i due favoriti hanno ottenuto entrambi la Palma d'Oro, un ex-aequo che non lascia sul campo vittime e sconfitti e che entra nella storia del Festival. Per la prima volta è il film di una donna a riportare il massimo premio: Jane Campion lo conquista con la sua opera meno sconvolgente da un punto di vista linguistico, ma più coinvolgente come racconto e come emozioni. E' «Lezioni di piano» (Australia) il miglior film. Ma non migliore di «Addio, mia concubina» di Chen Kaige (Cina), che viene qui consacrato e che ha già promesso di fare il giurato alla Mostra del cinema a Venezia. Per «Lezioni di piano» il premio si raddoppia con quello all'interprete femminile, Holly Hunter (nella foto assieme alla regista Jane Campion). Al film di Wim Wenders «Lontano, così vicino» (Germania) il Gran premio della Giuria. Premio per la regia a «Naked» di Mike Leigh (Gran Bretagna), e miglior attore il suo protagonista, David Thewlis. Anche «Il maestro di marionette» di Hou Hsiao Hien (Taiwan) è piaciuto, riportando il premio della Giuria ex-aequo con «Raining Stones» di Ken Loach (Gran Bretagna). Menzione speciale a «Friends» di Elaine Proctor (Sud Africa).

Negli Spettacoli

DOMANI LA DECISIONE DEL PARLAMENTO: CLIMA TESO E MOBILITAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

Diritto d'asilo, la Germania contro il suo passato

Servizio di Elena Comelli

Bonn è sotto assedio: le più severe misure preventive di sicurezza nella storia della Repubblica federale saranno messe in atto domani, quando il Parlamento tedesco sarà chiamato a prendere una decisione definitiva sul diritto d'asilo. L'apparato poliziesco mobilitato, quattro mila uomini che circondano il quartiere governativo della tranquilla cittadina renana, è commosso al salto che la Germania si appresta a com-

piere e di conseguenza alla violenza della polemica in corso tra favorevoli e contrari. Ma nonostante la crescente ribellione di una parte dell'Spd, si dà per certo che la maggioranza di due terzi necessaria a riformare la Costituzione ci sarà. I socialisti, infatti, nonostante la recente rivoluzione avvenuta all'interno del partito, sono ancora legati al compromesso sottoscritto in dicembre, quando Kohl li chiamò in aiuto per prendere provvedimenti contro l'ondata montante dell'immigrazione e della xenofobia.

Il numero dei cosiddetti «asilanti», cioè stranieri che chiedono asilo alla Germania, l'anno scorso era raddoppiato rispetto al 1991: 440.000 persone, a cui è bastato presentarsi al confine per essere accolti e alloggiati negli appositi campi a spese dello Stato, in attesa di veder sbrigata la loro pratica, con tempi sempre più lunghi data la crescente ingannevolezza delle centrali amministrative. E quest'anno i numeri si sono gonfiati ancora, del 30 per cento nei primi quattro

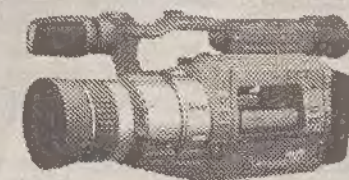
mesi. Tutto ciò a causa di un articolo della Costituzione tedesca che rappresenta un «unicum» a livello mondiale: vi si stabilisce, per riconoscenza nei confronti di tutti i paesi che hanno ospitato gli esuli dal Terzo Reich, che chiunque si dichiarerà perseguitato politico e chiederà asilo verrà accolto dalla nuova Germania democratica.

Ecco dunque che non appena gli stranieri desiderosi di risiedere nel paese del boom economico scoprono il trucco, sparisce praticamente la figura del comune immigrato, sottoposto bene o male alle leggi del mercato, e si gonfia a dismisura il numero delle richieste d'asilo, con cui si ha la certezza d'entrare e anche di essere mantenuti dallo Stato per diversi mesi. Ma fino a tutti gli anni Ottanta anche queste cifre non avevano mai superato le duecentomila persone all'anno. E' stato il crollo dei regimi comunisti che ha aperto le cateratte di una vera e propria migrazione di stampo medievale, scatenando le prevedibili reazioni di rifiuto.

Oggi dunque la Germania, dopo aver abbattuto il Muro figlio della guerra fredda, si appresta a demolire le ultime vestigia del dopoguerra, introducendo una serie di «ma» e «se» al famoso articolo-manifesto sul diritto d'asilo, atto estremo di contrizione della Repubblica federale di Adenauer per la barbarie nazista. E' un rinnovato tentativo di scrollarsi di dosso un passato di bruciante vergogna, che va iscritto nello stesso processo di mutazione iniziato con la riunificazione. L'ultraquarantennale desiderio di «normalità» ha preso il sopravvento, il compromesso è firmato, il dado è tratto. Ma da un lato la nuova virulenza della destra neozionista e dall'altro l'attacco annunciato al cuore del sistema di decimila autonomi danno la sensazione che il cammino verso l'agognata «normalità» sia ancora lungo e erto di ostacoli. E non del tutto privo di pericoli. Non avrà avuto ragione Mauriac, quando diceva: «Amo tanto la Germania che preferisco ce ne siano due?»

VIDEOCAMERE SONY

MODELLI 14 INTERESSI ZERO



rateazioni da L. 12.900 mensili o 12 mesi senza interessi 3 anni garanzia totale

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI

ACCOLTA LA RICHIESTA DI BENVENUTO: VENERDI' CONSIGLIO NAZIONALE

Psi, sceglierà la base

Legge elettorale: si 'parte' venerdì

ROMA — Primi concreti passi, questa settimana, per la riforma elettorale, impegno prioritario di Ciampi, nodo decisivo per il futuro del governo e per la vita della legislatura. Venerdì Sergio Mattarella, relatore dc della nuova legge per il sistema elettorale della Camera, presenterà il testo unificato di riforma, basato sul turno unico (con oltre il 30% dei deputati eletti con la proporzionale). E' questa la scelta che, per il momento, raccoglie maggiori consensi tra le forze politiche e nel Parlamento. Ma il Pds, sostenitore del doppio turno, tanto da minacciare, giorni fa, di votare contro il governo, togliendogli la «fiducia morale» finora concessa, ha chiesto ieri a Palazzo Chigi una mediazione.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico, tornato al lavoro solo ieri dopo un piccolo intervento chirurgico, ha parlato per una quarantina di minuti con i capi-gruppo della Quercia al Senato Giuseppe Chiarante e alla Camera Massimo D'Alema e Cesare Salvi, responsabile per le istituzioni del partito. Botteghe Oscure chiede al governo di favorire il confronto alle Camere tra i due schieramenti contrapposti, guidati da Mino Martinazzoli, per il turno unico e da Achille Occhetto per il doppio turno. Chiarante ha definito «positivo» l'incontro; Ciampi intende rispettare i tempi, molto brevi, stabiliti per la riforma elettorale, da varare prima dell'estate.

«Nel governo operano tecnici di grande competenza, come Elia, Barile, Maccanico — ha ricordato Franco Bassanini — oggi stiamo sprestando una risorsa, mentre in commissione Affari costituzionali, da qui al 15 giugno, quando il testo dovrà arrivare in aula, si potrebbe ragionare sul merito di ciò che è più utile, smettendo di fare della riforma elettorale un argomento di scontro a tutela di interessi partitici o personali». Per Bassanini, infatti, si è partiti con una grande confusione e, mentre si capisce perché il turno unico convenga alla Lega di Bossi, non si capisce perché debba convenire alla Dc. Il leader riformista della Quercia Emanuele Macaluso ha invece criticato l'aut aut di Occhetto che ha messo in discussione il sostegno al governo nella guerra tra uno o due turni.

Ha parlato a lungo di riforme, ieri in una conferenza all'università di Torino il presidente della Camera Giorgio Napolitano. Ancora una volta, ha spinto le Camere a decidere, lanciando un appello «al senso di responsabilità di tutti gli eletti che siedono in Parlamento», perché diano una risposta alle sollecitazioni del voto referendario, con una nuova legge elettorale. Per Napolitano questo Parlamento non è delegittimato, ma in grado di compiere una vasta opera riformatrice, con modifiche costituzionali e legislative, di cui la riforma elettorale è solo un tassello. Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha dichiarato che rispetterà il referendum e fare la riforma è un dovere cui il Parlamento non può e non deve sottrarsi.

Marina Maresca

ROMA — Sarà l'assemblea nazionale, convocata per venerdì prossimo, a scegliere il nuovo segretario del Psi. La direzione del partito che si riunirà oggi, senza la partecipazione dei seguiti di Giorgio Benvenuto, dovrebbe limitarsi ad indicare la candidatura di Ottaviano Del Turco lasciando però la decisione finale all'assemblea nazionale convocata dal presidente dimissionario Gino Giugni che si è detto soddisfatto perché la sua proposta di sospensione di tutti gli organi del partito «ha incontrato ampi consensi».

La convocazione dell'assemblea nazionale è arrivata ieri sera dopo che Giorgio Benvenuto aveva ribadito di non riconoscere agli attuali vertici il potere di nominare il nuovo segretario. Perciò Benvenuto ha chiesto formalmente al presidente dimissionario Gino Giugni la convocazione urgente dell'assemblea nazionale per arrivare innanzitutto ad un «chiarimento politico». «Un chiarimento — ha affermato Giorgio Benvenuto — a cui devono partecipare tutti i socialisti a cominciare da Giuliano Amato». Un chiaro invito, rivolto all'ex presidente del Consiglio, affinché si faccia avanti e prenda posizione nel partito ormai sull'orlo del precipizio.

Del Turco intanto parla già da segretario e annuncia quali saranno i suoi «impegni politici». «Se sarò designato a questo incarico — ha dichiarato ieri — e se accetterò, ce la metterò tutta e spero di riuscire proprio dove Benvenuto ha fallito».

Per Del Turco occorre ricominciare a «discutere di politica», cosa che il Psi non fa più da mesi. Ed ha auspicato che il partito riconquisti la sua autonomia e sia in grado «di parlare tranquillamente sul tema dell'unità della sinistra e su quello di un buon rapporto con la Dc di Martinazzoli».

Tra le due anime del Psi si è ormai arrivati ai ferri corti, ma non mancano i contatti tra craxiani e seguaci di Benvenuto nella disperata ed affannosa ricerca di una

difficile intesa. Paolo Babbini della segreteria socialista ha confermato l'indicazione di Del Turco come segretario. Ma per la procedura da seguire per la nomina ha assicurato la piena disponibilità del suo gruppo per la ricerca di un accordo unitario, purché il tutto si risolva in tempi rapidi. E' stato Lello Lagorio, presidente degli europarlamentari socialisti, a dire per primo di ritenere probabile che dalla direzione di oggi esca soltanto l'indicazione del nome di Ottaviano Del Turco come coordinatore della segreteria.

Enrico Manca, di «Rinnovamento socialista» e vicino a Benvenuto, ha risposto di essere favorevole alla convocazione in tempi brevi dell'assemblea nazionale. Ma il parlamentino socialista, ha avvertito, non deve essere posto davanti ad un fatto compiuto: cioè la designazione di Del Turco. «Nella direzione — ha avvertito Enzo Mattina — non si facciamo colpi di mano. Altrimenti si potrebbe determinare una frattura difficilmente sanabile».

Anche Rino Formica è convinto dell'opportunità della riunione di oggi. A suo parere ora nel Psi c'è una parte che lavora per «un'ipotesi neocentrista» ed un'altra che si batte in favore di una «prospettiva di una democrazia dell'alternativa». E proprio partendo da queste due posizioni, ha affermato, occorre arrivare ad un chiarimento politico. Formica teme però che il partito si spacchi in due: «Quasi — ha spiegato con un paragone molto convincente — come la tortura indiana, tirato da cavalli che vanno in direzioni opposte. Contrari ad un rinvio di ogni decisione sul nuovo segretario sono sia l'ex ministro Salvo Andò che Claudio Signorile. Per Andò la direzione già oggi deve prendere una decisione «perché il partito è accefalo». E Signorile avverte che non si può andare alla cieca a un'assemblea nazionale che non può essere alternativa alla direzione.

Elvio Sarrocco

IN UN CONVENTO LA PRIMA MOBILITAZIONE GENERALE

Ferri tenta il rilancio del Psdi

ROMA — In tempi di vacche magre, può capitare di tutto; anche di imbattersi in un segretario di partito, il socialdemocratico Enrico Ferri, in veste di «frate questuante». «Mi tocca fare anche questo: non per niente il ho portato in convento», fa notare con l'arguzia che lo distingue, il segretario ai giornalisti. Quindi spiega: «E' la prima mobilitazione generale del partito. Ho puntato sugli uomini presenti nelle istituzioni, cominciando dagli eletti dal popolo. Ho chiamato a raccolta i consiglieri comunali, provinciali e regionali, ma anche rappresentanti del sociale e del pubblico». Duplice il motivo della riunione: incontro generale sul rapporto con le altre forze politiche «per avviare — spiega Ferri — un dialogo interno e lanciare messaggi all'esterno, perché la socialdemocrazia non ha bisogno di rinnovare simboli o sigle, vuole però rinnovare i metodi». Il secondo argomento è di ordine pratico e, come per tutti i partiti in questo periodo, riguarda le casse vuote e le difficoltà economiche. Vizzini ci aveva provato mesi orsono ad appellarsi ai parlamentari del partito per una sottocorrezione, ma i risultati evidentemente non sono bastati. Ci riprova oggi Ferri spiegando che «bisogna trovare un diverso accordo interno, per dare al partito una vita certa e nuova, anche se francescana. C'è il problema del personale che andrà gradatamente ridotto. Ci ripromettiamo anche di cambiare sede. In sostanza, stiamo affrontando uno snellimento di tutte le strutture del partito: siamo alla ricerca di una soluzione molto economica perché le nostre tasche sono veramente al verde».

Ma i socialdemocratici hanno idea di dove andare? «Siamo disposti a stare anche in piazza», replica Enri-

co Ferri. «Semmai chiederemo una tenda agli alpini per abituarci ad una vita più spartana. Ecco perché crediamo che vanno responsabilizzati quelli che nelle istituzioni esprimono il valore della socialdemocrazia».

Enrico Ferri parla anche degli argomenti di maggiore attualità: in primo luogo della legge elettorale. «La volontà di vararla entro luglio c'è, tuttavia presupposto fondamentale — spiega — è che si trovi un accordo credibile che non mortifichi il pluralismo delle idee e nel rispetto della volontà referendaria. Ora comincio ad avere qualche dubbio perché mi sembra che si cambiano le carte in tavola. Ho vissuto la vicenda della Bicamerale e vedo che molte forze politiche hanno spostato le loro posizioni da un sistema ad un altro. E' vero che c'è stato il peso dell'esito del referendum, ma qualche dubbio che si riescano a rispettare i tempi c'è».

Poi Ferri ribadisce che i socialdemocratici sono per il turno unico, maggioritario uninominale. Fare un'alleanza prima della chiamata alle urne, mi sembra più corretto nei confronti del cittadino. A mio avviso la correzione proporzionale non dovrebbe andare oltre il 35%. Al Senato è sul 25%. Stiamo pensando ad una soluzione che potrebbe essere più realistica: riservare una quota di seggi all'alleanza vincente e una residua a quella minoritaria. Il primo pacchetto di seggi, i due terzi, potrebbero essere assegnati con il sistema maggioritario, la quota restante andrebbe restituita in parte all'alleanza vincente in parte all'altra. In tal modo si potrebbe garantire, nel rispetto della proporzione delle forze, una presenza in Parlamento senza mortificare forze di tradizione».

LE FREQUENZE RAI PER IL GIRO D'ITALIA

Pagani è con Berlusconi

Per il ministro delle Poste il provvedimento è «inecepibile»

ROMA — «Le frequenze non sono della Rai». E' questa la giustificazione che il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha dato sul decreto della discorde che ha consentito alla Fininvest di trasmettere in diretta il Giro d'Italia «scippato» alla Rai. Nel corso di una infuocata puntata del «Processo del lunedì», ieri sera il ministro ha spiegato per la prima volta nel dettaglio il perché della sua scelta che tante polemiche ha sollevato. Una scelta difficile ma legata anche ad una situazione particolare. «O la Fininvest o nessuno» ha spiegato. Ossia: o mettevamo a le frequenze a disposizione di Berlusconi che avendo in mano i diritti era l'unico a poter trasmettere la corsa oppure non l'avrebbe trasmessa nessuno.

Alla trasmissione hanno partecipato anche i re-

sponsabili dei due «duellanti», il direttore generale della Rai Gianni Pasquelli e Gianni Letta e Adriano Galliani per la Fininvest oltre ad altri numerosi ospiti che hanno reso il dibattito incandescente. Pasquelli ha lamentato che in questa vicenda «dei partiti non giocano ad armi pari». La Fininvest sarebbe stata infatti assolutamente «favorita dal ministro che le avrebbe concesso le frequenze nonostante paghi per le concessioni appena 1 miliardo e 600 milioni l'anno contro i 160 miliardi annui della Rai. Inoltre — ha sottolineato — noi non avremmo mai acquistato i diritti di un grosso avvenimento senza avere i mezzi tecnici per trasmetterlo».

Gianni Letta ha replicato accusando la Rai di avere «nostalgia del monopolio» e «difficoltà a rassegnarsi alla concorrenza». Ha poi ricordato che il presunto «scippo» sarebbe avvenuto dopo che la «proprietaria» del Giro d'Italia, la Gazzetta dello Sport, si era lamentata del trattamento ricevuto dalla Rai che «considerava il ciclismo come uno sport di serie B».

Gli scambi di accuse tra Rai e Fininvest, le accuse piovute sul ministro Pagani e le polemiche sulla legge Mammì rischiano di pesare non poco sulla positiva conclusione dell'iter della legge di riforma della Rai-Tv che domani torna in Parlamento. Dopo gli scontri in aula della settimana scorsa e le ripetute mancanze del numero legale dei deputati, il provvedimento, destinato a rivoluzionare la struttura dei vertici di Viale Mazzini, sarà di nuovo al vaglio della Camera per il voto finale. Il governo si è impegnato ad intervenire se l'approvazione dovesse in qualche modo slittare. Non è quindi escluso il ricorso al voto di fiducia se non addirittura ad un decreto legge.

Un significativo appello è venuto infine ieri dalla Federazione della stampa. L'ex segretario Giuseppe Giulietti ha infatti chiesto un'«operazione mani pulite» anche nel mondo editoriale. «C'è una inquietante ombra di sospetto — ha detto — su tutte le leggi che regolano il sistema dell'informazione, a partire dalla Legge Mammì. Chi sa deve raccontare tutte le operazioni occulte che hanno investito la realtà dell'informazione negli anni di Tangentopoli».

v. p.

MARE Riserve marine: bilancio in rosso

Mediterraneo «pecora nera» in tema di riserve marine. Soltanto una bassa percentuale (6,6%) dei 1.200 parchi esistenti attualmente in tutti i mari del mondo abita nel «Mare Nostrum». E proprio nel suo bacino, dove esistono 80 parchi marini, l'Italia non emerge in fatto di protezione del mare attraverso l'istituzione di riserve. Ad oggi ne sono state realizzate sette (Miramare, Ustica, Tremiti, Egadi, Ciopoli, Capo Rizzuto e Torre Guaceto) contro le 20 previste dalla legge sulla difesa del mare dell'82 e alle 33 elencate nella recente legge sui parchi.

Un bilancio «in rosso» riproposto, in questi giorni, dalla mobilitazione della popolazione e dei pescatori della riserva marina delle isole Egadi, 500 chilometri quadrati a 9 miglia marine da Trapani, istituita con un decreto ministeriale il 27 dicembre 1991. La «riserva» è in rivolta da quando, il 18 febbraio scorso, un decreto dei ministri dell'ambiente e della marina mercantile ha sospeso le norme previste per la zona «C» (riserva parziale) dove è consentita la pesca e altre attività umane. Un decreto che non ha soddisfatto chi vive nelle terre «protette» delle Egadi. E così gli abitanti e i pescatori, «capitanati» dall'Aicp (Associazione italiana cooperative della pesca), hanno creato un comitato di volontari (Gruppo consapevole) che ha stilato un elenco di proposte per risolvere i problemi della riserva, «comuni anche alle altre sette realtà marine protette italiane».

Raggiungere la piena autonomia gestionale utile alla realizzazione di progetti; permettere il patetico coinvolgimento delle compagnie amministrative, scientifiche, produttive e ambientaliste; avviare comuni iniziative che abbiano esito positivo maggiore di quanto sia riuscito a fare finora e favorire l'integrazione tra pesca e conservazione delle risorse marine sono solo alcuni dei punti del documento programmatico del gruppo consapevole della riserva marina delle Egadi. «Bisogna praticare l'agricoltura del mare — ha detto Giovanni Tumbiolo, vicepresidente dell'Aicp — conservare le risorse ittiche, controllare la loro riproduzione, tutelare l'ecosistema marino, alimentare le popolazioni e garantire i redditi degli operatori».

FERROVIE Supplemento rapido: il rimborso per posta

ROMA — Non più file agli sportelli per chiedere il rimborso del supplemento-rapido. Se il treno intercity o Eurocity giunge con almeno 30 minuti di ritardo, dal prossimo giugno si potrà richiedere il «bonus» di rimborso per posta, con una domanda da inviare entro sette giorni servendosi di una busta prestampata distribuita nelle stazioni.

Le Fs comunicano inoltre che il rilascio del bonus, contrariamente a quanto avvenuto finora, «sarà condizionato all'accertamento di una oggettiva responsabilità da parte delle Ferrovie nel causare il ritardo».

E' un impegno importante — dice una nota — che dimostra quanto sia prioritario per le ferrovie italiane garantire alla clientela la puntualità del servizio».

PALERMO Il provveditore agli studi: 'Non fatevi raccomandare'

PALERMO — Il provveditore agli studi di Palermo Mario Barrea ha scritto una lettera aperta a studenti e insegnanti che si apprestano agli esami di maturità, invitando gli uni a non cercare raccomandazioni e gli altri ad accettare le sedi e le commissioni alle quali sono stati assegnati «senza ricorrere al sottogoverno delle malattie di comodo per sottrarsi a un preciso dovere». Il provveditore si è anche impegnato a censurare ogni segnalazione.

«Vi scrivo — è detto tra l'altro nella lettera — per ricordarvi che abbiamo iniziato quest'anno scolastico con una marcia contro la mafia e per la legalità. Che in tutte le scuole si sono svolti dibattiti e manifestazioni. Che questi giorni sono pieni di commemorazioni. Al di là della partecipazione formale è giunto il momento di fare ognuno la sua piccola parte».

GIUGNI «Il Tempo»: un altro tentativo di mediazione

ROMA — Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 43 del contratto di lavoro giornalistico, ha avviato il tentativo di mediazione tra le parti interessate alla vertenza del quotidiano romano «Il Tempo», il giornale del gruppo Monti la cui redazione lotta da alcuni mesi contro il progetto sinergico dell'editore che prevede tra l'altro, nel piano di ristrutturazione, il licenziamento di 53 giornalisti.

Nella riunione svoltasi al ministero del Lavoro è stato affrontato il tema delle sinergie con i suoi riflessi sul piano dell'occupazione.

Il ministro ha convocato una nuova riunione sull'argomento per giovedì prossimo alle ore 10 «confermando l'invito alle parti ad astenersi da scelte unilaterali o da azioni conflittuali, relativamente al piano sinergico ed alle sue eventuali ripercussioni sull'occupazione».

CRITICHE ALLA FEDERCALCIO

Vaticano e Siulp contro Matarrese

Non è piaciuta la decisione della Figc di vietare il minuto di silenzio per le stragi di mafia

CITTA' DEL VATICANO — Critiche dal Vaticano e dal Siulp (il sindacato lavoratori di Polizia) alla Federcalcio e al presidente Antonio Matarrese per non aver voluto fare osservare domenica un minuto di silenzio negli stadi in ricordo di Falcone e delle vittime della mafia. E grande rilievo sulle pagine dell'Osservatore Romano alle manifestazioni con le quali i siciliani hanno commemorato nelle piazze il primo anniversario della strage di Capaci.

«Raramente si era vista in passato una mobilitazione di tali proporzioni; sicuramente mai — scrive il giornale Vaticano — si era verificata per dire "no" alla violenza mafiosa, nel segno e nella memoria di uomini che la mafia ha cercato invano di far tacere per

sempre».

Palermo — aggiunge l'Osservatore, riferendosi ad una espressione rimasta famosa del Cardinale Pappalardo — «non è più Sagunto: gli assediati oggi sono forse più deboli, di sicuro gli assediati sono più forti, si sono moltiplicati e si preparano all'attacco, con la consapevolezza che la lotta alla mafia è un punto di partenza, non di arrivo. E che questa lotta non riguarda soltanto magistrati e forze dell'ordine, ma ogni cittadino di Palermo, della Sicilia e del Paese». Palermo e la Sicilia «anno che è venuto per tutti il momento di schierarsi, di decidere con chi stare: dalla parte della legge, della civiltà e della giustizia; oppure dalla parte del crimine, della barbarie, della violenza. Pro o

contro la mafia. Dentro o fuori dalla cultura mafiosa».

In una dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio al «Gri», il presidente della Federcalcio Matarrese ha respinto le critiche a lui rivolte dal Siulp, il sindacato lavoratori di polizia. In realtà, secondo Matarrese, le cose sarebbero andate in maniera diversa. «La richiesta inoltrata dal segretario generale del Siulp, mirava solo ad ottenere un annuncio negli stadi, tramite altoparlante, prima che iniziassero le partite e non un minuto di raccoglimento. «Comunque — ha detto ancora Matarrese — se fosse stata avanzata questa seconda richiesta l'avremmo presa senz'altro in esame: confessione tuttavia che avrei avuto dei dubbi perché

in caso di risposta positiva avremmo potuto dispiacere le famiglie di altri caduti nel ricordare questi morti, e non tutti gli altri».

Diversa, ovviamente, la posizione del Siulp: «Abbiamo sperato fino all'ultimo che il presidente Matarrese aderisse al nostro invito. Ma nonostante le nostre sollecitazioni e le numerosissime prese di posizione del mondo del calcio, di allenatori e calciatori, ciò non è avvenuto. E' con profonda amarezza e sincera preoccupazione dover constatare che il presidente della Federcalcio non abbia sentito l'esigenza, ci vorrebbe da dire il dovere, di far ricordare e far riflettere anche il mondo dello sport sulla strage di Capaci».



Giovanni Paolo II



Antonio Matarrese

Giudici e pentiti protetti da due «agenzie»

ROMA — Da Palermo i giudici hanno lanciato un grido d'allarme: «Nessuno ci protegge». Da Roma la macchina dello Stato ha risposto studiando la possibilità di istituire due «agenzie»: una si occuperà della protezione dei «pentiti» e dei loro familiari (circa 1.500 persone a rischio) mentre all'altra sarà affidato il compito di organizzare le scorte per i magistrati che si occupano delle inchieste di mafia, per i politici e per tutti coloro che costitui-

scono possibili bersagli di Cosa nostra. Un problema da risolvere con urgenza considerato che dopo i duri colpi inferti alla Cupola con la cattura di Riina e l'arresto di Nitto Santapaola la possibilità di una vendetta sembra da mettere nel conto. Sicché all'indomani dell'avvertimento lanciato dal ministro dell'Interno Mancino proprio dal capoluogo siciliano («bombe mafiose sono in agguato») nel giorno in cui tutta Italia ricordava Falcone e la

strage di Capaci, al Viminale ci si è messi al lavoro. Il progetto verrà poi sottoposto all'attenzione dell'Antimafia e dovrebbe essere approvato modificando la legge che nel gennaio del '91 ha istituito il servizio centrale di protezione dei pentiti.

Per quanto riguarda la parte finanziaria e burocratica e alle forze di polizia per quella operativa, l'istituzione dell'«agenzia» alleggerirebbe da questo compito gli investigatori dello Sco, dei Ros e della Dia.

Se per vigilare sui collaboratori della giustizia basta modificare la legge esistente, più difficile l'istituzione di un'agenzia per le scorte. «Ci sono pro e contro — fa presente il ministro Mancino — è un'ipotesi che bisogna valutare attentamente». La sede più adatta per questa riflessione dovrebbe essere quella del Comitato nazionale per la sicurezza che nella prossima riunione dovrà comunque «rivedere i criteri di assegnazione delle scorte e gli elenchi

degli obiettivi oggi tutelati, perché gli indici di rischio cambiano continuamente».

Che ci sia bisogno di una revisione delle scorte è fuori di dubbio. E da Palermo il giudice per le indagini preliminari Agostino Cristina interviene polemicamente sul problema del livello di protezione dei magistrati nel mirino chiedendo «perché non vengono tolte le scorte ai politici in pensione o sospettati di essere collusi con la mafia, mentre vengono lesi-

nate a chi è effettivamente in pericolo».

L'atto di accusa contro lo Stato che li manda al macello era partito nei giorni scorsi da Palermo, dai magistrati in prima linea nella lotta contro Cosa nostra. Il giudice Roberto Scarpinato, uomo di punta della procura distrettuale, aveva detto senza mezzi termini che dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio altri gravissimi fatti di sangue non sono avvenuti solo perché Cosa nostra non li ha voluti com-

piere. Una denuncia grave nella quale si avvertiva tutta e l'amarezza dei magistrati lasciati da soli a combattere contro la piovra. Aveva parlato Scarpinato dello scaricabarile, della disattenzione, della superficialità con la quale viene affrontato il problema. Dei tantissimi momenti di «debolezza e disfunzione del sistema» di protezione. Il grido d'allarme, comunque, non sembra caduto nel vuoto.

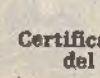
Daniela Luciano

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUARIA
Vicedirettore: FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABbonAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievi e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 340.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365555, fax 040/365046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000). Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.000). Pubbli-
cizz. L. 340.000 (festivi L. 408.000). Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000).
Leggiti L. 8.200 al cm altezza (ITALIA L. 9.840). Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anz. Xingraz. L. 4.500-9.000). Partecip. L. 6.500-18.200 per parola)La tiratura
del 24 maggio 1993
è stata di 61.850 copie

© 1993 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 2160
dal 17.12.1992

SAGGI: CRITICA

E' finito il tempo delle novelle da raccontare...

Recensione di

Alberto Cavallone

La storia dei generi letterari non è molto frequentata, né in Italia, né altrove. Perdurando, con buoni risultati, nell'«entourage» della scuola torinese dove giustamente si tramanda la lezione di Giovanni Getto, che di questo «genere» per così dire «trasversale», fu storico attento (così dell'altro, affine, della storia delle critiche letterarie). Rielaborando diversi materiali, provenienti da indagini differenziate, non soltanto dal punto di vista cronologico, ma anche dal punto di vista metodologico, unendo competenze storiche e essenziali conoscenze semiologiche, Giusi Baldissone pubblica adesso un volume conclusivo, punto terminale di una lunga ricerca sulla storia della novellistica («Le voci della novella. Storia di una scrittura da ascoltare»). Firenze, Olschki, pagg. 290, lire 49 mila.

«La novella è il luogo dell'ascoltatore», scrive l'autrice. C'è l'acustica di una chiesa, di una corte, di un salotto dentro ogni novella, «la cui messa in scrittura ha il sapore vagamente archeologico e narcisistico di un atto di routine culturale, di un omaggio all'ormai affermata civiltà del libro». Ciò è particolarmente palese agli albori della novellistica, cui la Baldissone dedica la prima parte del libro, con saggi su Novellino, su Boccaccio e sulla tradizione del «Decamerone». La derivazione della novellistica dalle prediche, degli «esemplari» medievali è ormai autorevolmente provata.

Ciò che accomuna e che si avverte a ogni latitudine di questa secolare tradizione, che varco ogni confine, è l'«oralità» della novella, il suo prevedere un ascoltatore più che un lettore.

Due domande, essenzialmente, guidano attraverso le pagine di questo denso saggio. Dove e quando nacque la novella? Domande alle quali la Baldissone risponde in modo esauriente, partendo, appunto, dalla figura di Narciso nel Novellino, passando con sicurezza attraverso Chaucer, arriva alla verbalità «di piazza» di un Franco Sacchetti o di un Giovanni Sercambi. La geografia della novella diventa, fra Sei e Settecento, europea: le «Novelle esemplari» di Cervantes, M. de la Fayette, Sade, Voltaire e le mode orientalistiche settecentesche. Il libro ha il suo punto di maggiore forza interpretativa nella prima parte, che tratta le origini della novellistica. Più arduo si fa il cammino nella seconda, là dove l'autrice prova a ricercare nella letteratura moderna e contemporanea le orme del passato. Che fine hanno fatto, negli elzeviri di Montale, così come nei racconti di Calvino o di Levi, i luoghi fisici dell'oralità primigenia? I suoi narratori, i suoi ascoltatori dove sono? Qui i fili della tradizione sembrano sfaldarsi e non riannodarsi più, sebbene la scelta degli esemplari proposti sia quasi sempre oculata: Montale e la «novella da elzeviro», Manganelli e «Tutti gli orrori», Primo Levi e «Lilith», Italo Calvino e «Ultimo viene il corvo». Riassorbita dalla società di massa, che per definizione dovrebbe facilitare il ritorno all'oralità, sia pure visiva, la novella vede invece manomessa il suo statuto antico, il «patto originario» a suo tempo solennemente sancito dai padri fondatori e poi già in parte rinnegato da alcuni novellatori «alla moda» (Maupassant, Wilde, lo stesso Pirandello, cui è dedicato un interessante paragrafo). Un cammino dunque a ritroso nel tempo, dalla scrittura all'oralità, seguendo uno schema dialettico e sincronico a un tempo, fino all'ora x del raccontare, di un campo — spiega bene l'autrice, che — oltre all'astorografia chiama in causa la filosofia e la psicologia del linguaggio. E' un punto, aggiunge, oltre il quale «l'analisi del testo può fare solo incursioni progettuali, ipotesi o poco più».

tendo, appunto, dalla figura di Narciso nel Novellino, passando con sicurezza attraverso Chaucer, arriva alla verbalità «di piazza» di un Franco Sacchetti o di un Giovanni Sercambi.

La geografia della novella diventa, fra Sei e Settecento, europea: le «Novelle esemplari» di Cervantes, M. de la Fayette, Sade, Voltaire e le mode orientalistiche settecentesche. Il libro ha il suo punto di maggiore forza interpretativa nella prima parte, che tratta le origini della novellistica. Più arduo si fa il cammino nella seconda, là dove l'autrice prova a ricercare nella letteratura moderna e contemporanea le orme del passato.

Che fine hanno fatto, negli elzeviri di Montale, così come nei racconti di Calvino o di Levi, i luoghi fisici dell'oralità primigenia? I suoi narratori, i suoi ascoltatori dove sono? Qui i fili della tradizione sembrano sfaldarsi e non riannodarsi più, sebbene la scelta degli esemplari proposti sia quasi sempre oculata: Montale e la «novella da elzeviro», Manganelli e «Tutti gli orrori», Primo Levi e «Lilith», Italo Calvino e «Ultimo viene il corvo».

Riassorbita dalla società di massa, che per definizione dovrebbe facilitare il ritorno all'oralità, sia pure visiva, la novella vede invece manomessa il suo statuto antico, il «patto originario» a suo tempo solennemente sancito dai padri fondatori e poi già in parte rinnegato da alcuni novellatori «alla moda» (Maupassant, Wilde, lo stesso Pirandello, cui è dedicato un interessante paragrafo).

Un cammino dunque a ritroso nel tempo, dalla scrittura all'oralità, seguendo uno schema dialettico e sincronico a un tempo, fino all'ora x del raccontare, di un campo — spiega bene l'autrice, che — oltre all'astorografia chiama in causa la filosofia e la psicologia del linguaggio. E' un punto, aggiunge, oltre il quale «l'analisi del testo può fare solo incursioni progettuali, ipotesi o poco più».

SARAJEVO / TESTIMONIANZE

Messaggi dall'altro mondo

Due libri che ci portano la voce disperata della guerra, oltre la politica e la cronaca

Lettere di padri ai figli, di nonni ai nipoti, di ragazzi alle fidanzate. Telefoni e posta non funzionano nella città assediata eppure le missive escono, grazie a stratagemmi: Anna Cataldi le ha raccolte. La giornalista Slavenka Drakulic esplora invece i recessi più segreti di una vita quotidiana stravolta.



Donne di Sarajevo chiuse nel loro grande dolore. L'editoria dà spazio ora a documenti privati e personali.

Recensione di

Mauro Manzini

Oramai è il più grande campo di concentramento del mondo. Sarajevo da più di un anno sopporta le barbare leggi dell'assedio. Ma la sua gente non si è arresa. Sarajevo vuole vivere, vuole continuare a illudersi che esiste ancora un domani dove i cecchini, le granate, la morte finalmente non siano più la quotidianità. E intanto, per riuscire a vivere, la gente della capitale bosniaca continua a scrivere. I telefoni e la posta non funzionano, ma gli stratagemmi per riuscire a spedire una missiva dal «lager» sono ancora possibili. Tanti piccoli miracoli che Anna Cataldi, la «internazionale media consultant» che ha operato nella città martoriata per conto dell'Unicef, ha raccolto nel volume «Sarajevo. Voci da un assedio» (Baldini & Castoldi, pagg. 169, lire 20 mila).

Lettere di padri ai figli, di nonni ai nipoti, di ragazzi alle fidanzate, il diario di una tragedia scritta nella coscienza dell'Europa e del mondo. I nomi, gli autori, la nazionalità sono tutti particolari insignificanti in questa straordinaria antologia del dolore e della disperazione umana. Più che tanti individui, è Sarajevo stessa che parla, la Sarajevo non ufficiale, quella che prima della guerra affollava le strade e che aveva intravisto il miracolo della convivenza tra serbi, croati e musulmani. E chi spara e uccide non è il serbo, è semplicemente il «cetrino» di barbaio, di crudele aguzzino privo di qualsiasi colore etnico o politico, di «uomo che viene da fuori» e che non ama la nostra città.

Le motivazioni che spingono queste anime perdute a scrivere tra la fame, il freddo, il buio e la disperazione sono strettamente connesse a quegli stimoli che fanno in modo che Sarajevo sia una città ancora in vita. Più che la vittoria in uno scontro sul campo è questa la vera e grande sconfitta.

fitta subita da chi da oltre un anno sta stringendo la città in una morsa fatta di odio, violenza e sangue. Ed è proprio questa volontà di vivere, invincibile e incommutabile, che offre ogni giorno agli uomini e alle donne di Sarajevo l'illusione di un'alba senza bombe e che fa scrivere a un padre: «Vorrei che tu tenessi un diario - (si rivolge al figlio) - così io potrò leggerlo dopo. Mi interessa tanto sapere come ti senti, cosa pensi, cosa fai, in questo periodo che non posso vederti».

Già, perché nonostante tutto per queste persone esiste ancora il «dopo». Questa condizione, come scrive Nadja, «sembra terribile, ma non lo è. Terribile è invece accorgersi che l'uomo si abitua a tutto. Nelle case accanto gli uccelli hanno fatto il nido dove ci sono i buchi delle granate! La vita continua». Un diario disarmante per la semplicità e l'immediatezza con cui paura, dolore e disperazione vengono espresse e vanno direttamente al cuore. E se ancora ce ne fosse bisogno, dopo questa «testimonianza», una cosa soltanto il mondo non potrà dire: «Non lo sapevo».

La guerra, dunque, è una tragedia a più dimensioni. Non è solo quella piatte e madida di sangue che ci viene trasmessa dai teleschermi televisivi all'ora dei telegiornali. Né unicamente quella cruda e troppe volte arida che traspare dalle cronache di guerra stampate. La guerra è anche un dramma dell'io, della coscienza individuale umana, improvvisamente proiettata in realtà che mai avrebbe creduto di dover «aspettare».

Lo sa bene la scrittrice e giornalista croata Slavenka Drakulic, la quale, proprio per non aver voluto rinnegare la cruda realtà della guerra nel nome del nazionalismo e dell'etnicità, si ritrova a vivere in una città come Zagabria più come nemica che come figlia della giovane Croazia.

Un dissidio che viene chiaramente alla luce nel suo libro «Balkan express» (il Saggiatore, pagg. 167, lire 16 mila).

L'autrice ha una finalità: mentre scrive, mentre descrive gli eventi, mettere in luce l'altra faccia della guerra, quella che i mass-media ignorano, quella che vive dentro ciascun individuo in stretta correlazione con la psiche e il proprio io più recondito.

«La guerra - per Slavenka Drakulic - è come un mostro, un animale mitologico dalle origini lontane e misteriose. In qualche modo ci si rifiuta di credere che la bestia abbia qualcosa a che fare con la nostra vita reale. Uno cerca di convincersi che tutto continuerà a essere come è sempre stato, che la sua vita non ne sarà toccata, anche se si sente assediato dalla guerra». Ma alla fine non riesci a sottrarti alle fauci del mostro che ti prende alla gola e si impossessa dei tuoi sogni al punto che ti ritrovi a fantasticare la tua stessa morte».

Slavenka Drakulic ci insegna che la guerra cambia totalmente sia la nostra concezione della vita, sia ciò che riteniamo essenziale. «Le cose non hanno più lo stesso peso e lo stesso significato. A questo punto sai che la guerra ha raggiunto anche te, e che ti ha spinto a un punto estremamente doloroso, dove ti rendi conto non solo di essere diventato parte della sua terribile condizione, ma di esserne addirittura diventato complice».

«Balkan Express» inizia il suo racconto là dove finisce il notiziario. E' qualcosa a mezza via tra la cronaca, la storia intima e personale e l'analisi politica. E' anch'esso un diario che spiega a chi lo legge come ci si sveglia una mattina e si impara a convivere con gli allarmi aerei e come sia semplice diventare un profugo. In guerra tutte le barriere si assottigliano, soprattutto quella che divide il bene dal male. L'uomo rischia così di diventare individuo a una sola dimensione, dove tutto scorre e fluisce in funzione dell'odio, della sopraffazione, della morte.

SARAJEVO / LETTERA

Ma ormai l'«arrivederci» è una parola incerta

Pubblichiamo alcuni passi di una lettera inviata da Azra Begic, consulente del Museo d'arte moderna di Sarajevo, a un amico croato: documento «vivo», che i corrispondenti hanno accettato di rendere pubblico.

«Cosa raccontarti? Dormo in un letto che non è mio, mangio da un piatto d'altri e indosso abiti e scarpe non miei. Tutti i miei manoscritti, gli appunti, le coperture, le fotocopie, i diplomi, i libri... tutto ciò che sono riuscita a mettere assieme fino ad ora nel corso della mia vita, tutto ciò che mi è stato sottratto da questo mostro balcanico e portato via nella nostra direzione (me lo hanno comunicato i vicini). Tuttavia tutto questo non vale una sola lacrima, perché è proprio nulla rispetto alla perdita anche di un solo occhio umano, di braccia, di gambe, di vite, rispetto alla perdita dei più cari. Io sto ancora assieme con le mie sorelle e non ci nascondiamo più (il resto della famiglia è stato accompagnato in Spagna dalla nostra «spagnola»). Intanto continuano ad ammazzarci nel letto, per le vie, nelle cantine: ogni centimetro della nostra città è coperto dai loro fucili. Abbiamo paura soltanto degli «incontri ravvicinati» («No, non avvicinarti» dice il loro poeta...)».

Qui da noi regnano il dolore e le tenebre, la «fortuna avversa» qui è di casa. Non abbiamo né fiammiferi né candele e il lumino è il massimo dello «standard di luce» (per chi dispone di luce noi ce l'abbiamo). Per l'acqua dobbiamo spostarci lontano chilometri e aspettarci pazientemente in fila per ore. Siamo senza riscaldamento e senza carbone - vengono bruciati i mobili, i libri (...). Questo tipo di vita tuttavia fa nascere e sviluppa rapporti di particolare affetto tra coloro che rimangono colpiti dallo stesso destino. I nostri incontri sono pieni di amore e l'«arrivederci» l'abbiamo sostituito ormai con un più realistico «fai attenzione» o «bada a te stesso». Ogni «arrivederci» è ormai incerto (...).

La Bosnia sta morendo e se ne sta andando sotto i nostri occhi e sarà molto difficile salvarla. Noi resisteremo finché non ci avranno sterminati. L'Europa, per questo, non morirà certo di vergogna, noi piuttosto ci vergogneremo di essere europei. L'Europa non si era vergognata nemmeno quando abbandonò il nostro ultimo re ai turchi né quando consegnò la Cecoslovacchia a Hitler. Osservando l'Europa da qui appaiono in modo più distinto i suoi tratti fascisti (non ci può essere giustificazione per la complicità con gli assassini) che non quelli della sua... democrazia. Si, ci sono anche coloro che, consapevoli, tentano di salvarla la faccia, ma sono pochi e riescono a fare molto poco (i poteri sono tutti corrotti). All'Europa rimango tuttavia grata perché al Congresso di Berlino ci aveva consegnati in protezione al civilizzato impero austro-ungarico e non a coloro i cui discendenti ci stanno facendo oggi ciò che ci stanno facendo. Se così non fosse avvenuto, si sarebbe persa traccia di noi bosniaci musulmani e della nostra cultura già da lungo tempo. In questo modo, di noi si salverà il ricordo e qualche raro esemplare, affinché gli istituti non rimangano, ciò non voglia, sprovvisti di materiale di studio. Noi per l'Europa abbiamo una... dimensione, quella che noi consideriamo essere la nostra prerogativa: il fatto di essere il punto d'incontro naturale fra Oriente ed Occidente. Tu affermi che lo spirito della Bosnia è indistruttibile. Anch'io lo scrissi sull'«Odiek» durante la guerra: ma è passato molto tempo e non so se oggi riscriverei le stesse cose. (...)».

SCOPERTE

Rasputin: il diario

MOSCA - Nascosto sotto la copertina di un semplice quaderno scolastico, un ricercatore ha trovato negli archivi di San Pietroburgo il diario di Gregory Rasputin, il mistico «santone» che tanta influenza ebbe sulla zarina Alessandra. Il diario è una fonte di prima mano sulla vita alla corte dello zar Nicola II, deposito della Rivoluzione d'Ottobre e giustiziato nel '18 assieme alla famiglia. Il manoscritto (che verrà pubblicato al più presto), secondo l'Archivio storico di Stato sembra vergato con una calligrafia che dimostra poca cultura. Rasputin aveva una scarsa educazione formale, ma pretendeva di possedere poteri ipnotici e di poter fare miracoli. La sua influenza sulla zarina Alessandra, che lo aveva consultato in merito alla salute del figlio emofilico, Alexej, fu enorme, tanto da far sì che alcuni aristocratici di corte ordinarono il suo assassinio. Alcuni lo accusarono di aver sedotto la zarina. Nel '16 alcuni nazionalisti conservatori lo avvelenarono con dei dolci, e poi per affrettare la morte gli spararono, disperdendo i suoi resti in un fiume ghiacciato.

MUSICA / LIBRO

Danubio, inventario della memoria

MUSICA / VIENNA

Quieto concerto degli schiacci

Riproposta la serata che 80 anni fa finì in rissa

Servizio di

Luciano Cossetto

VIENNA - «Decine di scalmanati si sono presi a calci e a schiaffi, alcuni sono riusciti a salire sul podio; abbiamo dovuto far spegnere le luci e il concerto è stato interrotto». Si legge così in un rapporto della imperialregia gendarmeria di Vienna del 31 marzo 1913, poco più di ottant'anni fa. Fu il famoso «Skandalkonzert» o «Watschenkonzert», concerto degli schiacci, durante il quale amici e oppositori di Webern, Schoenberg, Berg e Zemlinsky vennero alle mani, tra fischi, urla, schiamazzi e... invasione di campo. Cioè del podio dell'orchestra. Non poterono perciò venir eseguiti i «Kindertotenlieder» di Mahler, appunto perché la polizia intervenne.

A ottant'anni di distanza il «concerto dello scandalo» è stato ripetuto a Vienna. Stesso programma, cioè i «Sei pezzi per orchestra» di Anton Webern, la «Sinfonia da camera op. 9» di Arnold Schoenberg, due Lieder di Alban

Berg e i «Vier Gesaenge» su testi di Maeterlinck di Alexander Zemlinsky.

Lo scandalo non si è ripetuto, ma la sala era mezza vuota. Come annota il critico della «Wiener Zeitung», «ancor oggi dopo quasi un secolo queste musiche non vengono capite». E proprio a Vienna.

La «riesumazione» di questo avvenimento («1913» è il motto della manifestazione e «1913-Aufbruch in unsere Welt» è il titolo di un libro della Società dei concerti viennesi in cui vengono ricordate tutte le tappe della «rotura con il passato») è stata affidata ai Wiener Philharmoniker, non sempre entusiasti quando il programma si allontana dalla scala diatonica (e Claudio Abbado ne sa qualcosa). Ma il grosso pubblico, ancor oggi, non ama novità. Come non le amava ai tempi di Haydn e Mozart. (Peraltro il buon Amadeus si dilettò, nel «Don Giovanni», di inventare alcune dissonanze).

Comunque i Filharmoniker hanno suonato con impegno, diretti da

Heinz Hollinger, virtuoso d'oboe, compositore e fanatico dei maestri della «seconda scuola viennese». Ovviamente sono stati eseguiti anche i «Kindertotenlieder» di Mahler, per l'incantevole voce di Cornelia Kallisch. Qualcuno tra il pubblico ha allora respirato. «Ma non vi sono stati schiacci» commenta sempre la «Wiener Zeitung».

Non solo Abbado, come detto, ebbe «fastidi» a Vienna per via delle «musiche scandalose», ma anche Maurizio Pollini. Etichettato sia l'uno sia l'altro come «comunisti», mancò poco che venissero fischiati, nel 1977, al Musikverein, prima del concerto. Ma l'arte si impose e Pollini, dopo un fantastico Brahms, concesse un «bis». Webern. Applausi (moderati), ma ancora richieste di «bis». Accentenate: Webern di nuovo. Si dice che Maurizio avesse pronti cinque fuori programma, tutti di Webern. Il giorno dopo il critico della «Presse» scrisse che a Pollini non si sarebbe dovuto permettere di suonare il concerto di Brahms. Poi si è ricreduto.

Recensione di

Gianni Gori

Quando nel '91 il Festival di Monfalcone varò il battello musicale destinato a percorrere l'intero corso del Danubio, nessuno forse avrebbe potuto prevedere il drammatico sovrappiù lungo il bacino del «grande, saggio e opaco» fiume. Sulla carta geopolitica di un'Europa improvvisamente cambiata, il paesaggio, squassato da odi etnici e venti di guerra, sembra farsi estraneo allo spirito del progetto musicale identificato nella metafora della «koinè» danubiana.

Per la prima volta una rassegna musicale — nata del resto con una formulazione assolutamente tipica rispetto al faticoso di tanti inutili festivalini — assume contorni corruschi e profondamente inseriti nella storia; si carica di riflessioni e di significati inattesi. Così i tre ponderosi cataloghi che hanno accompagnato le tratte del viaggio acquistano il valore di un inventario enciclopedico della memoria. E come un «Thesaurus» sagittario da consultazione, Danubio-atto-terzo si propone, in parallelo all'itinerario musicale, non certo come un «livre de chevet», ma come un vasto campionario di temi culturali inaspettati dal fiume d'Europa («Danubio: una civiltà musicale, vol. III, Slovacchia, Ungheria» di autori vari, a cura di Carlo De Incontra e Alba Zanini, pagg. 430, lire 35 mila).

Il musicologo o il topo d'archivio o di laboratorio



Una delle immagini che corredano il terzo volume della serie «Danubio», catalogo della rassegna musicale che si concluderà il 6 giugno a Monfalcone.

ripossono sceglierli per corsie esclusive, addentrarsi in dedali specialistici disegnati da studiosi italiani, ungheresi, slovacchi (anche l'assetto nazionale di Praga e Bratislava è mutato in corso d'opera). Il lettore più semplicemente appassionato o curioso può invece trovarvi spunti di suggestiva lettura e di invitante ricostruzione storica.

Tanto i primi quanto il secondo hanno solo l'imbarazzo della scelta nell'attingere a questo fiume di notizie, impaginato con il consueto gusto grafico e con ricchezza iconografica, in gran parte fornita, di prima mano, dalla personale macchina fotografica dello stesso curatore. Gli specialisti non esiteranno ad avventurarsi lungo i percorsi che più duramente hanno impegnato i traduttori: sag-

gi in buona parte scritti per questa occasione, o per l'occasione di rielaborazione. Come l'«excursus» di Richard Rybaric sulle «fonti principali» e i problemi della storia della musica slovacca, relazione «tenuta al convegno «Musica Antiqua Europae Orientalis» (nel 1966 a Varsavia) e pubblicata negli «Acta» a cura di Zofia Lissa» sulle fonti della «musica slovacca e la bipolarità della sua evoluzione, da una parte legata al repertorio sacro della chiesa occidentale e alla polifonia rinascimentale, dall'altra influenzata dal canto della liturgia protoslava e dalle melodie degli «igric».

Sempre nel laboratorio saggistico più riservato si segnalano le dense pagine di Klemens Schnorr (studioso militante non

duzione di Luba Ballova sulla vita musicale a Bratislava (l'antico avamposto romano Posonium) nell'età di Hummel, nel saggio di Danilo Predfumo su «Haydn e Goldoni a Esterhaza», indagine opportuna anche alla luce delle celebrazioni goldoniane, nello stesso ambito e già apprezzato saggio di Carlo De Incontra su «Liszt e l'Italia», nell'affascinante rievocazione di Balint Sarosi di suonatore zingaro al suo posto di lavoro», di Helga Szabo sull'«eredità di Zoltan Kodaly». Significativamente centrale nel tragitto danubiano figura «L'inganno delle muse», titolo del saggio «dirico» che Dino Villatico dedica «a tutti i morti di una guerra tanto assurda quanto feroce» per sostenere con la sua riflessione sulla musicalità della «lingua» poetica non già «l'inferiorità musicale di una lingua rispetto ad altre, bensì, al contrario, l'individualità musicale di ciascuna lingua. Ed è questo che dalla Neva alla Moldavia al Danubio e alla Senna ci insegnano Musorgskij, Janacek, Bartok, Debussy, e prima di loro, Monteverdi. Ora, proprio in questa individualità sta nascosto il tesoro melodico di ciascuna lingua, il segreto della sua poesia, il mistero della sua musica». Alla fine del viaggio danubiano portato a compimento della rassegna monfalconese, la terza e ultima appendice: il postscriptum «d'epoca» con la bella riproduzione anastatica dell'«Origine del Danubio», la guida barocca edita a Bologna da Giovanni Longhi.

IL «TESORO» DEL DUCE: DELUSIONE ALL'APERTURA DELLE CASSE

C'era solo polvere bagnata

VICENZA Scheletro in casa

VICENZA — Lo scheletro di una donna, Anna Tagliaferro, 61 anni, morta probabilmente da sette mesi, è stato scoperto all'interno di un'abitazione alla periferia di Vicenza, dove la donna risiedeva. I resti sono stati trovati ieri dai Vigili del fuoco, entrati nella casa dopo essere stati avvertiti dalla sorella della donna.

Lo scheletro è stato trovato dentro ai vestiti, disteso su un materasso in una stanza piena di cianfrusaglie. Gli agenti della Squadra volante stanno conducendo indagini per scoprire eventuali responsabilità od omissioni di conoscenti e vicini nei confronti della donna, che, comunque, non avrebbe avuto molti rapporti con gli inquilini dello stabile in cui viveva.

CALABRIA 'Ndrangheta, arsenale con armi da guerra

REGGIO CALABRIA — La polizia ha rinvenuto un considerevole numero di armi e munizioni, in ottimo stato di conservazione. In località Mattarossa di Gallico Superiore, una zona, hanno detto in questura, controllata da un'organizzazione criminale ben agguerrita, in un profondo cunicolo, ricavato in un anfratto, sono stati trovati, fra gli altri, un fucile israeliano Uzi semiautomatico parabelum, con due silenziatori e caricatore, un Winchester calibro 30-30, munito di cannocchiale Pony, un fucile Feg, semiautomatico, ungherese, munito di due caricatori, una mitraglietta Uzi 9mm, con caricatore e 32 colpi, un fucile Benelli, cal. 12, un Franchi cal. 12, un fucile Breda, un Fa. arm e un Remington mod. 870. Gli agenti della polizia di Stato hanno anche rinvenuto un tester, con puntali, occorrente nella preparazione di ordigni esplosivi a distanza. Queste armi, a parere degli investigatori, che sono seguiti dal sostituto procuratore Giuseppe Verzera, avrebbero potuto essere utilizzate anche successivamente.

E' sul loro impiego, nel passato, sta lavorando il perito della polizia. I fucili muniti di cannocchiale saranno sottoposti a particolare perizia, dovendo ancora far piena luce su alcuni delitti, eseguiti con fucili di precisione (come quello del 1988 in cui Pasquale Libri, figlio del boss Domenico, venne ucciso all'interno del cortile del carcere di Reggio Calabria). L'opera instancabile della Polizia di Stato, anche se per l'occasione era rivolta alla cattura di latitanti, sta dando giornalmente i suoi frutti. Nei giorni passati, da ricordare, erano state arrestate 15 persone per traffico internazionale di armi e munizioni.

SOCCORSO Aci, niente esclusiva

ROMA — Nuovamente sospesa dal Tar del Lazio l'esecutorietà di una circolare del ministero dell'Interno, risalente al 1988, con la quale veniva disposto che le forze dell'ordine fossero obbligate a chiamare i carri del soccorso stradale con i colori dell'Aci 116.

La decisione — informa un comunicato — è stata presa dalla prima sezione ter del tribunale amministrativo, che ha così ribadito il pronunciato dello scorso dicembre, poi annullato dal Consiglio di Stato per questioni puramente formali. A quanto si è appreso, la discussione del ricorso è stata particolarmente accesa, nella pretesa dell'aci di dover svolgere il servizio in regime di monopolio, insistendo particolarmente sulla natura pubblicistica dell'ente.

COMO — La scoperta del secolo ha fatto puff. Dalle casse recuperate nel lago di Garda dopo 48 anni non sono venuti né documenti sconvolgenti, né l'elenco delle famiglie ebrae in Italia, né l'«oro di Dongo», né il fantomatico carteggio Mussolini-Churchill. Solo polvere da sparo che, per di più, essendo bagnata, ha perso ogni proprietà esplosiva, in senso stretto e anche traslato.

Dire ora «ce l'aspettavamo» può sembrare fin troppo facile, ma va comunque ricordato l'esplicito scetticismo espresso dagli storici già prima che i coperchi delle quattro casse fossero aperti. Uno scetticismo che non si basava su supponenza o incredulità preconcetta, ma su dati di fatto che questo ennesimo episodio di troppo facile entusiasmo ha avuto il merito di riproporre.

Ogni volta che si parla degli ultimi giorni di Mussolini, dell'ultimo tragico itinerario del dittatore da Gargnano a Milano, a Como, a Dongo, inevitabilmente rispuntano i misteri dell'oro di

Nelle casse recuperate in fondo

al lago di Garda dopo quasi

mezzo secolo nessuna carta

e neppure l'«oro di Dongo»

Dongo e dei documenti spariti. Eppure se innegabilmente permangono delle ombre, il lavoro di quanti in questi anni si sono occupati di queste spinose vicende ha anche consentito di acquisire delle certezze non contestabili.

A proposito dell'oro di Dongo si sanno molte cose, sul lago di Como, e altre sono facilmente intuibili, se si pensa a cosa accadde quando la colonna Mussolini fu bloccata dai partigiani. Quanto invece ai documenti, soprattutto il lavoro di uno storico recentemente scomparso, il prof. Gianfranco Bianchi, ha consentito una puntuale ricostruzione dei complessi itinerari delle

carte alle quali Mussolini attribuiva un particolare valore. Quelle contenute nella borsa di pelle che stringeva in mano quando fu fatto scendere dal camion tedesco sulla piazza di Dongo. E le altre, quelle che con tanta cura aveva selezionato proprio a Gargnano e portato con sé vero il «dottore alpino repubblicano» della Valtellina, per documentare la propria autodifesa di fronte alla storia.

Insomma, molto interrogativi restano ma molti «misteri» presunti non sono più tali. Dalle casse recuperate dal lago di Garda, quindi, non poteva uscire altro che quello che è uscito, cioè qualcosa che non modifica cer-

to la lettura storica di quel periodo. Certo, invece che polvere da sparo bagnata avrebbero potuto essere carte, ad esempio quel «carteggio militare segreto» che un ricercatore scrupoloso come Gaetano Contini, nel suo libro «La valigia di Mussolini» ammette essere l'unico blocco di documenti di cui si è persa definitivamente ogni traccia.

Ma, anche in questo caso, è estremamente improbabile che vi avremmo trovato qualcosa di importante, e sicuramente non il carteggio Mussolini-Churchill, che — se fosse esistito — Mussolini avrebbe portato, per così dire, cucito nella fodera del cappotto, per esibirlo al momento opportuno. Invece, quando sulla piazza di Dongo qualcuno lo riconobbe sotto i panni di un soldato tedesco, in testa un elmetto troppo largo, il vecchio dittatore non estrasse nessun asso dalla manica. Il tempo dei giochi di prestigio era irrimediabilmente passato.

Antonio Marino



La nipote del Duce, Alessandra Mussolini, ha voluto essere presente al momento dell'apertura delle misteriose casse.

LA CLAMOROSA ARCHIVIAZIONE

Strage di Brescia, non sono bastati 8 processi e 19 anni di indagini

BRESCIA — Nessun colpevole. Come abbiamo anticipato ieri, nessuno pagherà per le otto vittime della strage di piazza della Loggia. Il giudice istruttore di Brescia Paolo Zorzi ha depositato domenica il documento che chiude l'ultima inchiesta sulla bomba che il 28 maggio del 1974 esplose durante una manifestazione sindacale contro l'eversione nera uccidendo otto persone e ne ferì 94. La parola archiviazione su uno dei misteri d'Italia è arrivata dopo 19 anni e otto processi. Tra tre giorni Brescia si fermerà per ricordare le troppe vittime innocenti di assassini rimasti senza volto.

Prosciolti dunque dopo nove anni di indagini tutti gli imputati della pista milanese nei confronti dei quali era stata aperta un'inchiesta dopo

l'assoluzione del principale personaggio della vicenda, il neofascista Cesare Ferri (oggi responsabile del Fronte nazionale). Il proscioglimento «per non aver commesso il fatto» riguarda gli altri cinque neofascisti coinvolti: Fabrizio Zani, 40 anni, condannato all'ergastolo per l'omicidio del traditore Mauro Mennucci e a 9 anni come esponente di Ordine nuovo; Luciano Benardelli, 42 anni, scarcerato dopo 9 anni di reclusione per attentati dinamitardi; l'esponente di Avanguardia nazionale Marco Ballan, 49 anni, inquisito anche per le bombe sui treni del '74; l'ex leader del gruppo «La Fenice» Giancarlo Rognoni, 48 anni, protagonista del fallito attentato al treno Torino-Milano (nel quale rimase ferito Nico Azzi) dell'aprile

'73; e l'ex moglie di Ferri, Marilisa Macchi, 40 anni. Benardelli, insieme al toscano Guido Giocone, è stato assolto dall'accusa di detenzione di esplosivo di tipo «Anfo» uguale a quello di piazza della Loggia. Un colpo di spugna, insomma. Il giudice istruttore aveva aperto l'istruttoria-bis il 21 marzo 1984, sulla base delle dichiarazioni di alcuni pentiti. Gli atti sono stati ordinati in 33 fascicoli per un totale di 30 mila pagine. Poi il 29 marzo scorso il pm di Brescia Francesco Piantoni — subentrato nelle indagini nel novembre '92 — aveva presentato la requisitoria scritta con la quale chiedeva il proscioglimento degli indagati. Sotto accusa per concorso in strage erano i personaggi coinvolti nella pista mi-

lanese che erano rimasti dopo l'assoluzione definitiva di Ferri (principale imputato dell'istruttoria-bis) decisa il 13 novembre '89 dalla Corte di cassazione. La Suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, aveva anche riconosciuto al Ferri un risarcimento per «ingiusta detenzione». Dalle 30 mila pagine dell'istruttoria è spuntato anche un giallo: quello dell'interrogatorio di un neofascista detenuto in Argentina, rinviato da uno sconosciuto funzionario italiano all'insaputa dei giudici di Brescia. L'incontro con il neofascista non c'è più stato perché i magistrati si sono accorti che era scappato dall'infermeria del carcere dove era stato trasferito.

r. i.

CONDANNA A PALERMO

Uccise Santina Renda: trent'anni di carcere

Il corpo

della piccola

non è stato

mai ritrovato

PALERMO — Trent'anni di carcere sono stati inflitti dal tribunale per i minori di Palermo, presidente Piergiorgio Ferrari, a Vincenzo Campanella, il giovane psicopatico del Cep, accusato degli omicidi di Santina Renda e del cugino Maurizio Nunzio Renda, nonché della violenza carnale nei confronti di un altro bambino. I giudici hanno ritenuto Campanella colpevole dell'omicidio di Maurizio Renda, e lo hanno condannato a 28 anni, e della violenza carnale nei confronti di Santina S., per questo reato è stato condannato a 10 anni. Le due pene sono state cumulate e ridotte complessivamente a 30 anni.

La corte non ha invece preso alcuna decisione per quanto concerne la sparizione e presunta morte di Santina Renda ed ha stralciato il procedimento nei

confronti di Campanella, rinviando al primo ottobre. Il giovane psicopatico, infine, è stato assolto dall'accusa di avere provocato l'aborto della sua convinta Rosa Purpi, dalla quale ha anche un figlio. Il pm del processo, Amalia Settineri, aveva chiesto la condanna all'ergastolo. Il difensore di Campanella, avvocato Agostino La Mattina, ha preannunciato ricorso in appello. Santina Renda scom-

parve nell'aprile del 1990. Le prolungate ricerche condotte anche nel resto d'Italia ed in Jugoslavia, non sono mai approdate ad alcun risultato. Il 5 marzo del 1991, poi, venne ucciso un suo cuginetto di 5 anni, Maurizio Nunzio. Vincenzo Campanella, che all'epoca dei fatti era ancora minorenne, adesso ha 19 anni, si era autoaccusato del sequestro, della morte e della distruzione del cadavere di Santina, ma aveva poi ritrattato. Dopo l'uccisione di Maurizio confessò nuovamente, affermando di aver assassinato il bambino perché non aveva voluto avere un rapporto sessuale con lui. Il giovane soffre di disturbi psichici, ma secondo una perizia quando colpì Maurizio Renda con una spranga di ferro, ammazzandolo, era capace di intendere e di volere.

A PERUGIA Picchiato a sangue solo perché siciliano

PERUGIA — Che tra gli sportivi, quelli veri, si nascondano teppisti della peggior specie è ormai cosa più che risaputa, ma che vi siano soggetti pericolosi, in grado di picchiare con violenza una persona che con la sua autovettura stava transitando a fine partita, dinanzi allo stadio Curi di Perugia dove si era disputato l'incontro Perugia Acireale (vinta dalla squadra di casa per 4 a 0), nessuno poteva prevederlo. Ma è accaduto, nel capoluogo umbro, a Giuseppe Bono residente da tempo per motivi di lavoro a Perugia ora ricoverato nel reparto di neurologia dell'ospedale regionale di Monteluce. Del fatto si sta interessando anche la locale Questura e dal pomeriggio di ieri il capogruppo dei Verdi al Comune di Perugia Remo Granocchia, che ha denunciato il grave fatto ed annunciato di aver scritto al sindaco Valentini invitandolo a visitare il ferito e ad ospitare a spese del Comune i familiari del Bono. Inoltre, Granocchia che riferisce dell'aggressione subita dall'uomo (10-15 persone dopo averlo fatto scendere dall'auto, sotto gli occhi della moglie e della figlia lo hanno picchiato brutalmente) sostiene che l'unico torto del Bono è stato quello di viaggiare con una macchina targata Agrigento e di essere siciliano, poiché non era stato affatto allo stadio.

«Gli aggressori», teppisti sportivi con questo gesto hanno voluto annunciare il clima che stanno preparando per il probabile spargimento tra Perugia e Acireale per la promozione in serie B».

INFARTO Muore in classe

VILLA SAN GIOVANNI — Una studentessa di 15 anni, Francesca Tripodi, è morta d'infarto mentre era a scuola, nel liceo classico di Villa San Giovanni. La ragazza, che frequentava la quinta ginnasio, è stata colta da maleore poco dopo che aveva fatto ingresso in classe. La giovane, soccorsa dai compagni, è morta subito. Il suo trasporto in ospedale si è rivelato inutile. Francesca soffriva da tempo di crisi cardiache.

Una gru schiaccia un operaio friulano

MESTRE — Un operaio, Giovanni Rui, 52 anni, di Villotta di Chioms (Pordenone), è morto oggi in un incidente sul lavoro avvenuto a Mestre in un cantiere edile aperto da qualche mese dalla «Volpato costruzioni» all'interno di una piazzetta adibita in precedenza a mercato giornaliero del pesce e della frutta.

L'uomo, che era padre di due figli di otto ed undici anni, secondo i primi accertamenti della Polizia, è stato schiacciato da un pezzo di gru dell'impresa «Carpin auto-

grò», lungo una quindicina di metri, che stava provvedendo ad imballare su una base di cemento. L'incidente è stato causato dall'improvvisa rottura di una corda metallica che ha fatto precipitare al suolo, da un'altezza di circa 20 metri, il braccio d'acciaio: colpito in pieno, l'operaio, nonostante un disperato tentativo di evitare l'attacco, è rimasto ucciso sul colpo, mentre un collega, che lavorava al suo fianco, è riuscito a mettersi in salvo.

SIP 6° RAPPORTO SULLA QUALITA' DEL SERVIZIO

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

L'evoluzione ed il rinnovamento della rete di telecomunicazioni, in particolare grazie alle tecnologie numeriche che oggi sono a disposizione di un abbonato su due, consentono un sensibile miglioramento della qualità delle comunicazioni e l'offerta di servizi nuovi e utili come i Servizi Telefonici Supplementari. Questo nuovo livello qualitativo (eliminazione dei disturbi di linea, connessioni più veloci, ecc.) sarà ampiamente apprezzabile quando le nuove tecnologie non dovranno più convivere con le vecchie che ne riducono l'efficienza. Per le città di Milano, Roma e Napoli la sostituzione sarà completata entro il 1994, per i principali centri urbani entro il 1996.

La SIP, pur se soddisfatta del miglioramento della qualità conseguita nel 1992, non è invece soddisfatta del livello complessivamente raggiunto nella qualità del servizio ed è prioritariamente impegnata, con l'attuazione del progetto della Qualità totale, a raggiungere in tale settore livelli di eccellenza.

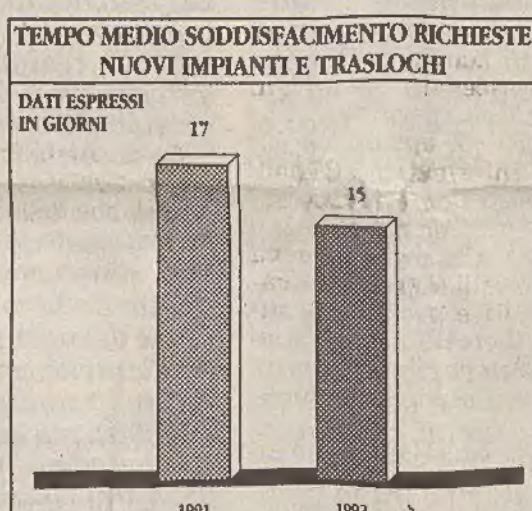
A fine 1992 il tempo medio di attesa per i nuovi allacciamenti e per i traslochi è stato di 15 giorni sia per la clientela residenziale che per quella affari. Gli abbonati al servizio telefonico sono quasi 24 milioni e, su 100 famiglie, 93 hanno il telefono.

Un impianto d'abbonato subisce un guasto, in media, una volta ogni 6 anni. Il 55,1% dei guasti viene riparato entro lo stesso giorno e il 98,6% entro il 2° giorno successivo a quello della segnalazione. I clienti che si dichiarano soddisfatti del servizio di riparazione guasti sono 91 su cento.

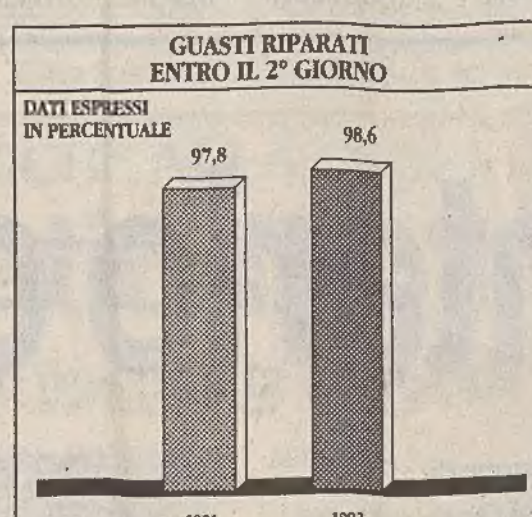
Nei servizi di Trasmissione Dati, brillanti risultati sono stati raggiunti per quanto riguarda l'attivazione dei nuovi collegamenti con una diminuzione da 91 a 47 giorni del tempo medio di attesa. Il 99% delle richieste è stato evaso entro 30 giorni o nei limiti stabiliti con il cliente. Questa riduzione del tempo medio di evasione è stata ottenuta potenziando le infrastrutture e adottando soluzioni di carattere organizzativo in grado di ampliare la capacità di offerta. Nel 1992 l'86,5% delle interruzioni circuito relative ad impianti di trasmissione dati su linee dedicate è stato riparato entro 3 ore dalla segnalazione.

La rete radiomobile SIP è una delle più moderne e capillari, e, con 783.000 abbonati raggiunti a fine 1992, è la seconda in Europa. Anche il livello qualitativo del servizio è elevato. L'82,7% dei clienti dichiara di non aver riscontrato inconvenienti nel corso dell'ultima conversazione effettuata.

Buoni anche i risultati raggiunti nella Telefonia Pubblica. È proseguito l'ammodernamento degli impianti attraverso la loro sostituzione con apparecchi a scheda e carta di credito. Alla fine del '92 risultano installati 113.445 apparecchi con lettore di scheda, quasi tutti abilitati anche all'uso della carta di credito telefonica. Nonostante gli sforzi compiuti dalla Società, il grado di disponibilità degli impianti ad orario illimitato è rimasto pari al 90,1%, a causa dell'incidenza di 107.000 atti vandalici, con costi di riparazione pari a 18 miliardi di lire per il 1992.



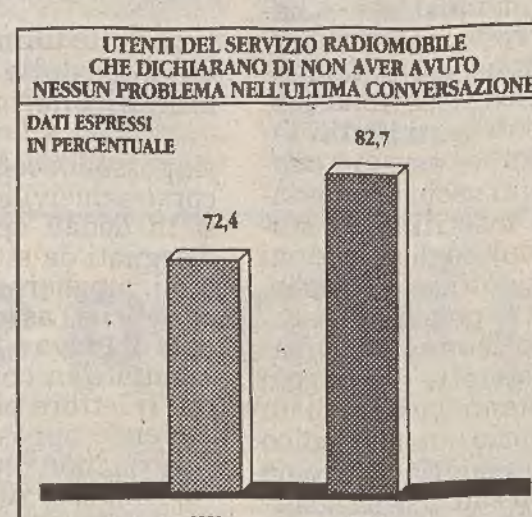
TAB. 1



TAB. 2



TAB. 3



TAB. 4

Il rapporto integrale è disponibile presso gli uffici SIP (gli indirizzi sono nell'Avantifonico)



HA SOLTANTO
BISOGNO
DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI
QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

SECONDO VOCI RISULTA INDAGATO - POLEMICA CON I POLITICI

Romiti nel mirino

ROMA — «Non è possibile fornire notizie di questo genere in quanto tutto ciò che è contenuto nel registro delle notizie di reato è coperto da segreto». Con questa formula la procura di Milano ha risposto alle «voci» secondo le quali il nome dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, sarebbe stato iscritto nell'elenco degli indagati.

In effetti il registro che una volta poteva essere consultato, sia pure soltanto dagli avvocati, col nuovo Codice di procedura penale è «top secret», e non può essere consultato da persone estranee all'ufficio della procura.

L'effettiva iscrizione di Romiti nel registro degli indagati potrà essere «dedotta» dalle forme che assumeranno nei prossimi giorni gli incontri dell'amministratore delegato con i giudici di «Mani pulite». La presenza di un avvocato sarà il segnale che la sua posizione è drasticamente mutata.

Il gruppo torinese alcune settimane fa aveva operato una brusca virata nelle strategie di approccio alla frana di Tan-

gentopoli. A un atteggiamento di chiusura, che era costato lunghi periodi di detenzione ad alcuni dei massimi dirigenti della società, era subentrato una più prudente assunzione di responsabilità di quanto risultava a carico della Fiat sulla base delle dichiarazioni di numerosi inquisiti. Successivamente lo stesso Gianni Agnelli aveva dettato nuove regole di comportamento per i dipendenti del gruppo, «Chi paga tangenti sarà licenziato». Questo in estrema sintesi il concetto chiave della nuova linea.

Romiti si è successivamente presentato spontaneamente ai giudici di Milano, per un chiarimento metodologico che era sembrato sufficiente a delineare la posizione del gruppo, nel suo insieme e nelle sue articolazioni. Le «voci» e la replica della procura di Milano sembrano contraddire però questo assunto.

Botta e risposta tra De Mita, Goria, Granelli, l'ambasciata Usa, chiamati in causa nel rapporto sulla quota Fiat di Tangentopoli presentato ai giudici milanesi da Cesare Romiti, che ha riba-

dito le sue accuse agli esponenti democristiani e socialisti.

«Smentisco in modo categorico — è il nocciolo della dichiarazione rilasciata da Ciriaco De Mita — di aver mai parlato con l'amministratore delegato della Fiat di finanziamenti ai partiti, né a proposito della questione Teksid né di altre. Chi vuole credibilità — rilancia duro l'ex segretario della Dc — parli di ciò che ha fatto, non di ciò che è avvenuto riguardo a richieste mai avanzate o pressioni di questo genere mai esercitate».

Ma Romiti in serata ha ribattuto: «Confermo che nella mia testimonianza ai magistrati della procura di Milano, ho ricordato esclusivamente la reazione di meraviglia che avevo constatato negli onorevoli Craxi e De Mita, incontrati separatamente, alla mia affermazione (in risposta a una loro domanda) che non vi erano stati accordi economici con i partiti o con i singoli uomini politici in relazione all'operazione Teksid». I segretari della Dc e del Psi, dice in sostanza Romiti,

trovarono molto strano che l'operazione Teksid non avesse comportato esborsi a favore dei rispettivi partiti.

Altrettanto categorica la smentita dell'ambasciata Usa a proposito delle pretese pressioni americane sull'Iri perché l'Alfa Romeo non fosse venduta alla Fiat ma alla Ford. «L'ambasciata non esercitò alcuna pressione» si legge in un comunicato diffuso ieri dalla rappresentanza diplomatica statunitense a Roma. «L'ambasciata si interessò alla vicenda — precisa il documento — per chiedere che la proposta della Ford fosse esaminata con imparzialità e che si decidesse in base a una valutazione economica e non politica delle offerte».

La replica del senatore Luigi Granelli, ministro delle Partecipazioni statali nel governo Goria dall'agosto 1987 all'aprile 1988, è più ampia e articolata. Riferendosi alla mancata fusione tra Italtel e Telettra che secondo Romiti, Granelli avrebbe ostacolato, l'ex ministro delle Pps ricorda che seguendo la trattativa tra le parti si trovò di fronte all'irremovibi-

le veto dell'avvocato Agnelli, che Romiti gli comunicò: «D'intesa con il governo — puntualizza Granelli — si considerò allora inaccettabile il veto della Fiat e la rottura, illustrata tempestivamente e nei dettagli al Parlamento, fu inevitabile».

Giovanni Goria chiede a sua volta a Romiti di precisare «quando, dove e come lui, i suoi collaboratori o chiunque a nome suo» gli abbia mai posto il problema «Italtel Telettra» e «quale iniziativa nelle condizioni date e con le informazioni disponibili avrei a suo parere dovuto intraprendere».

«Berlinguer aveva ragione» è la conclusione alla quale è giunto Achille Occhetto leggendo le dichiarazioni di Romiti nelle quali, secondo il leader della Dc, c'è la prova che «partiti di governo e potere economico-finanziario erano stretti fra loro da un patto perverso: si garantivano risorse al regime per tenerlo in piedi e per bloccare ogni passaggio all'alternanza».

Salvatore Arcella



Cesare Romiti

IN CELLA ANCHE CIAMPAGLIA, EX AMMINISTRATORE DEL PSDI

Tangenti, altri nove arresti

LA DIGA DEL BILANCINO In manette a Firenze il coordinatore del Psi

FIRENZE — Nuovi e clamorosi arresti per lo scandalo della diga «mangiasoldi» di Bilancino. Sono finiti in manette il coordinatore del Psi, **Alberto Ciampaglia**, 47 anni, ex presidente del Consorzio schema 23, il pedissequo Carlo Turchi, 66 anni, l'accusa per entrambi è di concussione. Un imprenditore, titolare di una cava del Mugello, sostiene di aver pagato per tangenti ai due esponenti politici negli anni '84-'85.

A distanza di sette mesi dall'arresto di Marco Marucci, Pd, ex presidente della giunta regionale toscana, l'inchiesta sullo sporcero di denaro pubblico per la diga «mangiasoldi» ha avuto ieri una improvvisa svolta. Gli uomini della Digos, inviati dal giudice delle indagini preliminari Maurizio Barbarisi, dopo aver eseguito i due arresti hanno compiuto numerose perquisizioni domiciliari e negli uffici. Anche la sede del Psi provinciale, alla periferia della città è stata visitata dagli 007 dei pubblici ministeri Paolo Canense e Alessandro Crini. E' la prima volta — almeno per quanto riguarda la vicenda della diga — che un imprenditore vuota il sacco. L'inchiesta che nell'ottobre scorso portò all'arresto di Marco Marucci, con l'accusa di concorso in truffa aggravata, falso ideologico e abuso d'ufficio, e di altre tredici persone tra funzionari della Regione, titolari d'impresa, aveva segnato il passo. Ieri la svolta. Il personaggio di rilievo è Vittorio Pratesi Cavina. Dopo le dimissioni provinciali del Psi, Riccardo Nencini, eletto alla Camera, le sorti della federazione

sono finite nelle mani di Pratesi Cavina. L'esponente socialista è stato anche segretario particolare dell'eurodeputato Lello Lagorio, ex ministro della Difesa. Pratesi Cavina, proprio negli anni in cui, secondo le accuse dell'imprenditore, avrebbe intascato la tangente, era al seguito del ministro della Difesa Lagorio.

Durante l'ultima campagna elettorale è stato invece l'uomo di Riccardo Nencini, craxiano di ferro come Lagorio. L'indagato, Bilancino, ha curato l'immagine di Nencini e deve proprio a questo suo ruolo se ha conquistato il posto di coordinatore della federazione provinciale socialista, che ieri sera ha emesso un comunicato in cui ha reso noto l'arresto di Pratesi Cavina e la perquisizione del suo ufficio. L'esponente del gorfano si è subito dimesso dall'incarico di coordinatore. Prima di essere condotto negli uffici della Digos, Pratesi Cavina ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma di non sapere nulla.

Per la diga di Bilancino lo Stato stanziò 213 miliardi, attraverso il Fio, nel 1984 quando aprirono i cantieri. Altri 110 miliardi Roma li fece arrivare a Bilancino nel 1989, attraverso la legge sulla difesa del suolo. In totale fanno 323. Il costo però è salito a 550 miliardi. La differenza è dovuta al fatto che il materiale per costruire l'invaso di Bilancino (avrebbe dovuto risolvere il problema idrico di Firenze) anziché nel Mugello è stato acquistato presso le cave Tana di Lucca, a più di 90 chilometri di distanza dai cantieri della diga.

Serena Sgerri

MILANO — Nove arresti in un colpo solo. Comincia così la settimana degli infaticabili giudici di «Mani pulite». L'elenco dei provvedimenti potrebbe allungarsi già questa mattina perché il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha firmato altri due ordini di custodia cautelare nelle ultime ore.

I nove arrestati sono: Alberto Ciampaglia, 72 anni, ex segretario amministrativo del Psi; Agostino Di Falco, 51 anni, amministratore delegato della Icla di Napoli; Alberto Cincinelli, funzionario dell'Inail; Tommaso Rea, dirigente della Sip; Elio Meoli, ex senatore del Partito socialista; Arnaldo Chisari, ex direttore generale del settore programmazione del ministero dei Trasporti; Gabriele Testa, consigliere di amministrazione dell'Ansaldo trasporti; Maurizio Mari, ex presidente del consiglio di amministrazione della Cogeco di Roma; Franco Cici, 61 anni, dell'impresa Castelli di Roma.

L'ex segretario amministrativo del Psi Ciampaglia è accusato di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti per aver ricevuto 400 milioni dall'architetto Antonio Gallitelli, a sua volta arrestato il 14 maggio scorso. L'inchiesta è quella che riguarda i Beni culturali. Sempre per la stessa vicenda è stato arrestato Franco Cici dell'impresa Castelli di Roma, anche lui accusato di aver ricevuto tangenti per gli appalti al ministero dei Beni culturali. Per Arnaldo Chisari, 67 anni, originario di Reggio Calabria, è ipotizzato il reato di concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti: i giudici gli contestano di aver ricevuto 400 milioni di lire dal manager della Olivetti Giovanni Cherubini fra l'84 e l'87 e altri 450 milioni da un altro dirigente della Olivetti, Armando Scotti, nel periodo '91-'92. Gabriele Testa, 55 anni,

di Terni è invece accusato per 250 milioni che sarebbero stati dati all'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini (Dc), per 150 milioni ad Antonio Testa (Psi), e per una somma imprecisata a Carmelo Conte (Psi) ex ministro delle Aree urbane.

Il funzionario dell'Inail Alberto Cincinelli è accusato di aver ricevuto 724 milioni dalla società del gruppo Olivetti per gli appalti dei sistemi informatici all'Inail. Tommaso Rea è invece accusato di aver ricevuto 310 milioni dalla società Nuova L. V. fratelli Mariani per vari appalti e gestioni di appalti. Cincinelli avrebbe richiesto denaro poi finito in parte ad esponenti repubblicani.

E veniamo all'ordine di custodia contro l'ex senatore socialista Arnaldo Meoli. Riguarderebbe lo stesso episodio contestato a Meoli dai magistrati genovesi, che ordinano l'arresto venerdì scorso hanno però ipotizzato nei suoi confronti il reato

di concussione. Nel provvedimento dei giudici di Milano si parla di una cifra di 100-120 milioni che l'esponente del Psi genovese avrebbe ricevuto dall'amministratore delegato della Techint, Paolo Scaroni, in relazione a lavori per le Colombiadi.

C'è poi Agostino Di Falco, amministratore delegato della Icla di Napoli. E' accusato di concussione aggravata in concorso con altri e violazione della legge sul finanziamento ai partiti perché avrebbe versato un miliardo e 800 milioni per il Psi per lavori nel settore Beni culturali, svolti nell'88. Maurizio Mari, ex presidente del consiglio di amministrazione della Cogeco di Roma, è invece accusato di concussione aggravata per 400 milioni che avrebbe versato a Gallitelli per lavori nello stesso settore destinati al Psi e ad altri partiti.

Luca Belletti

ROMA: INCIDENTE SUL RACCORDO ANULARE

Gita scolastica, venti ragazzi feriti nel bus che finisce fuori strada

ROMA — Una ventina di ragazzi, che erano a bordo di un pullman per una gita scolastica, sono rimasti feriti, sembra in modo non grave, in un incidente stradale avvenuto poco dopo le 9 di ieri sul grande raccordo anulare, subito dopo l'uscita della via Nomentana, in direzione della via Salaria. I ragazzi frequentano la scuola media «Caprin» di via Anagnina a Centocelle.

Secondo i primi accertamenti, l'autista del pullman ha dovuto compiere una brusca frenata per evitare due mezzi che avevano avuto un tamponamento. Tra i feriti la più grave sarebbe una insegnante che è stata portata al policlinico. Altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale «Sandro Pertini». Sul posto sono giunte cinque autoambulanza della Croce rossa, la polizia stradale e carabinieri.

Dei venti ragazzi rimasti feriti nell'incidente nove sono stati portati all'ospedale «Sandro Pertini» a Pietralata, un'altra al policlinico, per tutti si tratta di contusioni e di un po' di spavento. Al policlinico è ricoverata anche la mamma di uno dei ragazzi, Vittoria Genovesi, che li stava

mentì di produzione del latte «Torre in Pietra».

L'incidente è avvenuto all'altezza del km 25 del grande raccordo anulare, dopo l'uscita per la via Nomentana. In seguito si è appreso che l'auto che precedeva il pullman, per motivi in corso di accertamento, ha improvvisamente rallentato, e l'autista del pullman, per evitarla, ha frenato bruscamente e sterzato sulla destra, urtando di striscio l'auto.

Il pullman è quindi uscito di strada ed è finito sulla scarpata in salita, che in quel tratto delimita la strada, rimanendo in una posizione instabile, ma senza capottare. Non è stato necessario bloccare il traffico anche se la circolazione ha subito forti rallentamenti.

L'autista ha frenato e sterzato per evitare una macchina.

Provvidenziale la scarpata che in quel tratto è in salita

sto sono giunte cinque autoambulanza della Croce rossa, la polizia stradale e carabinieri.

Dei venti ragazzi rimasti feriti nell'incidente nove sono stati portati all'ospedale «Sandro Pertini» a Pietralata, un'altra al policlinico, per tutti si tratta di contusioni e di un po' di spavento. Al policlinico è ricoverata anche la mamma di uno dei ragazzi, Vittoria Genovesi, che li stava

E' reato detenere bombole irritanti

PERUGIA — Costituzione reato detenere una bomboletta di gas irritante, del tipo di quelle usate dalle donne per difesa personale.

Lo ha stabilito il Tribunale di Perugia che ha condannato oggi ad un anno di reclusione e al pagamento di 400.000 lire di multa (pena sospesa) una giovane di Torino, Romina Collu, di 22 anni, accusata di violazione della normativa in materia di armi, per aver illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico — si legge nel capo di imputazione — una bomboletta di gas paralizzante e irritante.

Secondo la perizia compiuta dal responsabile del servizio chimico del Cis (Centro investigazioni scientifiche) dei carabinieri, infatti, la bomboletta in questione ai sensi della normativa vigente è da considerarsi un'arma comune e quindi non può essere detenuta, né portata in luogo pubblico.

I fatti si verificarono nel gennaio dell'anno scorso, a Perugia, quando la Collu venne sottoposta ad un controllo e trovata in possesso della bomboletta spray.

Patenti: botte agli esaminatori

ROMA — auto con quattro porte per poter sfuggire alle percosse selvagge dei boccianti all'esame della patente. L'accorato appello, con il quale si richiede la modifica della vigente normativa del nuovo codice della strada, è lanciato dai mille e 500 esaminatori impegnati sul fronte dell'idoneità alla guida. «Accade sempre più spesso che dei nostri uomini vengano aggrediti e malmenati, talora con conseguenze gravi, da aspiranti automobilisti che non superano l'esame di pratica» — afferma Francesco Scalcione, presidente dell'Anpeg, l'associazione nazionale che riunisce gli esaminatori. «La zona più colpita è paradossalmente Milano — aggiunge — la città che vanta uno dei primati in fatto di senso civico. Recentemente abbiamo avuto due casi gravissimi, da ospedale. Per difendersi dall'esercizio di coltellieri, psicotici, delinquenti e aggressivi che non di rado si fanno dare man forte dal parente o dall'amico che li accompagna a sostenere la prova su strada, gli esaminatori vogliono che sia ufficializzata l'introduzione di un'auto a quattro porte. La vettura a due porte, viene rilevato, non permette infatti la fuga in caso di pericolo».

Vigile arrestato: intascava le multe

BARI — Si sarebbe appropriato, con la complicità di un impiegato, di circa 65 milioni di lire provenienti dalle multe elevate tra l'89 e il '93. Ubaldo Emanuele Prisco, vigile urbano in servizio a Gioia del Colle (Bari), è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di peculato e falso a conclusione di indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari Colangelo.

A Prisco sono stati concessi gli arresti domiciliari. Nell'ambito della stessa inchiesta — avviata dopo una segnalazione del comando dei vigili urbani di Gioia del Colle nel febbraio scorso — era stato arrestato l'impiegato comunale distaccato presso il comando della polizia municipale Teodoro Barbetta, presunto complice di Prisco. Barbetta avrebbe ammesso le proprie responsabilità e indicato quelle di Prisco. Una perizia ha successivamente confermato che i due avrebbero falsificato numerosi documenti per potersi impossessare di parte dei proventi delle contravvenzioni.

†
«Non piangetemi ma parlate come fossi tra voi»

Si è spento
Duilio Vecchiet

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, i nipoti, il fratello, parenti tutti. Si ringrazia coloro che hanno partecipato al nostro dolore. I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per la chiesa di Aquilina.

Non fiori ma offerte
pro ricerca sul cancro
Muggia, 25 maggio 1993

Al caro

zio

un saluto dai nipoti GIORGIO, CINZIA e FABRIZIO con le famiglie.

Muggia, 25 maggio 1993

Si associano le cugine ADELINA, LAURA e rispettive famiglie.

Trieste, 25 maggio 1993

Al caro

Duilio

cognati LUCIANA e DARIO, nipoti PAOLO, FERUCCIO, SERGIO e famiglie.

Trieste, 25 maggio 1993

†

Il 22 maggio ha cessato di battere il cuore generoso di

Maria Pucci nata Poggi

Ne danno l'annuncio le figlie ELLY e MARIA PIA, unitamente alle sorelle ELDA e AURELIA. I funerali seguiranno il 26 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1993

UCCIA e NINO sono vicini a MARIA PIA ed ELLY.

Trieste, 25 maggio 1993

Partecipano le cognate STELLA e PIA e la famiglia PACHER.

Trieste, 25 maggio 1993

Si uniscono al dolore di MARIA PIA gli amici e i colleghi dell'Ufficio Tavolara e Servizio del Libro Fondiario.

Trieste, 25 maggio 1993

†

Il 23 maggio si è riunita al marito SANTE e al figlio UMBERTO

Giselda Bellazzo ved. Ferrarese

Ne danno il triste annuncio il figlio NERO, le nuore ELIANA e OLGA, le nipoti FLAVIA con ROBERTO, LUISA e MANUELA. Un sentito ringraziamento al dottor TRENTI e al personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1993

Partecipa al dolore famiglia GIANNI.

Trieste, 25 maggio 1993

Partecipa al lutto famiglia GRANDE.

Trieste, 25 maggio 1993

†

Si è spento serenamente

Antonio Varin da Cittanova d'Istria

Addolorati lo annunciano i figli NINO e SALVATORE, nuore, genero, nipoti, pronipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 25 maggio 1993

Il giorno 22 maggio 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Guglielmina Michellitsch ved. Bisica

A tumulazione avvenuta, i familiari ne danno il triste annuncio.

Gorizia, 25 maggio 1993

V ANNIVERSARIO

Lucia Del Rosso ved. Rovatti

Le figlie NIDIA e STELLA con i loro figli e i parenti tutti ricordano con amore la cara Mamma.

Trieste, 25 maggio 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Macori ved. Longo
di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO e GIANNI, le nuore NERINA e SILVANA, i nipoti CARLO MASSIMO, CARLO ALBERTO e CLAUDIO GREGORIO unitamente a tutti i parenti.

I funerali saranno celebrati oggi martedì 25 maggio nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 11 dall'abitazione dell'Estinta.

Un sentito ringraziamento al dottor LUCIANO ANTALIO per la sua assistenza e disponibilità.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la sua memoria.

Gradisca d'Isonzo, 25 maggio 1993

Partecipano al dolore di CARLO, GIANNI e famiglie:

— VLADIMIRO, MARIA e GIOVANNA DAN — GIOVANNI e WALLY DAN

Gradisca d'Isonzo - Padova, 25 maggio 1993

†

Il giorno 23 maggio 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carli in Domancich

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i nipoti, pronipoti, la nuora, i generi, la sorella, zia LIBERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 maggio alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 maggio 1993

Partecipano al lutto di ONDINA e famiglia: CLAUDIA, GRAZIELLA, NIVEA, RINUCCIA e ROSANNA.

Trieste, 25 maggio 1993

†

Il giorno 23 maggio si è spenta dopo lunga agonia la vita di

Elisabetta Lubiana

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO, la nuora ANNAMARIA, la nipotina MICHELA, i fratelli ERMANNO, GIUSEPPE e MARIO, le cognate AMELIA e GIOVANNA, i consueci e i parenti tutti.

Un ringraziamento al dottor MARINO MARCON. I funerali seguiranno domani 26 alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 maggio 1993

Si associa al lutto famiglia PAPI.

Trieste, 25 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

PROFESSOR Luigi Motz
di anni 74

I funerali saranno celebrati oggi martedì 25 maggio nella chiesetta del cimitero di Cormons muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella del locale ospedale Civile.

Non fiori ma oblazioni pro A.I.R.C. c.c.p. n. 307722 Cormons, 25 maggio 1993

25.5.92 25.5.93

†

Con immutato amore. La moglie PINA, le figlie

Marlena Marocco

Lo annunciano con infinito dolore gli zii WILLI, MIMI, UMBERTO, MARINA, GLORIA, l'affezionatissima amica TINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 maggio 1993

†

Si è spenta dopo lunghe sofferenze a Buenos Aires

Marlena Marocco

Danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo alle ore 10.15 del 26 c.m.

La salma sarà tumulata nel paese d'origine.

Trieste, 25 maggio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernes D'Agnolo

Danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo alle ore 10.15 del 26 c.m.

La salma sarà tumulata nel paese d'origine.

Trieste, 25 maggio 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Tomasi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e FRANCO, le nuore DORIANA e MARINA, la nipotina SARAH, le sorelle ANNA e MARIA, i cognati MARCELLO e LINA, EMILIA ed ELEONORA, i consueci DINO, GIANNI e VALERIA, l'amica ANNA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 maggio 1993

Ciao

nonno

— SARA

Trieste, 2

BALCANI / IL VICE MINISTRO RUSSO A BELGRADO DISCUTE CON KARADZIC

Ciurkin passa all'azione

Christopher difende il programma alleato - Boutros Ghali: 'L'Onu non ha più soldi'

BALCANI / SCANDALI

La famiglia di Tudjman nell'occhio del ciclone

ZAGABRIA — La casa reale Tudjman nuovamente al centro dell'attenzione. Non si sono ancora placate le polemiche (il bello è di là da venire) sulla consorte del presidente croato Tudjman, Ankica, coinvolta in una penosa vicenda di travasi illeciti d'aiuti umanitari, che i fari della critica si spostano su Nevenka Tudjman, figlia del capo dello stato.

E' una storia di protezionismi, di poteri occulti ma non troppo, di intralazzi legati a una casta che si eleva, impunibile e impunita, sulle umane vicende croate. L'antefatto. Nell'autunno del 1991, dopo interminabili negoziati, i reparti dell'ex Armata popolare jugoslava si ritirano dalle aree croate non occupate dalla ribellione serba. I militari con la stella rossa lasciano in mano alla Croazia qualcosa come 40 mila appartamenti, 4 mila rimesse, 38 tra ristoranti e caffè-bar, 11 case di riposo e decine di migliaia di metri quadri di vani d'ufficio, quest'ultimo un paradiso per artigiani, commercianti e affini. Locali e spazi che vengono considerati una fortuna per chi ha il pallino degli affari, Zamboni, eccetera.

Nella capitale croata, in via Re Zvonimir, c'è un negozio un tempo appartenuto all'azienda «Jedinstvo-invest», ditta che era in diretta connessione con l'ex Armata jugoslava. Sino all'agosto del 1992, il personale della rivendita ha però lavorato regolarmente sotto le insegne della «Jedinstvo-invest», nonostante che da un anno infuriasse la guerra nella defunta Jugoslavia. Un mistero ancora irrisolto ma che 9 mesi fa non ha impedito a un drappello di poliziotti militari di entrare nel negozio a far sloggiare le esterefate commesse. «E' uno sfratto — tuonavano, documenti alla mano, le forze dell'ordine — resosi necessario perché 1.300 metri quadri della rivendita saranno riutilizzati quale filiale della Privredna Banka».

Dopo un paio di giorni, gli spazi sono stati occupati nientemeno che dalla figlia di Franjo Tudjman, Nevenka, che così poteva avere a disposizione un funzionale negozio in pieno centro cittadino a Zagabria. L'atto di compravendita dello spazio commerciale è stato firmato, da parte del ministero della Difesa (dicastero che sovrintende ai beni immobili dell'ex Apj), da Ivan Cermak, all'epoca viceministro. Domanda banale: come mai un posto così allettante e sicuramente remunerativo è andato proprio a Nevenka Tudjman? La risposta, fornita da Matko Kacarig — responsabile dell'Ufficio immobili dell'Esercito croato — è eloquente: «Abbiamo affidato il negozio di via Re Zvonimir a una persona di sicuro affidamento, che può godere della fiducia delle autorità locali e statali». Con quel cognome, insomma, il passe-partout è assicurato dovunque in Croazia. Ma perché si chiederà il lettore, il gestore di questa bottega deve essere una persona in vista, stimata e rispettata? «Nello scartamento — è la risposta di Kacarig — sono custoditi documenti militari di notevole interesse». Insomma, una privatizzazione a dir poco disinvolta, proprio mentre stanno proseguendo le trattative per la ripartizione dei beni dell'ex Federativa jugoslava. Ancora uno scandalo, dunque, per l'ineffabile presidente Tudjman.

BELGRADO — Valeri Ciurkin, viceministro degli Esteri russo ed emissario speciale per la ex Jugoslavia, è giunto ieri a Belgrado per un primo sondaggio diretto nella zona di crisi sul piano d'azione comune concordato sabato scorso a Washington da Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Spagna. «Non bisogna perdere tempo — ha dichiarato Ciurkin al suo arrivo — abbiamo perciò deciso di passare immediatamente all'azione e di intavolare discussioni qui a Belgrado su questa nuova proposta». Il suo primo incontro l'invio del Presidente Boris Elstin lo ha avuto con Radovan Karadzic, che già aveva accolto con favore l'iniziativa delle cinque potenze, respinta invece con sdegno dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

«Riteniamo che questo programma possa effettivamente contribuire a un contributo al processo di pace — ha detto Karadzic dopo il suo incontro con Ciurkin — e riteniamo anche che il piano (Vance-Owen) sia ormai superato». Karadzic ha proposto colloqui diretti con i musulmani e i croati di Bosnia per discutere della creazione di uno

stato confederale nella ex repubblica jugoslava. Il piano messo a punto dai mediatori internazionali Cyrus Vance e David Owen prefigura invece il mantenimento di uno stato unitario suddiviso in dieci province delimitate su base etnica.

Ma è decisamente un avvio difficile quello del nuovo piano alleato a difesa delle enclaves musulmane in Bosnia: al momento le Nazioni Unite non hanno nemmeno i mezzi per il varo di un'iniziativa così modesta. «Il Consiglio di sicurezza — ha sbottato il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali — ha già approvato 35 risoluzioni ed emesso 29 dichiarazioni sull'ex Jugoslavia ma io non ho più né truppe né soldi». L'Onu ha chiesto a Russia, Bielorussia e Ucraina un contributo addizionale di soldati (qualche migliaio) ma finora non ha avuto una risposta chiara. Ancora una volta il piano di pace — che è stato definito il 35 per cento delle spese a cui le Nazioni Unite sono finora andate incontro per l'intervento umanitario — nei Balcani. Parecchie nazioni si impegnano a pagare ma non pagano.

Malgrado l'esasperazio-

ne di Boutros-Ghali per le promesse fatte e non mantenute, il Consiglio di sicurezza dovrebbe nei prossimi giorni dar luce verde al piano per la protezione delle enclaves islamiche, che negli Stati Uniti è già al centro di furiose polemiche. Parecchi senatori americani sono scesi in campo con sferzanti accuse: avallando quel piano la Casa Bianca avrebbe rinunciato al tradizionale ruolo di leadership, l'Occidente avrebbe di fatto capitolato davanti all'aggressione serba sanzionando la «pulizia etnica».

Nel frattempo però rispondendo alle severe critiche espresse da alcune personalità del Congresso, il segretario di Stato Warren Christopher ha difeso ieri l'adesione degli Usa al piano russo-europeo che prevede l'istituzione di zone protette nella Bosnia Erzegovina. Secondo il capo della diplomazia americana, il «Programma di azione congiunta», come è stato definito il piano, prefigura «passi importanti» per ridurre al minimo i morti. «Questa politica serve al momento gli interessi migliori degli Stati Uniti — ha detto Christopher — questa non è la fase terminale di tale politica».

BALCANI / SONDAGGIO

Zagabria: l'Accadizeta incalzata dai liberali

FIUME — La «carica degli 800» (tante le persone, ogni volta diverse, che settimanalmente vengono interpellate dal periodico indipendente «Globe» di Zagabria) continua a dare torto alla Comunità democratica croata e al suo leader, il presidente croato Franjo Tudjman. Il sondaggio ha questa volta confermato l'ascesa dei liberali e del loro presidente Dražen Budiša che solo in Istria, regione dominata dalla Dieta, non riescono a fare presa.

Alla domanda: «Per chi votereste alle presidenziali?», il 31,9 per cento degli interpellati si è orientato a favore dell'attuale capo dello Stato, percentuale che non muta già da alcune settimane. Ma la popolarità di Tudjman, garantita dallo zoccolo duro Hdz e dai franchi tiratori degli altri partiti, viene attaccata da Dražen Budiša, portavoce a quota 29,4%. L'assalto del capo dei liberali a Tudjman viene anche favorito dalla quasi totale assenza degli altri contendenti, con Dobroslav Parag (estrema destra) che può contare solo sul 4,2% dei consensi. E dire che il leader dei neostasi è la terza personalità a venir citata nell'indagine dopo Tudjman e Budiša.

Crollo, invece, dell'Accadizeta anche nei suoi bastioni tradizionali. A Zagabria, il partito al potere ha solamente lo 0,2 di percentuale in più rispetto ai liberali (31,6 contro 31,4).

BALCANI / PARTE DOMANI LA MISSIONE VIGILANZA DELL'EMBARGO

Fiamme gialle sul Danubio

Il contingente della GdF formato da 80 uomini - Silajdzic da ieri a Roma

ROMA — Entro il 15 giugno sarà operativo sul fiume Danubio il contingente Ueo che, a seguito delle decisioni prese dal Consiglio permanente, rafforzerà il dispositivo di contrasto a sostegno dell'azione di embargo sul traffico fluviale diretto all'ex Jugoslavia e già in atto da parte delle nazioni rivierasche. Del contingente faranno parte 80 uomini della Guardia di finanza italiana che interverranno con due guardacoste. Lo ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa, il comandante generale delle Fiamme gialle, gen. Costantino Berlinghieri. I due mezzi ed i primi uomini della GdF partiranno domani da Brindisi.

Il contingente multinazionale Ueo (costituito da personale e mezzi di Italia, Germania, Francia, Spagna, Belgio e Lussemburgo), avrà il compito di controllare sul Danubio, a

monte e a valle dell'area serba, navi ed imbarcazioni sospettate di trasportare carichi di merce proibita (equipaggiamento da guerra e carburanti). L'intera operazione sarà comandata da un ufficiale italiano fino a quando il nostro Paese manterrà la presidenza di turno Ueo. Si tratta del colonnello della Guardia di finanza, Piero Pistone, che insieme al maggiore Giovanni Arpaia si trova da una settimana sui luoghi dell'operazione per gli accordi necessari con i paesi rivieraschi (Ungheria, Bulgaria e Romania). Vicecomandante sarà un ufficiale tedesco.

La forza multinazionale, composta da 255 uomini (il Belgio sarà presente solo con mezzi), attiverà un centro comando a Carafat (in Romania), al confine con il territorio dell'ex Jugoslavia, con il

compito di provvedere al coordinamento di tutta l'attività di contrasto, ai collegamenti fra la forza multinazionale e la presidenza Ueo e ai supporti logistici. A Carafat sarà sistemato anche il grosso del contingente italiano.

Dal centro comando di Carafat dipenderanno tre aree di controllo: la prima sarà attivata nella stessa Carafat e il comando sarà affidato a un ufficiale italiano (il maggiore Arpaia). La seconda area sarà quella di Mohacs (in Ungheria) con comando tedesco (vice sarà un ufficiale olandese); in questa base risiederà anche il nucleo ispettori italiani composti da un ufficiale, due sottufficiali e tre finanzieri. La terza area di controllo sarà attivata a Ruse (in Bulgaria), al comando di un ufficiale spagnolo; il vice sarà un militare tedesco. Da questa base dipenderà anche un

centro avvistamento che sarà attivato a Galati (alla foce del Danubio). Un primo piccolo gruppo di militari italiani (il contingente complessivamente è composto da 7 ufficiali, 34 sottufficiali e 39 tra appuntati e finanzieri), partirà dal porto di Brindisi domani con una unità mercantile che trasporterà, oltre alle guardacoste della classe «Adriatico», il supporto logistico formato da furgoni, carri-cisterna e gruppi elettronici. Il reclutamento è avvenuto su base volontaria. Sono stati preferiti i militari che hanno conoscenza delle lingue e con le specializzazioni richieste per i compiti doganali. La forza multinazionale Ueo sarà armata solo per difesa personale. La sicurezza della missione resta affidata ai paesi rivieraschi. Improvvisa visita in Italia infine del ministro

degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic, arrivato ieri mattina a Fiumicino da Istanbul. «Sono a Roma per una visita velocistica, fuori dei protocolli ufficiali, per poter parlare con autorità del governo italiano e con rappresentanti della Santa Sede e spiegare loro la posizione del Parlamento bosniaco circa gli ultimi eventi», ha detto il ministro all'agenzia «Elenews» al suo arrivo.

E' probabile che la visita sia da collegare al seccò ne espresso domenica dal presidente bosniaco Izetbegovic alle nuove proposte di pace presentate venerdì sera a Washington. Silajdzic da parte sua non ha mai risparmiato le critiche all'Europa per il suo atteggiamento di fronte alla guerra bosniaca. «L'Europa non è neutra, è complice», ha detto recentemente.

DAL MONDO

I ruteni chiedono di poter diventare una nazione

VARSAVIA — Un forte appello affinché sia riconosciuta una nazione rutena è stato lanciato al termine del secondo congresso mondiale dei ruteni svoltosi a Krynica (Polonia meridionale) durante il fine settimana. Lo scrive l'agenzia di stampa polacca Pap. Un centinaio di delegati provenienti da America, Jugoslavia, Ungheria, Romania e Polonia, hanno deciso di lanciare una serie di attività miranti a conservare la cultura nazionale. Wasyli Turok, abitante in Slovenia, è stato eletto presidente del consiglio dei ruteni. «I ruteni si sentono nazione — ha detto Turok — e sono uniti da lingua e patrimonio culturale. La rinascita della cultura nazionale rutena resta il nostro principale obiettivo. Ci hanno impedito di parlare di questo per molti anni — ha concluso Turok — e ora vogliamo chiarire alle autorità dei Paesi in cui ora viviamo che i ruteni sono una realtà secolare. Vogliamo quindi essere riconosciuti come nazione».

Sud Africa: ancora scontri 39 morti in tre giorni

JOHANNESBURG — E' salito a 39 il numero dei morti nelle violenze che da tre giorni insanguinano le township attorno a Johannesburg e gli scontri continuano fra i sostenitori dei gruppi neri rivali dell'African National Congress e del partito Inkatha. Le violenze erano cominciate sabato con sparatorie indiscriminate nella township di Tokoza costate la vita a tredici persone e sono continuate domenica e ieri allargandosi ad altri agglomerati neri della zona industriale a Sud di Johannesburg. Secondo la polizia, 19 persone sono state uccise domenica e ieri sono stati rinvenuti altri sette cadaveri.

Usa: sparano per strada collana le salva la vita

Un'americana di 33 anni ha avuto salva la vita grazie a una collana d'oro a gioiella che ha bloccato una pallottola sparata da un giovane dalla pistola facile nel corso di una rissa di strada per una questione di sorpasso. E' avvenuto sabato sera a Torrance, in California. Rafaela Ramos ha riportato poco più di un graffio al collo perché la pallottola è rimasta imprigionata in una piastrina della collana a girocollo, altrimenti le avrebbe attraversato la gola.

Reali inglesi sotto shock per biografia di Mick Jagger

WASHINGTON — Nuovo, duro colpo all'immagine della Casa Reale britannica per una biografia-scandalo di Mick Jagger: tra le lenzuola del re del rock sarebbe passata perfino la principessa Margaret. L'interesse della sorella di Elisabetta per il cantante — rivela Christopher Andersen in «Jagger Non autorizzato» — risalirebbe agli anni sessanta, quando i Rolling Stones facevano impazzire la «swingin' London». La Regina sarebbe andata su tutte le furie, ha confidato al biografo un frequentatore della corte di San Giacomo: «L'ultima cosa che voleva era che la sorella corresse dietro a quel ragazzaccio degli Stones».

Stati Uniti: sette morti per un incendio

BATESBURG — Sette persone fra cui quattro bambini fra i due e gli otto anni sono perite in un incendio scoppiato all'alba in una casa di tre piani. L'edificio era ormai completamente avvolto dalle fiamme all'arrivo dei primi mezzi antincendio. Due donne sono riuscite a salvarsi coi loro figliolotti affrontando il fuoco. Le cause della sciagura non sono note.

DOPO L'INDIPENDENZA DELL'ERITREA

Andreatta: grande impegno per la nuova cooperazione

ASMARA — L'Italia vuole contribuire, ma con nuovi metodi di cooperazione ispirati a una «forte integrazione» tra piano bilaterale e multilaterale, a «disegnare sin da questo momento l'Eritrea di domani»: un'Eritrea che, dopo la guerra di liberazione e la sofferta indipendenza proclamata la scorsa notte tra febrili festeggiamenti popolari, ha il compito di «innescare dinamiche e modelli di sviluppo che valorizzino a pieno le eccezionali risorse umane del paese» e «consolidare la libertà, la democrazia, e il rispetto dei diritti dell'uomo». A farsi interprete di questa volontà è stato il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta intervenuto alla cerimonia a conclusione della quale è stata issata, alla mezzanotte di domenica, la nuova bandiera del 53° stato africano mentre fuochi d'artificio illuminavano la tribuna gremita da delegazioni giunte da tutte il mondo.

La presenza di Andreatta ad Asmara — una Asmara che era tutta in strada la scorsa notte e che ha danzato al ritmo di una gioia quasi frenetica — non è stata soltanto un atto di omaggio all'indipendenza eritrea. Nei colloqui di ieri, con il neopresidente Isaias Afewerki e con il ministro degli Esteri Mahmoud Sherif, si è cominciato a delineare lo sforzo per contribuire a realizzare l'utopia in cui non hanno mai smesso di credere, nel sangue e nelle sofferenze i leader del «Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea».

Il sogno ormai realizzato della liberazione deve infatti concretizzarsi, oggi, nello sviluppo econo-

L'Italia

ha destinato

all'Asmara

40 miliardi

mico, nella nascita di istituzioni democratiche, nella sconfitta della miseria e della fame. L'Italia può fare molto, ma lo farà con un approccio diverso dal passato, superando i vecchi errori e, ha affermato Andreatta, evitando gli «interventi casuali». «Ho detto ai dirigenti eritrei — ha riferito Andreatta — di non credere ai faccendieri che si presentano dicendo che hanno i soldi della cooperazione: i finanziamenti saranno impegnati da me, dalla Farnesina». Parole chiare, per far capire che la cooperazione italiana apre una pagina nuova, caratterizzata da uno stretto collegamento tra aiuti bilaterali e interventi multilaterali, con l'obiettivo, sul quale molto ha insistito Andreatta, di dar luogo a «processi imitabili» con risorse locali, rafforzando il tessuto statale e quindi le condizioni necessarie per lo sviluppo. L'Italia ha destinato all'Eritrea circa 40 miliardi di lire in aiuti di emergenza e per il progetto della Banca Mondiale. Verranno dati al governo di Asmara i fondi promessi per questa regione all'Etiopia e la cifra totale tocca il centinaio di milioni di dollari. Sul piano bilaterale, gli eritrei considerano «essenziale» pur condividendo

l'uso di cofinanziamenti attraverso organismi internazionali, si pensa a progetti nel campo della formazione tecnica, nell'integrazione dei settori produttivi.

Nel periodo intercorso dall'ingresso dei guerriglieri del «Fronte» ad Asmara, due anni fa, fino al referendum del 24 aprile di quest'anno l'Italia ha cercato di essere, intanto, un «punto di riferimento» nei rapporti con l'Eritrea per la Comunità internazionale, riaprendo il consolato generale fin dal 1991 e riconoscendo per prima il nuovo stato in coincidenza con i risultati plebiscitari del voto popolare. Ieri a coronamento di quella linea, sono stati firmati i documenti per elevare le rappresentanze diplomatiche tra i due paesi a livello di ambasciate.

Questo atteggiamento italiano ha trovato grande apprezzamento e disponibilità da parte eritrea. Sembra superato il rimpianto (nonostante alcuni accenni fatti da Isaias nel suo discorso alla cerimonia) per tutto ciò che ad Asmara si ritiene non sia stato fatto dalla comunità internazionale nei durissimi anni seguiti all'annessione decisa nel 1962 dal regime imperiale di Addis Abeba e rimasta in vigore durante quello guidato da Menghistu. «Non credo che sarebbe stata utile una immedesimazione troppo spinta tra eritrei e Italia», ha detto Andreatta rispondendo ad una domanda nel corso della conferenza stampa finale, aggiungendo però che «non ci sarebbe stata questa nazione se non ci fosse stata la storia che c'è stata».

Paolo Lepri

M.O. / TRAGICO ERRORE DURANTE UN RASTRELLAMENTO NEL LIBANO SUD

Israele, tutto: strage da 'fuoco amico'

Due unità di paracadutisti si sono sparate addosso temendo un'imboscata: 4 morti e 3 feriti

M.O. / NEGOZIATI

Christopher in giugno ritenta la mediazione

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano Warren Christopher sta considerando la possibilità di intraprendere all'inizio del mese di giugno una nuova missione in Medio Oriente, allo scopo di avvicinare le posizioni di Israele e dei palestinesi. Lo scrive il quotidiano «Hadasht», secondo il quale la visita avrebbe luogo durante un viaggio che il segretario di Stato ha già in programma in Grecia e in Turchia.

Un portavoce del primo ministro Yitzhak Rabin ha intanto confermato che è stata annullata la visita in Israele di due alti funzionari del dipartimento di Stato americano, Dan Kurtzer e Aaron Miller. Nei giorni scorsi la stampa locale aveva spiegato che con questa visita il dipartimento di Stato avrebbe tentato di mediare fra Israele e i palestinesi un documento che stabilisce i principi e gli obiettivi del processo di pace. Allo scopo di sbloccare la situazione, aggiunge «Hadasht», il primo ministro Yitzhak Rabin ha avanzato l'idea di creare inizialmente a Gaza un regime di autonomia amministrativa palestinese. Il premier sarebbe inoltre disposto adesso a sostituire il termine di «autonomia amministrativa» — sgradito ai palestinesi — con quello più impegnativo di «autogoverno».

In un'intervista a Radio Gerusalemme, la portavoce della delegazione palestinese ha intanto dichiarato di essere contraria al progetto di autonomia iniziale per Gaza.

«Io sono contraria — ha spiegato Hanan Ashrawi — a un'applicazione parziale del regime di autonomia. Noi palestinesi riteniamo infatti che tutti i territori occupati, Gerusalemme Est inclusa, rappresentino un'unica entità geografica, che deve quindi essere sottoposta a un'unica autorità». La portavoce ha poi aggiunto: «Se però Israele deciderà un ritiro unilaterale da Gaza per affidarla all'Qp, noi non ci opporremo».

Secondo il quotidiano «Yediot Ahronot», la disponibilità di Rabin a un'autogestione sperimentale palestinese della Striscia di Gaza è in effetti un segnale diretto al leader dell'Olp Yasser Arafat. Il giornale ricorda che nei giorni scorsi questi si era detto pronto ad assumere il controllo della Striscia di Gaza.

a. a.

TEL AVIV — Israele è in lutto per la tragica morte di quattro militari e il ferimento di altri tre, ieri mattina nel Libano sud, quando due unità di paracadutisti si sono sparate addosso nella errata convinzione di essere cadute in un'imboscata di guerriglieri islamici.

In mattinata il premier e ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha incontrato di persona i comandanti delle unità per capire come lo scontro a fuoco possa essere evitato (senza che i comandanti lo facessero cessare sul nascere) nel corso di un'operazione di routine, intrapresa dall'esercito nella zona di Marjayoun, dieci chilometri a Nord del confine con il Libano.

In seguito alla Knesset, il leader del Likud Benjamin Netanyahu ha rinunciato a presentarsi a una mozione di sfiducia al governo, che pure figurava nell'ordine del giorno. «Non mi sembra questa la giornata migliore — ha spiegato Netanyahu — per dedicarci a polemiche di partito».

A quanto si è appreso da fonti militari, l'incidente è avvenuto alle 4.30 di ieri mattina presso il villaggio libanese di Kantara. Le due unità, intente a intercettare possibili infiltrazioni di guerriglieri, hanno aperto all'improvviso il fuoco una in direzione dell'altra, per una ragione ancora non chiara. Dopo un lungo scontro a fuoco, quattro militari sono rimasti uccisi e altri tre feriti, due dei quali in modo grave.

Un portavoce militare

a Tel Aviv ha precisato che tra le vittime vi sono un tenente (Ezra Asher, 22 anni) e tre sergenti (Yaakov Mor-Haim, Yaakov Gabbai ed Ehud Halami, tutti di 20 anni).

Ha aggiunto che anche fra i feriti vi è un ufficiale. Radio Gerusalemme ha aggiunto che la stessa compagnia aveva subito dure perdite in un attentato avvenuto il 13 maggio scorso in Libano: nell'esplosione di un ordigno erano rimasti uccisi due ufficiali e un soldato, e due altri paracadutisti erano rimasti feriti in modo grave.

L'emittente ha precisato che nell'ultimo anno, in almeno altri tre casi, militari israeliani sono stati colpiti da un «fuoco amico» in due occasioni in Cisgiordania e una volta nel Libano del Sud, quando un soldato allontanatosi dalla sua unità è stato scambiato per un guerrigliero e ucciso.

Il presidente della commissione parlamentare per gli Affari esteri e la Difesa, il generale del riserva Ori Orr, ha detto che giovedì Rabin riferirà alla sua commissione i primi risultati dell'inchiesta sull'incidente odierno. Ha aggiunto che alla radice dello scontro a fuoco potrebbero esserci una stanchezza dell'unità oppure una inadeguatezza dei comandanti.

Nell'attesa che nel pomeriggio si celebrino i funerali delle vittime, le stazioni radio hanno modificato i programmi musicali e trasmettono musica sinfonica.

USA Monito all'Iraq

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno messo in guardia il presidente iracheno Saddam Hussein: useranno la forza se il governo di Baghdad ordinerà un'offensiva contro le «enclave» curde nel Nord dell'Iraq. «Faremo rispettare le risoluzioni dell'Onu con grande fermezza. Saddam sa che cosa si trova di fronte», ha dichiarato il segretario di Stato Warren Christopher.

A dare per imminente un'offensiva di Saddam per la riconquista del Nord dell'Iraq è stato per primo Jabbar Farnam, ministro della Difesa nel governo secessionista creato dai curdi dopo la fine della guerra del Golfo. «Negli ultimi giorni le forze irachene hanno spostato artiglierie, carri armati e camion verso il fronte. Ci aspettiamo che colpiscano ai primi di giugno», ha detto Farnam al «New York Times».

Per proteggere i curdi in rivolta, gli alleati hanno decretato due anni fa una «zona di esclusione aerea» a Nord del 36° parallelo. Ma in teoria, Baghdad ha le mani libere per azioni militari di terra.

KUWAIT Congiura anti-Bush

NEW YORK — Un colonnello kuwaitiano fu l'ideatore dell'attentato a George Bush, secondo quanto afferma un giornale americano citando fonti dei servizi segreti israeliani. In una corrispondenza da Gerusalemme, il «New York Post» scrive che il colonnello Muhammad Khalifa Akla, di 60 anni, avrebbe fornito agli iracheni il programma della visita di Bush nel Kuwait il mese scorso. Avrebbe inoltre reclutato 17 sicari (iracheni e kuwaitiani), per preparare l'attentato.

Il colonnello — che, secondo il giornale, è ora in carcere nel Kuwait — era da qualche tempo in pensione, ma aveva ancora nel ministero dell'Interno amicizie sufficienti per ottenere le informazioni che gli interessavano.

Uno di questi ultimi, Wali Alghacali, 36 anni, si sarebbe offerto volontario per una missione suicida. Si sarebbe imbottito di esplosivo e avrebbe cercato di avvicinarsi a Bush. Un altro agente avrebbe azionato un telecomando provocando un'esplosione che avrebbe dovuto uccidere insieme l'attentatore kamikaze e l'ex presidente americano.

ELEZIONI REGOLARI NEL TORMENTATO PAESE

Cambogia, file per votare

Il «silenzio» dei khmer rossi - Sihanouk: appello alla riconciliazione

PHNOM PENH - I khmer rossi non hanno colpito neppure ieri. Nel secondo giorno delle votazioni per l'Assemblea costituente in Cambogia, i feroci guerriglieri non hanno messo in atto le minacce di distruggere i seggi elettorali e si sono defilati di fronte alla risposta entusiastica della popolazione, che continua a far registrare un'alta affluenza alle urne.

Il portavoce dell'Untac (l'autorità di transizione dell'Onu in Cambogia), Eric Falt, ha riferito con soddisfazione che in tutto il Paese nei primi due giorni più del 60 per cento dei 4,7 milioni di elettori ha già espresso il voto. «La percentuale si sta avvicinando al 70 per cento. Siamo soddisfatti ma manteniamo un cauto ottimismo», ha detto Falt, rilevando che mancano ancora altri quattro giorni alla conclusione delle elezioni, le prime indette in Cambogia dopo più di vent'anni di guerra civile dalle Nazioni Unite.

Le cifre dell'Untac indicano che le file di elettori sono state lunghe ovunque. Nella capitale

Phnom Penh e nella provincia di Siem Reap, roccaforti dei khmer rossi, la paura non ha impedito l'affluenza e si sono avute punte superiori al 50 per cento dei votanti. In un seggio elettorale nel Sud del Paese, al confine con la Thailandia, 200 soldati dei khmer rossi sono presentati agli scrutatori ed hanno chiesto di votare.

L'Untac ha commentato entusiasticamente l'episodio dei soldati khmer ma ha anche riferito che la giornata elettorale è stata turbata da un incidente mortale. Un civile è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella provincia di Kampong Cham, a Nord-Ovest di Phnom Penh, mentre era a poca distanza da un seggio elettorale.

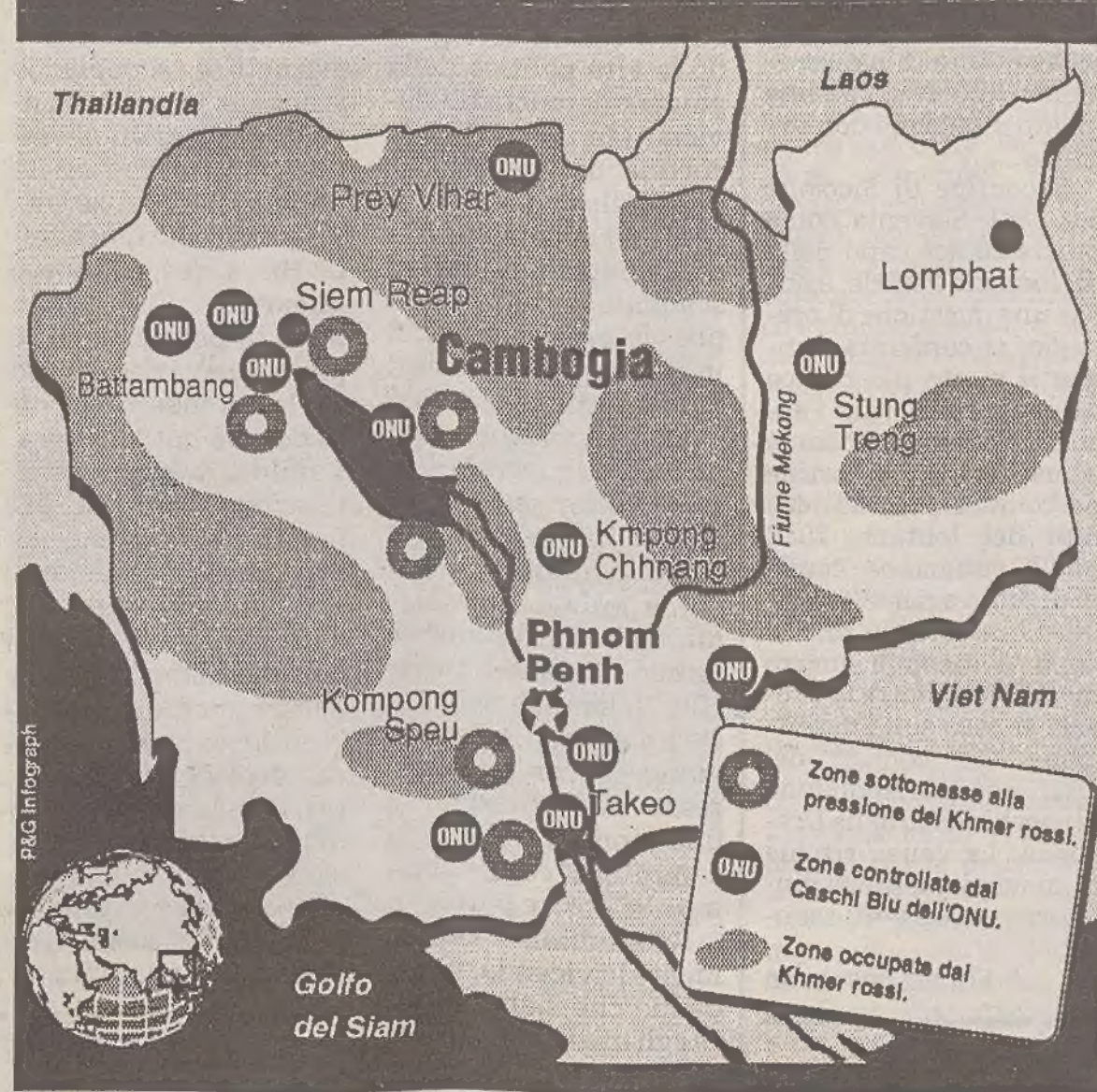
Giornalisti e osservatori stanno cercando di dare una spiegazione all'atteggiamento non ostile dei khmer rossi che nei giorni scorsi avevano minacciato di sabotare le elezioni con attacchi e attentati terroristici. Molte sono le ipotesi: una delle più credibili sostiene che l'esercito del governo di Phnom Penh del primo ministro Hun Sen sarebbe venuto

in possesso dei piani strategici dei khmer rossi e li avrebbe sventati tempestivamente. I piani puntavano su attacchi contro la capitale e le altre città-chiave del Paese.

Negli ambienti dell'Onu si fa inoltre osservare che l'arrivo del principe Norodom Sihanouk da Pechino, sabato pomeriggio, potrebbe aver avuto effetti benefici sul morale della popolazione, che si sarebbe sentita rincuorata dal ritorno del leader simbolo dell'unificazione nazionale.

L'ex sovrano ieri ha ricevuto nel palazzo reale di Phnom Penh i monaci e le monache buddiste che, in tuniche bianche o gialle, stanno effettuando una marcia della pace per le strade della capitale. Alla sua prima apparizione in pubblico dopo il rientro dalla Cina, il principe ha rivolto un appello alla conciliazione nazionale sull'onda dei primi dati sull'affluenza alle urne elettorali. «Queste elezioni saranno utili se tutte le parti, in particolare i khmer rossi, non rinunceranno a proposte e idee di guerra», ha affermato Sihanouk.

Cambogia: il voto all'ombra dei Khmer rossi



RIVOLUZIONARIA (E CAUTA) IPOTESI DEI RICERCATORI FINLANDESI

E' un batterio a innescare l'infarto?

Dito puntato sulla Chlamidia pneumoniae - Ricerche negli Stati Uniti e in Sud Africa

BOSTON — Fino a pochi anni fa un'ipotesi del genere avrebbe suscitato solo risa di schermo. Ma da qualche tempo non sono pochi gli studiosi che si interrogano seriamente se un batterio scoperto nel 1986 ma diffusissimo possa essere un fattore causante degli attacchi di cuore. Se fosse vero, si potrebbe morire di infarto per contagio e si potrebbe prevenire il rischio con antibiotici e vaccini. Gli scienziati, si muovono con i piedi di piombo, ma sono diverse ormai le équipe di ricerca nel mondo che hanno raccolto «elementi indiziari» che fanno pensare a un microorganismo molto diffuso, la Chlamidia pneumoniae, come possibile «agente causale» negli attacchi cardiaci. Tutti sanno che colesterolo, pressione alta, diabete, obesità, fumo e vita disordinata sono tra i fattori scatenanti dell'infarto, ma, tutti questi fattori spiegano solo la metà dei casi di malattie cardiache. Molta gente conduce vita ordinata, tiene il colesterolo sotto controllo, ha la pressione in regola eppure muore di infarto. Il germe in questione venne scoperto nel 1986 dal dott. J. Thomas Grayston, dell'Università di Washington. Questa Chlamidia è una varietà distinta da quella che provoca malattie veneree e rientra tra le cause comuni della polmonite e di altre affezioni delle vie respiratorie, come bronchite e sinusite. Una prima causa ipotesi di collegamento tra Chlamidia pneumoniae e infarto venne avanzata da un gruppo di ricercatori finlandesi, guidati dal dott. Pekka Saikku, dell'Università di Helsinki. Confrontando un campione di

persone sane con uno di persone che avevano patito affezioni cardiache, è risultato che il 60% di questi ultimi possedevano gli anticorpi della Chlamidia, contro il 20% del campione di confronto. E' risultato anche che le persone con un livello di anticorpi più elevato correvano un rischio doppio di subire un infarto nel giro di tre-sei mesi. Poiché il numero di anticorpi diminuisce con il tempo, un livello alto fa pensare a un'infezione recente o forse cronica. «Tutti i nostri dati inducono a pensare che la Chlamidia possa essere un agente causale nel 60-70% dei sofferenti di aterosclerosi», dichiara la dottoressa Maija Leinonen, dell'Istituto nazionale di sanità finlandese e moglie di Saikku, con cui collabora nella ricerca. Quando i finlandesi azzardarono questa ipotesi su «Lancet» nel 1988, si scontrarono con un muro di scetticismo. Si obiettava che probabilmente si poteva trovare una spiegazione più ovvia nel fumo. Ma uno dei primi ad avanzare questa obiezione, l'americano David L. Hahn, dell'Arcand Park Clinic di Madison nel Wisconsin, ha cambiato idea. «Diverse altre ricerche hanno riscontrato questo dato degli anticorpi e l'associazione infezione-infarto sembra reggere», ha detto. La dottoressa Sandra Melnick, dell'Istituto nazionale americano per le allergie e le malattie contagiose, ha studiato 652 uomini e donne e ha riscontrato che le persone con anticorpi della Chlamidia pneumoniae avevano probabilità doppia di soffrire di ispessimento delle arterie-carotiche, segno premoni-

tore dell'aterosclerosi. Un altro studio, condotto da Thomas Thom della Stanford University, ha riscontrato su un campione di 291 persone che chi aveva gli anticorpi correva un rischio all'incirca doppio di arterie «intasate». «Esiste un'associazione tra malattia delle coronarie e anticorpi della Chlamidia pneumoniae che non trova una spiegazione ovvia in fattori quali fumo, età, sesso e altri elementi consueti», ha detto. Ma la rilevazione più importante è giunta da un'osservazione di un patologo sudafricano, Allan Shor di Johannesburg, il quale osservando delle diapositive di arterie cardiache ammalate, ha notato alcuni organismi curiosi, a forma di pera. Sospettando che si trattasse del germe in questione, ha chiesto l'aiuto dello scopritore, Grayston, e insieme hanno riscontrato la presenza di Chlamidia pneumoniae nella placca di 20 su 36 cadaveri presi in esame. Qualcuno è arrivato a ipotizzare che l'uso diffuso degli antibiotici (che eliminano la Chlamidia), possa spiegare il forte calo di decessi da infarto che si osserva a partire dagli anni Sessanta. La relazione batterio-infarto è tuttavia ben lungi dall'essere dimostrata. Un modo per appurarla è costituito da un esperimento allo studio che prevede di somministrare antibiotici a un gruppo di pazienti per vedere se la cura è efficace nel prevenire l'infarto. La ricerca, che dovrebbe prendere il via nel giro di due anni, sarà condotta dal gruppo del dott. Saikku.

a. p.

BRASILE / CANDIDATI A RISCHIO

Nel tour elettorale agguato garantito

SALVADOR DA BAHIA — Imboscate di «fazendeiros» in paesini-trappola, mortali voragini nell'asfalto, agguati di indios e trafficanti di droga, ristoranti colerici e zanzare giganti fanno parte della routine quotidiana dei candidati alla presidenza del Brasile che — con un anticipo di oltre un anno — hanno già iniziato le loro campagne elettorali negli angoli più reconditi dell'immenso Paese sudamericano.

Un dossier «confidenziale» del Pt, il maggior partito di sinistra brasiliano, che fornisce una serie di avvertimenti per un tour nel Nord-Est del Brasile del candidato numero uno alle presidenziali del 1994, Luiz Inácio da Silva, detto «Lula», dà un'idea di cosa voglia dire muoversi «alla Clinton» nell'arido «Sertão» di Jorge Amado.

Un'invasione di indios con cerbottane e colori di guerra ha seguito di poco la fine del comizio di «Lula» a Garanhuns, suo villaggio natale nel cuore delle montagne del Pernambuco. I giornalisti al seguito non hanno potuto dare la notizia perché tutti i telefoni della zona si erano improvvisamente «rotti». Telefoni in panne anche a Castes, tappa seguente dei pullman e delle jeep della comitiva, un abisso di miseria dove il dossier aveva previsto difficoltà di comunicazione provocate dai «caciques» locali, i proprietari terrieri circondati da schiere di «jaguancos», i pistolieri del Sertão.

La massima allerta è consigliata per il passaggio della carovana elettorale a Canapi, un paesino dello Stato brasiliano di Alagoas dominato dalla famiglia della ex first lady brasiliana, Rosane Collor. «Il viale principale — si legge nelle avvertenze — è largo ma pieno di avvallamenti. In caso di emergenza non c'è modo di prendere velocità. Il paese è adattissimo a trasformarsi in una trappola, perché ha una stretta all'ingresso e un'altra all'uscita della strada principale. La popolazione e la polizia sono armati fino ai denti».

Ancora più pericolosa la tappa di Agua Branca, che negli anni Trenta fu la roccaforte di Lampião, il più famoso dei «cangaiceiros» (briganti) del Sertão. «La città è piena di jaguancos — mette in guardia il dossier — mol-

ti dei quali sono nel libro paga del Comune. Per nessuna ragione andate a bere nella Pousada do Barao (Locanda del Barone), che pullula di pistoleros».

Più svariate le insidie di Delmiro Gouveia lungo le verdi rive del fiume São Francisco, trasformatosi negli ultimi anni nelle maggiori produttrici di marijuana del mondo. «La droga — si legge nel dossier — ha reso la zona molto pericolosa. Alto rischio di assalto per rapina contro la nostra carovana. C'è anche un focolaio di colera con 22 casi e due morti nelle ultime settimane. La temperatura infernale oscilla fra i 37 e i 40 gradi: non tenere comizi in ore centrali del giorno».

Le indicazioni elaborate dai battisti di «Lula» diventano millimetri che nell'analisi delle strade da «rally» che il circo elettorale dovrà percorrere. «Al chilometro 32, 34 e 38 della pista per Jeremoabo — si legge — l'asfalto si è aperto in profonde voragini. Attenzione anche alla curva in discesa al chilometro 63 su fondo sterrato: è mortale».

Radio pirata che annunciano l'arrivo di «Lula» in date sbagliate, mercati itineranti che cambiano di data per intralciare il comizio, nuvole di enormi zanzare che mettono in fuga oratori e spettatori: sono altre brutte sorprese che neppure il dettagliato vademecum per i tour elettorali brasiliani è in grado di prevedere.

Spade di Damocle e affini non hanno comunque l'esclusiva nella dura vita di un candidato alla presidenza del Brasile. Nel capitolo del dossier dedicato al passaggio della carovana nella valle di Jequirissá, a Sud di Bahia, si legge: «Zona di fazendeiros italiani arrivati dopo l'ultima guerra. Fino al 1985 hanno riservato con i loro nomi nella chiesa del paese. Utilizzano pistoleros. Uno di loro, nella regione di Pocoes, è un «grileiro» (chi nel Nord Est espropria terre con la forza) in lotta contro gli indios Mongoios. Ma attenzione: a Jaguaguara la colonia italiana ha messo su il miglior ristorante che la carovana incontrerà nel suo viaggio. Da non perdere assolutamente le lasagne».

Oliviero Piuvinio

BRASILE Chi dopo Collor?

SAN PAOLO — Mai una campagna presidenziale aveva preso il via con tanto anticipo in Brasile. Il vuoto lasciato dall'«impeachment» per corruzione del presidente Fernando Collor e la mediocrità dell'interregno del suo vice Itamar Franco stanno anticipando la corsa verso le presidenziali dell'ottobre 1994.

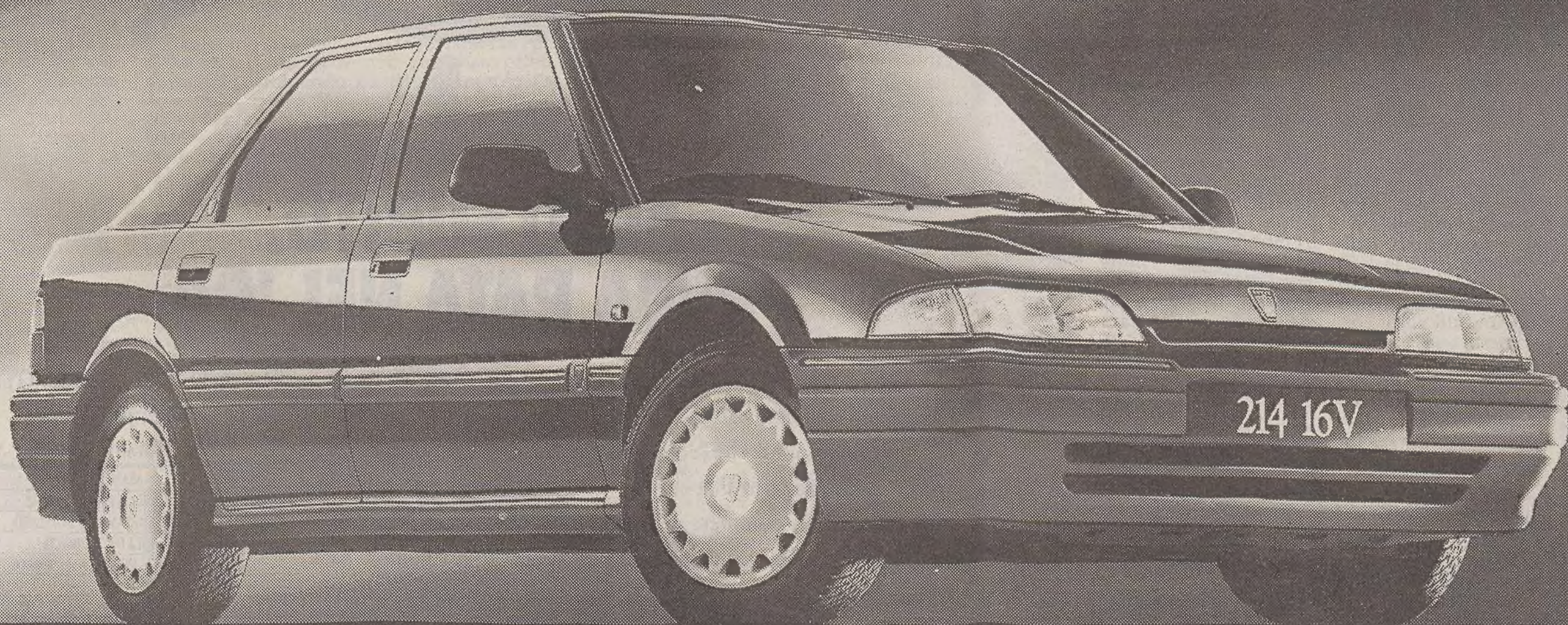
Il primo a partire è stato Luiz Inácio «Lula» da Silva, il candidato della sinistra che nell'89 era stato battuto per un soffio da Collor. «Lula» ha effettuato un viaggio-denuncia nel Nord-Est del Brasile dove una siccità senza precedenti ha portato alla fame oltre 20 milioni di persone. Nei villaggi del Pernambuco e di Bahia è stato accolto come «presidente» dai canti di lotta misti a quelli di chiesa dei «flagelados», i contadini senza terra che più soffrono gli effetti della carestia.

«Se verrò eletto — ha annunciato Lula — darò la precedenza ad una riforma agraria unita a sussidi per i piccoli agricoltori. Il giorno che tutto il popolo brasiliano potrà permettersi tre pasti al giorno e sarà capace di leggere un giornale, potremo finalmente parlare di un Brasile degno e moderno».

Nei primi sondaggi Da Silva è dato come favorito, ma solo col 22 per cento delle preferenze. Alle sue spalle un uomo nuovo, il giovane governatore del Ceará, Ciro Gomes, sta facendo passi da gigante verso una candidatura moderato-progressista.

Di bell'aspetto, 37 anni, simpatico, nel suo curriculum ha la creazione di un sistema di assistenza ai bambini di strada che gli è valso un premio internazionale dell'Unicef.

ROVER 214. QUEST'AUTO PUÒ METTERE IN CRISI LE VOSTRE SCELTE.



10 milioni senza interessi in 18 mesi, oppure 2 milioni di sopravvalutazione dell'usato.

FINO AL 31 MAGGIO

È un'iniziativa
dei Concessionari Rover
della Provincia di Trieste.

Forse avete già scelto la vostra auto. Ma forse non avete ancora visto la Rover 214 16 valvole.

E' così bella che vi farà cambiare idea. E nella gamma Rover 200, potrete scegliere fra le versioni berlina, cabrio e coupé con motorizzazioni 1.4 e 1.6 plurivalvole, 2.0 turbo e 1.8 turbo diesel.

ROVER 214: 1.4/16V, 103 CV, 180 Km/h

- SOSPENSIONI MULTILINK
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- VETRI ELETTRICI*
- VOLANTE REGOLABILE
- RIFINITURE IN RADICA

A partire da L. 20.023.000 chiavi in mano.

Ed ancora la classe di ROVER ASSISTANCE, l'assistenza gratuita 24 ore su 24, in tutt'Europa: basta chiamare il Numero Verde 167-831048, e Rover è con voi.



ROVER. UN'ALTRA CLASSE

RETE DI VENDITA E DI ASSISTENZA ROVER SULLE PAGINE GIALLE E PER QUALSIASI INFORMAZIONE, CHIAMARE IL NUMERO VERDE 167-831048

*Versione SI esclusa

CONFINI, I LAVORI DEI CROATI A SICCIOLE

Minacce slovene

Dura nota a Zagabria: adoteremo contromisure

ZAGABRIA — S'inaspriscono i rapporti tra Slovenia e Croazia. Il contenzioso sul confine si fa duro e sembra che la soluzione sia più che mai lontana. Neanche l'incontro tra l'ambasciatore sloveno a Zagabria, Matija Malesic, e il premier croato Nikica Valentic, è servito a calmare le acque. La Croazia, si legge in un comunicato stampa del governo, ha preso atto della posizione slovena, ma ha ribadito che la prosecuzione dei lavori al valico di Sicciole non pregiudica la soluzione finale della questione confini. E' stata espressa la disponibilità a una soluzione negoziata e se ne parlerà oggi a Lubiana. Secondo Zagabria, i lavori al valico andranno avanti, ma soltanto per le necessità della stagione turistica. Resta da vedere se Lubiana sarà disposta ad accettare queste argomentazioni o, come annunciato, deciderà contromisure.

Che la giornata sarebbe stata una delle più «calde» nei rapporti tra i due Paesi lo si è capito fin dalle prime ore. Dopo una consultazione con il premier Drnovsek, il ministro degli Esteri, Ljudevit Peterle, si è incontrato con i diplomatici stranieri accreditati a Lubiana. Motivo dell'incontro: fornire a 15 ambasciatori e 2 incaricati d'affari un'informazione di prima mano sulla questione dei confini con la Croazia, inaspritasi dopo che Zagabria ha dato il via ai lavori di costruzione del valico di Sicciole. All'incontro mancava, notabene, proprio l'ambasciatore croato a Lubiana, Miljenko Zagar. Al termine dei colloqui, Peterle, rivolgendosi ai giornalisti, è stato categorico: «Se non ci saranno fatti nuovi, ossia se la Croazia non interromperà i lavori, adoteremo contromisure».

L'elenco dei possibili provvedimenti è già pronto, ma il ministro degli Esteri non ha voluto precisare i dettagli. Spiegando ancora una volta il contenzioso di Sicciole, Peterle ha parlato di complicazioni inutili (sono in ballo non più di 250 metri di territorio) ma ha sorvolato sul fatto che sullo stesso pezzo di terra conteso la Slovenia ha già da tempo costruito un imponente valico di confine.

Mentre Peterle illustrava ai diplomatici accreditati a Lubiana la posizione della Slovenia, a Zagabria l'ambasciatore sloveno Matija Malesic veniva ricevuto dal premier croato Valentic e gli consegnava la nota di protesta. Immediata la reazione: il primo ministro croato convocava d'urgenza il capo della diplomazia Zdenko Skrabalo e il ministro Davorin

Flavio Dessardo

SCANDALO HIT / ORIGINI DEL CASO CHE SCUOTE LA SLOVENIA

Da gostilna a holding

Un albergo e qualche trattoria le basi su cui si costruisce l'impero

NOVA GORICA — Che cos'è questo «affaire Hit» che sta sconvolgendo la vita politica della giovane democrazia slovena? Man mano che la cortina fumugina sollevata dalle prime clamorose rivelazioni si dirada, i contorni di questo scandalo si fanno sempre più preoccupanti. E in effetti gli ingredienti di una torbida, e appassionante, spy story ci sono tutti: la guerra balcanica, uomini senza scrupoli, servizi segreti, fiumi di denaro, e c'è anche la protagonista femminile l'affascinante Public Relation della Hit, Nelida Nemec. Ma c'è un elemento che aggiunge ancor più interesse alla vicenda: è una storia vera e ci fa capire che cosa abbiamo alle nostre porte.

Riassumiamo brevemente la vicenda, ricordando che siamo ancora agli inizi e che la commissione parlamentare slovena ha appena preso visione delle 1.500 pagine del rapporto del Vis, il servizio segreto sloveno.

Tutto comincia nell'ottobre del '92. La Corte dei conti, «SdK», fa un'ispezione nei libri contabili della Hit, la maggior holding turistica slovena; per controllare a che punto sia l'opera di «privatizzazione» e, allo stesso tempo se siano state pagate regolarmente le tasse. Scopre che il 52 per cento della holding è già in mano di privati e che la stragrande maggioranza delle azioni appartie-

ne a una decina di direttori del «sistema Hit». Il rapporto finisce sui giornali e scoppia lo scandalo. In un crescendo di rivelazioni si viene a sapere che esiste un rapporto dei servizi segreti sulle attività della Hit e che è andato «smarrito». Emergono nomi di politici sempre più influenti che a vario titolo avrebbero ricevuto denaro dal direttore, Danilo Kovacic. La commissione, istituita dal parlamento sloveno, indaga sulle inquietanti connessioni dello scandalo. Si parla di traffico d'armi e di riciclaggio di denaro sporco.

Sullo sfondo c'è «la partecoleggiata delle Alpi», come definisce la Slovenia un fortunato slogan pubblicitario, con i suoi gravissimi problemi economici, stretta da un lato fra un

INTERVENTO DELLA CAPITANERIA DI PORTO DI CITTANOVA

Parenzo, incagliati due panfili italiani

TORRE DI PARENZO — Che cosa sono le secche? Sono quegli scogli, quegli isolotti spesso non visibili che affiorano a pelo d'acqua solo durante le basse maree. Ebbene, i due equipaggi italiani che lo scorso fine settimana si sono visti incastare i loro sgargianti «yacht» tra gli scogli istriani, delle secche, se ne sono accorti quando era evidentemente troppo tardi. Lo spiacevole incidente che, oltre a rubare del tempo ha provocato danni non indiffe-

renti ai proprietari dei natanti, è successo al largo di Torre di Parenzo, e precisamente all'altezza della secca di Civrano. Alle 19.30 di sabato, la capitaneria di porto di Cittanova catturava l'«Sos» emesso dal panfilo «Gipsy»: l'imbarcazione italiana, nonostante gli sforzi del comandante, non riusciva a ripartire. Veniva immediatamente mandato sul posto un motoscafo della Capitaneria il quale, con delle funi, liberava l'imbarcazione e, passando dinnanzi alla foce del

Canale, la trainava sino al porto cittadino. Fin qui la cronaca. Gli inquirenti della questura polese sono alquanto restii a fornire le cifre dei danni o altro. Si sa che proprietaria del natante è certa Sibilla Bormann di Padova.

Non era neanche ultimata la veloce operazione di salvataggio che un altro «Sos» arrivava agli agenti di Cittanova: protagonisti sempre un panfilo italiano e sempre lei, la «famigerata» secca di Civrano. Alla fac-

a. c.

SCANDALO HIT / COMMISSIONE D'INCHIESTA

E Kovacic continua a tacere

LUBIANA — Il direttore della Hit, Danilo Kovacic, è ricomparso davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di esaminare la vicenda della casa da gioco di Nova Gorica. Però, come per la prima convocazione, Kovacic, sebbene invitato solo in veste di testimone, si è presentato in compagnia di due avvocati e non ha risposto alle domande della commissione. Quando la presidente Polonca Dobrajc ha chiesto ai due legali di occupare i tavoli riservati al pubblico, gli avvocati si sono alzati lasciando l'aula assieme a Kovacic.

Ieri si è riunita pure la commissione parlamentare per il controllo dell'operato dei servizi segreti che ha ascol-

tato Roman Jeglic, vice di Miha Brejc, il defenestrato direttore del Vis. Autore della lettera a Drnovsek (all'origine dell'allontanamento di Brejc), Jeglic ha dovuto spiegare dettagliatamente le affermazioni che denunciavano presunte irregolarità del suo capo. Alla fine la commissione è giunta alla conclusione che le accuse contenute nella lettera non hanno nessun fondamento. Il presidente della commissione France Bucar ha aggiunto che la missiva ricordava le lettere fatte al tempo del regime comunista nelle quali le persone venivano coperte d'infamia senza che avessero la possibilità di difendersi. Chiusa ai giornalisti, invece, la parte della seduta dedicata ai traffici d'armi.

In questo clima arriviamo all'89 quando il governo federale varò la più discussa legge in materia di privatizzazione: era l'occasione che il gruppetto dei dirigenti della Hit, capeggiato da Kovacic, aspettava. La holding ha già un giro d'affari che sfiora i 37 milioni di marchi e Kovacic può avviare la sua sofisticata manovra di ingegneria finanziaria. E così, mentre la Slovenia diventa stato indipendente, il gruppo porta a termine il suo piano che gli consegna il 52 per cento della proprietà. Percentuale che consente il controllo del 90 per cento degli utili dei casinò e delle altre attività. E il giro d'affari nel frattempo è salito a 121 milioni di marchi.

Diego Santoro (1 - continua)

IN BREVE

Riattivata ieri dopo due settimane la centrale di Krsko

KRSKO — Riaperta la centrale nucleare di Krsko in Slovenia che, salvo problemi dell'ultimo momento, da questa mattina è anche riallacciata alla rete elettrica. Rispettato quindi il periodo di due settimane per riparare l'avaria che il 10 maggio costrinse i responsabili dell'impianto a spegnere il reattore. Ricordiamo che vennero rilevate infiltrazioni del liquido di raffreddamento del reattore dal sistema primario a quello secondario causate dal cedimento di alcune tubazioni. Il tutto è stato riparato e prima di rimettere in funzione l'impianto sono stati compiuti i consueti controlli. A ogni modo rimangono aperti gli interrogativi sull'effettiva sicurezza dell'impianto e sulla affidabilità delle strutture alle quali è affidato il controllo della centrale nucleare. L'impianto è infatti operativo da 10 anni e alcune sue componenti vitali dovrebbero essere sostituite al più presto.

Slovenia, i metalmeccanici si preparano allo sciopero

LUBIANA — I sindacati dei metalmeccanici e del settore elettroenergetico stanno procedendo nei preparativi per uno sciopero generale. Se le organizzazioni sindacali raccoglieranno un numero di firme sufficienti, allora verranno fissate data e durata dell'astensione dal lavoro con le quali intendono denunciare le critiche condizioni nei due settori. Infatti, ben il 60 per cento dei lavoratori in questione lavora in aziende in crisi costrette ad affidarsi alla gestione del fondo per lo sviluppo repubblicano.

Delegazione Unione italiana in missione a Strasburgo

STRASBURGO — Una delegazione dell'Unione italiana guidata dal presidente della Giunta esecutiva dell'organizzazione, Maurizio Tremul, è partita stamane per Strasburgo. I rappresentanti del gruppo nazionale si incontreranno, tra domani e giovedì, con alcuni deputati europei, in particolare con i membri della commissione per le minoranze al Parlamento di Strasburgo. Inoltre, come riferisce il presidente della giunta Ui, la delegazione ha già fissato appuntamenti con i rappresentanti sul posto di Slovenia e Croazia. Ad accompagnare Tremul, come deciso nella riunione della giunta esecutiva dell'Ui, s'voltasi alla fine di aprile, a Buie, saranno Roberto Battelli e Furio Radin, deputati italiani rispettivamente al Parlamento di Lubiana e al Sabor croato. Il rientro della delegazione istriana è previsto per venerdì.

Nuove comunità in gestazione a San Lorenzo e a Laurana

SAN LORENZO DI UMAGO — Dopo vari incontri conoscitivi, di carattere prettamente tecnico, ora i conazionali di altre due località si stanno preparando a creare una loro comunità degli italiani. A Laurana, centro dell'Abbaziano, la seduta costitutiva della nuova comunità è stata convocata per venerdì. L'altro sodalizio tricolore aprirà ufficialmente i battenti il 4 giugno, ed è quello di San Lorenzo, piccolo e pittoresco centro di pescatori a due passi da Umago. Nel corso della seduta, che per necessità di spazio avrà luogo a Babici, verranno presentate le finalità dell'iniziativa, nonché verrà eletto un comitato promotore e il rispettivo presidente.

AUTOBUS SOPPRESSI Ripristino martedì della Pola-Trieste (salvo sorprese)

POLA — In ripresa i collegamenti autobus tra Trieste e Pola? Lunedì prossimo scade infatti il divieto di transito imposto dalle autorità slovene alle corriere della «Brioni» di Pola e da martedì, primo giugno, dovrebbero venire ripristinati i due collegamenti quotidiani tra la città dell'Arena e il capoluogo giuliano. Rimasto immutato gli orari di partenza da Pola, alle ore 6 e alle ore 7, rispetto al periodo antecedente il mese di marzo, è stato leggermente modificato l'orario delle partenze da Trieste: alle 15 e 45 e alle 17 e 55 (prima alle 15 e 45 e alle 17 e 30).

Si chiude così un periodo di tre mesi nel corso dei quali viaggiare lungo la costa occidentale dell'Istria era diventato un incubo. I triestini che volevano raggiungere qualsiasi località al di là della Dragogna erano costretti a scendere a Capodistria e affidarsi alle poche corse rimaste tra Slovenia e Croazia.

Il divieto sloveno era scattato agli inizi di marzo, dopo che sono state scoperte le «infrizioni» degli autisti polesi, che,

per venire incontro alla gente accettavano passeggeri anche sul territorio sloveno, cosa proibita in mancanza dell'accordo tra Slovenia e Croazia sul traffico passeggeri internazionale. Un vero accordo, con tanto di licenze, non è stato ancora raggiunto (viste le ruggini tra Lubiana e Zagabria ci vorrà un po' di tempo) ma il divieto è scaduto e il ripristino delle linee dovrebbe essere automatico. Gli autisti della ditta polese dovranno comunque stare attenti a non ripetere lo stesso errore. Potranno transitare sulle strade slovene ma senza imbarcare né sbarcare passeggeri.

Negli scorsi tre mesi, dopo i primi giorni di disorientamento totale, la «Brioni» era corsa ai ripari introducendo una gita giornaliera per Trieste, con l'obbligo di stilare la lista dei passeggeri che doveva essere la stessa all'andata e al ritorno. Ora si dovrebbe ritornare all'antica: i disagi sono destinati a diminuire, ma il problema non è ancora definitivamente risolto. f. d.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,31 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,63 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 62,60 = 833 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 1.300,00 = 824 Lire/litro
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

A PIRANO Kandinski e Matisse

PIRANO — Aprirà il 5 giugno, a Pirano, la mostra intitolata «Da Kandinski a Matisse», ovvero «Aspetti delle avanguardie storiche del '900 della Galleria d'arte moderna di Venezia». Una manifestazione di notevole spessore culturale, promossa dalla Comunità degli italiani «Giuseppe Tassin» di Pirano, che gode dell'alto patrocinio del ministero della Cultura della Slovenia e del consolato generale d'Italia a Capodistria.



Volete godervi l'estate a bordo di un'auto nuova?

Maggio è il mese che fa per voi: scegliete adesso la Fiat che preferite, veicoli commerciali compresi, versando solo il 35% del prezzo chiavi in mano dell'auto. Il resto? È rimandato mol-

to più in là: a gennaio '94. Quando saranno passati l'estate, l'autunno, Natale e Capodanno.

A voi la scelta se pagarla con un finanziamento Sava fino a 24 rate al tasso annuo del 10%, oppure in un'unica rata (T.A.N. 0%, T.A.E.G. 2,63% con

riferimento alla Tipo 3p 1.8 GT).

Non perdetevi tempo.

TIPO 3P 1.8 GT, AD ESEMPIO:

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 22.232.415
QUOTA CONTANTI (35%): L. 7.781.345
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 14.451.070
24 RATE MENSILI DA L. 706.758
SPESE DI APERTURA PRATICA: L. 250.000
T.A.N. 9,85%
T.A.E.G. 11,67%
SCADENZA PRIMA RATA: GENNAIO '94

FIAT

Il contratto alla luce del sole.

Offerta non cumulabile, valida fino al 31 maggio 1993 su auto e veicoli commerciali Fiat disponibili in rete, salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati ai termini di legge.

IL GAROFANO FRIULANO DECISO A NON FARSI TRAVOLGERE

Eutanasia di partito

Renzulli: «Si è perso tempo a contare tra craxiani e martelliani»

INTERVISTI

Provincia, il presidente indichi anche la squadra

TRIESTE — Il 6 giugno voteremo anche per il rinnovo del consiglio provinciale di Trieste. Vorremmo che a tutti i potenziali presidenti della provincia a presiedere la giunta di governo. Scegliere prima i quattro assessori e poi i quattro consiglieri, è in una fase politica di crisi come questa, è più che mai opportuno non sbagliare. La storia molti suoi stati gli esempi diretti ingabbiati la gruppi di disonesti, nuovi esempi però proprio che non ce ne sia bisogno. Lo ha detto Mario Regalia, candidato per le regionali del movimento «La rete».

Agostino Majo, segretario regionale del Pli: «I recenti casi giudiziari che hanno portato alla luce le strette connessioni tra affari e politica anche nel Friuli-Venezia Giulia, ne hanno offuscato l'immagine, certo retorica e stereotipata, di Regione modello legata al vecchio retaggio del rigore asburgico».

«C'è urgente bisogno di un nuovo sostegno all'edilizia», afferma Lucio Cinti, capogruppo uscente e candidato alle regionali per il Psi. «Negli enti pubblici dice Cinti c'è una sindrome derivante dalle vicende nazionali di Tangentopoli per cui i lavori pubblici sono praticamente bloccati».

UDINE — Con tutti i problemi che già c'erano, il Psi friulano, impegno nella campagna elettorale «più difficile della sua storia», avrebbe volentieri fatto a meno di quelli dirompenti aperti dalle dimissioni del segretario Benvenuto. E invece, a due settimane dal voto di giugno, i dirigenti del garofano si trovano addirittura costretti a scendere in campo per «lanciare un segno di vitalità», per riaffermare la propria esistenza. Per rassicurare «scritti e simpatizzanti» che il Friuli-Venezia Giulia non è a Roma e che, qualunque cosa succeda, qui il Partito socialista «non smobilita», ma «vive e vivrà, continua a produrre idee e intende avere un ruolo importante nel futuro di questa regione».

Ed è per lanciare questo «semplice e forte messaggio» che ieri nella sede udinese del partito i parlamentari friulani, Roberta Breda (segretario regionale del Psi) e Aldo Renzulli, assieme al segretario provinciale Manlio Savorgnan, hanno organizzato una conferenza stampa alla presenza di buona parte dei candidati socialisti alle elezioni regionali. Mancava, invece, il senatore Franco Castiglione, autosospeso dal partito dopo essere stato raggiunto da un avviso di garanzia per una vicenda per la quale Savorgnan ha, comunque, escluso qualsiasi coinvolgimento della federazione locale.

«Abbiamo voluto dare questo segnale — ha spiegato la Breda — di fronte al comprensibile disorientamento creatosi nella base dopo gli ultimi avvenimenti. Il Psi esiste ancora e continuerà a esi-

stere, anche se siamo consapevoli che anche il nostro partito come tutti dovrà trasformarsi e partecipare alla creazione di nuovi soggetti politici. I socialisti friulani si dovranno trasformare in un'assemblea costituente che indichi come traghettare il nostro patrimonio di idee e di valori attraverso questo guado». Un cammino che il Psi regionale intraprenderà subito dopo il 6 giugno all'insegna di alcune «scelte strategiche» assunte già da tempo e di cui viene ribadita la validità: la regionalizzazione del partito su base federativa; una riforma istituzionale della Regione che ne aumenti l'autonomia impositiva e legislativa; la ricerca di nuove aggregazioni politiche nell'ambito delle forze riformiste laiche e di sinistra.

Tre le direttrici che i dirigenti friulani intendono seguire («con o senza Roma»). Con qualche rimpianto, semmai, per le esitazioni degli ultimi mesi, quando, ha commentato Renzulli, si è perso tempo a contare chi stava con Craxi e chi con Martelli, invece di procedere speditamente al rinnovamento. Una «mancanza di coraggio» che potrebbe costare cara al momento del voto. A sostenere i socialisti in vista di quell'appuntamento, più che i sondaggi, un interrogativo che nelle intenzioni vuole suonare retorico. «E' possibile che questa regione faccia a meno di una tradizione politica così radicata e che un patrimonio di consensi ci è solo cinque anni fa superava il 20 per cento si scioglia come neve al sole?».

Luca Pantaleoni



Roberta Breda, segretario regionale del garofano.

DIETRO LE QUINTE

Escluse le notizie che sono soltanto mera propaganda

TRIESTE — A curiose complicazioni ha dato luogo la norma, che introducendo una nuova disciplina per la propaganda elettorale, vieta le manifestazioni di sapore promozionale. Per esempio l'ufficio stampa della Regione si è posto tale problema con severo puntiglio. Ed è successo che tale agenzia abbia dato notizia di una riunione sulla crisi della Ferriera di Sordani riferendo che si era svolta alla «competente direzione regionale», senza nominare l'assessore. Mentre giornali e tv hanno addirittura intervistato Ferruccio Saro, ricandi-

datosi per il Psi. E così il ministro Menia, candidato per la Regione, è riuscito a far parlare di sé le tivù locali per aver inalberato il tricolore a Pirano.

Come comportarsi? Qual è lo spartiacque, per i colleghi della Regione, fra le notizie «istituzionali» e la vera e propria pubblicità elettorale? Ecco la regola che si sono dati. Se si tratti di riferire di riunioni di giunta, di incontri sindacali, di iniziative tecnico-amministrative, il dubbio non può spingersi fino alla «censura» dei nomi, quando si tratti di candidati.

g. p.

COSTERA' 60 MILIONI LA CAMPAGNA DELLA LEGA NORD

«Ci chiamano sciacalli ma eliminiamo il marcio»

Intervista di

Federica Barella

UDINE Per loro campagna elettorale spenderanno al massimo 60 milioni, ma non certo per problemi economici. Anzi, in vista delle elezioni regionali del 6 giugno, quelli della Lega Nord sono sicuramente i candidati che stanno meglio, sotto molti punti di vista. Nemmeno le accuse, o gli insulti, degli altri partiti riescono a scalfire la sicurezza che ostentano in qualsiasi incontro pubblico. E per chi li definisce «gli sciacalli della politica italiana», i leghisti hanno subito la risposta pronta. «Anche gli sciacalli ribatte Roberto Visentin, segretario politico della Lega Nord Friuli, hanno un ruolo importante nel nostro ecosistema. Sono loro che fanno piazza pulita delle vecchie carogne, trasformandole in nuova vita. Ma il marciume non lo creano loro, ricordiamocelo».

Allora, Visentin, nessuno dei vostri candidati è un professionista della politica, ma come sarà possibile farli amministrare da chi fino a ieri era un semplice artigiano?

«Sarà possibile perché l'amministratore è colui che dà gli indirizzi principali di una precisa strategia politica, il resto lo deve fare il funzionario o il tecnico. I nostri magari saranno ingenui nella trattativa politica. Ma questo per noi può essere solo un vantaggio».

Già, la pulizia: ma una volta al potere come pensate di mantenere pulito anche il vostro partito?

«La nostra strategia è, e sempre sarà, quella di denunciare pubblicamente qualsiasi nostra magagna interna, come è successo a Trieste».

Chi potrebbe essere allora il vostro elettore?

«Tutti. Il nostro è un partito popolare. Veniamo dalle più diverse categorie sociali e quindi siamo aperti a tutto e a tutti».

Quindi quale sarà il partito da voi maggiormente danneggiato?



Roberto Visentin, segretario della Lega Nord

«Escludiamo ogni confronto

con Saro o con Cruder

o con altri rappresentanti

del precedente sistema»

«Un po' tutti, ma sicuramente di più, quelli maggiormente coinvolti in Tangentopoli. Cisaranno dei travasi, ma non saranno diretti. Ormai gli elettori legati al simbolo del proprio vecchio partito saranno in tutto un dieci per cento».

Ma visto che voi personalmente non siete conosciuti, la gente voterà davvero un simbolo, ossia Bossi, oppure punterà su qualche personaggio locale?

«No. Operiamo in regione da poco, quindi è ovvio che ancora il personaggio di riferimento è Bossi. Il contributo locale sarà tra il 2 e 5 per cento: il resto dei voti che ci arriveranno, ci saranno dati soprattutto per l'immagine e il messaggio di Umberto Bossi. Diciamo che la verità è un singolo candidato di suo avrà sì e no 60 voti al massimo».

Quale sarà il quadro politico regionale dopo il sei giugno?

«Non ne ho la minima idea. Al di là del nostro sicuro successo, più o meno grande, dipenderà molto dalle facce. Per quanto riguarda la governabilità, infatti, noi siamo pronti a confrontarci

sui programmi, indipendentemente con chi. Se nel Psi viene eletto Ferruccio Saro è escluso un confronto con lui. Anzi sarebbe ridicolo. Sarebbe un certificato della vecchia politica, il vecchio sistema. E fare un governo con Cruder sarebbe altrettanto assurdo».

Quando sarete al potere, se sarete al potere, cosa vi darà più soddisfazione: aver sconfitto i vecchi partiti o poter gestire finalmente a modo vostro la cosa pubblica?

«Non credo che la vittoria ci possa dare grandi gioie, anzi ci darà soprattutto preoccupazioni. Soprattutto perché saremo costretti a una maggiore responsabilità e a una maggiore maturità. E poi De e Psi si sono già distrutti con le loro stesse mani».

Come saranno i vostri rapporti con le altre forze autonomiste?

«Se si allude al Movimento Friuli, credo che stiamo parlando del nulla: ormai sono dieci persone che rappresentano solo se stessi. Mentre la Lega Autonoma Friuli è una lista formata da al-

tre forze, soltanto per contrastare l'unica vera Lega che siamo noi».

Il vostro programma politico è ha un carattere molto «economico», come vi ponete allora nei confronti dell'imprenditoria e dei sindacati?

«Non ci interessano le idee politiche degli industriali e dei piccoli medi artigiani. Ma come forza politica sappiamo che è nostro dovere confrontarci con i loro direttivi di categoria, ripristinando così un dialogo tra Regione e associazioni, che ultimamente era stato un po' troppo filtrato. I sindacati, invece, dovrebbero ritornare al loro antico e reale ruolo, dalla parte dei lavoratori, allontanandosi definitivamente dalla politica».

Eppure avete fondato un sindacato, l'Alia, l'associazione liberi imprenditori autonomi...

«Sì, ma è una struttura del tutto parallela che non ha nulla a che fare con noi, se non quello di segnalare i vari problemi».

Passiamo al futuro della Regione. La Lega Nord è d'accordo sulla creazione della Grande Provincia di Trieste per una gestione politica più mirata?

«No. Secondo noi bisogna superare questi vecchi antagonismi di provincia. Trieste e Udine sono diverse, ma non per questo bisogna separarle. Semmai è più giusto organizzare una gestione più equilibrata. In passato il potere centralista ha artificiosamente aumentato la tensione tra le due province, solo per tenere lontani altri problemi ben più importanti».

Dopo trent'anni di autonomia, come vedete questa Regione a statuto speciale?

«Semplicemente non la vediamo. Il Friuli-Venezia Giulia per ora gode di una finta autonomia. E noi siamo gli unici ad aver capito che il Friuli-Venezia Giulia necessita di una nuova programmazione: bisogna decidere che cosa fare di questa Regione».

MENTRE INFURIA TANGENTOPOLI UNA CITTA' FRASTORNATA E' CHIAMATA A RINNOVARE IL CONSIGLIO COMUNALE

Pordenone: gli obici della Procura sulle elezioni

I vecchi politici ancora in cabina di regia - Da dieci anni domina il «G7» - Don Padovese: «Ognuno pensa solo agli affari suoi»

Servizio di

Paolo Rumiz

PORDENONE A intervalli regolari deflagra sulla vampa della pianura il rombo dei jet che fanno la spola tra la base Nato di Aviano e la Bosnia in guerra. Sotto, sulle sponde del Noncello, gli obici del palazzo di giustizia, il più attivo del Nordest d'Italia, sono costantemente puntati sulla Tangentopoli locale. Anche qui, tuoni cadenzati, precisi, inesorabili. Presagio dei Balcani e avamposto del maresma politico nazionale, stretta fra la paura dei missili serbi e le bande armate di Pontida, Pordenone è una città in trincea.

Il 6 giugno è alle porte, fare previsioni elettorali è ancora impossibile. Il vecchio batte in ritirata, ma chissà, forse è solo una ritirata strategica. Gli standard del nuovo si spiegano al vento, ma quale strategia d'attacco c'è dietro alle fanfare? Così, Pordenone tace, come una gatta morta. Non è il silenzio omertoso ma tutto sommato solidale di Udine. E' il conformismo di una città già veneta, vicina alla Treviso double face del film di Pietro Germi, «Signore e signori». La città con la più alta percentuale di conti miliardari d'Italia, la Pordenone della Zanussi e delle grandi industrie industriali in declino, annusa il vento e aspetta.

Don Luciano Padovese, rettore della casa dello studente — una vecchia

In ista dell'appuntamento elettorale del 6 giugno il nostro giornale compie un viaggio in regione per sentire la situazione e tastare il polso in ree più o meno toccate dal ciclone di Tangentopoli, per vedere il livello di disaffezione ai partiti, si il legittimo stia togliendo la terra sotto i piedi a chi ha governato finora, se qualcosa, effettivamente, stia cambiando. La prima tappa è a Pordenone, dove, come dice a fianco Paolo Rumiz, il rombo dei jet da Aviano per la Bosnia fa da conturbare agli obici del palazzo di giustizia (il più attivo del Nordest d'Italia) puntati verso la Tangentopoli locale.

doazione Zanussi alla Cui — non è ottimista. «Il nuovo fermento in piccolissime aggregazioni, nella vita, nel volontariato, anche nel mondo cattolico. Ma non si vede ancora un impegno corale, è troppa diffidenza, poca disponibilità. Questa è una città in cui ognuno si fa gli affari suoi» E aggiunge: «c'è

anche il rischio gravissimo che nei partiti tradizionali, opposizione compresa, componenti finiamarginali o emarginate tentino di emergere riciclandosi come portatrici del nuovo, anche se sono solo il vecchio travestito».

Pordenone città sigillata. Per anni, il sistema ha funzionato a meraviglia. Una cupola di amici decideva tutto, dai contributi culturali agli appalti, dall'urbanistica alla viabilità. Sindaco, Banca popolare, la Zanussi, l'Assindustria, due parlamentari dc, e uno anche per il Pds, entrato a pieno titolo nella «famiglia». Era il famoso «G7», ora nel mirino dei giudici. Potevi avere entrate alla Regione, essere amico di direttori di banca, avere uno zio sottosegretario: non serviva a nulla se non c'era, prima, il «G7».

Così, oggi, Alvaro Cardin, dopo la batosta degli arresti domiciliari e le dimissioni da sindaco, è ancora in cabina di regia, dà i suoi paterni «consigli» sulle candidature, distribuisce pacche sulle spalle e ombre di rosso. L'onorevole Michele Agresti, anche lui indagato, è più solido che mai nell'apparato, con la sua fedelissima Teresa Tassan Viol. L'ex parlamentare socialista Francesco De Carli, dopo i giorni neri in gattabuia non fa più politica ma per la strada è omaggiato come sempre, scappellamenti e strette di mano.

Forse, Pordenone è solo una piccola città, dove tutti sono amici anche se il vento cambia. Corso Vittorio Emanuele non è il Transatlantico, dove Craxi fino a ieri veleggiava fra una ressa di questuanti e oggi è solo come un cane. Ma forse, chissà, a Pordenone non è cambiato nulla, il potere è ancora nelle stesse stanze, il rinnovamento

lionarie) ha una casa solitaria nella pianura, ora è disoccupato e ha tempo di coltivare insalata e soprattutto di raccontare. Anche secondo lui, tutto è cominciato dieci anni fa. «E' stato quando gli uomini della provincia hanno preso la supremazia sul capoluogo. Quelli di San Vito al Tagliamento, soprattutto. E' l'era dei Gasparotto (Pds), dei Francescutti (Psi), degli Agresti e dei Dibenedetto (Dc): «personaggi rampanti, attivissimi, manovrieri, imbevuti da una mentalità familistica e consociativa, abili più nello sgomitare per il potere che nel costruire strategie». E' per il prevalere di questa logica «tribale» anche nel Pds che Padovan ha mollato il partito. «L'appartenenza a un gruppo politico non è un legame di sangue, non deve prevalere la proposta. Oggi il Pds è diventato peggio del vecchio Pci, si identifica sempre più nell'apparato, si arrocca contro impiecati nemici esterni, pensa a raschiare il barile invece che a progettare il futuro. E' un partito in vendita al migliore offerente. Per questo me ne sono andato, e altri con me. Ma questa logica è alla fine».

Anche il missino Gastone Parigi, candidato sindaco (pardón, podestà) avvocato e onorevole, vede nel sondaggio una rivale della città sulla campagna. Le proiezioni gli danno il 25 per cento dei voti e la supremazia assoluta nel centro. «E' il riconoscimento del mio



Giuseppe Pezzot

è una Fata Morgana. Anni di «G7» hanno inibito ogni logica di alternativa politica. C'è bisogno di ossigeno dice don Padovese negli ultimi dieci anni si è vissuto un clima irrespirabile. Un clima fatto di assenza di prospettive e interlocutori, che per i cattolici è stato un fattore di grandissima mortificazione».

Scende una sera umida sui campi ghiaiosi fra il Meduna e l'autostrada, le rane lanciano i primi segnali nelle rogne. A Sant'Andrea di Pasiano, Giannino Padovan, ex segretario Cgil, consigliere regionale uscente e grande eretico del Pds (lo hanno espulso cinque mesi fa dal partito dopo le sue proteste contro certe campagne elettorali mi-

liorarie) ha una casa solitaria nella pianura, ora è disoccupato e ha tempo di coltivare insalata e soprattutto di raccontare. Anche secondo lui, tutto è cominciato dieci anni fa. «E' stato quando gli uomini della provincia hanno preso la supremazia sul capoluogo. Quelli di San Vito al Tagliamento, soprattutto. E' l'era dei Gasparotto (Pds), dei Francescutti (Psi), degli Agresti e dei Dibenedetto (Dc): «personaggi rampanti, attivissimi, manovrieri, imbevuti da una mentalità familistica e consociativa, abili più nello sgomitare per il potere che nel costruire strategie». E' per il prevalere di questa logica «tribale» anche nel Pds che Padovan ha mollato il partito. «L'appartenenza a un gruppo politico non è un legame di sangue, non deve prevalere la proposta. Oggi il Pds è diventato peggio del vecchio Pci, si identifica sempre più nell'apparato, si arrocca contro impiecati nemici esterni, pensa a raschiare il barile invece che a progettare il futuro. E' un partito in vendita al migliore offerente. Per questo me ne sono andato, e altri con me. Ma questa logica è alla fine».

Anche il missino Gastone Parigi, candidato sindaco (pardón, podestà) avvocato e onorevole, vede nel sondaggio una rivale della città sulla campagna. Le proiezioni gli danno il 25 per cento dei voti e la supremazia assoluta nel centro. «E' il riconoscimento del mio



Giannino Padovan

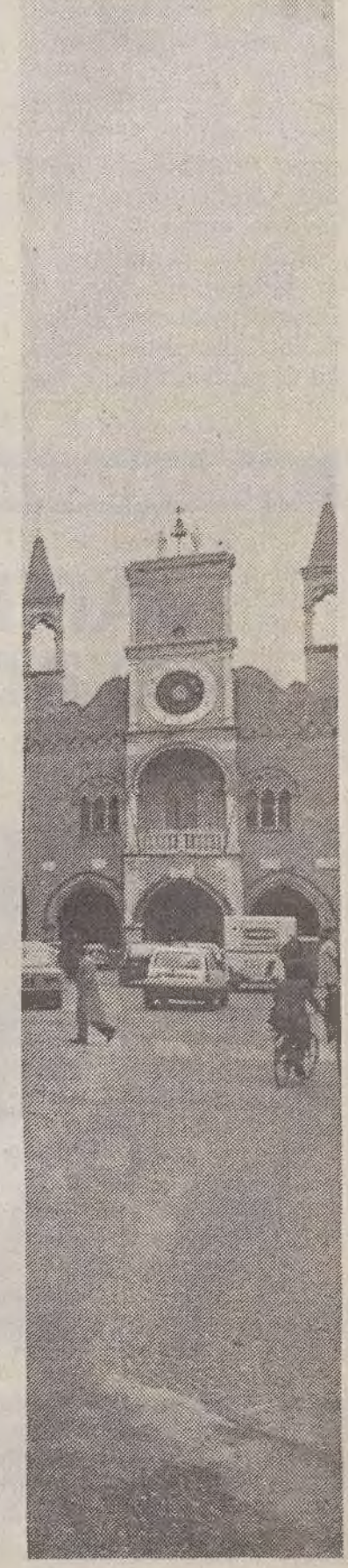
lavoro politico al servizio di Pordenone fin dal 1953» dice. «Mi votano non solo perché tuono da anni contro la corruzione, dunque sono una garanzia di rinnovamento. Ma anche perché mi conoscono, dunque il mio nuovo non è un'incognita. Il nuovo, fine a se stesso, diventa un fatto iconoclasta rimarca il vecchio picconatore di lapidi slovene citando i fratelli De Rege non vorrei che se ne andassero i ladri ed entrassero i cretini».

E le elezioni regionali? Chi sono i cavalli vincenti? «Sa cosa le dico ammette Parigi non lo so, non conosco neanche un nome, tranne i miei ovviamente. Il che vuol dire che non c'è nessuno.

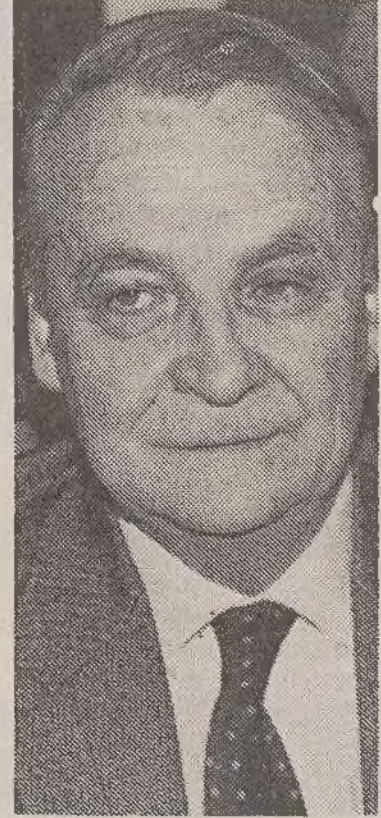
Siamo davanti a un vuoto pauroso, usciamo come da una nebbia fitta». Per Franco Vampa, avvocato, socialista, per dieci anni sindaco di Cordovado e ora autoscluso dalle liste, le regionali sono nate stanche. «E' l'ultimo voto col sistema proporzionale, perciò non sono nate nuove aggregazioni, non sono spuntati nuovi nomi». Per le comunali è diverso, dice. La gente ha superato la paura del «Cosa c'è dietro l'angolo». «Sarà un momento difficile, tirerà un po' forte, ma poi il nuovo supererà il collaudo».

Giuseppe Pezzot è il candidato sindaco della Dc, si presenta senza grandi speranze ma non ne fa un dramma. «Non cerco il potere né popolarità, dice se vinco, bene, se no, ho il mio lavoro». Tecnico delle Generali, una solida esperienza di curatore di aziende malate, si è dimesso da assessore nell'86 perché in polemica con la gestione Cardin. Fa parlare i fatti: «Qui non c'è da gestire un asilo nido, bisogna verificare una montagna di cose, stabilire priorità, vedere quali opere vanno concluse, quali spese, quali accantonate. I nostri bilanci sono oberati da mutui accessi per realizzare opere faraoniche. Per questo non ci sono risorse». E conclude: «d'accordo, non sono un uomo nuovo. Ma tra un amministratore sconosciuto e uno con dei limiti conosciuti mi pare che qualsiasi azienda sceglierebbe il secondo».

(1-segue)



Alvaro Cardin



Gastone Parigi

AVVISO DI GARANZIA ALL'EX PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CHE E' ACCUSATO DI CONCUSSIONE

Tangenti, coinvolto Biasutti

LA CARRIERA DI BIASUTTI

Presidente «valanga»



Biasutti con Turello al processo Bomben

TRIESTE — Il «presidente valanga» è questo forse il soprannome più azzecato affibbiato ad Adriano Biasutti in questa sua lunga, e ormai finita, carriera politica. Ad ogni tornata elettorale, sia per il rinnovo del consiglio regionale sia l'ultima volta alle politiche del 1992, Biasutti infatti ha racimolato preferenze davvero a «valanga»: qualcosa come 37 mila voti per volta, bruciando qualsiasi tappa.

Adriano Biasutti, infatti, ha soltanto 52 anni. E' nato nel 1941 a Palazzolo dello Stella, il suo feudo. Sposato con la signora Marinella, ha anche due figli. La storia della sua vita è comunque contraddistinta da innumerevoli piccoli successi politici che ben presto l'hanno portato al governo regionale, dove ci è rimasto per quasi quattro legislature.

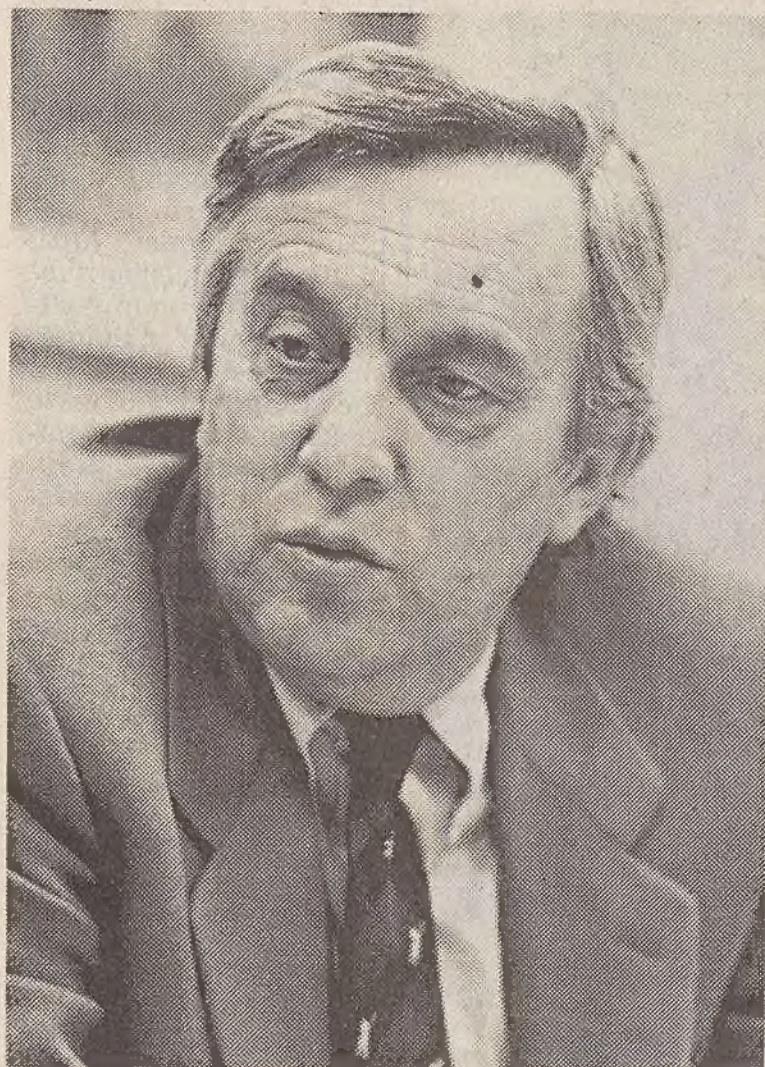
Soltanto l'operazione, riuscita, di approdare in parlamento ha fatto sì che Biasutti l'altra anno abbandonasse lo scranno di presidente della giunta del

Friuli-Venezia Giulia, ruolo che ricopriva dal 1984.

Ma l'esordio politico di Biasutti avviene proprio a Palazzolo dello Stella, prima nelle Acli e poi nella Cisl, ma sono passaggi rapidissimi. L'onorevole dc ha sempre puntato alto, tralasciando magari la formazione professionale. Da quel punto di vista, infatti, Biasutti si è accontentato di un diploma di maturità scientifica e di un posto come impiegato alla Provincia di Udine, ottenuto grazie al suo ruolo di segretario dell'allora presidente Turello. Ora come ora comunque Biasutti è già fuori attività essendo ormai in pensione.

L'ex onorevole, comunque, ha un passato del tutto rispettabile. Da due anni, infatti, faceva anche parte della direzione nazionale. E da sempre è stato prima tra i fedelissimi di De Mita, poi tra quelli di Martinazzoli, l'uomo che sta cercando di salvare la Dc. Ma che ormai non potrà più contare su Biasutti, il «presidente valanga».

UDINE — A ritmo incalzante si susseguono, anche nella nostra regione, i colpi di scena nell'ambito delle inchieste «Mani Pulite». Il deputato democristiano, nonché ex presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, 52 anni, è stato ieri pomeriggio raggiunto da un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di concussione continuata. Nella stessa operazione sono stati arrestati anche l'ex segretario provinciale Dc, Luciano Missera, e l'ingegnere triestino Luciano Babos. Biasutti, secondo l'accusa, è coinvolto in un giro di tangenti per la costruzione dell'impianto di smaltimento rifiuti di Udine. L'appalto venne vinto dalla Daneco la cui amministratrice, l'industriale udinese Annachiara Danelli, avrebbe pagato alcune centinaia di milioni a Biasutti e Missera, uomo di fiducia del parlamentare friulano. All'avviso di garanzia per l'ex presidente della Regione pare che i magistrati udinesi, Caruso e Buonocore, siano giunti in seguito alle dichiarazioni rese dalla stessa Annachiara Danelli che il 22 febbraio scorso venne arrestata per degli appalti della Daneco in provincia di Mantova. A quanto dichiarato dall'imprenditrice si sarebbero quindi aggiunte le accuse rese dall'ex consigliere comunale Dc, Lamberto Favella, che in qualità di fiduciario di un'azienda estromessa dall'appalto udinese il 31 gennaio 1991 chiese, in sede civile, un risarcimento danni per tre miliardi. Biasutti avrebbe «sollecitato» la Danelli a contattare l'allora segretario provinciale della Dc, Missera, per il versamento di seicento milioni. Nel capo d'imputazione, però, i magistrati hanno fatto riferimento a diversi pagamenti di alcune centinaia di milioni che potrebbero riferirsi anche ad altri appalti. La carriera di Adriano Biasutti è tanto folgorante quanto ricca di aspettative ministeriali. Da figlio di un oste di Palazzolo, è divenuto consigliere regionale nel 1973, per poi, nel '76, divenire capogruppo. Dall'ottobre '84 al dicembre '91 ha rivestito la carica di presidente della Regione. Poi il salto verso Roma, come deputato e componente della direzione nazionale.



L'onorevole Adriano Biasutti

IMMEDIATA DECISIONE DELL'ONOREVOLE DEMOCRISTIANO

'Addio, basta politica'

«Sono innocente, ma non posso più chiedere voti alla gente»

UDINE — Adriano Biasutti non ci ha pensato su molto e dopo appena due ore dalla notifica di un avviso di garanzia a suo carico ha deciso di uscire definitivamente dalla scena politica. «Anche se verrà fuori la verità — dirà più tardi l'onorevole democristiano — come potrò mai chiedere ancora ai miei elettori di seguirmi in qualsiasi avventura elettorale? No, lascio tutto. E' meglio così, oltretutto, considerato il particolare momento politico, non vorrei dan-

neggiare i miei compagni di partito che proprio in questi giorni, in regione stanno portando avanti una difficile campagna elettorale».

E' un addio storico. Dalla fine degli anni settanta in poi Adriano Biasutti, infatti, è stato sicuramente il principale protagonista della scena politica regionale. E proprio per questo suo ruolo, in questi lunghi mesi di indagine della Tangentopoli locale, il nome di Biasutti era stato più volte annunciato tra quelli degli indagati eccellenti. Ma ogni vol-

ta si era anche registrata una rapida marcia indietro. L'onorevole democristiano, infatti, era sempre risultato estraneo a qualsiasi indagine. «Non c'entro nulla nemmeno con questa inchiesta — spiega Biasutti — Tra l'altro si tratta di una storia vecchia. L'indagine dell'appalto Daneco per l'impianto di via Gonars a Udine era stata già archiviata da un altro magistrato. E ora invece, sotto elezioni, qualcuno l'ha tirata fuori».

Biasutti, comunque, spiega di poter chiarire

ogni cosa di fronte al magistrato. In quell'occasione saranno ricostruiti i termini dell'intera vicenda: dall'annuncio ricorso al Tar della Daneco per contestare l'assegnazione dell'appalto, al ritiro dello stesso ricorso e quindi alla nuova decisione della commissione comunale (allora presieduta da un altro onorevole dc, Prigiorio Bressana, anche membro del Csm) di affidare proprio alla Daneco la gestione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti di Ume.

ARRESTATI L'EX SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA DC, MISSERA E L'ING. BABOS

E a Udine scattano le manette



L'ex segretario provinciale Dc di Udine, Luciano Missera (a sinistra) e l'ing. Babos in un sopralluogo alla discarica



UDINE — L'ex segretario provinciale Dc di Udine, Luciano Missera, e l'ingegnere triestino Luciano Babos sono da ieri nelle carceri di Udine. Sono stati arrestati con l'accusa di concussione continuata. Per far vincere gli appalti alla Daneco (in particolare quello per l'impianto di via Gonars a Udine costato una ventina di miliardi) avrebbero intascato mazzette da centinaia di milioni. L'operazione dei carabinieri, coordinata dai magistrati udinesi con l'ausilio della Finanza, è scattata poco dopo le 8. I militi, per notificare il provvedimento firmato dal Gip Turello, hanno raggiunto Missera nella sua abitazione udinese, quindi Babos (già indagato per concorso in abuso d'ufficio e falso ideologico) ad Aurisina. Da quel momento, per tutta la mattinata, si sono susseguite le perquisizioni nelle sedi di lavoro (a Villesse per Babos e nello studio per l'avvocato Missera). Alle 12 gli investigatori sono giunti nella sede della Dc provinciale dove sono stati sequestrati diversi materiali sulla «vita» delle tante sezioni friulane. A

re si voglia scandagliare lo scudo crociato friulano alla ricerca di eventuali violazioni della legge sui finanziamenti ai partiti.

E poi gli interrogatori. Condotti in due diverse stazioni dei carabinieri nella zona collinare friulana, lontano da sguardi indiscreti, e dopo alcuni inconvenienti tecnici, è sta-

ta prima sentito Missera, quindi l'ingegnere triestino. Pare che nelle intenzioni dei magistrati vi fosse una sorta di ultimatum: se confessano concediamo gli arresti domiciliari, se si arroccano negando ogni addebito, via direttamente in carcere. Alle 21.15, dopo spettacolari ma inutili tentativi di depistaggio della scorta, Missera ha fatto ingresso in carcere. Lo ha seguito, dopo qualche ora, anche Babos.

Parlano, non parlano? Eri le indiscrezioni sugli interrogatori dei due illustrati arrestati si sono susseguite in un altalenante conferme e smentite. E diverse persone, prima di saperli in carcere a suggello del loro silenzio, avranno trattenuto il respiro. L'ipotesi viene dallo stesso Palazzo di giustizia. «Se il procuratore Caruso ha disposto il loro arresto, significa che le prove erano schiaccianti — si è lasciato sfuggire ieri un investigatore — La storia potrebbe proseguire con qualche semplice avviso di garanzia, ma se Missera e Babos parleranno allora attendiamoci altri arresti e avvisi eccellenti. E intanto c'è chi ricorda come tempo fa Missera, noto anche per la sua attività di avvocato, avesse commentato il proseguimento delle indagini su Tangentopoli: «Io, se venissi arrestato, non parlerei neppure sotto tortura». Una semplice battuta o un messaggio in codice per tranquillizzare qualcuno che temeva il turbinare «Mani pulite»?

LE REAZIONI DEI POLITICI LOCALI ALLA NOTIZIA DELL'INDAGINE SUL DEPUTATO DC

Una «bomba» che molti attendevano

Turello: «Così si chiude un'era» - Bordon: «Ora lo Scudocrociato crollerà fino al 10 per cento»

TRIESTE — I suoi compagni di partito sono rammaricati, gli altri preferiscono chiamarsi fuori (come il socialista Saro), oppure ribadire che «era una notizia che si aspettava da tempo».

Su tutti, comunque, il giudizio del successore di Biasutti alla presidenza della giunta, il suo collega di partito Vinicio Tu-

rello: «Non mi esprimo sui fatti, posso solo dire che ormai è davvero finito un certo modo di fare politica e che l'addio di Biasutti coincide con la fine di un sistema, un sistema che Martinazzoli vuole mantenere in vita a tutti i costi, sbagliando».

«Un avviso di garanzia a Biasutti? Lo sapevamo da cinque anni ma a noi

non ci ha mai creduto nessuno»: l'onorevole Gastone Parigi non nasconde la sua soddisfazione alla notizia che anche la magistratura udinese, finalmente, comincia a scoprire i pentoloni sugli intralazzi tra politica e affari.

«Ora — afferma Parigi — mi auguro che la nostra battaglia si trasformi in considerazione. Quanto a Biasutti, chiedo consiglio a Vittorio Meloni».

Anche per l'onorevole pidessino Willer Bordon, l'avviso di garanzia a Biasutti non arriva inaspettato. «Non ho atteso certo oggi per pronunciare la mia condanna — dichiara —. I miei rapporti con Biasutti non sono stati mai né compiacenti né ammiccanti. Questa

prosegue — è l'ennesima dimostrazione che il sistema deve essere spazzato via». Il giudizio di Bordon va però più in là, si estende all'intera Dc «che — commenta — in questa regione è ormai oltre il livello di guardia. Credo — conclude — che sia difficile ipotizzare un futuro della Dc oltre il 10 per cento».

Altrettanto secco il giudizio di Andrea Wehrenfennig dei Verdi. «Siamo al fallimento dell'intera politica regionale sulle discariche — afferma —. Certo che ce l'aspettavamo. Mi sorprende piuttosto che con tutti i grandi appalti che sono stati gestiti, l'avviso di garanzia sia arrivato sua una cosa così «misera»».

Ancora più lapidario il consigliere comunale di Trieste, Sergio Dressi: «La città soffre di un'evidente marginalità proprio grazie a Biasutti. Oggi più che mai, nonostante il vescovo Bellomi abbia chiamato a raccolta i cattolici intorno allo scudocrociato, credo che chi crede nei valori di onestà, pulizia, lealtà, non possa più riconoscersi nella Dc».

AI VERTICI ROMANI UNA MAZZETTA DI 180 MILIONI PER LAVORI ALL'OSPEDALE DI CATTINARA

Zamorani mette nei guai il Psdi

PORDENONE — E' durata quasi quattro ore il primo confronto tra Alberto Mario Zamorani e il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. A sole 24 ore dall'arresto effettuato direttamente a Roma per concorso in corruzione, il super manager dell'Italstat e della Metropolis, ha potuto chiarire alcuni dettagli sul passaggio di denaro che lo vede protagonista assieme al legale Marco Annoni e a un paio di altri dirigenti del Psdi romano che avrebbero ricevuto la mazzetta in terra lombarda.

180 milioni che sarebbero stati pagati al termine della realizzazione di opere all'interno dell'ospedale triestino di

Cattinara, probabilmente ad estinzione di un contributo di maggiore entità. Annoni, che attualmente si trova agli arresti domiciliari in quel di Cuneo, si sarebbe occupato di raccogliere il denaro che, stando a quanto verificato fino ad oggi sarebbe stato sborsato da Ennio Riccesi, dell'omonima impresa triestina — arrestato per corruzione — e da Giuseppe Maltauro, della Cosma Spa di Vicenza. Per questa specifica vicenda i due non sono ancora stati ufficialmente indagati. E' presumibile che gli atti riguardanti l'ultimo passaggio, quello tra il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia, vengano inviati al più presto per competenza alla Procura

della Repubblica di Roma. Ma l'affare Annoni-Zamorani rimane di competenza della Procura di Pordenone. Questo perché le indagini hanno preso le mosse dall'arresto di Riccesi per i presunti illeciti avvenuti nella spartizione della torta per lo stadio di Trieste. Nereo Rocco ed hanno condotto poi fino all'Italstat. Esiste dunque il vincolo della continuità; rinvii a giudizio ed eventuali dibattimenti avverranno quindi nella Destra Tagliamento. L'avvocato Corso Bovio, difensore di Zamorani, puntualizza: «Il mio cliente ha fornito spiegazioni esaurienti. Si è parlato di tante cose, anche dell'accordo tra l'Italstat

e la Regione, ma in maniera del tutto marginale. Sono stati riaffermati molti degli argomenti che furono oggetto dell'interrogatorio a Milano. Non riesco comunque a capire perché Zamorani, debba ancora rimanere in carcere visto che certe cose erano già state chiarite a Roma». E secondo indiscrezioni, dentro la cella due, quella riservata agli indagati di Tangentopoli, cirmerà ancora per qualche tempo perché sembra che il pubblico ministero sia intenzionato a esprimere parere negativo rispetto a un'eventuale istanza di carcerazione. Evidentemente non ha detto tutto quello che sapeva. A questo punto, vista la condotta adottata

dalla magistratura, è ipotizzabile per Zamorani un coinvolgimento più generale negli intrecci tra politica e imprenditoria regionale. Per lui stanno infatti un altro importante appuntamento, quello con il giudice delle indagini preliminari Alberto Rossi, che verificherà la fondatezza dei presupposti per la custodia cautelare. Sul versante dell'inchiesta Vidoni, il 32enne imprenditore udinese arrestato alcuni giorni fa per concorso in corruzione e emissione di fatture false, nulla si muove. Il costruttore è accusato di aver pagato 290 milioni a più esponenti politici. Attualmente attende gli sviluppi agli arresti domiciliari.



L'ex manager dell'Italstat, Alberto Zamorani

Massimo Boni

IMPORTATORE DIRETTO

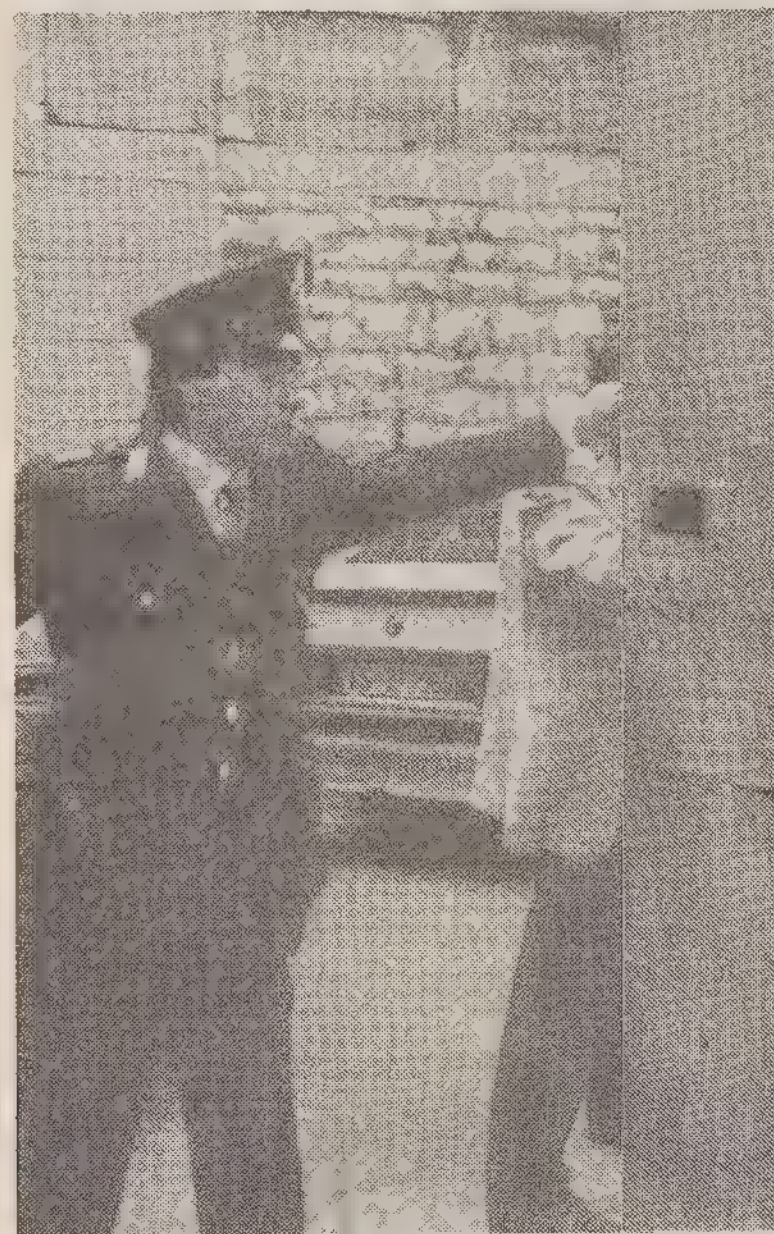
**MATERASSI
AD ACQUA
DAGLI U.S.A.**



ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

L'IMPRENDITORE ENNIO RICCESI DICE NEL MEMORIALE RACCOLTO DAI GIUDICI: "PAGAVO I POLITICI PER POTER LAVORARE"

In duecento pagine le accuse



I cancelli del Coroneo si sono aperti per l'ing. Del Monaco. Restano in carcere Tripani, Seghene e Coslovich.

«Mi hanno chiamato per dirmi che l'appalto era stato bloccato. Per iniziare a lavorare sulla condotta sottomarina mi hanno detto che avrei dovuto pagare una tangente ai partiti. L'ho fatto per salvare la mia azienda e perché queste erano le regole del gioco».

E' uno dei tanti episodi raccontati ai giudici da Ennio Riccesi, l'imprenditore triestino che con le sue dichiarazioni accusatorie ha scatenato un terremoto politico e giudiziario. Il Comune è entrato in crisi, il sindaco ha annunciato le dimissioni per il 9 giugno, tre politici sono in carcere, mentre l'ingegner Dorian Del Monaco, che per anni fu il tecnico di fiducia della 'nomenklatura' locale, ieri sera ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Riccesi ha raccontato ai magistrati il modo in cui le imprese venivano taglieggiate. Pagare per lavorare. Chi non ci stava era fuori dal giro dei grandi appalti. Le sue parole sono state raccolte in un fascicolo di quasi 200 pagine. Ha fatto no-



L'ingegnere ferrarese Dorian Del Monaco (a sinistra) ha ottenuto ieri sera gli arresti domiciliari e ha lasciato il Coroneo per fare ritorno a casa. L'ex segretario dc Antonio Coslovich (a destra), che non sta bene e per il quale il difensore ha chiesto la scarcerazione, si proclama estraneo ai fatti che gli vengono contestati

mi, ha indicato cifre e circostanze. Ed è risalito a episodi di 7-8 anni fa.

Per cambiare percorso alla condotta sottomarina, l'imprenditore triestino aveva chiesto al Comune 15 miliardi. In base a questa cifra ha anche pagato una tangente ai politici per accelerare la decisione. Del resto loro si erano già fatti avanti. Ma l'amministrazione aveva preferito decidere in autonomia e aveva riconosciuto a Riccesi, per i nuovi lavori, non più di 4 miliardi. Sindaco all'epoca era il democristiano Franco Ricchetti, attuale leader dei morotti.

Ora i giudici dovranno verificare se il sistema di pagamento asseritamente introdotto per la condotta sottomarina è stato

applicato dai partiti anche ad altri grandi lavori. Negli ultimi anni sono stati costruiti lo stadio, la grande viabilità, il parcheggio dei silos, l'inceneritore e il depuratore.

Fra i tre politici arrestati sabato, solo Sergio Tripani ha ammesso le sue responsabilità. «Ho ricevuto 100 milioni, mi servivano per coprire una parte dei debiti del partito», ha detto ai giudici l'ex segretario provinciale dello scudocrociato, nonché vice del premio Nobel Carlo Rubbia ai vertici della 'Simcrotone Trieste'. Riccesi oltre al contante avrebbe dovuto anche ristrutturare gli interni di palazzo Diana, da sempre sede della Dc. E così è stato. Nonostante

tutto, oggi, il deficit della 'balena bianca' triestina si avvicina ai 900 milioni di lire. Quello della federazione locale del Psi è di 200.

In tutto, lo stesso Riccesi, per ottenere l'appalto per la condotta sottomarina, avrebbe versato poco più di 400 milioni. Duecento sarebbero finiti secondo l'accusa nelle mani dell'ex assessore socialista Augusto Seghene, soldi che poi sarebbero stati girati alle casse del partito del garofano. Ma già sabato scorso, Seghene ha negato tutto. Poco dopo si è sentito male.

E sta male anche Antonio Coslovich, tanto che ieri, dopo l'interrogatorio in carcere, il presidente aggiunto del Gip Ales-



sandra Bottan ha disposto una visita medica. Il difensore, l'avvocato Giorgio Borean ha chiesto per l'esponente democristiano la revoca del provvedimento restrittivo. «Per quale motivo Riccesi avrebbe dovuto pagarmi? Da ormai sette anni non ricopro più alcuna carica pubblica» ha spiegato Coslovich al magistrato.

Ieri è stato interrogato anche l'ingegner Dorian Del Monaco. Appena chiusi i verbali è uscito dal carcere sotto scorta. Destinazione Ferrara. Ha infatti ottenuto gli arresti domiciliari. Del Monaco ha sostanzialmente confermato ciò che il magistrato gli contestava. Se ha fatto altri nomi, lo si saprà solo nei prossimi

giorni in base agli eventuali nuovi avvisi di garanzia o ai nuovi arresti.

La strategia dell'accusa è dunque ben definita. Chi «collabora» se ne va dal carcere. Chi si ostina resta in cella. La Procura vuole acquisire prove sempre nuove per spezzare il vincolo omertoso che finora a Trieste ha reso difficili le inchieste sul malaffare legato alla politica. Crearsi un varco fra le poche società triestine è difficile. Opposta la situazione a Milano, dove tra duecento e più ditte c'è sempre qualche dirigente scontento, tenuto ai margini, disposto a parlare. Poi la svolta. Il memoriale di Ennio Riccesi, costruttore e vice presidente della Cassa di Risparmio, ha trasformato in consistenti indizi quelli che erano solo sospetti. Le inchieste che per mesi avevano dovuto segnare il passo sono ripartite di slancio. Tre politici sono in carcere, il sindaco ha annunciato le dimissioni della giunta e molti altri amministratori tremano.

Claudio Ernè
Michele Scozzai

REAZIONI

Politici "defilati" nel clima da manette

Si fanno vedere solo in luoghi «sicuri». Rifuggono la mondanità. Dormono poco e male la notte. Non sanno quasi più cosa è la vita di partito. Se candidati, evitano talvolta di gestire la campagna elettorale. Tempi duri, per la nomenclatura locale. Devastata dalla tangentopoli triestina, si è rinchiusa in un caravanserraglio che, al mattino, lamenta sempre qualche nuova «vittima».

Se il postino suona sempre due volte, la guardia di finanza non ha ancora pubblicizzato tempi e modi della sua possibile scampagnella. E lo stress dei «papabili» ne risente. Con un assessore, presente o passato, si può parlare al massimo del tempo. Con un presidente o ex tale si può interloquire di marche di vini, se non proprio di donne e motori. Quarant'anni e passa di vita politica italiana sembrano essere stati cancellati dall'immaginario collettivo. Craxi, chi era costui? Un impressionista, un mercante ungherese d'arte, un pirata della Malesia? E Andreotti? Antiquario, giornalista, seminarista?

Gli italiani, si sa, sono dei maestri nel rimuovere porzioni di storia scomoda. I triestini solitamente hanno una digestione molto più lenta, ma sembrano avere tutte le intenzioni di allinearsi. Hai voglia a parlare di «spirito di servizio». Chi è stato toccato, magari in tempi non sospetti, dal morbo della passione politica, ormai non si sente sicuro neanche quando compila la scheda del Totocalcio. E la domanda «avrò sbagliato?» è ormai seconda solo a «chi sarà il prossimo?» nella hit parade di manettopoli.

Circola in materia un curioso aneddoto. Riguarda i lavori del consiglio comunale dell'altro giorno. Dove, alcuni «contras» bene informati avrebbero tentato di dilatare ulteriormente i lavori, poi conclusi alle 5 e 30 del mattino, per offrire alla città un'anteprima poco attesa: alcuni arresti in aula. Solo una storiella?

f.b.

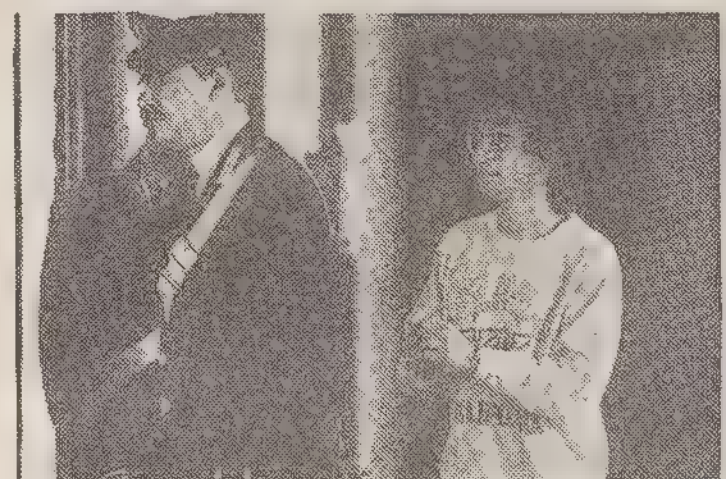
IL SINDACO CONVOCA UNA CONFERENZA STAMPA E ANNUNCIA DIMISSIONI DOPO AVER SENTITO LISTA E ALLEATI

E Staffieri manda a casa la giunta comunale

La crisi in municipio si aprirà però soltanto il 9 giugno per non turbare le elezioni - Critiche dai partiti dell'opposizione

DELITTO DI NATALE

In novembre il processo al giovane assassino



Sandro Tarsi, l'assassino della notte di Natale, mentre viene portato in manette davanti al giudice (foto Sterle)

Sandro Tarsi, il giovane operaio che la notte di Natale ha ucciso in una casetta di scala Bonghi la nonna Maria Bianchi vedova Baratti, comparirà davanti alla Corte d'assise il 10 novembre. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini preliminari che lo ha rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio volontario. Il giovane in astratto rischia l'ergastolo ed è per questo che ieri il Gip non ha acconsentito a processarlo con rito abbreviato come aveva chiesto il difensore, l'avvocato Giorgio Borean. La richiesta è stata comunque messa a verbale e verrà fatta valere davanti la Corte d'assise.

Il difensore punterà anche sulla perizia psichiatrica che ha riconosciuto il giovane seminfermo di mente. Del resto l'omicidio non può essere spiegato in altro modo. Sandro Tarsi, apprezzato speleologo della 'Commissione grotte' la notte di Natale era entrato nella stanza della nonna, aveva sollevato le coperte colpendola duramente. Due, tre, quattro pugni al volto seguiti da altrettante ginocchiate allo sterno. Poi era uscito dalla stanza, era salito al piano superiore dove il fratello guardava la televisione e aveva detto 'la nonna sta poco bene'. Ma la nonna era morta. Era arrivata la polizia e il giovane aveva accolto gli agenti con le parole: 'l'ho uccisa io, è inutile che cerciate indizi'.

Servizio di

Fabio Cescutti

Il Comune alza bandiera bianca. L'effetto Tangentopoli lo pone infatti di riflesso in crisi. Ieri alle 13.30, nel corso di una conferenza stampa, il sindaco Staffieri a nome della maggioranza Dc-Lista-Psi-Pli ha annunciato le proprie dimissioni e quella della giunta il 9 giugno in consiglio comunale. Ma, come ha confermato lo stesso sindaco, è una coalizione politicamente compatta (almeno per ora) quella che si presenterà in aula il giorno 9 del mese prossimo. A quel punto si apriranno i sessanta giorni per costituire un nuovo esecutivo, anche alla luce di quanto diranno i cittadini al primo turno delle provinciali. Nel caso che non si riesca a costituire un nuovo esecutivo, si darebbe via libera al commissario per andare a votare probabilmente il 28 novembre e il 12 dicembre per il ballottaggio. Il sindaco ha annunciato le dimissioni sue e della giunta dopo aver sentito l'esecutivo del suo partito (la Lista per Trieste) e i capigruppo della maggioranza, nonché alcune personalità cittadine. Si sarebbe visto sia con il vescovo Bellomi sia con il prefetto Cannarozzo. Staffieri ha fra l'altro precisato che non predisporrà altre conferenze stampa a seguito di eventuali ulteriori sviluppi giudiziari. La linea della coali-

zione fino al 9 giugno rimarrà insomma quella che il sindaco ha appunto annunciato ieri nel salotto azzurro del municipio. Anche se un po' di maretta ci sarebbe stata con una parte della Lista che avrebbe voluto le dimissioni del sindaco subito. Poi, la presenza del capogruppo Antonione a fianco di Staffieri ha lasciato intendere che il chiarimento era avvenuto. Staffieri ha spiegato che la sua decisione è in linea con quanto aveva annunciato in passato relativamente alle sue dimissioni, alla necessità di un voto comunale con le nuove regole e l'importanza di voler dare governabilità a una città in crisi economica. Ed ha rimarcato il senso di responsabilità delle forze di governo nel non voler mollare tutto subito, per dare vita a una conflittualità che non farebbe bene a Trieste. Staffieri ha in sostanza invitato tutti i partiti



Staffieri annuncia le dimissioni della giunta (Italfoto)

a non fare sciocallaggio, speculazioni e ad evitare la rissa. I capigruppo di maggioranza avrebbero dunque compiuto, secondo il sindaco, un atto di responsabilità.

«Gli ultimi clamorosi interventi della magistratura - ha osservato Staffieri - volendo anche prescindere da ogni valutazione sia morale, sia politica,

hanno creato condizioni che comunque renderebbero di fatto ancor più pressanti e urgenti quelle determinazioni (le dimissioni ndr) che volevo assumere».

Il segretario della Dc, Magagnoli, ha affermato in una nota «di condividere le prospettive delle dimissioni collegiali della giunta comunale all'indomani del voto del 6 giugno,

onde aprire lo spazio a un chiarimento politico che potrebbe sfociare nella preparazione di una nuova fase elettorale autunnale, comprensiva dell'elezione diretta del sindaco».

Intanto le opposizioni continuano la loro battaglia politica. Il repubblicano Castiglione dice che stavolta vuole prendere sul serio Staffieri, per quanto sia al terzo annuncio di dimissioni. Ed esprime soddisfazione per l'uscita di scena di un pessimo sindaco eletto con un accordo di spartizione da una maggioranza politica squalificata. Castiglione chiede però che questo atto del sindaco sia accompagnato dalle dimissioni dal consiglio comunale di tutti quei consiglieri che sono sotto indagine della magistratura.

Per la Lusa, segretario del Pds, puntualizza che la scelta di Staffieri mira a

consentire alla maggioranza Dc-Lista-Psi-Pli di valutare a quel punto i risultati elettorali e poi stabilire cosa fare in base alla loro convenienza. E denuncia che l'esecutivo è bloccato politicamente dall'incapacità di Dc e Psi di rompere l'alleanza con la Lista.

La scelta di Staffieri viene giudicata sciagurata dalla Cgil, secondo la quale «la città ha bisogno di una nuova giunta pulita per riprendere il confronto immediato con il governo e l'Iri».

Il pedissegno Treu è anche duro. «Speriamo che il Comune in questi giorni non combini altri guai come ha fatto nell'ultimo consiglio - ha affermato - approvando il piano parcheggio della Fiat Impresit, quella società che ha dichiarato di aver pagato a Trieste rappresentanti dei partiti di maggioranza, alcuni dei quali hanno confessato». «Occorre un governo anche minoritario di svolta - conclude Treu - che consenta di governare la città fino alle elezioni con il nuovo sistema».

Il missino Mauro Di Giorgio infine, ha tratto la conclusione che i recenti arresti «rendono sempre più probabile il successo del Msi, formazione sicuramente al di fuori dell'arco delle tangenti».

A questo punto, gli ultimi giorni della campagna elettorale si preannunciano caldi. E il test del 6 giugno acquista un valore fondamentale per capire come la pensano i triestini.

LA CRISI DEL RAMO SI FA SENTIRE ANCHE IN CITTA'

Settore auto: posti in pericolo

La crisi colpisce anche il settore automobilistico. A denunciare la gravità della situazione sono le segreterie provinciali Fim-Cisl e Fiom-Cgil, alle quali è stato comunicato da alcuni autoconcessionari

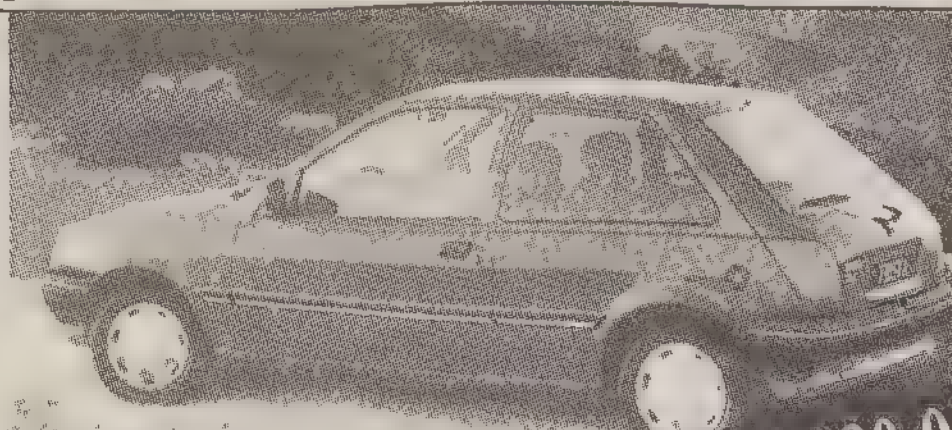
che il mercato delle vendite sta subendo un consistente calo rispetto allo stesso periodo del '92. Un calo così grave da causare serie preoccupazioni alle dirigenze aziendali: alcune di esse vogliono ricorrere alla riduzione del

personale e alla messa in mobilità delle maestranze.

Fim e Fiom hanno incontrato i rappresentanti della concessionaria Fiat 'Antonio Grandi' e della 'Ford' respingendo le motivazioni delle

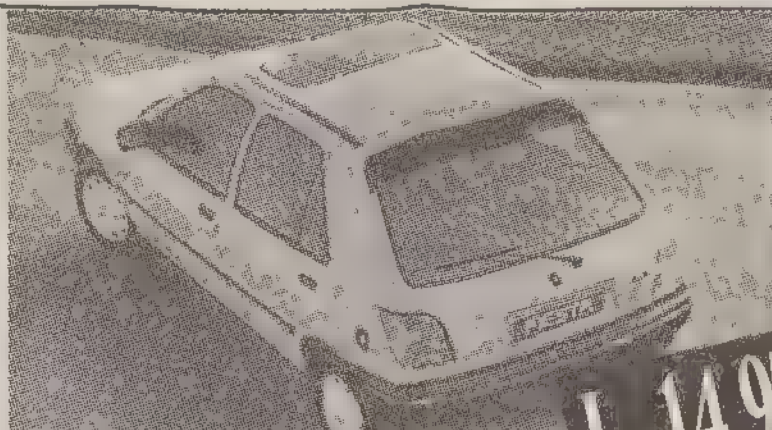
aziende e proponendo soluzioni alternative come la cassa integrazione a rotazione e il contratto di solidarietà.

Secondo i sindacati si tratta di far rientrare i licenziamenti applicando le proposte avanzate.



FIESTA NAVY 1.1
Per i neopatentati

L. 14.080.000
chiavi in mano



FIESTA NEWPORT 1.3
La più accessoriata

L. 14.970.000
chiavi in mano



FIESTA CLIMA 1.3
Climatizzatore e filtro antipolline

L. 16.320.000
chiavi in mano

L'INTERVENTO

Pensiamo alla città e abbandoniamo gli egoismi di partito

Queste elezioni
sono il risultato
della vittoria
referendaria



Desidero proporre alla città una riflessione dopo gli ultimi avvenimenti che l'hanno sconvolta. Ho preferito far passare qualche giorno per evitare strumentalizzazioni, ma almeno tre cose vanno sottolineate. Innanzi tutto ho l'impressione che le vecchie forze si siano volutamente dimenticate che questa elezione, per quanto con meccanismi imperfetti, è il risultato della vittoria referendaria. Non si tratta, quindi, di raggranellare una più o meno consistente percentuale di voti per il proprio simbolo, ma di mandare due candidati al ballottaggio e poi decidere chi delle due guiderà la Provincia, scegliendo assessori e programma. Quasi tutti, invece, continuano con la vecchia logica proporzionale che ha portato il paese e le amministrazioni locali alla paralisi, all'inefficienza e qualche volta alla corruzione.

Il secondo aspetto riguarda il «rinnovamento» dei vecchi partiti e il loro coinvolgimento con Tangentopoli. Gli ultimi arresti, fermo restando il principio della «presunzione di innocenza» degli accusati, confermano che i vecchi partiti sono rimasti invischiati nel rapporto corruzione-politica. Anche persone che normalmente non avrebbero commesso dei reati hanno considerato normale o conveniente, scambiare i propri favori con denaro per finanziare le proprie campagne elettorali o dei propri partiti (Dc e Psi in testa). E' questa la realtà che abbiamo voluto cambiare con i referendum e sarebbe assurdo, a questo punto, continuare a «premiare» sempre gli stessi partiti.

Terzo e ultimo elemento di riflessione. La Lega Nord ha fatto bene a denunciare prima delle elezioni (ma non troppo tardi per cambiare il suo candidato) il fatto che considera indegna la persona che ha indicato alla presidenza della Provincia, ma non può giocare sull'equivoco. Chi voterà per il simbolo della Lega voterà inevitabilmente per il suo candidato, e se dovesse - per ipotesi - vincere, la Provincia si troverebbe immediatamente in crisi perché la stessa Lega ritirerebbe la fiducia. Sarebbe più logico, coerente e coraggioso affermare una verità incontrovertibile: per non votare il candidato della Lega, Ennio Braida (su cui pendono accuse di furto e istigazione alla prostituzione) non si deve votare Lega. Questa sarebbe una scelta coraggiosa e responsabile.

Per quanto riguarda il programma posso assicurare che, per me e per «Alleanza per Trieste», l'obiettivo è quello di avere una città aperta, che sia in grado di diventare un punto di riferimento di un'area economica e culturale che comprende regioni e Paesi diversi, una città che non si chiude nel rancore del passato. La Lega ha detto di volersi opporre alla «brutta destra» rappresentata dal blocco Lista e Msi che ha in Sardo Albertini (ex Dc) il suo candidato (il Msi ha già promesso di confluire al secondo turno sul suo nome). Posso assicurare che il sottoscritto e tutta «Alleanza per Trieste» su questo punto concordano completamente. Si facciano, quindi, senza ambiguità le proprie scelte, per il bene di Trieste e non per il piccolo ma forse catastrofico egoismo di partito.

Franco Codega
(Alleanza per Trieste)

CONTINUA LA BAGARRE NEL PSI: SI DIMETTONO I RESPONSABILI PER LE PROVINCIALI

Agnelli e vice lasciano

ELEZIONI
Giuseppe
Ayala
dalla parte
di Codega

Ritorna in città Giuseppe Ayala per sostenere la causa di Alleanza per Trieste e Franco Codega. L'appuntamento è fissato per giovedì alle 19 nella sala azzurra del Savoia. «Sarò con Franco Codega», scrive Ayala, «per lanciare da Trieste un segnale di speranza e di cambiamento a tutto il Paese».

L'esponente che fu collega e amico di Falcone e Borsellino annuncia poi l'apertura della fase costitutiva di Alleanza democratica. «Essa rappresenta una nuova straordinaria occasione per tutti i progressisti di scendere in campo, di aderire e rendere pienamente visibile il bisogno di pulizia politica e morale che attraversa la penisola. A Trieste, come a Torino, Catania, Forlì, e in ogni altra città, i progressisti possono scegliere la strada del cambiamento democratico. La via delle riforme prenderà infatti avvio dagli enti locali, dal governo della città e delle sedi decentrate della rappresentanza politica. Avremo sempre più bisogno di democrazia partecipativa, di istituzioni pulite e di un decentramento che valorizzi le singole realtà». L'ultimo messaggio di Ayala è per uno Stato meno sprecone e per governi locali dotati di più ampi poteri e di maggiore autonomia.

E' un Psi senza pace. Da ieri non ha più nemmeno i contestati responsabili e vice per la presentazione dei candidati alle elezioni provinciali, il senatore Arduino Agnelli e Luigi Weber che hanno rassegnato le dimissioni in una lettera inviata al senatore Gino Giugni. Visto che erano stati nominati da Benvenuto che ha dato le dimissioni dalla segreteria nazionale, hanno sentito il dovere di fare altrettanto. Ma è una lettera dura, quella di Agnelli e Weber, che mette il dito sulla piaga dei socialisti inquisiti e «su chi si è messo a operare contro il partito».

Su Rinnovo socialista Agnelli e Weber hanno picchiato duro. «Siamo riusciti a raccogliere in quattro giorni, senza troppe difficoltà ed anche con un certo entusiasmo - dicono - mille duecento firme per una lista che avevamo

trovato già predisposta, pur se c'era stato il tentativo di non presentarla da parte di un gruppo che operava a favore di Alleanza (la nuova formazione che raccoglie Verdi, Pri, Verso Alleanza democratica e Rinnovo socialista ndr) e che ha continuato poi nella sua ostilità nei nostri confronti». Agnelli e Weber aggiungono che «continua nella sua campagna ostile il gruppo che non avrebbe voluto presentare la lista, guidato dal capoluogo alle regionali del 6 giugno nella circoscrizione di Trieste scelto dal comitato regionale (Tersar ndr)». Dopo aver rilevato che la lista alle provinciali è stata presentata e che la campagna elettorale è stata impostata e affidata ai compagni in grado di gestirla, i due sottolineano che «non hanno alcuna veste per affrontare il problema degli in-

Intanto
alcuni iscritti
decidono di
autoconvocarsi

siti e di chi mina l'unità del partito». Ma cosa farebbe ad esempio Weber se avesse i poteri necessari? «E' una mia opinione personale - precisa - ma gli iscritti al Psi che si candidano in un'altra lista a mio avviso sono fuori dal partito mentre gli inquisiti dovrebbero essere moderati negli interventi in consiglio comunale». «E poi - conclude - va verificato se i soldi che hanno preso sono effettivamente finiti al partito». In una nota Claudio Bonivento, candidato alla pre-



sidenza della Provincia, ha espresso la sua solidarietà ai responsabili della campagna elettorale e il sincero ringraziamento, anche a nome degli altri candidati, «per la generosa copertura finanziaria che il senatore Agnelli ha assicurato alla campagna». Che la bagarre nel Psi sia totale, lo conferma l'arrivo ieri nella redazione del nostro giornale di due iscritti del Nas ferroviario, Nicola Sforza e Vincenzo Casese. Un po' smarriti e travolti dagli eventi che hanno diviso i sociali-

sti in varie parti, hanno lanciato un messaggio di autoconvocazione nella sede di via Trento per parlare fra compagni. «Ma questo - precisano - deve avvenire senza che ci siano leader precostituiti pronti a guidare il nuovo garofano, come si fa nelle assemblee dei circoli socialisti». Insomma chiedono una discussione al di fuori delle etichette sostanzialmente correntizie. Un appello al confronto e al dialogo è stato avanzato in una nota anche da Antonino Bua che ha già annunciato di votare il candidato presidente dell'Alleanza per Trieste, quel Codega che è inoltre candidato presidente dei pidessini. E non Claudio Bonivento, candidato presidente sotto il simbolo del garofano. Ma Bua precisa che resta socialista, pur volendo continuare ad essere se stesso e a difendere la sua identità.

«Avevo chiesto e sperato che fossero i socialisti a chiudere definitivamente con un gruppo dirigente ormai screditato politicamente - dice Bua nel suo appello - purtroppo non ne sono stati capaci e non sono stati in grado di cogliere la possibilità di rinnovamento del sistema politico». «Organizziamo ovunque sedi di confronto e di dialogo - conclude Bua - e riprendiamoci tutti gli spazi che l'attuale gruppo dirigente ci ha rubato». La polemica è insomma totale: il Psi infatti non è in sostanza solo diviso, ma praticamente si è ormai scisso. La vicenda giudiziaria in cui è incappato l'assessore Perelli e le nuove grane per Seghele sono fra l'altro stati due ulteriori colpi a un partito che cerca di rinascere. La base sta tentando di salvare il salvabile. Ma il 6 giugno è forse troppo vicino per cercare di recuperare.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI CONVOCATA PER CONGELARE L'ATTIVITA' DELLA SOCIETA'

E oggi «Polis» finisce in freezer

Disappunto per i ritardi dell'Ente autonomo del porto - Speso finora quasi un miliardo di lire

TRIESTE — Svolta annunciata per Polis, il grande progetto che punta a trasformare alcune aree del porto vecchio triestino in un tempio della finanza (con la nuova sede delle Generali) e in un centro direzionale al servizio dello scalo. Stamane, alle 11, in via Udine si riunirà l'assemblea dei soci (Fiatimpresit al 32%; Generali al 32%; Tripovich al 20% e Finporto al 16%) che dovrebbe assumere una decisione di rilevante peso sul futuro di questa iniziativa che ha dominato la scena economica triestina negli ultimi anni, fra veti e controveti. Il consiglio, infatti, proporrà all'assemblea di «congelare» l'attività l'attività sociale.

Questo significa che Polis sta per ritirarsi (per ora) dalla scena, non intende più spendere un'altra e sta per ridurre il personale. Questa mossa inaspettata, secondo fonti interne al consiglio d'amministrazione, si giustifica con il fatto che l'iniziativa rischia di naufragare per troppi ritardi e intralci burocratici. Una cinquantina di miliardi di investimenti, il piano comprende la realizzazione della nuova sede delle Generali, il centro di intermediazione finanziaria previsto dalla legge sulle aree di confine (off-shore), uffici telematici al servizio di spedizionieri e imprese di import-export.

Un affare sostanzioso per la Trieste degli anni

Novanta che aveva preso le mosse due anni fa in seguito ad un accordo di programma fra Comune di Trieste, Regione ed Ente porto. E ora, mentre Polis sta per mettere in freezer tutti i piani, anche la Giunta triestina sta poco bene e proprio ieri ha annunciato le prossime dimissioni. L'iniziativa, come disse il presidente Enrico Randone (presidente onorario delle Generali), nasce dalla volontà di tre primari operatori interessati allo sviluppo degli investimenti nelle aree di Trieste (off-shore), uffici telematici al commercio nazionale e internazionale.

Il disappunto dei soci di Polis nasce soprattutto

dai ritardi sul fronte dell'Ente porto che non avrebbe snellito i meccanismi e procedure per sde-manializzare le aree interessate. Polis, fra progetti e iniziative di raccordo fra gli enti interessati, ha fino ad ora speso circa un miliardo. Questa è una vicenda condizionata da molti fattori d'incertezza. Fra tutti le sorti dell'off-shore finanziario triestino, che pure dovrebbe situarsi nelle aree interessate dal progetto, ma che fino ad ora è bloccato a Bruxelles. Anche in questo caso le possibilità che l'off-shore si realizzi sono tutte legate alla forza di pressione che il nostro governo riuscirà a muovere sulla commissione presieduta da Van Miert.

IN BREVE

Le donne del Pds scrivono a Scalfaro per difendere le pensioni

Ha preso avvio anche a Trieste l'iniziativa, lanciata dalle donne del Pds, che prevede l'invio di una cartolina al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, per chiedere l'abrogazione delle norme contenute in un decreto del governo che tolgono il diritto all'integrazione al minimo per il trattamento pensionistico se la somma dei redditi familiari supera i 4.000.000 lire al mese. «La crisi finanziaria dell'Inps - hanno spiegato ieri Perla Lusa, Diana De Rosa e Nives Cosuttu - non può essere affrontata rovesciandola sulle spalle delle donne o dei ceti di lavoratori e di anziani più deboli. Del resto, basterebbe una giusta rivalutazione dei contributi versati dai cittadini per rendere evidente che l'integrazione necessaria, in questi casi, da parte dello Stato, riguarda una quota del trutto residuale».

Cinque comizi volanti per Sergio Dressi (Msi)

Cinque comizi per Sergio Dressi, candidato del Msi alla Regione. Il tour inizia alle 11 in piazza Ponterossovia Genova, alle 11.30 si spara ai portici di Chiozza per arrivare alle 12 in Largo Barriera Vecchia. Dressi riprenderà i comizi volanti nel pomeriggio alle 18.30 in piazza Goldoni-corso Saba e concluderà le fatiche alle 19 in corso Italia-Santa Caterina.

Proposte e progetti sui rapporti con l'amministrazione

Il candidato alla presidenza della Provincia di Trieste, Franco Codega, ritenendo che l'impegno nel settore scolastico sia prioritario per l'amministrazione provinciale, invita i rappresentanti della scuola a un incontro per raccogliere proposte e suggerimenti atti a trasformare i rapporti finora carenti fra l'amministrazione stessa e i cittadini. L'incontro si terrà al circolo «Salvemini» di Corso Italia 12, stasera alle ore 19.

Incontri con gli elettori dell'Unione Slovena

L'Unione Slovena organizza questa sera due manifestazioni elettorali in provincia di Trieste. A Bagnoli i candidati Giovanni Peterlin e Giuseppe Pacenko si incontreranno con gli elettori alle 20 nel ridotto del teatro Preseren. Nel Prosemetti dom di Opicina, invece, alle 20.30 il candidato ing. Alessio Vessel e l'esperto prof. Franco Pisani parleranno sul tema: «I depositi di gas liquido e l'aumento del traffico di petroliere non sono il futuro di Trieste».

Manifestazione del Msi a difesa dell'italianità

Si è svolta alla Stazione marittima, la manifestazione del Msi intitolata alla «continuità ideale nella difesa dell'italianità del confine orientale e nuovo irredentismo». Dopo il saluto del presidente provinciale dei combattenti della Rsi, Sergio Marcon, hanno portato la loro testimonianza alcuni ex combattenti della Xa Mas tra i quali Mario Bordogna, che fu aiutante di campo del comandante Junio Valerio Borghese; sono intervenuti poi Carlo Alfredo Panzarasa (del btg. «Fulmine» della Xa Mas, trucidati dagli slavocomunisti e gettati in una fossa comune nei pressi di Tolmino, che ieri sono stati finalmente sepolti con i dovuti onori nel cimitero di Gorizia).

Alleanza per Trieste rilancia il parco urbano

I candidati alla Provincia Luciano Comida e Roberto Valerio di Alleanza per Trieste hanno ribadito il loro impegno (già manifestato in Consiglio circoscrizionale) per la realizzazione di un Parco urbano. Tutta la vasta zona alberata che da Roiano, Grotta e Barcola sale fino a Opicina deve essere salvaguardata e resa utilizzabile, salvandola dal degrado e dalla lenta e subdola privatizzazione. Con la spesa di poco denaro pubblico, tutti i cittadini otterrebbero una grande ricchezza ambientale, un autentico polmone verde. Secondo Comida e Valerio, una decisa tutela ambientale è parte integrante di una politica progressista.

UN PROGRAMMA TUTTO TRIESTINO

Il «tecnico» Belsasso e i mali della sanità

Presentato dal segretario della Lpt Giulio Camber come l'unico tecnico presente nelle liste per le elezioni regionali, Elio Belsasso, presidente dell'Associazione medica triestina, ha esposto ieri le sue idee sulla sanità in campo regionale. Anzi, in Consiglio regionale, dato che lo stesso interessato ha detto di non conoscere approfonditamente le problematiche delle altre aree e di aver concentrato il suo programma politico sulle questioni che interessano la provincia. In primo piano c'è la difesa dei posti letto dalla scure del secondo piano sanitario potenziamento delle strutture di diagnosi e cura dei vari nosocomi. A ruota vengono i problemi dell'assistenza agli anziani.

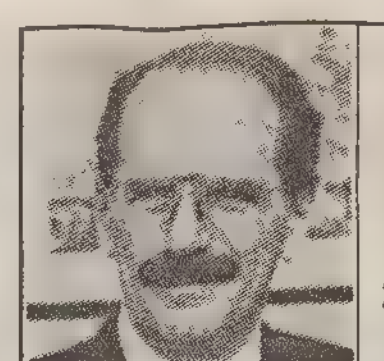
l'avvio dell'attività dei presidi sanitari distrettuali e delle strutture per l'assistenza domiciliare. «Se non interveniamo in tempo - ha sostenuto Belsasso - pagheremo le conseguenze tra qualche anno, quando la gente sarà disabitata alla prevenzione e alla cura causa i ticket, i bollini e le autocertificazioni che fanno della sanità un carrozzone burocratico».

Camber ha poi colto l'occasione per ricordare che «le scoperie della Lpt non sono in soffitta, e sarebbe fin troppo facile una campagna elettorale sui mali degli altri gruppi e sui 15 anni di presenza Lpt senza guai giudiziari. Ma questo - ha detto Camber - non fa parte del nostro stile».

ELEZIONI
Certificati medici

L'Usi informa che i certificati medici a scopo elettorale saranno rilasciati gratuitamente dai medici del Servizio di igiene pubblica ed ecologia dell'Unità sanitaria locale n. 1 triestina. I certificati verranno rilasciati agli elettori che per gravi impedimenti fisici ritengono di esercitare il diritto di voto con l'aiuto di un'altra persona di loro fiducia; negli altri casi previsti dalla legge, verrà rilasciato un certificato per l'accompagnamento fino alla cabina elettorale.

Analogamente saranno rilasciati gratuitamente i certificati medici previsti per favorire le votazioni degli elettori non deambulanti. I certificati medici, comprovanti l'impedimento verranno rilasciati nei seguenti giorni e orari: negli ambulatori di igiene pubblica ed ecologia e i distretti sanitari dell'Usi nel normale orario di servizio, e nella sede di via Farneto 3, I piano, stanza 112/C, dalle ore 8 alle ore 11 tutti i giorni feriali, tel. 399-5134, previa visita ambulatoriale; il 6 giugno 1993 solo presso l'ospedale Maggiore, nella stanza n. 27 dell'anello di scorrimento, dalle ore 8 alle ore 13. In tale giornata eventuali visite domiciliari potranno essere richieste telefonando al numero 399-2484.



VENERDI'
28 MAGGIO ORE 11
Piazza Goldoni

DI GIORGIO
parlerà sul tema
«LA DESTRA
PER GOVERNARE
REGIONE E PROVINCIA»

Committente: C.F. DGRMRA43R10L424Q

studio gigi salvador

VOGLIA DI TENEREZZA

VOGLIA DI TENEREZZA, PERCHÉ POSSIAMO RITROVARE NOI STESSI, LA NOSTRA VOGLIA DI CRESCERE, AMARE, COMUNICARE.

ANDROMEDA VI INVITA

VENITE A VEDERE LE NOSTRE BELLE OFFERTE. PER CHI SI SPOSA, PER CHI SEMPLICEMENTE SI VUOLE BENE.

LE TENDE, LE LENZUOLA, I COORDINATI PER IL BAGNO, LA CAMERA DA LETTO, TANTE TANTE COSE NUOVE.

PREZZI? UNA PIACEVOLE SORPRESA!

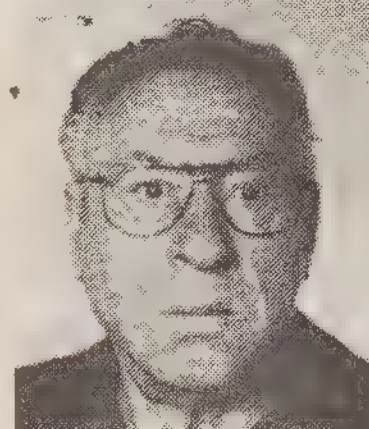
ANDROMEDA, CORSO ITALIA 22

ANDROMEDA

MORTO IL CARABINIERE FERITO A SERVOLA, STAMATTINA DAL MAGISTRATO IL COLLEGA CHE HA SPARATO

Forse è stato un assassino

VIA FLAVIA
Pensionato
muore
falcato
da un'auto



Quando i medici del «118» sono arrivati, il suo cuore non batteva più. Hanno allora cominciato le pratiche di rianimazione proseguendole per tre quarti d'ora. Il ferito dava segni di ripresa, alternati a segnali di ricadute. L'attività cardiaca però era ancora presente, per cui l'uomo è stato caricato sull'autoambulanza e trasportato a sirene spiegate all'ospedale maggiore. I tentativi per rianimarlo sono continuati anche qui, ma invano.

Così è morto Natale Samec. Era un pensionato di 72 anni e abitava in via Rio Spinoletto 48. Alle dieci, mentre stava attraversando la strada in via Flavia, all'altezza della teleferica dell'Italcementi, è stato investito da una Golf nera. La guida aveva un uomo di 62 anni, del quale i carabinieri di Muggia hanno fornito soltanto le iniziali, E.D.

L'automobilista non è riuscito a evitare Samec che, nell'investimento, non ha riportato alcuna frattura, ma un trauma al collo, al livello della colonna cervicale, che gli è stato fatale.

Due passeggeri di un autobus dell'Act, Dino Petronio e Maria Luisa Codignotto, sono invece rimasti contusi nello scontro del mezzo pubblico con una Volvo all'incrocio tra via Mazzini e via Cassa di Risparmio.

Servizio di

Silvio Maranzana

Lo ha ucciso, e pare volesse proprio farlo. Il dramma che si è aperto dieci giorni fa nella caserma di Servola ha preso i toni di tragedia. Gianni Disceglia, il carabiniere raggiunto da un colpo di pistola in fronte, è morto ieri poco dopo mezzogiorno al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dopo un'agonia che durava da venerdì 14 maggio.

Mario Di Martino, il collega campano che ha fatto partire il colpo, sarà questa mattina nello studio del sostituto procuratore Filippo Gulotta. «Sto procedendo nei suoi confronti per un reato gravissimo, quello di omicidio volontario», ha detto ieri pomeriggio, senza mezzi termini, il magistrato. «Non lo so se nel proseguo dell'inchiesta il caso si sgonfia - ha prosegui-

to Gulotta -, ma per il momento tutte le risultanze processuali, comprovano la volontà dell'atto».

La posizione di Di Martino, che dopo aver passato un paio di giorni al servizio psichiatrico dell'ospedale maggiore, era stato mandato in licenza di congedo, è ora gravissima e il magistra-

SCHIANTO CONTRO ALBERO

Morto il finanziere feritosi in macchina

Ha avuto esiti tragici l'incidente nel quale all'alba di domenica sono rimasti coinvolti due finanzieri. Nevio Cerrone, ventuno anni, si è speso alle tre di ieri pomeriggio al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Ad assisterlo i genitori, giunti da Isernia, nel Molise, che fino all'ultimo

avevano sperato in un miglioramento. Al suo capezzale, con un cerotto sulla fronte, anche il collega Giuseppe Filice di Caltanissetta che si trovava sulla macchina, la Seat Ibiza guidata da Cerrone che era andata a schiantarsi contro un albero di viale Miramare.

sa allorché il procuratore capo presso la pretura, Marcello Perna, aveva mandato gli atti del procedimento alla procura presso il tribunale ravinando, evidentemente, la dolo e non la colposità di quelle che allora erano soltanto lesioni gravi. Il fischio era così passato dalle mani di Alberto Santacatterina a quelle di Filippo Gulotta.

Ieri il reato si è trasformato in omicidio volontario, ipotesi suffragata, secondo lo stesso magistrato, non solo dalle testimonianze dei commilitoni, ma anche da circostanze oggettive. Al collega che lo prendeva in giro perché si stava spalmando una pomata sul fondo schiena, Di Martino non avrebbe risposto puntandogli la pistola per scherzo, come lui ha sempre sostenuto, ma con una rabbia e un desiderio di vendetta spropositati che lo avrebbero indotto a sparare.

DENUNCIATO

Giovane teppista

Un giovane di 18 anni, Filippo Lodi, è stato denunciato dalla Digos per un atto di teppismo sportivo che si è verificato domenica all'esterno dello stadio Rocco, prima della partita di serie A tra il Brescia e la Lazio. Un gruppo di ragazzi ha preso a calci la macchina di un tifoso del Brescia, causandogli danni per due milioni. I poliziotti hanno poi identificato Lodi. Il giovane è stato denunciato per danneggiamento. Nei suoi confronti verranno anche prese misure amministrative: per un determinato lasso di tempo cioè gli sarà proibito di accedere a sedi di manifestazioni sportive.

IN HOTEL

Africano derubato

Misterioso furto ai danni di un africano. L'uomo, che è originario del Senegal, ma da cinque mesi è ospite in un albergo di via Timeus, ci ha rimesso una bella somma. «Mi sono spartiti - ha raccontato in questa dove si è recato a fare la denuncia - un milione e 700 mila lire e tremila franchi francesi».

L'africano ha detto di aver chiuso la stanza a chiave, ma di essersi assentato durante tutta una mattinata durante la quale qualcuno gli ha combinato lo scherzetto. La polizia ha avviato indagini.

SINDACALE

Sindacati e Baxter in guerra su intese «mai sottoscritte»

Ormai è guerra tra direzione della Baxter e sindacati Cgil, Cisl e Uil. L'ultimo scontro è relativo a una comunicazione dell'azienda in merito al «Premio presenza individuale». Tutto ok sulla parte tecnica, mentre i sindacati sono saltati sulla sedia quando viene citata la sottoscrizione del verbale di una riunione, in sede Assindustria, per definire i periodi di cassa integrazione validi ai fini dei conteggi dell'indennità in questione. Cgil, Cisl e Uil sostengono di non aver sottoscritto alcun accordo del genere e hanno chiesto ieri la rettifica formale della comunicazione. Contemporaneamente sono stati chiesti chiarimenti anche all'Assindustria. Il comunicato della direzione viene definito «falso e ambiguo» e un «atto grave nell'ambito delle relazioni sindacali».

Il futuro della Ferreria altro giro di incontri

Altro valzer di incontri sul futuro della Ferreria di Servola. A promuoverli questa volta è l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar, in vista di un incontro a Roma sulle problematiche legate al complesso siderurgico. Attorno al tavolo dell'assessore dovrebbero sedere le varie componenti locali interessate e coinvolte nella questione. Al ministro dell'Industria Paolo Savona, Tersar ha nel frattempo inviato una lettera per sollecitare un intervento nei confronti della Corte dei Conti per la ottenere la registrazione dei decreti di concessione della fidejussione da parte del ministero del tesoro per 34 miliardi. Un provvedimento promesso a dicembre ma ancora bloccato dalla burocrazia. Viene attesa nei prossimi giorni, infine, la presentazione del piano di risanamento predisposto dal commissario de Ferra.

Uil, le questioni aperte nel pubblico impiego

Più di ottanta delegati del pubblico impiego della Uil si sono incontrati con il segretario nazionale confederale Antonio Focillo per approfondire la nuova normativa sul rapporto di lavoro. E' stata ribadita l'importanza della riforma per coniugare la funzionalità della pubblica amministrazione con la qualità e l'efficienza dei servizi iniziando dallo snellimento delle procedure amministrative e burocratiche. Altro punto importante della riforma, accanto al ruolo del sindacato, la divisione della funzione di indirizzo politico dalla responsabilità di gestione che viene invece affidata alla dirigenza dell'ente. I delegati hanno infine ritenuto inaccettabile il rinvio di un anno dell'avvio della trattativa per i rinnovi dei contratti.

Act, le segnalazioni della Rdb sulla pericolosità delle linee bus

In una lettera indirizzata al Prefetto e per conoscenza al sindaco e all'assicurazione Ina, la federazione triestina della Rdb (Rappresentanze di base) segnala la pericolosità per gli autobus dell'Act di alcune vie cittadine. In particolare della via Bonomea (linea 38) nel tratto tra via Carmelitani e via Busoni; via del Botro (linea 48) tra via Rio Spinoletto e via del Castelliere; via Commerciale (linea 28) tra piazza Scorciole e via dei Fagiolli; via Marchesotti (linea 25) tra via Archi e via Felluga. «Solo la perizia degli autisti sostiene la Rdb - evita spiacevoli inconvenienti se non addirittura incidenti».

PIANO DI RECUPERO: INTERVIENE L'INU (ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA)

Cittavecchia, dagli esperti un 'no'

Il documento è stato approvato all'unanimità a Palermo, nel corso dell'assemblea dei soci

I PRECARI CONTRO IL GOVERNO

Sos per il 'Progetto obiettivo' Annunciato uno sciopero

I precari della pubblica amministrazione assunti a termine grazie ai «progetti obiettivi» sono di nuovo in lotta. Il loro obiettivo è quello di ripristinare gli emendamenti al decreto legge 57/93 bocciati dal Senato il 5 maggio. Gli emendamenti prevedevano l'istituzione di concorsi riservati per i precari, la proroga di tutti i contratti a termine fino alla conclusione dei bandi di concorso delle rispettive amministrazioni, l'ampliamento di queste norme ad altre forme di precariato.

I precari - circa 450 nella nostra provincia, impiegati in vari settori dell'amministrazione pubblica - rischiano ora di non vedere prorogati i contratti, al termine dei quali la legge impone di non poter lavorare per il doppio del tempo dell'assunzione, e di essere equiparati nei concorsi a tutti gli altri candidati. Nell'assemblea organizzata ieri dal Coordinamento precari di Trieste della Cgil (la cui responsabile è Eva Zukar) è stato annunciato uno sciopero generale. La Cgil ha invitato ad aderire alla protesta anche le altre organizzazioni sindacali.

Si continua a sparare a zero sulla decisione ministeriale che ha dato l'ok - all'esecuzione del piano di recupero di via dei Capitelli. Alle numerose voci che si sono levate nei giorni scorsi contro il documento firmato da Ronchey si affianca ora quella - prestigiosa - dell'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica.

Riuniti in assemblea generale a Palermo, venerdì scorso, per un convegno dedicato alle politiche urbane, i soci dell'Inu hanno approvato all'unanimità una mozione presentata da Francesco Indovina, docente all'Istituto di urbanistica a Venezia, e dal consulente in normative urbanistiche Luigi Scano. Una mozione dai toni decisamente duri. Il documento approvato dall'Inu parla infatti di un progetto «che di fatto con la costruzione di un parcheggio sotterraneo, di un sottopasso, di edificazioni abnormi, con la foglia di fico di qualche recupero, interviene su uno dei punti più delicati della città, riproponendo e integrando la politica di sventramento di epoca fascista».

Dopo la valutazione del piano, quella relativa alle indicazioni di Ronchey. «Meraviglia la decisione del ministro - si legge nel documento - anche perché il «sito» è denso di sedimenti storici ai quali egli dovrebbe essere attento almeno quanto dimostra di esserlo per

la gestione manageriale dei nostri musei». E la «meraviglia», prosegue l'Inu, «è ancora maggiore dato che autorevoli membri del Consiglio dei Beni archeologici hanno espresso motivata e preoccupata critica al progetto stesso».

Conclusione: «mentre critica la decisione del ministro dei beni culturali, l'Inu invita Ronchey a sospendere la decisione e ad assumere pareri motivati degli organi dello stesso ministero (come la Commissione dei Beni archeologici); e a considerare con attenzione pareri e prese di posizione di tanta parte della cultura italiana, non solo urbanistica, motivati non già da interessi parti-

colari ma da un punto di vista generale e per la migliore condizione per le nostre città».

La mozione approvata dall'Inu verrà inviata nei prossimi giorni alle redazioni della stampa nazionale e a Ronchey. Intanto, anche dal mondo accademico cittadino si preannuncia una precisa presa di posizione nei confronti di Roma, destinata a concretizzarsi in un documento che sarà inviato al ministro.

Le polemiche relative al progetto di recupero della zona di via dei Capitelli si sono riaccese giovedì scorso, quando durante un convegno nella sede della Soprintendenza regionale è stato reso noto il documento col quale il ministro Ronchey autorizza la via all'attuazione del progetto, presentato dal Ciet (Consorzio imprese edili triestine) e approvato per la prima volta nel maggio dell'87.

Gli oppositori hanno parlato di «decisione pilatesca» sottolineando il disinteresse dimostrando da Roma nei confronti della questione e il gioco al rimpallone delle responsabilità con la Soprintendenza. Ma le critiche si sono accese anche sulle procedure adottate per giungere all'approvazione romana. Secondo molti, come ribadisce il documento approvato dall'Inu, non sarebbero stati ascoltati tutti gli organi collegiali competenti a dare il loro parere.

GIOVANE

Getta via l'hashish

Mentre camminava di fronte a piazza Unità, ha preso paura vedendo passare una pattuglia della Guardia di finanza. I finanziere lo hanno scortato mentre stava tentando di liberarsi di qualcosa: erano due involucri che contenevano poco più di due grammi di hashish. Il giovane aveva tentato di sfarsene buttandoli dentro una siepe.

Anche addosso aveva delle tracce di hashish. La Guardia di finanza lo ha denunciato a piede libero.

CONDANNATO CON RITO ABBREVIATO

Sorpreso a rubare

Aveva forzato una porta in via del Vetro

IN PRETURA

Investimento fatale

Nella piovosa serata del 25 novembre del '90, sulla statale 202, l'automobilista Eduard Novak 26 anni, via San Nazario 24, urtò il passante Luigi Callegari, 69 anni, via dei Papaveri 27, il quale stava attraversando la strada. L'uomo non sopravvisse alle lesioni e il Novak fu imputato di omicidio colposo. Con il patteggiamento tra il difensore avv. Fabio Degiovanni e il pm Emanuela Bigattin il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione con i benefici.

Offese il vigile urbano, condanna con il condizionale

Posteggiata un po' irregolarmente la motocicletta in via dell'Istria la sera del 17 luglio del '91, Marino Vouck, 41 anni, via Boito 5, provocò involontariamente un infortunio incidente che richiamò sul posto gli agenti della polizia municipale. La guardia Gianfranco Bastiani gli fece rilevare il posteggio anomalo e per tutta risposta si sentì dire che era come Hitler. Imputato di oltraggio e assistito dall'avv. Franco Ferletich, Vouck è stato condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale.

Oltre un milione di multa per omessi versamenti Inps

Nel novembre e nel dicembre dell'89 Maria Glavina, 48 anni, via San Michele 12, omise di versare all'Inps i contributi previdenziali per un dipendente e fu rinviata a giudizio. Con il patteggiamento tra il difensore avv. Giovanni Loisi e il pm Emanuela Bigattin, il pretore le ha applicato un milione e 200 mila di multa.

Non restituì all'amico il casco da motociclista

Fattosi prestare il casco da motociclista da un amico, Luca Satti, 30 anni, piazzale Europa 2, non lo restituì e dopo un paio di giorni dall'appropriazione indebita riuscì a truffare anche il bancario Fabio Miani, al quale chiese per conto di un amico all'oscuro di tutto, di prestargli 350 mila lire. In contumacia, Satti è stato condannato a otto mesi di reclusione e 300 mila di multa.

Era stato

arrestato

da una pattuglia della Volante

Rito abbreviato per il detenuto Alessandro Sisti, 30 anni, abitante in via Flavia numero 12. Difeso dall'avvocato Sergio Pacor, il pretore lo ha condannato ieri per tentato furto e per porto ingiustificato di un cacciavite, a sei mesi di reclusione e 400 mila lire di multa, fermo restando lo stato di custodia cautelare.

Sisti fu arrestato nella mattinata di sabato scorso quando un inquilino di via del Vetro 77, uditi sospetti rumori davanti alla porta del casigliano Ezio Morteau, chiamò una volante.

Gli agenti della questura accorsero sul posto e nei pressi dello stabile trovarono Alessandro Sisti che occultava sotto la camicia un robusto cacciavite con il quale aveva intaccato i battenti della casa dello stesso Morteau.

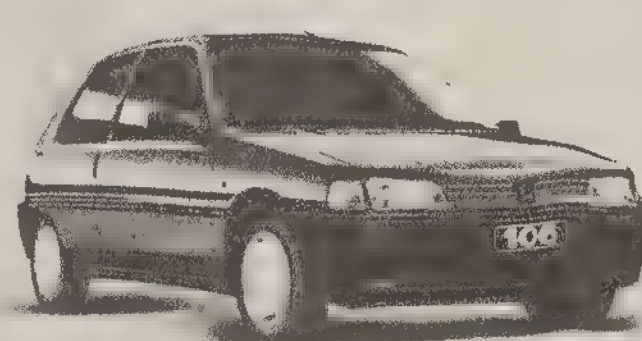
Il giovane ammise subito di aver tentato il colpo e aggiunse poi di essere disoccupato perché, nonostante le estenuanti e ripetute ricerche, non era mai riuscito a trovare un lavoro sicuro.

S.SERGIO

Fuoco nel parcheggio

Una moto distrutta e due automobili danneggiate per un incendio scoppiato all'una dell'altra notte in un parcheggio di via Fondia Sario, a Borgo San Sergio. Le origini sono probabilmente dolose, ma sono tuttora in corso di accertamento da parte della polizia. Sono stati i vigili del fuoco a spegnere le fiamme, ma non sono riusciti a evitare che la moto Honda 600 andasse pressoché distrutta e che un'Alfa Sud e una Fiat Ritmo venissero danneggiate.

PEUGEOT: IL VALORE DELLA CHIAREZZA.



PEUGEOT 106

XN 3 porte 5 marce 954 cm³ - 50 CV
Lunotto termico • Tergilavalento • Alzacristalli anteriori elettrici
Chiusura centralizzata portiere • Modanature laterali pattuglia
Copriretro aerodinamica • Retrovisore esterno destro
Appoggiatesta anteriori regolabili

PREZZO CHIARO
L. 13.890.000



PEUGEOT 205

JUNIOR 3 porte 5 marce 954 cm³ - 50 CV
Appoggiatesta anteriori regolabili • Retrovisore esterno destro
Rivestimento sedili in tessuto pium • Lunotto termico
Copriretro aerodinamica • Tergilavalento

PREZZO CHIARO
L. 12.300.000



PEUGEOT 405 berlina

GL 5 marce 1360 cm³ - 75 CV
Retrovisore esterno destro • Coprinista aerodinamica
Appoggiatesta anteriori regolabili • Vetri azzurrati
Predisposizione autoradio • Modanature laterali
Volante regolabile in altezza • Lunotto termico

PREZZO CHIARO
L. 19.500.000

FINANZIAMENTI PEUGEOT FINANZIARIA ITALIA PERSONALIZZATI PER OGNI ESIGENZA. OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MAGGIO. E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT.

PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE
VIA FLAVIA, 47
TEL. 827782



PEUGEOT

VOLONTARIATO / STRUMENTI FINANZIARI (III-SEGUE)

Urge la legge sull'Albo

Seppur riconosciuto come valido interlocutore, punto di riferimento, soggetto propositivo nell'ambito del sistema socio-assistenziale, il volontariato triestino (parimenti ad altre realtà analoghe del Paese) sta ancora aspettando che la legge quadro 266 del 1991 venga recepita dall'organismo regionale. Con questa legge il volontariato viene definito nei suoi tratti essenziali, promosso e salvaguardato nel suo valore sociale. Dopo aver definito la configurazione giuridica dell'attività e delle organizzazioni che lo praticano, la legge individua la tipologia dei mezzi finanziari ai quali le varie associazioni di volontariato possono rifarsi per dar luogo alle proprie attività. Particolarmente importante l'articolo 6, dove si invitano le competenti regioni e province autonome a disciplinare l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle strutture di volontariato. L'iscrizione a tali registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici, per ottenere le agevolazioni fiscali, per stipulare le convenzioni con gli enti pubblici. Analogamente ad altre regioni italiane, in mancanza dell'attuazione della legge, i vari gruppi di volontariato non possono per ora usufruire dei contributi e dei benefici previsti dalla stessa. Le associazioni di volontariato provinciali hanno sollecitato l'istituzione dell'albo in via amministrativa, un provvedimento che di fatto consentirebbe almeno di usufruire degli sgravi di natura fiscale. Fermo restando l'importanza di questa legge non ancora

Il recepimento in regione della norma quadro nazionale è indispensabile per accedere ai contributi pubblici

attivata, già la legge regionale 33 del 19 maggio 1988 riconosceva il volontariato tra i soggetti capaci di concorrere alla realizzazione del sistema socio-assistenziale. A decorrere dal 1.º gennaio 1989 veniva istituito un registro regionale delle associazioni di volontariato dotate (o meno) di personalità giuridica. L'iscrizione a detto registro dava titolo a partecipare alla programmazione regionale socio-assistenziale con diritto di informazione, di consultazione e di iniziative propositive, la stipulazione di convenzioni con gli enti pubblici, l'iscrizione dei propri soci ai corsi di formazione e di aggiornamento organizzati dalla Regione stessa. Tutto questo nelle normative,

ma in realtà qual è l'apporto e l'impatto nel quotidiano che il volontariato locale è in grado di esercitare? Secondo Maria Medeot, direttore di servizio dell'assistenza e tutela sociale della regione, esistono degli spazi collaterali a quelli dove opera il «pubblico» dove il volontariato è in grado di fare con sicuro profitto. Dato il servizio che l'ente pubblico deve ovviamente garantire, c'è spazio per un volontariato sempre più propositivo in un discorso globale dove è necessaria un'attenta programmazione. «L'attività del volontariato, il suo essere a contatto con le sfere dell'immediato bisogno — sostengono Antonia Zanin e Savina Zorn, assistenti so-

ciali della Provincia di Trieste — ne fanno soggetto di valenza politica, propositiva, capace di individuare e segnalare nuove problematiche, veicolo di valori particolari nello stesso modo in cui riesce a porsi nella realtà quotidiana. Quel che è certo è che nella previsione di un ulteriore ridimensionamento delle possibilità d'agire dell'ente pubblico si aprono, giocoforza, nuove prospettive con il «privato sociale», un agire «concertato» attraverso varie forme di convenzioni possibili, un ventaglio di possibilità da valutare attentamente. Per la nostra esperienza è possibile affermare che si è lavorato bene ove le regole erano state chiarite in precedenza: se non si rispettano le rispettive competenze è facile generare confusione». «E' di importanza assoluta l'individuazione delle aree di intervento comune — sostiene Adriano Marson, dirigente del settore dell'assistenza del Comune di Trieste — Sono molti i campi dove le associazioni di volontariato possono operare con successo. Quel che conta è che queste persone riescano a parlare «una sola lingua». Per il momento le situazioni di collaborazione più significative si sono avute nel campo dell'assistenza ai minori. Il volontariato e il dipendente pubblico possono fare parecchio assieme anche se le due posizioni sono decisamente differenti, l'uno ispirato da una motivazione interiore, l'altro regolamentato da un contratto di lavoro. Auspicio una maggiore continuità nel tempo da parte dei volontari».

Maurizio Lozei



Volontari al lavoro nel Centro servizi per cittadini extracomunitari di via del Sale, punto di riferimento per i tanti stranieri che arrivano in città. (foto Balbi)

I rischi del genoma

E' iniziata ieri a Bilbao la riunione del cosiddetto «Trust dei cervelli» sul progetto di studio del genoma umano, alla quale partecipa — anche in rappresentanza dell'Accademia pontificia delle scienze — il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, Guido Gerin. L'Istituto, attraverso il Centro internazionale di studi sulla bioetica, è un punto di riferimento — non solo per fornire la propria consulenza ai vari organismi internazionali specializzati, ma anche dando cor-

so a studi — in merito ai problemi etici e giuridici relativi al trapianto di organi e alle conseguenze degli interventi sul genoma umano. Dopo il recente incontro di lavoro a Trieste sulla «Brevettabilità del genoma umano», la riunione di Bilbao rappresenta un'altra occasione per presentare i risultati delle ricerche scientifiche, svolte nelle singole Commissioni di studio del Centro sulla bioetica, che hanno comportato un rafforzamento dello studio dei problemi di carattere

etico e filosofico, in modo da valutare criticamente l'uso delle scoperte scientifiche che coinvolgono l'uomo. Come ulteriore riconoscimento dell'attività svolta dall'Istituto, la Pontificia accademia ha invitato il professor Gerin ad organizzare a Roma (nella sede dell'Accademia, l'11 e 12 giugno) una riunione di esperti sul tema «Genoma umano. Aspetti giuridici», per affrontare in problemi derivanti dalle nuove conoscenze acquisite in tale campo. f. zar

IN BREVE

Per i buoni benzina assegnazione prevista fino a venerdì

La Camera di commercio ricorda agli interessati che è già in atto la distribuzione della seconda tranches di buoni benzina 1993, programmata fino al 28 maggio. Gli aventi diritto devono presentarsi ai centri civici comunali per i residenti a Muggia, all'Automobile club di via Cumano 2 per imprese, enti e istituzioni. Scaduto il termine non si potrà venire in possesso di altri buoni. Per l'assegnazione è necessario presentare il libretto di circolazione in originale e il proprio documento di identità.

Inaugurato il «Miramare» che collega Trieste e Roma

Un nuovo servizio ferroviario Intercity tra Trieste e Roma, il «Miramare», è stato inaugurato ieri con l'attivazione dell'orario estivo. Il treno è partito regolarmente alle 6.18 ed è giunto a Roma Ostiense alle 13.30, dopo numerose fermate. E' quindi ripartito alle 15.58 da Roma per arrivare a Trieste alle 23.10. Il nuovo servizio, istituito in seguito a un sondaggio tra la clientela, consentirà un migliore collegamento tra il Nord-Est della penisola e il resto del Paese, con coincidenze a Venezia Mestre per Milano e Torino, con l'Intercity Manin, da Bologna per Ancona e da Roma Ostiense per Napoli.

I sindacati chiedono al Prefetto un intervento sui tempi del 740

I sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno scritto al Prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo, per sollecitare un suo intervento a livello governativo — per un ulteriore rinvio dei termini di scadenza per la presentazione del 740. Quest'anno, infatti, la compilazione dei modelli reddituali ha costretto i pensionati a notevoli disagi per la complessità della documentazione richiesta e per le lunghe ore di attesa negli uffici. I sindacati denunciano l'abnormità del lavoro e le tante preoccupazioni degli utenti anziani, soprattutto riguardo alle sanzioni previste dalla legge.

Intitolata a Carlo Collodi la scuola elementare di Chiadino

Oggi, alle 15, verrà intitolata a Carlo Collodi la scuola elementare di Chiadino in via S. Pasquale 95. Alla cerimonia prenderà parte il vice sindaco Magnelli. Nell'occasione verranno anche premiate le classi partecipanti al concorso artistico «Pinocchio».

L'assemblea dei costruttori rinnova le cariche elettive

Domani, alle 17, nella sede di via Scorcio 1, si terrà l'assemblea ordinaria del Collegio costruttori, che procederà al rinnovo delle cariche elettive. Il presidente uscente, Paolo Clementi, giunto alla scadenza del suo mandato quadriennale, nella relazione d'apertura affronterà i principali problemi e le prospettive del sistema edilizio a Trieste.

SCOPERTO UN LEMBO DELLA TRIESTE SOTTERRANEA VICINO A S. GIOVANNI

L'acquedotto di Maria Teresa

Gli speleologi urbani esplorano il manufatto della metà del '700

Si arricchisce la mappa della Trieste sotterranea: la scorsa settimana, durante i lavori di scavo di una trincea per la posa di una tubazione effettuati dall'Acega in via San Cilino, a due passi dalla chiesa di San Giovanni, è venuta alla luce una misteriosa botola; spazzati i detriti e fermate le ruspe, i tecnici hanno intuito che quella apertura poteva celare brani di storia, capitoli della Trieste che fu, echi di un'urbanizzazione lontana. L'ingegner Marzotti non ci ha pensato due volte: ha fatto intervenire gli uomini della Società Adriatica di speleologia, sezione speleologia urbana, e ha avvisato immediatamente la Sovrintendenza ai beni archeologici. Dopo poche ore una spedizione formata da Armando Halupca, presidente della sezione, dal figlio Enrico, da Paolo Guglia, responsabile del catasto cavità artificiali del Friuli-Venezia Giulia, da Sergio Dolce, direttore del museo di Storia naturale, Alessandro Pesaro, Enrico Nea-



A sinistra, la galleria principale dell'acquedotto teresiano di S. Giovanni. A destra, la base del pozzo da dove si dipartono le gallerie. (foto Halupca)

mi, Aldo Pribaz, Gianni Scrigna, Luciano Russo e Walter Basso era pronta a calarsi all'interno della botola mentre della Sovrintendenza arrivava l'O.K. per le rilevazioni fotografiche. Qualche attimo di emozione, quella sensazione di profanare l'ignoto, poi la copertura ha ceduto scoprendo un segreto gelosamente cu-

stodito per secoli nel buio e nel silenzio a pochi centimetri dal caotico via vai di San Giovanni: le torce degli speleologi hanno illuminato una scala a chiocciola corrosa dall'umidità e coperta di muschio, ma sostanzialmente in buono stato di conservazione; si tratta di una parte dell'acquedotto teresiano, co-

struito alla metà del 1700 per volontà di Maria Teresa d'Austria. La scala a chiocciola si avvolge nello spazio compreso tra le pareti del pozzo e una canna cilindrica in muratura costruita all'interno dello stesso pozzo; alla base di questo interessante manufatto si sviluppano le gallerie destinate alla raccolta del-

l'acqua. Uno degli shock per la convogliazione di acqua per usi urbani dovrebbe trovarsi dalle parti della cava Faccanoni.

Dall'esplorazione effettuata risulta che l'intero complesso sotterraneo non segue un progetto unitario, ma risente della lunghezza dei tempi di realizzazione: questa parte di acquedotto richiede poco meno di un secolo di tempo, tra il 1805 e il 1902. Lo stesso aspetto dei cunicoli varia a seconda dei diversi periodi di costruzione, così come diverse sono le dimensioni: in alcuni tratti si può camminare in posizione eretta, in altri bisogna procedere carponi. Originariamente la complessa rete di gallerie si sviluppava per 1.146 metri, ma non è stato possibile esplorarla interamente per gli accumuli di fango che ostruiscono gli accessi. Nel corso della discesa nella «nuova» botola sono stati scoperti quattro esemplari di Niphargus, un crostaceo che vive in ambienti umidi e bui.

Giovanni Longhi

I PREMIATI DALL'ASSOCIAZIONE COMMERCianti SI RIUNISCONO A SCOPO BENEFICO

Un club di tante «rose» per far crescere la città

Le «Rose d'argento» si riuniscono in club per aiutare la città. Un club come punto di riferimento per fornire idee, spunti, nuove iniziative a favore di una città che, ha sottolineato il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, ha bisogno di tanto. Anche per questo nel 1980 l'Associazione commercianti al dettaglio della provincia ha dato vita al concerto di Capodanno, messaggio di speranza e fiducia. Oltre a ciò occasione di devovere il ricavato della serata ad associazioni di volontariato che si prodigano sul piano umano e sociale a favore della collettività. Que-

st'anno sono state beneficiarie le sezioni locali dell'Associazione diabetici e dell'Associazione italiana sclerosi multipla. La cerimonia di consegna si è tenuta ieri nella sala maggiore della Camera di commercio: i due sodalizi avranno così modo di perseguire ulteriormente le proprie finalità. Giorgio Salvagno, presidente della locale Associazione diabetici, ha ricordato la necessità di una prevenzione a tutte le età per una malattia che, seppur non mortale, è comunque debilitante psichicamente ed incide sempre più sulla popolazione. Fulvia Costantini, presidente della

locale Aism, ha invece ricordato la gravità della sclerosi multipla, malattia insidiosa che non si può prevenire né combattere, per cui si può migliorare la qualità di vita dei malati con l'assistenza. Ma anche Trieste ha bisogno di essere aiutata: per questo le personalità che dal 1984 sono state premiate con la «Rosa d'argento» dall'Associazione dei commercianti al dettaglio si sono ora volute riunire: un modo per allargare il contributo che ognuno di essi ha dato in campo sociale, pubblico, nell'economia o nella cultura. a. m. n.



Il gruppo dei premiati con la «Rosa d'argento» da parte dell'Associazione commercianti. (foto Sterle)

HORIZON
POUR HOMME



Prova la nuova fragranza maschile.

dal 24 al 29 maggio, presso



COSULICH PROFUMERIE
DIMENSIONE BELLEZZA

Guy Laroche
Paris

MUGGIA

Italgas, una mano sull'acquedotto

Il consiglio comunale ha approvato la delibera solo in tarda serata: parte della rete idrica rivierasca da oggi in gestione al gruppo Eni

BAGNI
«Le Ginestre»: relax marino e divertimenti per tutte le età

Onde «snob» per pochi fortunati. Distanti dalla città una quindicina di chilometri a est, sulla costa di Muggia, si presenta lo stabilimento balneare delle «Ginestre» può essere considerato una tra le strutture migliori della provincia. Destinato da sempre a una clientela piuttosto selezionata, il servizio è curato in ogni minimo dettaglio. Del resto, il costo del biglietto, decisamente più alto della media, impone un'attenzione particolare verso questi bagnanti disposti a sborsare 5 mila lire nei giorni feriali e 7 mila al sabato e alla domenica per godersi qualche ora di sole e tranquillità. L'ampio litorale offre a ogni tipo di cliente la sistemazione più adatta. Spiaggia ghiaiosa e fondale poco profondo per mamme e bimbi alle prime armi alle prese con pinne, ciambella o biberon. Sole a picco e mare profondamente accessibile, sul terrazzo centrale dove si abbronzano le signore abbinate ai lettini di lusso. Topless e nudisti all'ultimo grido infine all'altro capo dello stabilimento ove si raduna il pubblico giovane, soprattutto nei fine settimana. La struttura mette a disposizione circa cinquanta cabine, trentasei capanni e il noleggio di ombrelloni e lettini. Il servizio di ristoro è limitato: solo panini, bibite rinfrescanti e gelati per tutti i gusti. Per le mamme con bimbi piccoli è consigliabile qualche «spuntino» di scorta da preparare a casa. Quest'anno gli sportivi dovranno fare a meno dei windsurf a noleggio (le nuove disposizioni della Capitaneria non lo permettono), ma potranno sfogarsi con le numerose canoe messe a disposizione dallo stabilimento. Nessun problema di spazio infine, se non nei mesi di punta, per quanto riguarda i posti macchina. Ve ne sono più di duecento nell'ampio parcheggio a pagamento, transitabile in entrambi i sensi.

Erica Orsini

MUGGIA
Il futuro ricomincia dall'idea di metropoli

«Ridar vita a Muggia», questo lo slogan con il quale la Lista per Muggia si presenta alle prossime elezioni. Alla Regione il candidato è il dottor Antonino, residente ormai da anni nella cittadina rivierasca, mentre alla Provincia si propone Luisa Stener. Laureata in giurisprudenza, Stener entra in politica per tradizione di famiglia: il padre, Italo, è presidente della Lista per Muggia e consigliere comunale.

Evitare l'isolamento, reagire, coinvolgere i giovani, portare avanti un'iniziativa primaria che dia il «la» ad altri progetti. Questi i principali punti del suo programma. «Il distacco da Trieste e dall'entroterra», sostiene Stener, è pressoché totale: dal '50 l'unico mezzo di trasporto alternativo era il vaporetto, ci hanno tolto anche quello e oggi ne vediamo le conseguenze. Evidentemente il governo locale di matrice comunista e filoslava è stato in netto contrasto con le politiche triestine e nazionali con danni gravi per la cittadina. Cosa fare dunque? Unire il tessuto metropolitano triestino, rivedere le comunicazioni, promuovere un grande progetto «propulsivo» paragonabile all'ex cantieristica muggesana, che non sia una metafora come Marina Muià. Recuperare poi il centro storico, rivedere il piano regolatore, ridefinire gli attuali confini, incentivare l'agricoltura e il diportismo nautico, la tutela dell'ambiente e il piano discariche per creare nuovi posti di lavoro. Da seguire anche il discorso turistico: sfruttare la ricerca scientifica per creare occupazione, portare la fiera nella Valle delle Noghere e renderla più dinamica, puntare sulle marine, i parchi naturalistici e sul casinò. Per quanto riguarda il discorso politico «diffidiamo dai falsi riformatori, dai politici riciclati e proponiamo programmi semplici».

Renzo Maggiore

Ora è ufficiale, il consiglio muggesano ha approvato a maggioranza ieri sera, al termine di una lunga e tormentata discussione, la delibera con cui viene formalmente ceduta all'Italgas una parte dell'acquedotto comunale. La società del gruppo Eni, con cui il Comune aveva firmato nel 1991 la convenzione per il servizio acqua e gas a Muggia, riceve 18 dei 134 chilometri di rete idrica presenti nel territorio. L'ente municipale intasca complessivamente dall'operazione 3,8 miliardi, 2,8 dei quali a suo tempo versati dall'Italgas quali cauzione nell'eventualità che il Comune avesse dovuto sborsare tale cifra, richiesta dall'Acceg a per il pagamento dei supposti debiti pregressi muggesani nei confronti della stessa Municipalizzata triestina. Quattordici i voti favorevoli alla delibera,

dei consiglieri di maggioranza presenti e dell'antiproibizionista Rota. Hanno espresso invece parere contrario la Dc, il socialista Rossini, Mari (Msi), l'indipendente Altin, Zuppin (Rifondazione comunista), Stener (Lpm) e Derin (Psd). Nessun astenuto.

Molti i dubbi esposti in aula e non solo dai banchi dell'opposizione, anche nella compagine di governo si sono levate perplessità. Se il voto contrario dell'ex sindaco Rossini poteva anche essere messo in preventivo (ad accordo praticamente concluso con l'Acceg a fine dicembre '90 la Giunta da lui retta era caduta proprio su questo punto), assai rilevante è stato il peso delle dichiarazioni di Claudio Mutton, già vicesindaco col passato esecutivo guidato da Ulcigrai e oggi, uscito dalla compagine governativa, «solo» capogruppo della

Lista Frausin, forza di maggioranza. Si è acuito il solco di vedute tra Mutton e il sindaco sulla questione-chiave dell'intera attività amministrativa in questa legislazione. Se il primo cittadino ha difeso a spada tratta l'accordo e tutta la vicenda Italgas che ha seguito e gestito in prima persona, il suo ex vice si è dichiarato estremamente perplesso: «Voterò la delibera — queste le sue parole — solo per spirito di maggioranza. Come capogruppo sono obbligato a sostenerla, altrimenti voterei contro».

In precedenza Rossini aveva asserito che «il criterio di individuazione della rete da cedere è pericoloso. Se per qualche motivo la convenzione con l'Italgas non andasse più bene, ci ritroveremmo un acquedotto in parte ceduto a un terzo soggetto che non ha nulla a che fare con Muggia».

Identico l'interrogativo posto da Mutton, che tuttavia ha difeso la scelta Italgas, «con cui, però — ha detto — non si è voluto andare ad aprire una trattativa e dura e forte». Poi, dopo una sospensione, sono ripresi i lavori. Rossini in apertura aveva definito «un errore imperdonabile da parte del sindaco e della Giunta non aver ritenuto di inoltrare il ricorso del Comune al Tar contro l'Acceg. Non averlo fatto, significa che si accettano, così come proposte, le tariffe che l'Acceg pratica a Muggia, vanificando gli sforzi fatti in consiglio comunale negli ultimi sette anni». Il Dc Rizzi, contrario, ha affermato che «è stata ceduta la parte migliore dell'acquedotto (d'accordo in pratica tutta l'opposizione, ndr.) chiedendo formalmente un supplemento di stima dell'impianto».

Luca Loredan

CHIADINO
Consiglio di quartiere

Si riunirà domani, alle 20, nella sede di via dei Mille, il consiglio di quartiere di Chiadino-Rozzol. Gli argomenti all'ordine del giorno sono: comunicazioni e approvazione di bilancio; manifestazione «Passeggiate musicali» a villa Revoitella e villa Engelmann; fondo economico 1993; fondo economico per le attività socio-culturali; programma parcheggio: espressione di parere sull'adeguamento 1992. La commissione decentramento è convocata sempre per domani, alle 19, nella sede consiliare.

Tutti in pista con «Le tartarughe» sulla via del terrano



Un gran numero di podisti ha preso parte, domenica scorsa, alla nona edizione della «Marcia del Ginepro» organizzata dal gruppo sportivo «Le tartarughe». La marcia, che ha messo in pista (come si vede nella foto Balbi) grandi e piccoli, si è svolta lungo la strada del vino terrano e ha visto la partecipazione anche dell'associazione «Amici del cuore» con un'unità mobile per la misurazione della pressione e dei valori del colesterolo. Tale collaborazione si è sviluppata, come in passato, col preciso scopo di favorire il giusto impegno della popolazione in un'attività fisica ricreativa, non competitiva, per mantenere una buona salute cardiovascolare. La sedentarietà, infatti, è tra i fattori che possono favorire la comparsa di malattie coronariche in età adulta.

Muggia: giardinieri in erba per una città più ospitale

Sono oltre 1.500 le piantine coltivate in aula e in serra dagli alunni della «De Amicis» sotto la guida di un giardiniere comunale. Proprio in questi giorni parte di esse andranno ad abbellire le fioriere del centro di Muggia e dei giardini Europa, senza dimenticare la zona adiacente all'istituto scolastico. «Si conclude così — spiega l'assessore all'ambiente, Gabriella Lenardon — il progetto avviato dal Comune nella scuola — cui hanno partecipato una trentina di ragazzi, tra cui alcuni portatori di handicap. E' quindi importante avere la massima cura dei fiori, segnalando qualsiasi atto di vandalismo». Le piante eccedenti verranno poi offerte per raccogliere fondi destinati a materiale didattico e alla continuazione del progetto.

Raccolta di giocattoli a Zindis per i bambini della Croazia

Nuova iniziativa benefica a favore dei bambini d'oltretorino. Nella scuola elementare a tempo pieno di Zindis è iniziata, alcuni giorni fa, una raccolta di giocattoli, promossa dai genitori con la collaborazione della direzione didattica. I giochi verranno trasportati dalla Croce rossa in Croazia la prossima settimana. Venerdì prossimo verrà anche inaugurata, alle 16, la consueta mostra annuale dei lavori svolti in classe dai bimbi. Tema dell'esposizione, la ricerca ambientale. La mostra resterà aperta lunedì 31 maggio e martedì 1° giugno.

Sgonico: cercasi animatore per il prossimo centro estivo

Il Comune di Sgonico organizza da 5 al 16 luglio un centro estivo nella scuola elementare «1° Maj 1945» e bandisce una selezione pubblica per l'attribuzione dell'incarico di animatore (o animatrice). Le domande in carta semplice devono pervenire entro le 14 del 6 giugno alla segreteria del Comune: è necessario aver compiuto i 18 anni, essere in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e conoscere la lingua slovena.

MUGGIA / SERVIZIO TRASPORTI

Una stazione da rivoluzionare

Progetto per realizzare in Valle delle Noghere il punto d'arrivo di metrò e autobus

Definire fatiscante la vecchia stazione muggesana delle autocorriere, appare quantomeno un eufemismo. Da tempo si discute, anche a livello istituzionale, della possibilità di ristrutturarla o, più «radicalmente», di demolirla. A sostenere quest'ultima opportunità è anche il presidente dell'assemblea dell'Act, Massimo Gobessi. «Diversi utenti della linea "20" — afferma — mi hanno chiesto un interessamento, visto che la struttura è ormai pericolante e pericolosa». La stazione degli autobus non è però dell'Act. Una decina di giorni fa, Gobessi ha incontrato il sindaco Ulcigrai, e del problema sono stati infor-

mati pure i quattro rappresentanti muggesani in seno all'assemblea Act (Millo, Tremul, Ciacchi e Derossi), venendo sollecitati a darsi da fare per cercare una soluzione.

Il terreno su cui sorge è per metà demanio dello Stato e per l'altra metà di proprietà comunale. «Sono anni — continua Gobessi — che l'ente muggesano ha chiesto l'altro 50 per cento dell'area». Il piano regolatore locale prevede una destinazione d'uso per una piazza con verde pubblico. «Sarebbe un'ottima soluzione — continua — in previsione della metropolitana leggera di collegamento fra Trieste e Muggia: sia la stazione di quest'ultima che quella del-

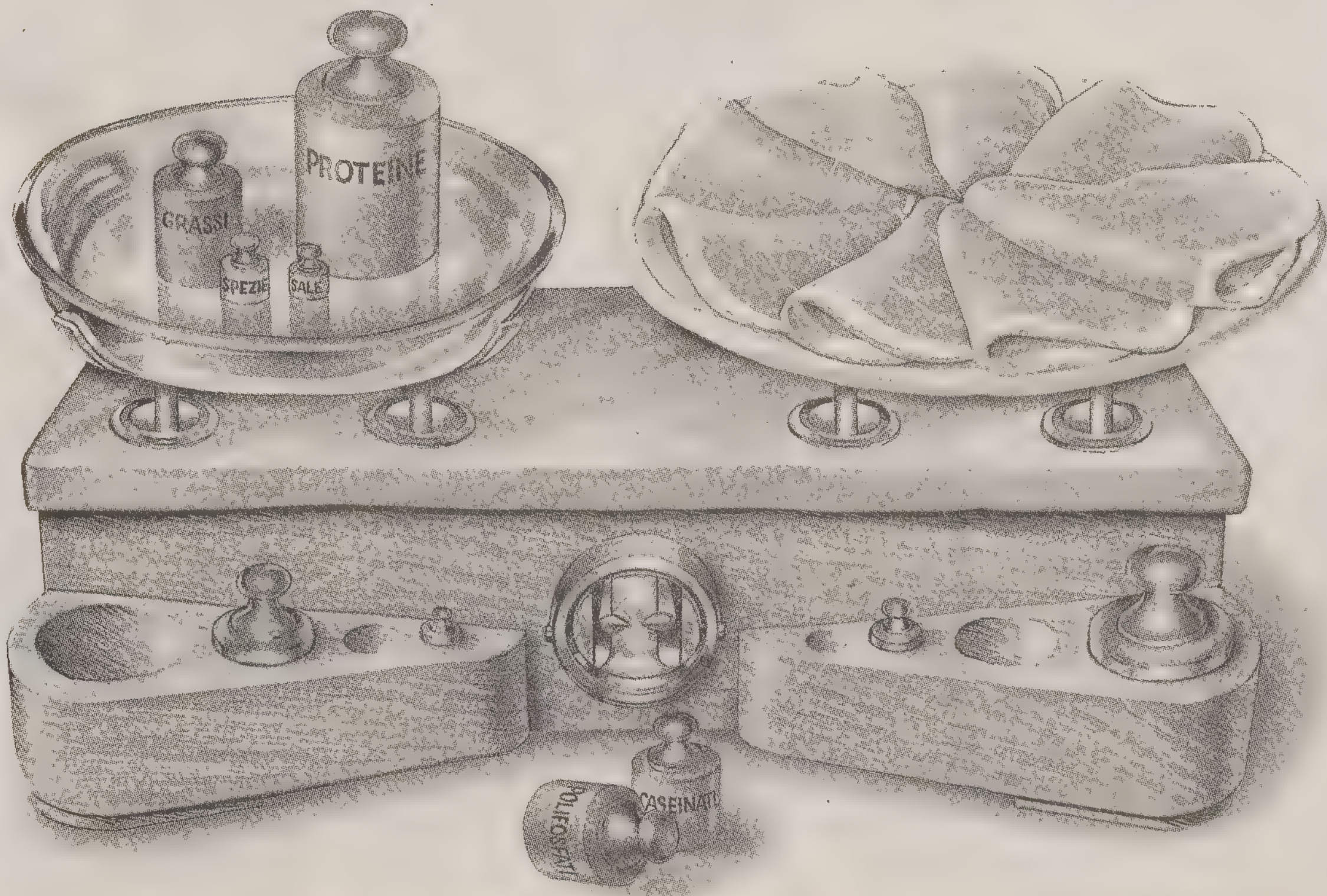
le autocorriere verrà realizzata in Valle delle Noghere. Da qui, poi, le varie linee dei bus operanti nel territorio muggesano potranno raggiungere le rispettive destinazioni». Si tratta della 7, 27, 31, 32 e 47, mentre non è ancora del tutto chiaro il discorso sulla 20. «Come esplicitato dal sindaco — aggiunge Gobessi — l'idea del Comune è di demolire la vecchia stazione per creare un piazzale dove stabilire il capolinea per i bus. Il problema è che all'interno è presente l'ufficio distaccato del movimento, dell'Act, con la sala per gli autisti. Ulcigrai, però, avrebbe già trovato uno spazio sostitutivo».

L.L.



Uno scorcio della fatiscante stazione dei bus. (foto Balbi)

PROSCIUTTO VECCHIA MANIERA IL COTTO SENZA RIVALI



Ma perchè Senza rivali?

Perchè cuciniamo il nostro Vecchia Maniera a forno, a lungo e molto lentamente, per esaltare e conservare tutti i sapori dei nostri cosciotti di maiale.

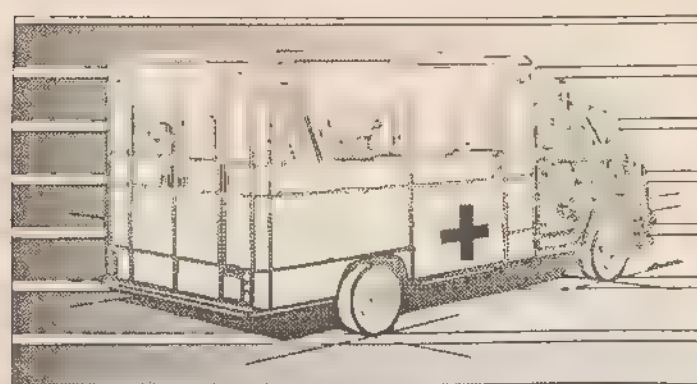
Perchè non aggiungiamo ai nostri prosciutti polifosfati o sostanze proteiche che provocano, trattenendo artificialmente l'acqua, un fittizio aumento di peso a discapito della qualità.

Perchè da anni, noi della Principe, abbiamo accordato la corretta applicazione di avanzate tecnologie al rispetto delle più tradizionali regole di alta cucina.

Perchè da sempre noi produciamo un prosciutto cotto con le precise caratteristiche che il nuovo Codice Alimentare della CEE pretenderà per attribuire la qualifica di "Prosciutto di Qualità Superiore".

Perchè da mezzo secolo distribuiamo, con crescente successo, in tutt'Italia ed Europa, un prosciutto vero, senza chimica, perfettamente cotto, di sapore insuperabile.

Principe

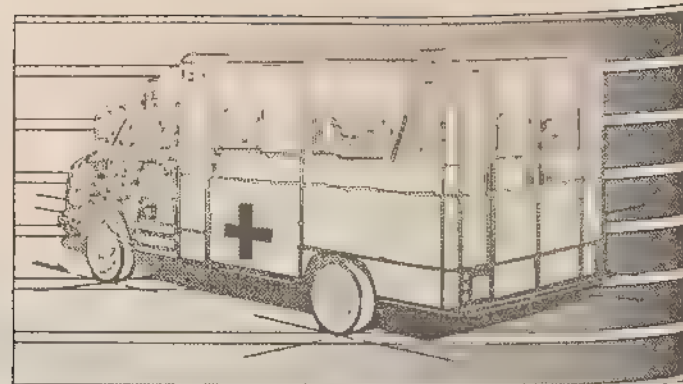


Il Piccolo

speciale sanità

Martedì 25 maggio 1993

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



PERSONALE / RIMANE PERO' SEMPRE GRAVE IL PROBLEMA DELL'EQUA DISTRIBUZIONE TRA OSPEDALI E SERVIZI TERRITORIALI

Stop all'emergenza infermieri

PERSONALE / NUOVI CORSI

Formazione dei manager Dalla Regione un miliardo

«La formazione del personale del servizio sanitario regionale è lo strumento essenziale per la valorizzazione della professionalità degli operatori e delle strutture».

Lo ha ribadito l'assessore alla sanità Mario Brancati intervenendo stamane a Udine alla conclusione del corso di aggiornamento per i medici e per il personale laureato dei settori di igiene pubblica e medicina della lavoro.

Corso organizzato dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia con la collaborazione dello staff di formatori dello studio di analisi psicosociologica di Milano, rappresentato oggi dal dottor Angelo Riccio, al termine del quale Brancati ha consegnato gli attestati di partecipazione agli oltre trenta qualificati partecipanti.

Si è trattato di un'iniziativa importante che si inserisce negli impegni volti a migliorare la prevenzione primaria quale mezzo per garantire la salute dei cittadini e la conseguente razionalizzazione e migliore fruizione dell'apparato sanitario.

Per arrivare a questi risultati la Regione, non essendo ancorata al secondo piano sanitario regionale contenente le necessarie previsioni, ha approvato un provvedimento che ammonta a un miliardo di lire per razionalizzare l'igiene pubblica in modo «mira-

to e programmato». «Gli obiettivi da perseguire per questo fine — ha detto l'assessore — sono l'interazione tra le unità operative in rapporto alle funzioni svolte, la programmazione dell'impiego del personale e la valorizzazione delle competenze dei quadri dirigenziali e intermedi».

Il corso fa parte di una strategia formativa che rappresenta il supporto del rinnovo dell'organizzazione sanitaria; prevede infatti l'acquisizione da parte del personale del metodo della progettualità,

essenziale per conferire una maggiore razionalità all'apparato.

La Regione per finalizzare la formazione allo sviluppo delle qualità manageriali degli operatori ha coinvolto prioritariamente in questa fase i quadri dirigenziali e di coordinamento.

Un modello di formazione centralizzata, quello prescelto per individuare indirizzi univoci atti a consentire agli operatori dell'igiene pubblica e della medicina del lavoro di adattare alle esigenze settoriali i metodi e gli strumenti della pianificazione e dell'organizzazione, tenendo nella dovuta considerazione le peculiarità.

In sostanza, secondo Brancati — «dirigenti e quadri intermedi devono essere messi in grado di interpretare le esigenze emergenti nel contesto territoriale, gestire e integrare in modo efficace le diverse professionalità presenti e concorrenti nell'erogazione delle prestazioni, sviluppare sia le capacità di analisi e di intervento nei diversi momenti dell'impegno professionale, che le prestazioni professionali in modo adeguato alla trasformazione del sistema».

«Questo anche in considerazione delle nuove strutture e delle nuove prospettive dell'organizzazione sanitaria futura, considerato anche l'imminente approvazione di un nuovo piano locale e nazionale».

Stop all'emergenza infermieri. Nella nostra regione i tempi in cui il paramedico era merce rara e preziosissima, stanno per finire. Fra qualche mese le unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia potranno rimpinguare a piacere le file degli infermieri in forza agli ospedali e ai servizi territoriali. Senza più alcun bisogno di ricorrere a personale extracomunitario, pescando fra centinaia di neodiplomati «doc». Fino a raggiungere, per la prima volta dopo molti anni, la piena copertura delle piante organiche infermieristiche. A tracciare questo quadro confortante sono i funzionari della Direzione regionale alla sanità.

Aluglio, spiegano infatti all'assessorato, le undici scuole per infermieri della nostra regione sfornano secondo le previsioni quasi 450 diplomati. E considerato che la carenza di paramedici nelle usl nostrane si aggira attualmente sulle 350 unità, la copertura degli organici dovrebbe essere assicurata di larga misura. Il condizionale è d'obbligo. Di per sé le cifre parlano chiaro. Ma bisognerà vedere se le scelte lavorative dei neo-diplomati corrisponderanno agli auspicii delle autorità sanitarie. La carenza infermieristica non è infatti ripartita in maniera omogenea su tutto il territorio della regione. Nelle usl più piccole le piante organiche sono coperte ormai da tempo.

L'emergenza riguarda invece le unità sanitarie maggiori: Trieste, dove attualmente mancano 175 infermieri e Udine, dove la carenza è di 136 unità. Seguono a ruota Pordenone (47 infermieri in meno), Maniago (-22), Pordenone (-21) e il Burlo Garofolo di Trieste (-18). La soluzione dell'emergenza infermieristica implica dunque una piccola raffica di migrazioni interne alla regione. E soprattutto impone scelte assai chiare ai neo-assunti.

Non è infatti un mistero che nelle usl più grandi la carenza di personale si registra soprattutto nei servizi territoriali. Quelli che il neo-diplomato schiva perché ha bisogno di quel tirocinio che è possibile solo in ospedale. E che non attirano in modo particolare i veterani perché mancano quelle indennità festive e notturne che compongono una larga parte dello stipendio degli infermieri. Il surplus dei diplomati targati '93 rispetto alle possibilità di occupazione, affermano alla Direzione regionale alla sanità, dovrebbe comunque fare sì che a breve termine l'allarme infermieri e misure come l'assunzione di extracomunitari (attualmente ve ne sono 150 in servizio negli ospedali nostrani) divengano solo un pallido ricordo.

In realtà, sostiene Lucia Berto presidente del Collegio regionale degli infermieri, dalle nostre parti un'emergenza vera e propria nel settore dei paramedici non si è mai verificata. E in ogni caso la carenza di organici si sarebbe potuta risolvere rettificando i ruoli del personale. «Si è selezionato esagerato con gli allarmismi — afferma infatti Lucia Berto — le scuole per infermieri della nostra regione hanno sempre assicurato un buon ricambio della categoria. Comunque, alla mancanza di personale si sarebbe potuto ovviare con un'altra organizzazione del lavoro. Eliminando ad esempio dal lavoro degli infermieri le mansioni improprie che possono essere svolte da personale diverso».

Daniela Gross

U S L	prof.	gen.	p.o.	carenza
TRIESTE	1031	474	1680	175
UDINE	1036	278	1450	136
GORIZIA	597	198	842	47
PORDENONE	523	176	720	21
TOLMEZZO	130	79	195	—
GEMONA	117	24	120	—
CIVIDALE	117	62	173	—
S. DANIELE	143	62	202	—
BASSA F.	349	200	494	—
SAN VITO	136	74	217	7
MANIAGO	112	79	213	22
BURLO	49	15	82	18
CRO	118	10	129	1

PERSONALE / GLI INFERMIERI GIUDICANO IL LORO LAVORO

Una carriera in salita

Il 63% è soddisfatto, ma chiede più possibilità d'avanzamento

Critici sì, ma soddisfatti. Nella nostra regione 63 infermieri su cento ritengono che il loro lavoro non è da meno. Non che il trattamento economico e le possibilità di carriera offerte dall'attuale sistema sanitario siano così allettanti, è il coro generale. Tutt'altro. E quanto all'autonomia e al potere decisionale dei singoli operatori, è meglio lasciar perdere. Ma a compensare queste frustrazioni vi sono i contenuti etici e umanitari del lavoro e buoni rapporti con i malati e con i colleghi. La professione di infermiere esce decisamente a testa alta dall'indagine condotta tempo fa dalla Regione in collaborazione con i collegi provin-

ciali dell'Ipsavi di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Alla domanda «E' soddisfatto del suo lavoro?» solo il 36,3 per cento degli intervistati ha infatti risposto di no.

Il rimanente si è invece detto pronto a ripercorrere la medesima carriera. L'insoddisfazione degli infermieri è comunque strettamente legata al collegio di provenienza.

La palma della scontentezza spetta ai triestini: il 44 per cento dei diplomati locali farebbe altre scelte lavorative, percentuale che scende nelle altre usl per toccare il minimo a Udine (30 per cento). Chi ritornerebbe a fare l'infermiere vorrebbe comunque introdurre alcuni correttivi nel mestiere. In particolare, dovrebbero cambiare al trattamento economico e andrebbero incentivate l'autonomia professionale e le possibilità di carriera. Fondamentale infine, a detta degli infermieri, che venga concessa agli operatori la possibilità di innovare la propria attività incidendo sulle scelte del servizio di appartenenza.

d.g.

Pianta organica regionale infermieri

professionali 4545
generici 1815

Infermieri extracomunitari

Trieste 120
Udine 20
Gorizia 10
Pordenone 1

MESSO A PUNTO UN PROGETTO REGIONALE

Sangue in autonomia

Si risparmierà di più con gli emoderivati autoprodotti

L'adozione del piano sangue, plasma ed emoderivati, il potenziamento dei servizi di trasfusione attraverso un sempre più razionale impiego delle risorse scientifiche, professionali, strutturali e umane esistenti nel Friuli-Venezia Giulia. Sono questi gli obiettivi raggiunti dall'amministrazione regionale nonostante non sia stato possibile approvare entro la fine dell'attuale legislatura il secondo piano sanitario. I risultati fino qui raggiunti — è stato detto — contribuiscono a migliorare ulteriormente la qualità dei servizi sanitari a favore dei cittadini e sono stati conseguiti anche grazie alla disponibilità e alla proficua collaborazione delle associazioni dei donatori volontari di sangue.

Il dibattito ha permesso di valutare lo stato di attuazione dei programmi della regione in questo settore e di fare il punto sulla possibilità assicurare al Friuli-Venezia Giulia la completa autonomia nel contesto della disponibilità di plasma e derivati. Sia dell'intervento di Brancati che delle relazioni degli specialisti è emerso che nelle Usl della regione il piano sangue si sta concretizzando con l'attivazione dei dipartimenti di immunematologia e trasfusione. Così come si sta lavorando per ottimizzare la qualità: si intende infatti garantire una maggiore sicurezza ai pazienti che

necessitano delle trasfusioni facendo provenire gli emoderivati da un'unica industria italiana del settore che utilizzerà esclusivamente il sangue raccolto nella no-

stra regione prelevato da donatori periodici e controllati. Come ha spiegato Brancati il piano sangue prevede il raccordo tecnico-scientifico e quello funzionale-operativo

FIRMATO IL DECRETO LEGGE

Terapie antidroga Direttori dei Sert: concorsi sbloccati

Con il decreto legge 14.05.1993 n. 139 è stata reintrodotta la possibilità di espletare i concorsi interni riservati per i direttori dei Sert, i servizi per le tossicodipendenze.

Tali concorsi, già avviati nel Friuli-Venezia Giulia, erano stati bloccati in seguito al mancato rinnovo governativo di un precedente decreto legge. A questo proposito l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati, facendo proprie le istanze degli operatori del Friuli-Venezia Giulia, era intervenuto presso il ministero a sollecitare la soluzione del problema chiedendo anche l'introduzione di norme su argomenti non toccati in precedenza.

Con l'ultimo provvedimento, infatti, è stata prevista anche una particolare valutazione del curriculum degli operatori professionali (medici, psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri e sociologi) nell'ambito dei concorsi per i posti previsti nei nuovi organici dei Sert, inoltre saranno valutate ai fini dell'esito del concorso anche le precedenti esperienze avute dagli operatori nello stesso ambito di intervento.

Con lo stesso decreto, inoltre, limitatamente ai Sert, è data possibilità di effettuare i concorsi per il nono livello degli operatori non appartenenti al ruolo sanitario, quali i sociologi, aprendo così nuove prospettive a quanti hanno intrapreso questo tipo di studi, che fino a poco tempo fa non permettevano eccessive possibilità occupazionali.

CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE A LIGNANO

Asmatici, malati a rischio Ma la cura è domiciliare

In Italia la bronchite cronica può essere considerata responsabile di 2000 decessi l'anno e l'insufficienza respiratoria cronica costituisce nell'insieme una patologia in progressivo aumento con costi anche sociali considerevoli per un'assistenza che è ancora notevolmente ospedaliera, sebbene nei programmi di parecchi Paesi europei e già in alcune regioni italiane si stia dando sempre maggiore spazio in questo campo a programmi di cura domiciliare. Due dati che aiutano a capire meglio il senso del primo appuntamento regionale dell'Associazione degli insufficienti respiratori (Air) ritrovatisi a Lignano per un «convegno-vacanza» articolato su due giornate a offrire non solo un contributo scientifico ma anche un'esperienza importante sul piano psicologico a persone «ossigeno dipendenti» che di solito tendono a escludersi dalle consuetudini della vita. Un'iniziativa ancor più valida se si considera che nella regione gli «os-

sigeno dipendenti» sono circa 400 ma che le persone asmatiche o comunque con problemi respiratori sono dieci volte di più. Da qui l'impegno dell'associazione che conta 900 aderenti — tra ammalati e loro familiari — per una presenza che ha per obiettivo la sensibilizzazione degli enti pubblici e privati del mondo scientifico e degli ambienti sanitari sui problemi dell'insufficienza respiratoria. Questo obiettivo in parte è stato raggiunto anche in termini organizzativi con l'impegno espresso ufficialmente nel corso del convegno dalla Regione a promuovere un organismo di coordinamento regionale non solo per un approccio uniforme al paziente nelle diverse realtà territoriali, ma anche per lo studio e la terapia di questa patologia. Tale organismo avrà compiti di rilevazione epidemiologica con la creazione di un registro regionale degli insufficienti respiratori e di indirizzo e controllo riguardo i criteri di assegnazione dei presidi

di terapeutici e per l'accreditamento dei centri abilitati alla prescrizione dell'ossigenoterapia e della ventiloterapia domiciliare. Inoltre interverrà nella programmazione della ospedalizzazione domiciliare dei pazienti affetti da questa insufficienza respiratoria cronica e provvederà a informare e sensibilizzare operatori sanitari di base e specialisti. Ciò che ci si prefigge con questo programma, che consentirà di ridurre il numero dei ricoveri rendendo possibile un piano di controllo sulla qualità delle cure prestate, è di creare un piano di spesa credibile e prevedibile. Secondo la Regione il progetto di coordinamento determinerà un miglioramento nella gestione ospedaliera e soprattutto nel trattamento domiciliare dei pazienti, migliorando in definitiva le loro aspettative di vita sia in termini qualitativi che di aumento di sopravvivenza. Lo confermano diverse esperienze in cui l'ossigenoterapia domiciliare è stata affiancata alle tradizionali cure.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

- Tribunale diritti del malato v. Donata 36 362427
- Acat (Alcolisti in trattamento) v. Foschiatti 1 370690
- Amici del cuore v. Crispi 31 767900
- Anifas (famiglie fanciulli subnormali) v. Cantù 45 51274
- Anmic (Mutuali invalidi civili) v. Valdirivo 42 630618
- Banfield v. Caprin 7 362766
- Donatori di sangue v. Cavalli 2/a 764920
- Droga che fare aiuto telefonico 369594
- Minorati udito 772238
- Filo d'Argento L. Barriera V. 15 722322
- Ricerca sul cancro (Comitato regionale) Numero verde 1678-68116
- Assistenza spastici v. Gessi 8 311222
- Sclerosi multipla v. Machiavelli 3 364563
- Volontari ospedalieri v. Battisti 13 370940
- Anmi (Mutuali invalidi del lavoro) v. Crispi 23 365225
- Andos (Associazione nazionale donne operanti al seno) v. Udine 6 364716
- Telesoccorso-Televisa P. S. Giovanni 6 1678/46079
- Gr. Az. Umanitaria 369622/661109
- Un. Naz. Le Mutuali p. serv. v. le XX Settembre 54 569739
- Lega It. lotta c. tumori 771373
- Ente Naz. le ass. sordomuti v. Machiavelli 15 630371
- Infermiere volontarie Cri 365664
- orario 10.30-12.30 (eccetto sabato) P.zza Sansovino 3 308846
- Telefono amico 040/766666-766667

GORIZIA - 0481

- Tribunale diritti del malato c/o Ospedale Civ. 5921
- Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 171 533339
- Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 174 33438
- Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 153 30117
- Ass. donatori di sangue v. Diaz 13 534328
- Invalidi civili v. V. Veneto 14 531953
- Invalidi lavoro Entr. Autoporto 1678/46079
- Telesoccorso-Televisa

MONFALCONE - 0481

- Ass. Isontina diabetici v. Galvani 1 790060
- Ass. It. ass. spastici v. Manzoni 14 44000
- Invalidi lavoro v. Leopardi 19 411325
- Invalidi civili v. Ceriani 25 411550
- Pro Senectute v. Alfieri 41 40805

UDINE - 0432

- Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60 25284
- Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60 504490
- Famiglie diabetici v. Diaz 60 506945
- Contro epilessia v. da Pordenone 3 507160
- Airc (Lotta al cancro) v. Pola 14 21371
- Malati reumatici v. Ceriani 25 501182
- Invalidi civili v. Div. Julia 510220
- Invalidi di lavoro v. Alfieri 505506
- Lotta contro i tumori v. D'Arco 5 690397
- Paraplegici S. Caterina 505240
- Pro Senectute v. Diaz 60 501662
- Tribunale dir. malato v. Diaz 60 5521
- Donatori di sangue c/o Osp. Civile 81818
- Telesoccorso-Televisa v. Ungheria 56 1678/46079

LA 'GRANA'

Società spazzatura:
l'arroganza uccide
anche i porcospini

Care Segnalazioni,

«Riflessioni su una società da buttare». Arroganti sempre e comunque! L'importante è apparire e non essere. Sfracciare su rombanti automobili al ritmo frenetico della «tecno music» fregandosene altamente di pedoni, animali, cose. Né decenza, né rispetto. L'importante è arrivare al più presto. Ecco che in quest'ottica il pedone diventa birillo da «bowling» ed allora non c'è proprio da impietosirsi per un povero porcospino di quasi un chilogrammo, falcato sulle strisce pedonali di piazza dell'Ospedale 3, e che, alle 04 dell'11 maggio, ho cercato invano di soccorrere.

Giorgio Belletti

SANITA' / DISSERVIZI

«Poca comprensione
per una neomamma»

Nella notte tra il 12 e il 13 maggio, avendo riscontrato nella mia bambina di due mesi un gonfiore e un arrossamento delle mani, allarmata, telefono al Burlo per avere un parere medico al riguardo. Dopo aver spiegato la sintomatologia che riscontravo nella bambina al medico di turno mi viene risposto che «i sintomi da me descritti non esistono neanche con la fantasia» e vengo liquidata con un «non so darle nessuna risposta».

La mattina seguente naturalmente, non ritenendomi una visionaria, porto la bambina da un medico allergologo del Burlo il quale con molta professionalità e cortesia diagnostica un'allergia al latte artificiale che comporta tra i vari sintomi proprio il ringonfiamento e il rossore alle mani.

Con questo faccio presente che non pretendavo assolutamente una

precisa diagnosi dal medico di turno di quella notte, tantomeno telefonicamente, ma perlomeno una più comprensione per una neo-mamma che ha tutte le motivazioni per poter essere preoccupata.

Antonella Nigro

Troppe
privatizzazioni

Visto quanto pubblicato dal vostro giornale e come da voci che circolano insistentemente, pare che il Consiglio comunale, su pressione di politici che ne fanno parte, sia intenzionato a cedere parzialmente l'Acega a imprenditori privati.

E' inspiegabile che si cerchi di vendere un'azienda come la Municipale ora che, separata dal servizio trasporti urbani (deficitario in tutti i paesi e a tutte le latitudini), è tornata un complesso solido, con bilancio attivo e avvenire garantito con progetti di

espansione.

In tempi di tangenti, mafia, malversazioni, ricatti, abusi di potere, taglieggiamenti, protezioni, scandali politici di tutti i generi, bancarotte fraudolente, scontento generale del popolo italiano che guarda indignato ormai a tutti i tipi di opposizioni, una decisione del genere non può destare qualche sospetto nell'incolpevole uomo della strada?

Lorenzo Comici

Trieste
più unita

Mi associo alle segnalazioni del 6 corrente mese, a firma di Giuseppe Colotti e Roberto Bassi: «Sì, amare Trieste» e che, finalmente i miei concittadini recepiscano di mettere da parte demagogicamente i rancori, i litigi con i «vicini» se si vuole che questa bellissima e amatissima città risorga socialmente ed economicamente.

Lidia Parmicini

MULTE / PARADOSSI

«Vigilare, ovunque»

Un caso in cui la contravvenzione è giusta ma iniqua

Care Segnalazioni, i Vigili urbani di Trieste meritano un elogio e un rimprovero. Sappiamo in quali condizioni siano costretti a lavorare, ma talvolta le multe che appioppiano sono ritenute inique da chi le subisce, per il semplice motivo che la legge sembra essere applicata da una parte e non dall'altra, che insomma non si vigili ovunque con lo stesso zelo.

Inizio con due esempi d'annata, per dimostrare quanto i Vigili urbani triestini sono inflessibili nell'applicare la legge: 1) alcuni anni fa mi hanno rubato i tergicristalli dell'automobile (regolarmente posteggiata) e prima di me se n'è accorto un Vigile, che mi ha, a termini di legge, «giustamente» multato; 2) idem quando mi hanno rotto lo specchietto retrovisore dell'auto, sempre regolarmente posteggiata. Esempio recente: da ormai sette anni posteggio la «Vespa» sull'ampio marciapiede tra Campo

Marzio e via Reni, senza che costituisca intralcio alla circolazione dei pedoni. L'altro giorno ho trovato sul sellino una contravvenzione per lire 100 mila (più di quanto valga la mia Vespa). Lo prevede la legge, invoca la «ironia della professione» dal direttore della filiale Fiat, che vuole vendere veicoli anche se non sappiamo più dove metterli. Purché non davanti alle sue vetrine. I solerti Vigili sono arrivati e hanno multato tutti i veicoli posteggiati sul marciapiede.

Giusto. Ma, mentre spero che non mi chiedano gli arretrati per gli anni precedenti, mi domando perché i Vigili non sono altrettanto solerti nel mul-

tare le automobili che vengono regolarmente posteggiate sullo stretto marciapiede davanti al portone di casa mia, all'inizio di via Rossetti, dove ogni giorno e ogni sera fatico ad entrare. Da qualche parte è scritto che la legge è uguale per tutti. O no?

Lettera firmata

Il «caso»
via Pitacco

Vorrei dare una risposta in merito all'articolo del 12 maggio di Nevio Tul. Volevo informare i cittadini di Borgo San Giorgio che la via Pitacco è ormai diventata comunale, adesso bisogna aspettare che venga eletto il nuovo consiglio regionale e che il Comune trovi i soldi per la manutenzione stradale. La riasfaltatura della via è necessaria perché con il passaggio della 8 si rischia lo smottamento dell'asfalto vecchio e quindi vi sarebbe un grave pericolo per l'incolumità della gente.

Ho parlato con l'assessore Minin e mi ha detto che riuscirà a trovare i soldi per la riasfaltatura, ho parlato anche con il presidente dell'Act Rondardo, che mi ha detto che una volta rifatto l'asfalto e compiuti alcuni atti burocratici la linea 8 passerà per via Pitacco.

Per quanto riguarda il parcheggio nell'area di fronte a via Pitacco 23/1, questa proposta insieme alle 501 firme fa parte della mozione Borgo San Giorgio in cui il consiglio circoscrizionale richiede all'amministrazione comunale un piano particolareggiato per la viabilità e i sensi unici di Servola e Borgo San Giorgio, e richiede anche che venga fatto un posteggio in

quella zona. Questa mozione è stata discussa giovedì e dopo aver sudato quattordici camicie sono riuscito ad avere il parere favorevole. Abbiamo fatto un ulteriore tentativo di pressione agli organi competenti quando ci è stato richiesto un parere sul programma urbanistico del parco di adeguamento 1992. Ci siamo astenuti dal dare un parere e abbiamo motivato questa nostra astensione lamentandoci perché in questo programma non è previsto nessun posteggio nella nostra circoscrizione e in più abbiamo fatto alcune proposte concrete e serie.

Per quanto riguarda il marciapiede nel tratto da via di Servola 11/1 e via Pitacco è ormai cosa fatta perché l'assessore Minin che è riuscito a trovare un po' di soldi per risolvere il problema.

Per quanto riguarda via San Lorenzo in Selva ho avuto modo di fare una camminata con Nevio Tul in dicembre, poi però sempre per i soliti motivi non sono riuscito a fare una riunione su questo problema con la Commissione urbanistica. Comunque volevo dire che mi sono interessato insieme al nuovo presidente, Visini, per cercare di fare in modo che vi sia un incontro fra gli assessori competenti e il pubblico. A tal proposito l'8 giugno ci sarà una riunione con l'assessore Assanti, Poletti e De Cornelli il consiglio circoscrizionale.

Alessandro Claut
Coordinatore della Comm. urb.
di S. Chiarbola

I rospi smeraldini
esistono ancora

In un articolo su «Il Pic-

colo Giovani» del 5 maggio, alcuni bambini della scuola «Pitoni» esprimevano la loro preoccupazione sull'assenza di ambienti umidi e in particolare sulla scomparsa del rospo smeraldino. A questo proposito l'associazione Italia Nostra desidera informare che nel giardino della scuola media «Campi Elisi» è stato realizzato di recente uno stagno, con la collaborazione delle classi I C e I E. Nel nuovo ambiente sono già state introdotte alcune specie anfibe; una moltitudine di girini di rospo comune è comparso invecce spontaneamente. Prossimamente verranno introdotti giovani individui di rospo smeraldino, che, come è noto, popolava tempo fa la zona «ex Fabbrica Macchine» di via Locchi. Chi volesse informazioni per costruire un nuovo stagno o fosse interessato all'argomento, potrà intervenire alla presentazione del lavoro svolto il giorno 2 giugno, alle 17.30, nella sede di Italia Nostra di via del Sale.

Il presidente
di Italia Nostra
Franco Zubin

In difesa

dei ricreatori

In merito all'articolo «In difesa dei ricreatori» pubblicato il 16 maggio si precisa, su invito del presidente del Consiglio regionale, che il consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola non ha levato nessuna protesta per la prospettiva chiusura del ricreatorio «Gentili» ma è stata soltanto presentata dal Partito democratico della sinistra una proposta di mozione in tal senso che verrà prossimamente discussa dal consiglio regionale stesso.

Diego Lo Presti

IMPIANTI / COME ORIENTARSI NELLA GIUNGLA DELLE NUOVE REGOLE

«Salvavita e messa a terra: informazione carente»

Ho seguito, per cercare di capire tramite la stampa, le varie informazioni e polemiche create sul caso della 46/90, specie da parte delle ditte autorizzate e dalla loro associazione, che volevano far credere a tutti, l'obbligatorietà della «messa a terra» in tutti gli appartamenti, anche quelli costruiti prima del '90.

Finalmente ho letto un articolo molto chiaro scritto da parte di alcuni esperti milanesi che evidenziano a chiare lettere, che la «messa a terra» nel proprio appartamento è obbligatoria, sola-

mente per le abitazioni private costruite dopo il 1990 mentre per quelle costruite prima, è sufficiente il salvavita di 30 m.A. Ecco il testo: occorre ricordare che obbligati alla «messa a terra» sono tutti i nuovi impianti installati a partire dal 1990, sia che si tratti di case nuove sia che si tratti di case vecchie con impianti da ristrutturare.

Il regolamento di attuazione della legge ha però lasciato una scappatoia agli impianti già esistenti nelle vecchie case e che possono considerarsi adeguati alle norme di

legge se rispettano le seguenti condizioni: 1) che esista un interruttore all'origine dell'impianto per la protezione contro le sovracorrenti; in pratica si tratta dell'interruttore di tipo magnetico già installato dall'Enel direttamente sui contatori; 2) che l'impianto sia protetto contro i contatti diretti; cioè non ci devono essere fili scoperti, collegamenti giunture precarie, prese e interruttori inadeguati; 3) che l'impianto sia protetto contro i contatti indiretti (attraverso l'impianto di messa a terra) o che pos-

sieda un interruttore differenziale (il cosiddetto salvavita) ad alta sensibilità, avente corrente differenziale non superiore a 30 m.A. Quest'ultimo dato può essere controllato direttamente sull'apparecchio che deve portare gli estremi delle sue caratteristiche.

Dobbiamo però ricordare che il salvavita realizza una buona ma parziale protezione e con il passare del tempo può subire delle alterazioni nel suo funzionamento che potremo controllare attraverso verifiche periodiche ma si corre il ri-

schio, una volta installato, di dimenticarselo. Allora meglio pensare alla messa a terra o alla doppia installazione di salvavita.

In ogni caso si è in regola con le norme del regolamento anche installando il solo salvavita da 30 m.A. se però sono rispettate le altre due condizioni e soprattutto che l'impianto sia in perfetta efficienza, cosa che non crediamo avvenga nel caso citato dal lettore per un vecchio immobile con fili e interruttori certamente non a norma.

Antonina Steffè

4 pezzi Acqua Rocchetta naturale PVC lt 1,5 1560

4 pezzi Pepsi Cola PET lt 0,5 x 4 6100

4 pezzi Riso Più Polli leggero gr 350 8300

4 pezzi Olio di semi

Sagra Frimax lt 1 4740

4 pezzi Pasta di semola Delverde assortita gr 500 3340

4 pezzi Farina 00 Giglio kg 1 2200

4 pezzi Plumcake Savane Brossard

cioccolato gr 300 6800

4 pezzi Kitekat croccantini pesce - pollo - manzo gr 400 4800

Spalla cotta Benson già scontato del 50% all'etto 660

Mortadella

Felsineo senza polifosfati già scontato del 50% all'etto 740

Pancetta supercoppata Pavesi già scontato del 50% all'etto 960

4 pezzi Dentifricio Pasta del

Capitano gigante ml 75 5500

4 pezzi Saponetta Felce Azzurra gr 125 1760

4 pezzi Dixan Piatti liquido lt 1 5780

4 pezzi Scotch-Brite strofinaccio verde

bis 4680

4 pezzi Guanti Marigold super resistenti piccoli - medi - grandi - extralarge 6000

4 pezzi Foxi casa 4 rotoli 5260

Bieta Foglie Rolli kg 1 già scontato

del 50% 1920

Cavolfiore Rosette Rolli kg 1 già scontato del 50% 2350

Piselli Rolli fini kg 1 già scontato del 50% 2170

Patate Rolli pre-fritte bastoncini kg 1

già scontato del 50% 1740

offerta 4 x 2 valida dal 24 al 29 maggio

supermercati

DESPAR

GRUPPO SCAMBI

ORE DELLA CITTA'

Corso di micologia

Oggi, settima lezione del corso di micologia a carattere formativo per principianti, patrocinato dalla Provincia di Trieste e organizzato dal Circolo micologico naturalistico, sezione triestina dell'Unione micologica italiana. La lezione si svolge al Circolo «Fincantieri», alle 18, in Galleria Fenice 2. Il prof. Marco Morara, dell'Università di Bologna, presenterà: «Funghi saprofiti e funghi parassiti».

Università terza età

Queste le lezioni odierne: Sede aula, A 10-11 signora A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione; 16-18 dottoressa A. Furlan - Fine dell'Impero Asburgico. Sede aula B, 16-17 professoressa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 professoressa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Presentazione rivista

Giovedì alle 17.30, nella sala riunioni della Facoltà di lettere e filosofia (via Lazzaretto Vecchio 8), avrà luogo la presentazione della rivista: L.I.A.B. Letteratura italiana aggiornamento bibliografico. Interverranno i professori: Elvio Guagnini, Anna Storti Abate, Marina Paladini Musitelli, Archimede Crozzoli.

Corsi per stranieri

L'Associazione culturale italo ispanica americana, informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci ai corsi gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese, italiano per stranieri, i quali avranno inizio oggi. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di Via Valdirivo n. 6, tel. 367859. L'orario di segreteria è tutti i giorni dal lunedì al giovedì dalle ore 16 alle 20.

Mostra pittura

La mostra di pittura dell'artista istriano Bruno Fachin, allestita presso l'Associazione delle Comunità istriane in via Mazzini 21, rimarrà aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 fino a venerdì.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, Guina le Scarpe e G-Point, per facilitare i vostri acquisti vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate e senza alcuna maggiorazione. Guina, Guina le Scarpe e G-Point, via Genova 12-21-23, in due passi tutto un mondo di moda. Tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Lombardo Luca, Brazzafolli Matteo, Borsoni Giovanni, Saule Lorenzo, Benoli Davide. MORTI: Zulliani Annita, di anni 70; Barbo Maria, 83; Zoch Maria, 65; Kobol Rosa 88; Savi Rodolfo 94; Vecchiet Duilio, 71; Corrado Ottavio, 84; Foggi Maria, 78; Santin Edoardo, 53; Bellazzo Gisella, 86; Lubiana Elisabetta, 68.

Central Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

Ordine medici

Questa sera, alle 20, al Centro congressi della Stazione Marittima, si terrà l'assemblea annuale ordinaria dell'Organizzazione dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste.

Soggiorno montano

Oggi, dalle 17.30 alle 18.30, e domani dalle 18 alle 19 si raccolgono alla Farit di via Paduina 9 le iscrizioni al soggiorno montano per ragazzi che si terrà dal 1.0 al 15 luglio a La Villa (Val Badia). Telefono 370667.

Il teatro comico

Oggi, con inizio alle 17 nella «Casa di riposo Anna» in via S. Lazzaro 17, verrà replicato «Il teatro comico» di Carlo Goldoni, dagli allievi più giovani del Corso di recitazione dell'Idad, l'Istituto d'arte drammatica cittadina.

Incontro con Sgorlon

Oggi, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, appuntamento con lo scrittore Carlo Sgorlon. La serata sarà animata dal prof. Bruno Maier che darà al famoso scrittore l'opportunità di presentarsi al pubblico triestino e di rispondere alle domande che gli verranno fatte.

Centro Yoga Satyananda

Il Centro Yoga Satyananda organizza per oggi, alle 20, nella sede di via Economio 2, una conferenza sul tema: «Il ruolo del yoga per alleviare e prevenire lo stress». Relatore Sw. Anandananda Saraswati, dirigente del Satyananda Ashram Italia, che opera in collaborazione con la Bihar School of Yoga, Munger, India. L'ingresso è libero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Buona volontà supplisce a facilità.

Dati meteo

Temperatura minima 17,3; massima 24,9; umidità 55%; pressione 1016 in diminuzione; cielo sereno; vento da S-O Libeccio, 4 km/h; mare quasi calmo, con temperatura di 21,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 13.38 con cm 31 e alle 0.12 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.31 con cm 56 e alle 18.48 con cm 5 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 14.25 con cm 30 e prima bassa alle 7.14 con cm 49.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).



Rassegna fumetti

Oggi, alle 18, nelle sale espositive della Scuola Media «G. Caprin» in salita di Zugnano 5, «Martin Mystère», Roberto Totaro, Franco Valussi e Alessandro D'Usualdo, chiude le Rassegne espositive de «Occhio al fumetto».

La Chiesa di Gerusalemme

I Centri «don Lorenzo Milani» e «don Edoardo Marzari» organizzano una conferenza dal titolo: «Ogni giorno tutti insieme frequentiamo il Tempio — La Chiesa di Gerusalemme fra tradizione ebraica e novità cristiana». Parlerà don Rinaldo Fabris, docente di Scienze bibliche. L'incontro avrà luogo oggi, alle 20.30, nella sala della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, in via Cologna 59.

Conviviale al Savoia

I soci del Lions Club Trieste San Giusto e della Round Table si riuniranno in una conviviale comune oggi, alle 20 al Savoia. La dottoressa Antonella Gallarotti, presidente del Lions Club Gorizia Maria Theresia, terrà una conferenza sul tema: «L'adozione a distanza». La serata è aperta a familiari ed ospiti.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera la riunione conviviale si svolgerà alle 19.30 «al caminetto» nella sede del club (via Beccaria 6).

I musei della scienza

Il 25 maggio, alle 18, organizzato da Giuseppe O. Longo per il Circolo della cultura e delle arti, nella sala Baroncini in via Trento 8, il professor Giuseppe Gambardella, ordinario di comunicazioni elettriche, all'università di Genova parlerà dei musei della scienza.

OGGI Farmacie di turno

Dal 24 al 30 maggio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5, tel. 631304; via Alpi Giulie, 2, tel. 828423; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5; via Alpi Giulie, 2; largo Sonnino, 4; viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Mostra storica

La mostra storico-fotografica su don Edoardo Marzari, allestita a palazzo Vivante, resterà aperta al pubblico fino al 5 giugno con orario 17-19 (tutti i giorni feriali).

Tavola rotonda sul degrado

Promossa dai due Rotary cittadini, il «Trieste» e il «Trieste Nord», insieme con il Comitato per una Trieste migliore è in programma per questo pomeriggio, alle 18, una tavola rotonda sul tema del degrado.

Giovani artisti

Il 7 giugno alle ore 18, al castello di S. Giusto si inaugura la terza rassegna del concorso «Cesare dell'Acqua» curata da Luigi Pitacco. I partecipanti (pittori, scultori e scenografi) non dovranno superare i 35 anni e potranno consegnare le loro opere i giorni 2-3-4 giugno dalle ore 17 alle 19, nelle sale del Bastione fiorito. Si possono avere, ulteriori informazioni e ritirare il bando di concorso, presso l'Associazione delle comunità istriane (organizzazione della manifestazione), in via Mazzini 21, tel. 370331 dalle ore 17 alle 19. Chiedere del signor Gardoski.

Arriva «Bicincittà»

Sono aperte le iscrizioni a Bicincittà, manifestazione ciclistica non competitiva che si terrà contemporaneamente in 73 città italiane domenica prossima organizzata dall'Uisp. Le quote d'iscrizione saranno destinate all'Aism (Associazione italiana sclerosi multiple), presieduta dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Iscrizioni presso l'Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano), tel. 362776 oppure presso l'Aism in via Machiavelli 3, tel. 364563.

NOVITA' Pensioni Inps

L'Inps ricorda che la legge 438/92 ha disposto che gli aumenti di scala mobile sulle pensioni siano effettuati per il '93 con decorrenza dall'1 giugno e dall'1 dicembre.

Poiché l'Inps eroga le pensioni con cadenza bimestrale, coloro che riscuotono la rate del mese di maggio avranno già gli aumenti di scala mobile limitatamente alla quota di pensione riferita al mese di giugno. L'aumento per la scala mobile è previsto a partire dall'1 giugno con le seguenti aliquote: aumento dell'1,8 per cento fino a L. 1.155.500; aumento dell'1,62 per cento sulla fascia tra L. 1.155.501 e L. 1.733.250 lire; aumento dell'1,35 per cento oltre L. 1.733.250.

Per effetto di tale aumento i trattamenti minimi sono i seguenti: per le pensioni sociali: L. 333.150; per le pensioni al trattamento minimo del lavoratore dipendente e autonomi: L. 588.150.

Facciamo teatro

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il gruppo «Facciamo teatro», diretto da Feliciano Vitello Johnson presenta uno spettacolo musicale dal titolo: «Canzoni d'altri tempi». Il musicista e compositore Claudio Gelussi accompagnerà al pianoforte e fisarmonica le cantanti Renata Millo e Marisa Surace.

Collaboratori socio sanitari

Il direttore dell'Uplmo di Trieste comunica che, essendo state espletate tutte le procedure di cui all'art. 16 L. 56/87, è richiesto un personale qualificato disponibile a svolgere mansioni di coll.re socio sanitario (addetto ai servizi tutelari - assistente domiciliare) per avviare presso enti pubblici. Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, via Fabio Severo 46, mercoledì, ore 9, allo sportello «9».

L'Alpina sul M.te Arvenis

Domenica 30 maggio il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Plan di Val (Zoncolan) e la salita del Monte Arvenis (1967 m) per Casera Tama e la discesa a Ravascletto per lo Zoncolan e la Val di Pertie. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Rassegna Anagumba

Anagumba, Associazione nazionale gruppi musicali, comunica che la raccolta delle cassette per partecipare alla VI rassegna nazionale si chiude il 30 maggio. Per informazioni telefonare al 360726, da lunedì al venerdì, con orario: 9-12, 15-19 nella sede provinciale Anagumba sita in via Biasoletto 4.

Corsi inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana dal 7 giugno all'8 luglio. I corsi, a vari livelli, intermedio, avanzato e di conversazione, si svolgono nelle ore serali di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. La segreteria dell'Associazione è aperta al pubblico da lunedì a venerdì, dalle ore 16 alle 19, nella sede di via Roma, 15, II p. (Tel. 630301).

PICCOLO ALBO

Disperata per scippo domenica, linea 36, Barcola-Grignanoastucioccontenente portafoglio, documenti, chiavi, occhiali da vista indispensabili persona anziana. Prego telefonare se trovati al 312783 (ore serali). Mancina.

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che ne ignora l'identità ha lasciato due banconote da lire 50.000 nella cassetta degli oboli del servizio anaffiatoli del Cimitero comunale di S. Anna.

Smarrito orologio Swatch quadrante e cinturino blu. Mancina 50 mila lire al rinvenitore. Solo valore affettivo. Tel. 416359.

MOSTRE

Galleria Cartesius DE ZORZI

MOSTRE

Paesaggi ritrovati

In vetrina le opere selezionate per la 31.a rassegna regionale

Sino a venerdì è possibile visitare, al Bastione fiorito del castello di San Giusto, la trentunesima mostra del paesaggio della regione, curata dalla Società artistica letteraria triestina. La manifestazione pone in rassegna le 86 opere selezionate dal comitato di accettazione e premiazione, inerenti appunto al tema proposto. Il primo premio, dunque, è stato assegnato a Franca Batich che in «Temporale sulla marina» ha preso spunto dai contrasti cromatici dell'evento e li ha trasposti in una tecnica mista geometricamente ripartita e connotata da una propensione per i colori fluorescenti. Il secondo premio, è stato assegnato a Luciana Costa che in «Temporale sulla marina» ha preso spunto dai contrasti cromatici dell'evento e li ha trasposti in una tecnica mista geometricamente ripartita e connotata da una propensione per i colori fluorescenti. Il secondo premio, è stato assegnato a Luciana Costa che in «Temporale sulla marina» ha preso spunto dai contrasti cromatici dell'evento e li ha trasposti in una tecnica mista geometricamente ripartita e connotata da una propensione per i colori fluorescenti.

Cei si situa fra il figurativo e l'astratto nelle velature poste attorno al «sole sulla città», che occupa il settore privilegiato rispetto alla scansione di un trasognato agglomerato urbano. E' quindi la volta del «paesaggio giocattolo» di Fulvio Sisto ove, alle note dell'infanzia si amalgamano certe angosce esistenziali incombenti da strutture architettoniche insondabili e invalicabili. Silvano Clavara propone a sua volta un aguzzo «scorcio naturalistico», mentre Guido Massaria si afferra sull'intramontabile tema folclorico degli «spesi di Monrupino» e Adriano Janezich intesse con fili colorati un «paesaggio» geometricamente proteso verso il sole. Per quanto concerne la grafica, al primo posto si è attestata l'armonica pulizia formale e cromatica della «sinfonia estiva» di Elisa Mestroni. Fra le opere segnalate, si rammenta-

no i «sospiri del mare» di Annamaria Ducaton, contrassegnati da un trasognato clima esotico, il percorso attuato da Birola Menotti «curiosando su Trieste», il singolare «Cruse aus Triest AD 1469» di Luigi Pitacco, un «S. Giusto» versione patchwork di Laila Grison Cavalieri, e la «vigna» materica di Flavio Giromini. Da citare ancora il «ginepro» dal sapore orientale di Luciana Ambrosi, la «bora» dalle tensioni fantascientifiche e giocose di Giuliano Babuder, il «temporale» tradizionalmente tracciato da Stefano Bratos, i «segnisimboli» di Marino Casetti, la tormentata «piant in fiore» dall'azzecata originalità di Barbara Ius, il tenue «paesaggio musicale» di Annamaria Krebel, l'epigrammatica «settimanale corsa» da Paolo Marani, e l'ironico e intelligente «paesaggio kitsch» di Luciano Trojanis.

Elisabetta Luca

ASSEMBLEA Circolo Stampa

Si è tenuta al Circolo della Stampa l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo. Il documento contabile, chiuso in pareggio, è stato approvato all'unanimità. Il presidente del Circolo, Chino Alessi, ha tenuto una relazione sull'attività svolta, sottolineando che, dopo un periodo di difficoltà, il sodalizio sta riprendendo il suo ruolo. L'assemblea ha deciso di rinviare l'elezione del nuovo consiglio direttivo in un'assemblea straordinaria che si svolgerà entro giugno.

AL CONCONSO INTERNAZIONALE DI VARNA

Rentrée dell'Illersberg

Prestigioso terzo posto per il coro diretto dal maestro Riccobon

Ed alla fine, i ragazzi del coro son tornati vincitori. A poco più di un anno dalla crisi che aveva messo in forse la sua stessa sopravvivenza, il coro maschile «Antoni Illersberg» è rientrato con onore nel giro dei concorsi internazionali. Significativa la sua partecipazione al XXII International choir competition «Georgi Dimitrov», appena concluso a Varna in Bulgaria. Vi hanno preso parte una ventina di gruppi corali. Con la valida direzione del maestro Tullio Riccobon, la formazione corale è salita ancora una volta sul podio dei premiati, con un ottimo terzo posto. Da sottolineare l'importanza della posizione, conquistata in una categoria particolarmente difficile, che prevedeva il confronto anche con cori femminili. E seppur la competizione si sia conclusa con l'aggiudicazione dei primi due posti alla rappresentativa femminile macedone del Centro culturale di Skopje ed al coro bulgaro femminile di Sedianka, il coro Illersberg, anche dopo il rinnovamento avvenuto fra le sue file di parte dei componenti, ha dimostrato di aver saputo conservare quelle doti di musicalità e di espressività, frutto di una seria e fattiva esperienza. Un programma ed un augurio non solo agli appassionati di canto il titolo dell'anno del concorso, cantato alla cerimonia inaugurale della rassegna, da tutte le formazioni in gara: «Rodna pesen nas navek ni svarzva» (col canto resteremo amici). Viviana Facchinetti

DE BANFIELD Concorso scuola

L'Associazione «Goffredo de Banfield», al fine di stimolare l'interesse per le tematiche che riguardano gli anziani e contribuire a mantenere vivi i legami affettivi, i valori, le esperienze e la cultura tra il mondo dei «vecchi» e quello dei giovani, ha bandito un concorso a premi per gli studenti delle scuole triestine. La premiazione si terrà all'auditorium del Revoltella venerdì alle 11.

VISITE Amici della lirica

L'Associazione triestina «Amici della lirica» intitolata a Giulio Viozzi comunica ai propri soci che giovedì, alle 17.30, si svolgerà la visita al Museo teatrale di via Umbriani 5 e lunedì 31 maggio, alle 11.30, la visita alla sala Trippovich. Guiderà le visite Adriano Dugulin, curatore del Museo teatrale. Per ulteriori informazioni e per prenotazioni telefonare al 301812.

INCONTRO-DIBATTITO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Il degrado della città

Nel corso della tavola rotonda alle denunce seguiranno le proposte

WORK SHOP Tecniche teatrali

A partire da lunedì, all'Istituto d'arte drammatica di via del Coroneo 3, avrà luogo un workshop della durata di quattro settimane dedicato allo studio delle tecniche teatrali. A dirigerlo sarà Rodolfo Unterwiesingh Viani, presidente dell'Istituto. Le lezioni saranno tenute da Liliana Saetti. Per iscrizioni rivolgersi all'Istituto dalle 16 alle 20, tranne il sabato (tel. 370775).

A margine della mostra fotografica e di disegni sul tema «Non buttare via l'immagine della tua città» promossa dai due Rotary club locali e dal comitato «Per una Trieste migliore» recentemente conclusasi a palazzo Costanzi, avrà luogo oggi, alle 18, nella sede del Circolo della Stampa (sala Paolo Alessi, I p.), una tavola rotonda promossa dai tre sodalizi. Relatori, il dottor Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico del Friuli-Venezia Giulia, l'architetto Giulio Varini e il professor Riccardo Maetzel. L'iniziativa intende porre non soltanto come denuncia fine a se stessa, ma indurre bensì una discussione propositiva,

sensibilizzare l'opinione pubblica, sollecitare una presa di coscienza da parte dei cittadini e dei pubblici amministratori nei confronti del patrimonio comune ambientale, storico, artistico, promuovere in sintesi quel senso civico che sembra essersi perduto tempo fa. A monte del degrado si pone l'educazione civica dei cittadini, non a caso all'inizio della tavola rotonda, realizzata da due Rotary Club è stata associata quella dei disegni di studenti delle scuole medie e superiori della nostra città, realizzata dal comitato «Per una Trieste migliore» a conclusione del concorso indetto dallo stesso.

Elaborati che in modo assai eloquente e signifi-

cativo, ponendo l'accento sulla situazione attuale di degrado in cui versa la nostra città, inducono a più d'una riflessione: degrado di costume e di comportamento primario, ancora che ambientale e urbano. Una città pulita è una città migliore, più civile; una realtà che sottende una problematica di ordine culturale e che va affrontata su vari fronti; in primis quella dell'educazione civica. Con la tavola rotonda in argomento, i tre servizi club locali intendono rivolgere un ulteriore appello alla cittadinanza affinché contribuisca alla salvaguardia ambientale onde restituire a Trieste quell'immagine di città civile che le appartiene.

Fulvia Costantinides

ELARGIZIONI

—In memoria di Lilly (19/5) da Stefano e Alessandra 20.000 pro Astad.
—In memoria di Cesira Calcean nel XII anniv. dalla sorella Diana 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Silvio Principi per il compleanno (22/5) dalla moglie Libera e dalla figlia Silvia 50.000 pro Airc.
—In memoria di Alessandro Corazzi ad un mese dalla scomparsa dalla moglie Nedda 50.000, dai nipoti Giannetti, Saggi Liverani e Battaglini 150.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
—In memoria di Fritz Herdin nell'VIII anniv. (23/5) dalla moglie Narcisa e dalla figlia Ingrid 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

—In memoria di Mario Pasutto nel VII anniv. (23/5) dalla moglie Anna e dalla figlia Mariella 20.000 pro Itis, 20.000 pro Centro terapie del dolore - Prof. Mocavero.
—In memoria di Aldo Tauer nel I anniv. (24/5) dalla sorella Libera e dalla nipote Silvia 70.000 pro Airc.
—In memoria di Luciano Albani nel II anniv. (25/5) dalla moglie, figli e suocera 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Luciano Artico nel V anniv. dalla moglie Lina 100.000 pro Centro emodialisi.
—In memoria di Adriana Battilana nel IV anniv. (25/5) dalle amiche Boscolo e Deffar 50.000 pro Agmen.
—In memoria di Stelio Benelli nel XXII anniv. (25/5)

dalla famiglia Vaccari 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
—In memoria di Luigi Cocci nel XXIV anniv. (25/5) dalla figlia Paola 50.000 pro Pro Senectute.
—In memoria di Giovanni Costantini dagli amici della Ccd-Vilm 160.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Lucia Del Rosso (25/5) dalle figlie 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
—In memoria della moglie (25/5) del marito 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Raffaele Pindozzi per il compleanno (25/5) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Sogit.
—In memoria di Graziano Pozzani nel XXIII anniv. (25/5) dalla mamma 20.000

pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo - dr. Andolina), 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Cri; da Massimo e Andrea 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo - dr. Andolina).
—In memoria di Silvano Rezzica nel XXI mese dalla scomparsa (25/5) dalla moglie Enrica 30.000 pro Airc.
—In memoria di Giorgio Tomasetti nel II anniv. (25/5) da Ego Mayer 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Giorgio Tomasetti nel II anniv. (25/5) dal marito e dai figli 150.000 pro Chiesa Madonna della provvidenza, 150.000 pro Ass. Amici del cuore; da Annamaria Micoli 50.000 pro Chiesa Madonna della prov-

videnza.
—In memoria di Gabriella Torrisi per il compleanno (25/5) e di Lucio Torrisi dalla figlia Laura 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
—In memoria di Enrico Vuccon nell'anniversario (25/5) dalla moglie 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
—In memoria dei propri cari (25/5) da N.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Astad.
—In memoria del dott. Arturo Giunta da Nivea Vlach 100.000 pro Unitalis.
—In memoria di Sergio Grandi dall'avv. Giorgio Irneri 300.000 pro Banca del sangue.
—In memoria della prof. Maria Latini da Eril Fortuna 30.000 pro Lega tumori Manni.

ACCADEMIA ARTI APPLICATE Domenica un'ex tempore Acqua & pietre sul Canale

Domenica, dalle 10 alle 18, si svolgerà sul Canale del Pontorosso l'ex-tempore regionale denominata «Acqua & pietre sul Canale» che avrà come tema la riscoperta dell'importanza dell'acqua nell'architettura urbana. Alla manifestazione oltre ad artisti affermati parteciperanno gli studenti dei licei regionali che avranno la possibilità di vedere pittori esperti alle prese con il soggetto da imprimere sulla tela e potranno avvicinarsi al mondo dell'arte, conoscendo i colleghi dell'Accademia. I supporti, di base non superiore ai 70 cm potranno essere timbrati nella sede dell'Accademia in via Rossini, 12 sabato, dalle 16 alle 19.30, e domenica mattina dalle 8.30 alle 10; le opere dovranno essere consegnate senza cornice entro le 18 dello stesso giorno. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 12.30 al 639273.

PLASTICO OPERA DEI BAMBINI Il porto triestino in mostra all'Istituto Beata Vergine

L'Istituto Beata Vergine nell'ambito delle sue iniziative ha avviato nel corso dell'anno scolastico 1992/1993 un lavoro di gruppo, al quale hanno collaborato bambini, genitori, insegnanti e religiose. E' stato realizzato un plastico riprodotto il porto di Trieste e alcune realtà industriali ad esso collegate. La novità però consiste nel fatto che tutto è proiettato in un anno 2000 nel quale le odierne speranze di rinnovo, rina-

scita e florido commercio si siano realizzate. Il plastico, di ragguardevole dimensioni (3 m x 140 cm), è stato pressoché interamente realizzato dai bambini più grandi della scuola elementare, mentre i più piccoli hanno realizzato alcune opere di contorno di stretta attinenza con il mondo marino. L'esposizione di questo lavoro si terrà mercoledì 17, presso la sede dell'Istituto, via di Scorcio 7, alla presenza del vescovo Bellomi.

ANIMALI

Torino, "capitale" del protezionismo

A Torino spetta di diritto il titolo di capitale del protezionismo italiano. E' stata, infatti, l'unica città a ufficializzare, auspice l'assessore Beppe Lodi, la presenza dei gatti nel cimitero generale e in quello di Torino Sud, presenza che anni fa aveva suscitato ventate di bufera e diatribe senza fine. Ma Lodi ha fatto di più: ha ottenuto 500 cassette che sono state collocate non soltanto nelle cittadelle del silenzio ma in tutti gli spazi verdi. L'assessore all'ambiente ha aggiunto una pietra a questo monumento di civismo, e il comune di Torino, primo in Europa, ha risolto senza multe e senza mugugni il problema della povertà dei cani sulle strade, distribuendo gratuitamente 100 mila palette monouso: 4 per ogni padrone di cane. Ma il impegno in difesa degli animali non si ferma qui: la Regione Piemonte, com'è nei suoi poteri, ha apportato alcuni severi emendamenti alla già rigorosa legge-quadrato 261 e ha varato norme per punire coloro che tengono i cani a un guinzaglio troppo corto, lo strattone, il collare a lesinare loro il cibo e l'acqua. La norma è entrata in vigore il 9 marzo scorso e multe mozzafiato vengono inflitte anche a coloro che impongono al cane un collare troppo stretto e tirano la coda e i baffi al gatto. Queste crudeltà costano un milione di multa. E i canili pubblici e privati? Sono il fiore all'occhiello di quell'amministrazione per i diligenti controlli delle forze regionali, comunali e degli enti protezionistici. Proprio come nel Friuli-Venezia Giulia...

...svolgiamo a un buono l'os per un cucciolo di Collie non puro, la cui situazione è disperata. Per adottarlo chiamare nell'orario dei negozi lo 040/362476 e nelle altre ore lo 040/763324. Stesse utenze anche per avere una femmina pasticcina di cinque mesi, piccola taglia, pelo nero raso, già vaccinata. La bestiola è stata trovata in Trentino. Regalangi due bellissimi gattini, uno nero, l'altro tartarato. Telefonare ore pasti allo 040/412005. Grazie al tatuaggio due cani perduti e finiti al canile

dell'Usl sono stati ritrovati dai rispettivi proprietari e altri due sono stati adottati. Nel comprensorio rimangono 7 esemplari e, cioè, tre pastori tedeschi, due femmine della stessa razza, un setter e un meticcio di piccola taglia. Se qualche buono volesse offrire loro un po' d'affetto chiamare dalle 7 alle 13 allo 040/320026.

L'ormai storica fiera campionaria di Bologna ospiterà dal 5 al 6 giugno la 54.ª esposizione internazionale canina e dal 12 al 13 dello stesso mese la nona esposizione internazionale felina. Alle bestiole è stato riservato il padiglione 30 mentre negli altri stand verranno esposti i gatti più assortiti provenienti da mezzo mondo. Per raggiungere il quartiere fieristico di piazza Costituzione lasciare la tangenziale dall'uscita 8, vicinissima all'ingresso della campionaria di via Michelino.

Il Wwf si sta battendo per la sopravvivenza del panda gigante, che è il suo simbolo, e l'os è stato recepito dalla Cina, che ha varato un piano per salvare il cosiddetto orso del bambù, piano che comporta una spesa di 70 miliardi, coperta in parte da privati. Per evitare l'estinzione del panda si impone il trasferimento di interi villaggi e l'indennizzo ai boscaioli danneggiati: l'animale, infatti, è un formidabile divoratore di germogli di bambù.

Onore alla memoria di Simon, imbarcato sulla fregata Amethyst della marina militare inglese. Simon non era un marinaio ma un gatto che l'equipaggio prese a bordo nel '60 quando aveva due anni. Dopo alcuni mesi di navigazione sull'unità scoppiò un incendio ma, nonostante il divampare delle fiamme, Simon non si staccò dal magazzino viveri per difenderlo dall'assalto dei topi. A vent'anni dalla sua morte la marina britannica gli ha decretato una medaglia d'oro alla memoria per meriti di servizio. Non è questa la prima volta che il comando della marina premia animali: prima di Simon, l'aereo riconoscimento era stato assegnato a 31 piccioni, 18 cani e 3 cavalli.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Le monete dei Papi

In un volume 1.200 anni di emissioni con oltre tremila pezzi catalogati

Un catalogo completo delle monete dei Papi dal Medioevo ad oggi ce lo offre Allen G. Berman, storico numismatico professionista, con il suo «Papal Coins» (Attic Books, Numismatic Division, N.Y., maggio, 250, tav. 77, Lire 125.000) che, in un solo volume, copre oltre 1200 anni di emissioni sia in Italia, sia in Avignone. I 3800 pezzi catalogati portano l'indicazione del grado di rarità e del prezzo, compilato in base alle valutazioni espresse nelle aste europee. Una ricca iconografia, l'elenco cronologico dei nomi dei papi con brevi note biografiche, le tavole con i monogrammi, gli stemmi dei pontefici e il segno dei maestri di zecca completano l'utile volume. I pezzi monetali, espressione del potere temporale dei papi, affascinano

per la bellezza e la fine esecuzione dei conti, richiesti agli studiosi e ai collezionisti una vasta conoscenza del mondo bizantino, medievale, rinascimentale, barocco, moderno, raccontano la storia del papato il cui ruolo è stato ed è tuttora determinante nella gestione della politica mondiale. Gregorio III (731-741), il papa santo che lottò contro Leone e Lutprando, fu il primo ad indicare sulle monete il proprio nome. Di Paolo II (1464-1471) è qui riprodotto il rovescio di un rarissimo pezzo da 4 ducati in oro che rappresenta gli Apostoli su di una barca. A destra Cristo salva Pietro dalle acque. Tutt'intorno al bordo perlatato la scritta: «Domine Adiuvam. Nos Modice Fidei Ovar Dvbitasti...»

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Il dio a testa di Ibis

Il ruolo di Toth (identificato dai Greci con Ermete) nell'antico Egitto

Oltre a Eliopoli, un altro centro teologico molto importante era la città di Hermopolis Magna dei Greci, attuale Ashmunin, nel Medio Egitto. Tale città era il più importante centro di culto per una delle divinità più affascinanti dell'antico Egitto: Toth, il dio a testa di ibis, identificato dai greci con Ermete (da cui il nome greco della città), il nome egiziano della città era «Khemenu» che richiama nel nome arabo attuale, cioè «Gli Otti», nome che ci riporta alla teologia della creazione diffusa. Secondo questa versione della cosmogonia, il dio creatore era Toth stesso, l'intelligenza autogenerata e autosussistente, spirito e anima dell'Oceano primordiale. In questo stesso

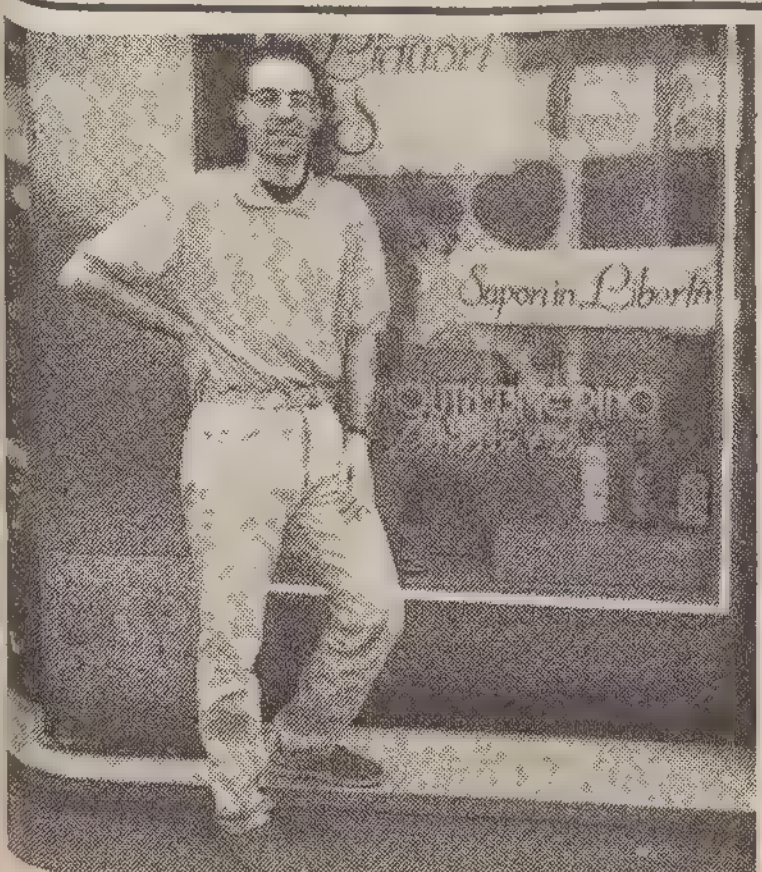
sortero quattro coppie di dei (rispettivamente maschili e femminili) che assistettero Toth nel suo compito creativo: essi formavano quella «compagnia» che si chiama, dal greco, «Ogdoad» o «Gruppo di Otto dei», che dà il nome alla città. I loro nomi (almeno nella versione più corrente) sono significativi: Nun e Nunet (l'Oceano personificato, o meglio forse le acque celesti, e la controparte femminile); Huh e Huhet (l'infinito temporale, maschile e femminile); Kuk e Kuket (le tenebre); Gheh e Ghehet (il silenzio o l'immobilità). L'Oceano comincia, con essi, a definirsi nelle sue caratteristiche, ossia a dividersi nelle sue componenti, a non essere più indifferenziato.

Furono questi otto, sotto la guida di Toth, a

creare a Hermopolis il «Tumulo Primevo» su cui si posò il sole, che a sua volta Toth aveva creato nel Nun («con la sua bocca», cioè con le formule rituali); furono sempre questi stessi otto dei che aiutarono il Sole a sollevarsi sul «Tumulo» e per questo essi erano detti «i padri e le madri del Sole». Anche se questa cosmogonia, ovviamente, è ben diversa da quella di Eliopoli, nei Testi della Piramide, di ambiente appunto eliopolitano, vediamo che anche Ra-Atum, alle volte, è accompagnato da otto divinità: ciò accade certamente perché in questi passi il dio del Sole viene fuso con Toth. In questo caso gli otto dei sono: Nun e Nunet, Amun e Amunet (l'invisibilità maschile e femminile); poi una coppia chiamata con un unico nome: «Ruty»,

cioè «I Due Leoni maschio e femmina» (forse simbolo del tempo); l'ultima coppia è formata da Shu e Tefnut, che cosiriallacciano l'insieme alla teologia eliopolitana ufficiale. E' ancora aperta, fra gli studiosi, la questione se la «Compagnia degli Otto» sia sorta per influenza dell'Enneade di Eliopoli, oppure se sia addirittura più antica di quest'ultima: comunque sia, la tendenza a raggruppare gli dei in un «pantheon» è tipica del politeismo, di quello egiziano come di quello greco. E poi l'Ogdoad ha un carattere «intellettualistico», con quei nomi astratti sostantivati, mentre l'Enneade e il mito eliopolitano sono molto più concreti; quindi forse le due «Compagnie» sono sviluppi paralleli e indipendenti.

Franca Chirico



INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Tra i long drink in gara è già guerra aperta

Ormai lanciatissima la rassegna «Un gusto per l'estate» organizzata, per il quinto anno, dalla Stock con la collaborazione della Fipe e della Camera di commercio e del contributo de «Il Piccolo»: arrivano copiose le segnalazioni da parte dei lettori che inviano alla sede del quotidiano in via Guido Reni, i tagliandi con le loro preferenze. Ricordiamo che le schede verranno raccolte fino al 5 giugno e determineranno i dieci long drinks che si con-

tenderanno il successo finale nella serata in programma il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Trieste. Tra i partecipanti alla rassegna, anche il Bar «Vermouth di Torino» di Corso Italia. Troviamo Igor Cerbone, figlio di Nico uno dei più autorevoli barman professionisti triestini, in un momento di calma tra un cliente e l'altro e ci facciamo raccontare come ha elaborato il drink che presenterà alla rassegna.

«Sitrattannaturalmente di un mix prettamente estivo — dice Igor, che vediamo nella foto — che «combatta la sete estiva grazie al sapore della frutta; non è molto alcolico e lo si potrà gustare a tutte le ore. Penso dovrebbe incontrare il gusto femminile. Non vi svelo completamente la ricetta ma posso dirvi che tenderà al «tropical» visto che utilizzeremo succhi di ananas e tropical, un po' di sciroppo di fragola e la Vodka Glaciale

Keglevich al melone. Il nome? Se devo dire la verità ho ancora un piccolo dubbio da sciogliere in merito ma, per parlarlo, e mi auguro, votarlo, basta che mi chiedano... quello che partecipa al gusto per l'estate...». Ricordiamo che «Il Piccolo» ha in serbo per i dieci lettori che invieranno il maggior numero di schede con le preferenze dei radioregistratori a doppia cassetta per un'estate davvero tutta musicale...

QUESTI GIOCHI SONO OFFERTI DA

CLUB
ENIGMISTICO L. 1200

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA TRIESTE

RASSEGNA DI NUOVI LONG DRINKS

Un gusto per l'estate
STOCK

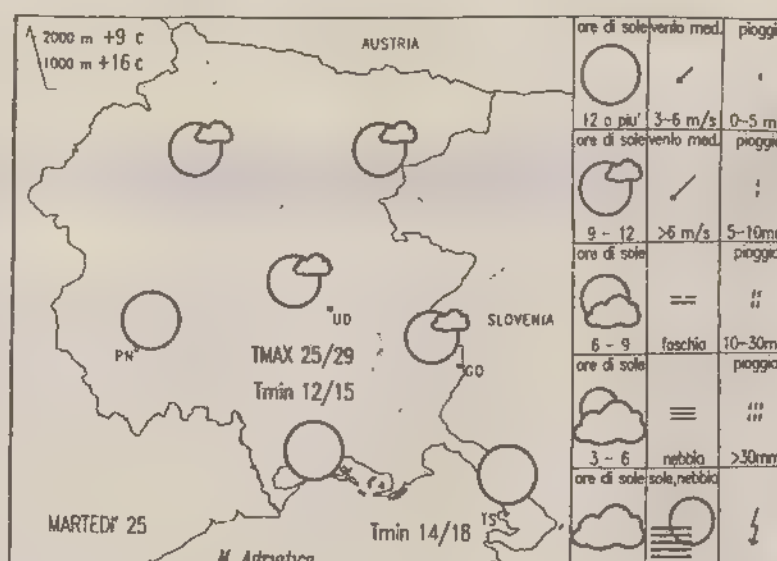
IL MIO LONG DRINK PREFERITO È:

creato da: _____
esercizio: _____
Cognome: _____ Nome: _____
Indirizzo: _____
CAP: _____ Città: _____ Tel. (0 _____)

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per MARTEDÌ 25.5 con attendibilità 80%



Tempo previsto
Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Nel pomeriggio e vicino ai monti saranno possibili annuvolamenti cumuliformi con isolati rovesci o temporali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Anversa	sereno	9	25
Atene	variabile	17	31
Bangkok	sereno	24	34
Bombay	variabile	24	31
Buenos Aires	nuvoloso	10	23
Caracas	sereno	9	29
Chengdu	nuvoloso	7	22
Copenaghen	nuvoloso	20	25
Frankfurt	sereno	9	29
Ginevra	variabile	12	25
Helsinki	nuvoloso	7	21
Hong Kong	pioggia	24	25
Honolulu	sereno	19	30
Istanbul	nuvoloso	15	24
Il Cairo	nuvoloso	16	30
Johannesburg	sereno	8	21
Kiev	pioggia	8	17
Londra	sereno	15	24
Los Angeles	nuvoloso	17	20
Madrid	pioggia	12	22
Mosca	sereno	24	37
La Mecca	variabile	27	43
Montevideo	pioggia	14	20
Montréal	pioggia	11	18
Mosca	sereno	6	14
New York	nuvoloso	10	27
Nicosia	sereno	12	26
Oslo	nuvoloso	12	25
Parigi	variabile	14	24
Perth	nuvoloso	8	19
Rio de Janeiro	sereno	16	29
San Francisco	nuvoloso	14	19
San Juan	pioggia	24	32
Santiago	nuvoloso	5	14
San Paolo	sereno	14	26
Seul	sereno	14	24
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	sereno	12	25
Tokyo	nuvoloso	18	22
Toronto	nuvoloso	10	17
Vancouver	sereno	10	19
Varsavia	variabile	13	21
Vienna	sereno	11	23

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Un giovanissimo di casa ha in voi un valido ascoltatore alle sue confidenze amorose perché Venezia nel vostro segno vi induce a guardare con occhi di particolare e speciale simpatia tutti coloro che adesso sono, come voi, innamorati...	Gli astri, in particolare il Sole e Mercurio che sostano nel vostro segno, vi fanno impazienti, ma in verità saper attendere non è mai stato il vostro forte. Ora poi, che vi sembra che ogni minuto perso sia un peccato mortale, ancor di più...	Il punto debole della relazione affettiva attuale è che il partner è troppo accondiscendente, vi dà ragione troppo spesso e non vi fa provare così il brivido di poter strappare una vittoria a qualcuno che lotti strenuamente per le proprie idee.	La presenza di Giove nel vostro segno ha molti aspetti positivi, per esempio ora che questo pianeta così legato alla buona sorte è ben disposto, potrete ricevere inaspettate entrate extra, certe riscossioni che davate ormai per perse.	Dare un calcio a tutto il resto e quest'oggi concedetevi quello che si può considerare un lusso inaspettato: una lunga passeggiata all'aperto, che vi riempirà gli occhi e il cuore dei teneri colori di una calda primavera rigogliosa.	Spinti dalle stelle, attraversate in questo periodo una fase molto attiva, frenetica a volte, e le vostre giornate non finiscono mai, tanto sono lunghe. Oggi in particolare modo, poiché vi aspetta una divertente e movimentata serata.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Le stelle vi consigliano prudenza nelle questioni economiche e soprattutto di fare il punto sulla situazione finanziaria attuale e sui possibili positivi sviluppi futuri. E magari prendere delle nuove risoluzioni per investimenti fruttiferi.	Nelle questioni di cuore e nel proseguo di un contrastato amore la burrasca sembra smentita, ma non date per certa una vittoria che non è ancora vostra. Guardatevi da una rivalità che non vedrete l'ora di prendere il vostro posto.	Un'amicizia di vecchia data potrebbe assumere in questo periodo anche dei toni romantici e proporsi come qualcosa di diverso. Fra voi la comprensione e il feeling sono sempre stati speciali, chissà se basterà fare di voi una coppia...	Plutone oggi vi indurrà a rivedere un vecchio progetto, a rispolverare un'intenzione e un'aspirazione, a riprogrammare un piano che è tuttora valido e soprattutto è realizzabile in tempi abbastanza brevi. Insistete!!!	Gli astri suggeriscono di dare spazio alla vita di coppia, di dare voce alle cose che hanno da dirvi gli innamorati, di dare intensità e spessore a un rapporto nascente che potrebbe diventare il meglio della vostra vita. Il partner se lo aspetta.	Vi sembra di non fare altro che litigare col vostro partner? Sappiate che attualmente chi amate ha i nervi tesi, un diavolo per capello ed è spesso arrabbiato e sempre irritabilissimo. Appena potrete stategli alla larga.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

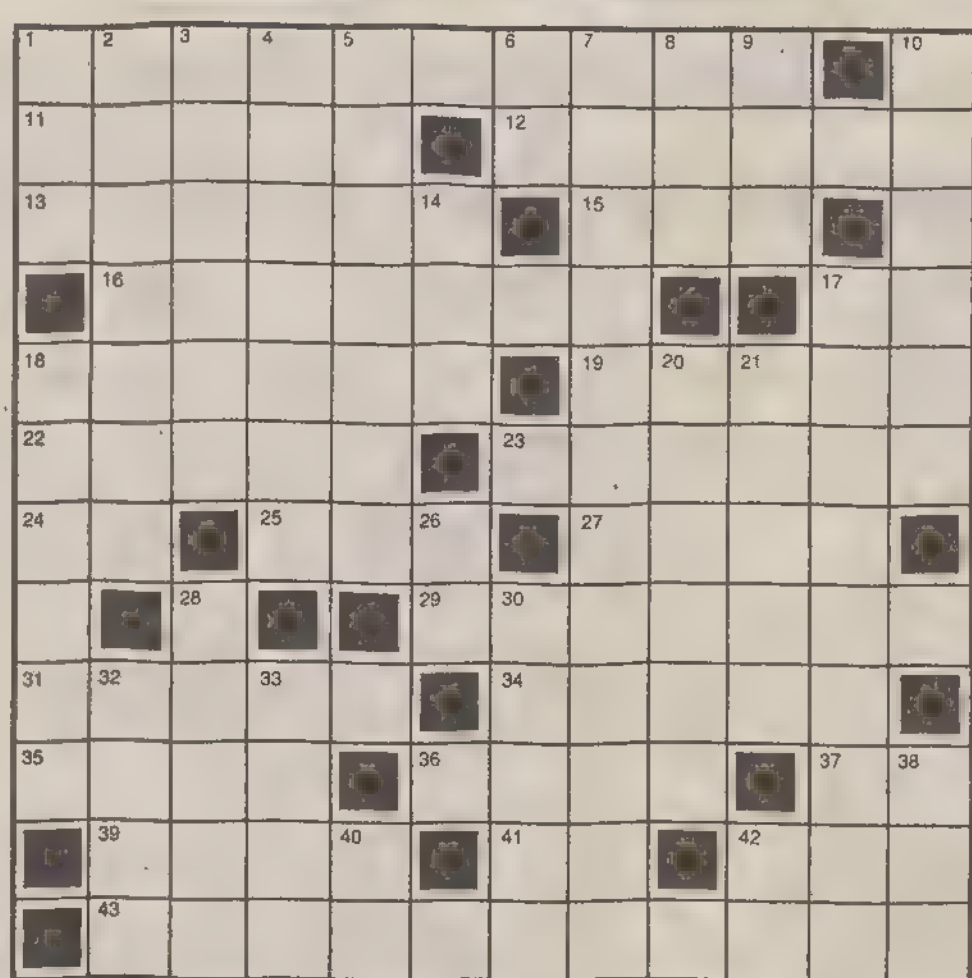
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367536, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 26, tel. (0432) 506924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Riceve l'istruzione religiosa per essere battezzato - 11 Lavorata con il vomere - 12 Napoleone Bonaparte lo subì a Sant'Elena - 13 Può esserlo un accenno - 15 Si oppone al primo - 16 Era il mantellaccio dei briganti - 17 Concludono l'opera - 18 Donne ammalatissime - 19 Gli si deve un celebre Bolero - 22 Pianta per decotti - 23 Misurano la vista - 24 Le hanno gatti e topi - 25 Affluente del Reno - 27 Documenti legali - 29 Calciatore della Cremonese - 31 Ricorda due «bronzi» - 34 Lo stato con Aleppo - 35 Mandati al rogo - 36 Per meglio dire - 37 Le consonanti dei nomi - 38 Affezione bronchiale - 41 Prima di lui e di noi - 42 Ha valore di questa - 43 Separa due Olimpiadi.

VERTICALI: 1 Cavaliere in breve - 21 concittadini di Francesco Petrarca - 3 Detto dell'abito indossato dal sacerdote - 4 L'amico di Tolstoj goloso di natalina - 5 Città siciliana alle pendici dell'Etna - 6 Poco meticoloso - 7 Vendita all'estero - 8 Isola vicina a Nasso - 9 Li vende anche il benzinaio - 10 Lo sono i nativi di Fogliedice - 14 Volano se si è felici - 17 Come voci di attori... con musica - 18 Poesia sferzante - 20 Finge... per mestiere - 21 Monica, nota attrice - 26 Sono pari in grado - 28 Aligi, celebre pittore - 30 Sottile e delicato - 32 Ha per capitale Bagdad - 33 La fine... del monte - 38 Guida la «lunga marcia» - 40 Il cuore in paradiso - 42 Squadra Navale.

Questi giochi sono offerti da **CLUB** ENIGMISTICO L. 1200



Cambio di vocale (5)

Una pianista orgogliosa
Di carattere ha sempre dato prova
In previsione d'esser licenziata,
se stessa ha superato nel Capriccio
e al suon di battimani se n'è andata!

(Brac)

Sciarada alterna (XX0000XX0)

Figli ingrati
Basto a loro che niente sanno fare,
e poi duro mi lascio calpestare;
una vita distrutta è il risultato
che m'hanno quei birbantini consumato!

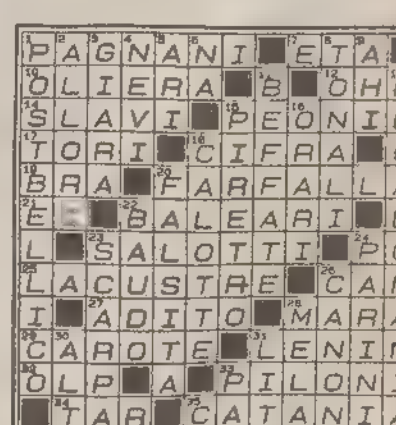
(Il Bulgaro)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada:
l'avo. Cna = la vocina.

Indovinello:
il timbro.

Cruciverba





PLAY-OFF / STASERA IL SECONDO SCONTO-SCUDETTO DEL PRINCIPE A SIRACUSA

'Ortigia, dammi una fetta di gloria'

Marco Lo Duca avvilto della squalifica promette: «Non farò mai più uno sgambetto...»

PALLAVOLO / BAKER E FERRO ALLUMINIO

Tanti progetti sotto la rete

Si sono iniziate le manovre estive per Baker e Ferro Alluminio allo scopo di presentarsi nelle migliori condizioni all'inizio della prossima stagione.

Le novità più grosse sono attese da Baker che a giorni dovrebbe rivelare il nome del nuovo allenatore. Già il fatto che si parli di un nuovo allenatore è di per sé un grosso cambiamento: nel prossimo campionato infatti, Ziani, dopo aver sostenuto per anni, prima nel Cus Trieste, e in questa stagione nella neonata società guidata da Furio Belsasso e Marco Drabeni, l'oneroso doppio incarico di tecnico e palleggiatore, farà solo il giocatore.

Secondo il presidente Belsasso, questa decisione consente di recuperare appieno un atleta, perché Ziani, sgravato dai tanti incarichi, avrà modo di concentrarsi a fondo sul suo delicato ruolo in campo.

In più, secondo il direttore sportivo Drabeni, questa scelta si inquadra anche in un progetto di «rieducazione atletica e pallavolistica» che sta a cuore alla società: per Drabeni, infatti, è stato perso del tempo prezioso in questi anni a Trieste. Le tecniche di allenamento e i metodi di gestione della squadra, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista atletico, sono ormai arretrati rispetto al punto in cui si è arrivati nelle regioni più evolute, ed è quindi chiaro che si deve recuperare velocemente il terreno perduto se non si vuole restare definitivamente tagliati fuori dalla pallavolo di alto livello.

Non ci sono novità, invece, per quanto riguarda

la campagna acquisti, poiché la scelta dei nomi che rinforzeranno la rosa del Baker spetta, come è logico, all'allenatore, e quindi, sebbene esistano già delle indicazioni di massima da parte del futuro tecnico, la società attende che questi prenda contatto in prima persona con la squadra prima di pronunciarsi in modo più preciso.

Attività dietro le quinte e poche notizie ufficiali, anche per il Ferro Alluminio, dove si stanno valutando le esigenze e le prospettive del gruppo che ha condotto questa stagione a uno sfortunato epilogo.

Appare probabile la rinuncia di Vallar, che quest'anno pare abbia molto risentito della fatica per gli spostamenti da Cividale a Trieste dovuti agli allenamenti infrasettimanali. Certa anche l'intenzione della società di proseguire sulla strada della valorizzazione dei giovani, che comunque già quest'anno ha dato risultati positivi, anche se non sufficienti a portare alla salvezza il Ferro Alluminio.

Pare infine decisa la convinzione da parte dei dirigenti di accettare un eventuale ripescaggio: non ci sono ancora novità su questo fronte, ma l'esperienza insegna che notizie sotto questo profilo vengono generalmente a estate inoltrata; e d'altra parte l'attuale situazione economica, che già quest'anno ha fatto rinunciare diverse formazioni, lascia prevedere che saranno non pochi i giorni ad avere un assetto diverso da quello indicato, con promozioni e retrocessioni, dalla stagione appena passata.

In campo a Siracusa per conquistare una fetta di gloria. Stasera alle 19 il Principe scenderà sul parquet siciliano per la seconda delle cinque sfide-scudetto in programma. Al posto di Marion, rimasto a casa per motivi di lavoro, Nino Adzic ha a disposizione Niederwieser. Gli altri giocatori sono sempre gli stessi, con i millesimo e costretti a combattere quotidianamente con i tanti acciacchi che una stagione così intensa comporta. Bisogna rendersi conto che i biancorossi, se si escludono Jelcic, Pastorelli e Mestriner, non sono proprio giovanissimi: Schina, Bozzola e Oveglia (giusto per non fare i nomi...) hanno ormai superato la trentina e sono costretti a tenere il parquet a tempo pieno a causa della cronica mancanza di cambi post-squalifiche.

Il sette triestino oggi tenterà di fare il possibile per tornare a casa con almeno un successo in saccoccia. Sarà dura: forse il serbo Milosevic



Ivandija fermato da Bronzo e Rudilosso. (Italfoto)

rimarrà in panchina con i postumi della distorsione alla caviglia accusata sabato scorso a Chiarbola, ma ugualmente il caloroso pubblico siciliano cercherà di mettere una toppa all'eventuale falla tecnica siracusana. Già in campionato e con la squadra al gran completo sull'isola i biancorossi non erano andati oltre al pareggio. Non è facile espugnare il campo dell'Ortigia, neppure se la catapulta serba resta a guardare il match fuori dalla mischia.

A Trieste in questi giorni sono rimasti Piero Sivini e Marco Lo Duca, mentre Settimio Massotti è andato ad allenarsi a Teramo con nel cuore la speranza di poter almeno rientrare in forza alla nazionale nei prossimi impegni internazionali.

Lo Duca jr. si sta ancora mordendo le dita per quel maledetto sgambetto fatto a Percevic nella finale di Coppa Italia. Sbagliando s'impara, dicono tutti, e in questo caso la lezione vale pure per la giovane ala del

Principe. «Non farò mai più uno sgambetto — assicura il figlio d'arte biancorosso — e semmai stenderò un tappeto rosso. E' così brutto essere costretto a vedere i miei compagni soffrire senza poter dare loro una mano. Con il Conversano, con l'Ortigia, in campo avrei voluto esserci anch'io. Mi ricordo di aver vissuto un'esperienza simile due anni fa quando rimasi in panchina durante la finale con la Forst: i brissinesi riuscirono a portare a casa lo scudetto dopo i rigori e tutti ci sentimmo derubati di un tricolore inseguito con infiniti sacrifici. Quest'anno — continua Marco Lo Duca — sono partito da titolare e nella fase più entusiasmante della stagione sono stato squalificato. Davvero un peccato, ma lo stesso presidente Mario Dukevich ha detto che se si riuscirà a portare a Trieste lo scudetto, la vittoria sarà attribuita a tutta la squadra».

an. bul.

IPPICA G.P. Città di Trieste

Sei trottori esteri correranno il G.P. Città di Trieste in programma domenica a Montebello. Tranne Crown's Invitation, il vincitore della passata stagione, che sarà impegnato a Solvalla nell'Elitlopp, saranno presenti i migliori soggetti importati tuttora in attività sulle piste italiane, fra i quali Incredible Dj al momento il soggetto di spicco fra i «free for all».

Gran Premio Città di Trieste, internazionale, lire 150 milioni, metri 1660. 1) Continental Racer (R. Mazzarini); 2) Magic Lobell (L. Baldi); 3) Incredible Dj (V. Guzzinati); 4) Decade Hanover (H. Wallner); 5) Biba Bi (J. Nordin); 6) Hyper-sonic (M. Riva).

m. g.

ATLETICA LEGGERA / CAMPIONATI DI SOCIETÀ

Cus, terza forza in regione

Buone prove degli atleti triestini nelle due giornate di gara a Udine

Il Cus Trieste è la terza forza dell'atletica regionale. Questo è quanto ha decretato la fase regionale dei campionati di società svoltasi in quest'ultimo fine settimana a Udine. Grossa soddisfazione, quindi, per gli universitari triestini che si sono posti alle spalle di formazioni che vanno per la maggiore: Chimica del Friuli e Rolo Bdf Libertas Udine tra le donne e Rolo Bdf e Atletica Carisparmio Gorizia tra gli uomini.

Veniamo al dettaglio delle due giornate di gara. Nella prima, in campo femminile, l'assenza di Francesca Bradamante nel salto in alto, a causa di un malanno che la perseguita da tempo, ha privato certamente di un centinaio di punti il Cus. In questa prova, vinta dall'udinese Barbara Lah, discreto il sesto posto di Morena Polacco, una delle più giovani in gara, con 1,60. Bene si sono comportate le marciatrici Valentina Cicogna e Fulvia Ferluga, piazzatesi nell'ordine alle spalle della vincitrice Ilenia Peressotti: Buon quarto posto nei 100 per Michela Medet con 12'65, settima è giunta Katia Valzano (13'16), mentre Damiana Zoch ha corso in 13'29. Bella anche la prestazione di Elena Snidero nei 1500, sesta in 45'57'58. Infine, quarta la staffetta veloce del Cus (Parma, Valzano, Zoch, Zimarelli) davanti al

Prevenire (Vivoda, Russo, Frantik, Robba).

Tra i maschi, nella prima giornata, ottimo Igor Sedmach (Bor) che ha nettamente vinto il triplo, superando per due volte i 15 metri (15,19 il miglior salto). Belle prestazioni anche da Sergio Fonda (Marathon) e Roberto Cafagna (Cus), entrambi secondi, rispettivamente nei 5000 e nei 1500. In quest'ultima gara bene si sono comportati anche i «cussini» Giorgio Butinar (4.0) e Paolo Sassetti (6.0). Nella marcia Diego Cafagna, triestino tesserato per la Rolo Udine, è giunto secondo davanti a Davide Daris (Cus) e Furio Lorber (Bor). Infine discreta prestazione di Alessandro Davia nei 100 ostacoli con 16", che significa quinto posto.

Grosse soddisfazioni per i triestini nella seconda giornata. Igor Sedmach, fresco della vittoria nel triplo, si è imposto nel salto in lungo superando di un centimetro i sette metri, mentre Michele Gamba ha tolto a tutti qualsiasi velleità sin dall'inizio, aggiudicandosi i 3000 con quasi 12" di vantaggio sul secondo.

I 3000 siepi sono stati una questione tra triestini. Ha vinto alla grande Roberto Cafagna (Cus) in 9'13"18, davanti a Roberto Furlan (Marathon) e al compagno di squadra Giorgio Butinar. Nel salto in alto, Alessan-

dro Davia ha confermato il suo valore, ottenendo il secondo posto con 2,04. Bravi i «cussini» nei 400 hs con il quarto, quinto e sesto posto, di Dario Gasparo, Massimo Grando e Antonio Bratus. Fulvio Zullich, nel getto del peso, non si è lasciato sfuggire il podio cogliendo la terza posizione con 14,49, mentre nel martello Giovanni Rigli con 52,76 si è piazzato quarto.

Davide Novel, negli 800, ha ben interpretato la gara ed è finito al quinto posto con 1'53"29. Infine, buon quarto posto per il Bor nella 4x400 (Gelfi, Sedmach, Peditto, Pillan) in 3'29'69.

In campo femminile, il miglior risultato della seconda giornata arriva nel giavellotto da Daniela Glavina che, con 40,88, ha ottenuto la seconda misura. Michela Medet si è confermata in ottima forma cogliendo il quarto posto anche nei 200 con un buon 25"78, mentre Arianna Zivez è stata tra le migliori nel lungo, guadagnandosi la sesta posizione con 5,59. Stesso risultato anche per Irena Tavcar nel disco (36,76). Brave Cinzia Barbo e Franca Romano, giunte ai posti d'onore nei 5000, mentre anche Stefania Rustici ha portato il suo contributo con il quinto posto negli 800.

Samantha Bernes

BASEBALL

Colpaccio dell'Alpina Tergeste Violato il diamante del Limena

Limena 6
Alpina Tergeste 10

LIMENA: Previato, Corato (Burlini), Trevisan (Gottardo), Rangon (Fornasier), Tomasini (Marcolongo), Schiavon, Pietrantoni, Bassani (Ponchio), Cogo (Osellini).

ALPINA TERGESTE: Scagnol, Cernecca, Brunello, Tamaro, Sgarra, Moreu, Vergine, (Prodam R.), Prodam C., Peressin.

E' stata una trasferta più che positiva quella dell'Alpina Tergeste (Cl) che è andata a espugnare il diamante del Limena. Squadra non facile quella padovana: infatti, è come un rullo compressore, e le sue vittorie sono arrivate tutte per manifesta inferiorità degli avversari. E qui si vede la caratura delle mazze triestine che sono riuscite ad acquisire un leggero vantaggio (un punto) già nel primo inning e

sono riuscite a mantenerlo sino all'ottavo inning quando, mettendo a segno ben quattro punti, hanno inferto il colpo di grazia ai padroni di casa. La difficoltà dei veneti traspare dai numerosi cambi effettuati, ma anche dal numero delle valide messe a segno (cinque contro sette per i triestini) e degli errori compiuti (sei contro quattro dell'Alpina Tergeste).

Buona la prova complessiva del nove allardato e menzione per Cernecca che come esterno centro ha eliminato cinque avversari con prese al volo, mentre Sgarra, assistendo Moreu, ha eliminato tre avversari in rubata. Singolarmente si registra un doppio per Scagnol, Cernecca e Tamaro, mentre sul monte di lancio Vergine ha totalizzato 4K e 3BB, Prodam R. due K e 2

BB.

Domenica prossima l'Alpina Tergeste sarà nuovamente in trasferta e affronterà il Cus Padova.

Per quanto riguarda i più giovani, i ragazzi sono stati costretti a cedere di misura (11-10) contro i Black Panthers, mentre gli juniores hanno passeggiato con i Dragons S. Giorgio vincendo 21-1. Per i cadetti sarà una settimana molto importante dato che sabato parteciperanno a un triangolare fra i migliori selezionati nelle province di Gorizia, Udine e Trieste; alla manifestazione assisterà l'allenatore della Nazionale, Moretti, in vista dei campionati europei cadetti che si disputeranno in luglio sui diamanti della nostra regione. L'Alpina Tergeste ha diversi elementi che potrebbero indossare la maglia azzurra e tra questi i più «spabili» sono Drioli, Marus-

sich, Tropeano e Motta. Alpina Tergeste-Pant-hers 5-9.

Nel softball, scivolano delle regenze dell'Alpina Tergeste (Cl) che non sono riuscite a contenere nel primissimo inning l'attacco delle ospiti che allungavano le distanze; dopo il momentaneo sbandamento, la squadra (composta da Palumbo, Colomban, Foscarini, Miorin, Guerra, Rauber, Belli, Tamaro e Banovaci) cercava di reagire, ma le avversarie riuscivano ad amministrare il vantaggio acquisito inizialmente conquistando l'intera posta.

Questa battuta d'arresto non ha avuto grosse ripercussioni sul morale della squadra, che si scatterà sicuramente domenica prossima ad Azzano Decimo affrontando lo Sport Giovane.

d. m.

ARTISTICA FEMMINILE

Ginnastica e Amici San Giacomo primeggiano in campo regionale

Si è conclusa a Trieste la stagione 1992/93 della ginnastica artistica femminile della nostra regione. Organizzate dalla «Ginnastica Amici di S. Giacomo» nella palestra della Fiera di Trieste, due competizioni hanno visto le migliori atlete nate nel 1982/83 (Categoria «A») e 1979/80 (Categoria «B») misurarsi ai quattro attrezzi classici (volteggio, parallele asimmetriche, trave, corpo libero), dando vita a una manifestazione piacevole e ricca di contenuti tecnici di buon livello.

Le ginnaste della cat. «A» hanno gareggiato seguendo un programma stilato dal direttore tecnico regionale prof. Diego Pecar, nel quale la composizione degli esercizi era di libera ideazione ma con i movimenti di difficoltà imposti, mentre le ginnaste della cat. «B» si sono cimentate su un programma federale di esercizi liberi. Si è trattato quindi di due gare spettacolari con esercizi tutti diversi e personalizzati che hanno stupito ed entusiasmato il pubblico. Oltre alle migliori atlete della regione, hanno aderito all'invito, per il secondo anno consecutivo, le ginnaste del Klub Siska di Lubiana dando così un tocco di internazionalità alla manifestazione.

La classifica della Categoria «A» ha visto al primo posto Martina Benini (Ginn. «Amici S. Giacomo-Ts») che si è imposta con un buon margine sulla seconda classificata Jessica Venier (U.G. Goriziana); la Benini, insieme alla sua compagna di squadra Chiara Ferrarato giunta terza, ha ottenuto anche il primo posto nella classifica a squadre.

Classifica individuale: 1) Benini Martina, Ginn. «A. S. Giacomo», punti 35.562; 2) Venier, U.G. Goriziana, 33.225; 3) Ferrarato, Ginn. «A. S. Giacomo», 32.600; 4)

Maniaco, Ginn. Sanvite, 31.250; 5) Stavrev, Siska Klub Lubiana, 30.037; 6) Pignat, Moderna Scile, 28.100; 7) Marchesan, U.G. Goriziana, 27.975; 8) Peric, Ginn. «A. S. Giacomo», 27.000; 9) Nardi, S. G. Triestina, 26.500; 10) Tairol, Ginn. Sanvite, 26.425; 11) Battel, Ginn. Sanvite, 24.750.

Classifica di squadra: 1) Ginnastica «Amici S. Giacomo Ts», punti 68.162; 2) Unione Ginnastica Goriziana, punti 61.200; 3) Ginnastica Sanvite, punti 57.675.

Più combattuta la gara della Categoria «B» che ha visto un testa a testa fino alla fine della competizione tra la prima classificata Valentina Roldo (U. G. Goriziana) e la seconda classificata Ambra Ugo (S. G. Triestina); quest'ultima, insieme alla sua compagna di squadra Barbara Bruni giunta terza, ha però ottenuto il primo posto nella classifica a squadre.

Classifica individuale: 1) Roldo Valentina, U. G. Goriziana, punti 36.000; 2) Ugo, S. G. Triestina, 35.750; 3) Bruni, S. G. Triestina, 34.350; 4) Sefic, Siska Klub Lubiana, 32.550; 5) Rosolen, Moderna Scile, 32.550; 6) Bazana, Ginn. Sanvite, 32.350; 7) Degrandi, U. G. Goriziana, 31.950; 8) Cetkovic, Siska Klub Lubiana, 31.900; 9) Maioni S., Moderna Scile, 31.350; 10) Maioni M., Moderna Scile, 29.400; 11) Bressan, Ginn. «A. S. Giacomo», 29.350; 12) Cusin, Libertas Scile, 27.150; 13) Gandin, Moderna Scile, 26.650; 14) Degrandi, U. G. Goriziana, 25.150.

Classifica di Squadra: 1) Società Ginnastica Triestina, punti 70.100; 2) Unione Ginnastica Goriziana, punti 67.950; 3) Klub Siska di Lubiana, punti 64.450; 4) Ginnastica Moderna Scile, punti 63.900.

FRECCETTE / CAMPIONATO ITALIANO

Il titolo al Dart Club 180

Il Dart Club 180, squadra triestina di tiratori di freccette, è il nuovo campione d'Italia della specialità: si è aggiudicato il titolo in casa nell'ottavo campionato nazionale. A poco è valsa la difesa dell'altro club triestino, il «Calabrone» detentore dello scudetto e due volte campione: il D.C. 180 ha conquistato il suo titolo in 8 partite, invece che in 11, vincendone 6.

«Purtroppo non abbiamo affrontato lo scontro con la convinzione e lo spirito che abbiamo di

solito — osserva il presidente del Calabrone, Mariagrazia Malan —. Ormai abbiamo vinto tutto: anche il miglior giocatore, Bruno Ladovaz, e la miglior giocatrice d'Italia, fanno parte della nostra rosa. Il nostro club, nato sette anni fa, è il primo nato a Trieste.

Grande è stata la soddisfazione dei nuovi detentori del titolo che — come afferma il caposquadra Roberto Gulli — fino a due anni non erano conosciuti. «Il nostro club è cresciuto con gli

anni. Più o meno tutti gli atleti incominciano per gioco, poi per qualcuno diviene uno sport vero e proprio che richiede assidui e regolari allenamenti».

«Il gioco delle freccette — ha affermato il presidente della Federazione Italiana gioco freccette, Luciano Casarsa — fa parte della schiera degli sport minori. Ma in Italia abbiamo già 137 club con 3000 tesserati. La nostra nazionale, inoltre, fa parte della federazione mondiale, il Wdf, che or-

ganizza incontri fra ben 47 Paesi. Quest'anno verrà disputata la coppa del mondo a Las Vegas».

Quelle delle freccette è uno sport che non richiede grandi sforzi fisici, come in altre attività, ma nervi saldi e una perfetta coordinazione mano-occhio. E' quindi accolto più facilmente da persone, uomini e donne, giovani e meno giovani. E tra i giovani si è fatto notare Andrea Gratton del D.C. 180, che ha iniziato proprio per hobby».

GOLF

Paola Tacoli
va in buca
con un solo tiro
da 142 metri

A Padriciano domenica cinquantina mazze fra triestine e ospiti dell'Emilia Romagna per una movimentata 18 buche medal riservata a tre categorie per il Volvo Trophy Love Car.

Una giornata favorita dal bel tempo e particolarmente felice per vari golfisti. Una eccezionale (e rara) prova della campionessa italiana Paola Tacoli che, fatto che non si verificava da tempo memorabile, ha colto un Hole in one (buca in uno), ossia è andata in buca con un solo tiro da 142 metri; impresa di altissima precisione (di quelle che ai professionisti fruttano un'automobile in premio). Oltre alla strepitosa affermazione della Tacoli, fra gli ospiti dell'Emilia Romagna, una bella gara da parte della giovane Alain Vergari.

I RISULTATI.
I categoria: 1.0 netto Andrea Kistoris (hcp 7), p. 63; 1.0 lordo Paola Tacoli (hcp 5), p. 74; 2.0 netto Federico Marzi (hcp 9), p. 69.

II categoria: 1.0 netto Raffaele Zingone (hcp 14), p. 64; 2.0 netto Antonio Alzetta (hcp 16), p. 74.

III categoria: 1.0 netto Mira Bronzovich (hcp 34), p. 65; 2.0 netto Giancarlo Cappellari (hcp 28), p. 71.

Premi speciali: 1.a Signore Denise Marzi (hcp 5), p. 73; 1.0 Seniores Romeo Scherli (hcp 12), p. 74; 1.a Juniores Alain Vergari (hcp 5), p. 73. Hole in one (buca in uno), metri 142: Paola Tacoli.

i. s.

VELA / MIRAMARE-UMAGO-MIRAMARE

Asso di Coppe, corsaiola di lagho in testa all'andata e al ritorno

La più giovane delle società veliche triestine, la Nautica Grignano, marcia decisa e ben motivata. Con 400 soci, ha per fiore all'occhiello la sua internazionale Miramare-Umag-Miramare, una alturiera organizzata in collaborazione con la marina Acy della cittadina istriana. Siamo, dopo il primo tentativo in sordina ma già felice del 1992, alla seconda edizione. Un evento positivo: 34 barche iscritte, tutte arrivate al primo traguardo, quello istriano, e, dopo una notte trascorsa agli ormeggi della marina Acy, ripartite il mattino successivo e tutte giunte al traguardo di Grignano.

La stagione favorisce le barche leggere e ben velate. Ne approfittano quelle nate per competizioni di lago. Infatti nelle due regate di questo ultimo week-end, sia alla Graisaia, sia alla Miramare-Umag-Miramare, i successi in assoluto sono andati ai lanciforini scafi che con scarso vento alzano molta tela e impegnano trapezisti per sfilare gli scafi più tondeggianti che le brezze fanno muovere meno. L'unico problema è la collocazione del tipo di barca negli schieramenti di classifica. Questo che le giurie risolvono spesso, amichevolmente.

In questa Miramare-Umag-Miramare c'erano due staff di giudici: a Umago, Pantovich presidente, Laura Favaretto e

Camera. Nessuna contestazione.

A condurre la musica sempre Genesi-Asso di Coppe di Fabio Rochelli della Svbg. In testa dalle 10 (partenza da Miramare) alle 13.45'30", momento dell'arrivo a Umago, con sempre vento dal 3.0 quadrante. In equipaggio tre coppie di coniugi Fabio e Daniela Ronchelli, Paolo e Nadia Collino, Massimo e Lucia

Tommasini. Dietro all'Asso 99, nell'ordine in «real» queste le più veloci: Umag-Umago del croato Drascic; Chiarmartina di Zelco di Grignano; Salino di Romano (Stv) e Radames di Frisori (Pietas Julia).

Alle 10 di domenica partenza con rotta Trieste. Ancora vento leggero da ovest-lobiceo e quindi praticamente impopolata, specie sulla diret-

trice Punta Salvore-Grignano. Genesi più che mai solitaria sino a Miramare, dove giunge alle 13.33'. Tempo totale delle due frazioni di navigazione, h.7 18' e 30". Il trofeo Miramar è suo. Né si smentiscono i velocisti del giorno prima: anche in... risalita 2.0 è Umag-Umag; 3.a Chiarmartina; 4.0 Salino e 5.0 Madex del croato Majetic che guadagna una posizione rispetto a Umago. Poco prima delle 15 tutta la flotta ha tagliato il traguardo finale.

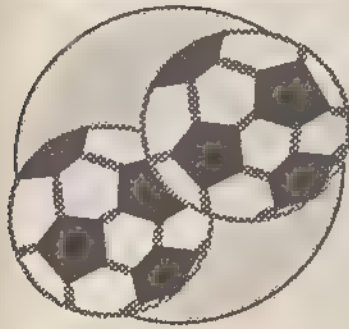
La classifica per categorie. A: 1.0 T & T, Zublin (Hempel Umago); 2.0 Ganfo, Pittani (S.n. Grignano); 3.0 Matopuffi, Stagni (Svbg); 4.0 Mule, Gerzel (Lni Ts); 5.0 Gnampolissima, Pristanec (idem); 6.0 Spitz, Cernac (Svbg). C: 1.0 Madex, Majetic (Hempel Umago); 2.0 Garbin, Sustersich (Adriaco); 3.0 Julie, Buscani (Cdv Muglia); 4.0 Umag-Umago, Drascic (Hempel Umago); 5.0 Radames, Frisori (Pietas Julia); 6.0 Bel Copo, Agnelli-Sforza (S.n. Grignano). E: 1.0 Salino, Romano (Stv); 2.0 Pearl, Doroguzzi (idem); 3.0 Maica, Spingoglio (Adriaco); 4.0 Chiarmartina, Zelco (S.n. Grignano); 5.0 Marimar, D'Agostino (Lni Varese); 6.0 Tabnee, Samec (Svbg). Asso 99: Genesi Asso di Coppe, Rochelli (Svbg), vincitore del trofeo, barca più veloce.

f. d. c.

Italo Soncini

CALCIO

SERIE A / QUATTRO SQUADRE PER SOLI DUE POSTI



COPPA CAMPIONI
Milan senza Gullit
Gioca Donadoni

MILANO — Monaco è più lontano per Ruud Gullit. A due giorni dalla finale di Coppa Campioni contro l'Olympique Marsiglia si delinea la formazione con la quale Fabio Capello affronterà l'ultima, decisiva tappa di questo cammino europeo del Milan. Fra gli 11 che scenderanno in campo potrebbe mancare proprio Gullit, uno dei giocatori che ha fatto la storia degli ultimi anni rossoneri, presente nelle due finali di Coppa Campioni vinte dalla società di Berlusconi.

Al suo posto, sulla fascia destra, si potrebbe rivedere Donadoni, già entrato negli ultimi minuti della gara di campionato con il Cagliari.

«Per quanto riguarda la formazione, ho due maglie per tre giocatori: sono Van Basten, Papin e Massaro. Gullit, invece, ha qualche problema in più», ha detto Capello, lasciando intendere che il sacrificio potrebbe essere proprio l'olandese. «Il più in forma è Massaro», ha continuato il tecnico. Ecco allora che potrebbe profilarsi la possibilità di un Milan con due soli stranieri in campo (Van Basten e Rijkaard) e uno, pronto a subentrare, in panchina (Papin o, meno probabilmente, Gullit). A fare coppia in attacco con Van Basten ci sarebbe, dunque, Daniele Massaro, con Donadoni e Lentini sulla fascia. Per Gullit ci sono ancora i postumi della contrattura che l'ha tenuto fermo in questo periodo, ma sembra non si tratti solo di un problema fisico. Dietro la possibile esclusione dell'olandese ci sarebbe una precisa scelta tecnica di Capello.

Sembrano supportare questa tesi le dichiarazioni dello stesso Gullit, apparso pronto a giocare, senza preoccupazioni di ordine fisico o assistenziali. «Sto bene, vorrei sapere da dove vengono certe informazioni circa il mio stato di salute — ha detto Gullit —. Penso di giocare e non vedo perché non dovrei. Sono contento? Certo, c'è anche il sole, perché non dovrei esserlo? Ho letto che siamo "cotti"».

Il Milan si prepara a partire per Monaco con la serenità di chi sa di aver ormai un solo traguardo da inseguire: il pareggio dell'Inter con il Foggia da infrangere virtualmente assegnato lo scudetto ai rossoneri, ai quali basterà fare un solo punto nelle prossime due gare per vincere il campionato. La concentrazione, dunque, è tutta per la gara di Monaco. «Già dopo Cagliari sono cambiate molte cose in poche ore — ha detto Capello —. La squadra è ora più rilassata e più attenta. Ho visto i ragazzi più vispi e tranquilli».

La «memoria storica» del Milan si chiama Franco Baresi. E' lui, il capitano, ad avere vissuto tutte le vicende rossonere negli ultimi anni, compresa la discesa in serie B, la risalita e la conquista dei vertici europei. «Sarà certamente una finale molto dura e combattuta — ha detto Baresi —. Nell'ultimo periodo abbiamo avuto alcuni alti e bassi, ma questo non c'entra, la finale di Monaco fa storia a sé. Il Marsiglia è più veloce di noi ed è molto cresciuto rispetto a due anni fa; dovremmo evitare di farli partire in contropiede. La Coppa quest'anno abbiamo sempre vinto, non possiamo sbagliare l'appuntamento decisivo. Gli stimoli non mancano, la finale di Coppa Campioni è sempre il massimo per un giocatore».

Baresi si aggrappa anche ai ricordi storici. «Questa è la mia terza finale europea, ma io ho la stessa voglia di vincere delle altre, anche se furono gare molto diverse. Allora eravamo sempre partiti come favoriti netti».

La classifica avulsa penalizza

la formazione di Chiarugi.

E' rientrato in corsa il Brescia,

probabile uno spareggio.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Il sale del campionato è ormai tutto nella coda. Ci sono quattro squadre che sgomitano per accaparrarsi gli ultimi due posti rimasti liberi sulla corsia della A. Il discorso-salvezza doveva risolversi in una volata a tre, tra Genoa, Udinese e Fiorentina ma al terzo ora si è aggiunto anche il Brescia, dato troppo prematuramente per spacciato. La formazione che allo stadio «Rocco» ha imbavagliato La Lazio ha sufficiente birra in corpo per battere allo sprint le sue rivali. Uscito definitivamente dal tunnel della jella, il Brescia sembra possedere un'arma in più rispetto alle altre tre avversarie. E' un'arma letale che si chiama George Hagi. A Trieste, per sua stessa ammissione, ha giocato una delle più belle partite della sua vita. E' immarcabile quando decide di partire in progressione verso la porta avversaria. E' uno di quei talenti naturali che con la palla sui piedi fa quello che vuole. Giustamente il suo presidente Corioni domenica ha sostenuto che solo lui valeva il prezzo del biglietto. Un giocatore così imprevedibile e geniale potrebbe assicurare la salvezza alla compagine lombarda che nelle ultime due giornate dovrà prima partecipare alla festa-scudetto (e forse anche alla festa per la coppa) e poi ospiterà la Sampdoria.

Restando all'incontro di Trieste, c'è una sottile linea che segna, però, il confine tra i meriti indubbi delle rondinelle e i grossi demeriti di una Lazio latitante e scarsamente motivata, nonostante non abbia ancora confermato la prenotazione per il posto in coppa Uefa. Il presidente Cragnotti non si è sposta-

to da Roma, ha seguito la partita sulle basse frequenze della Rai. Alla fine era arrabbiatissimo. Delusi e arrabbiati erano anche i tifosi laziali che sono usciti dal «Rocco» in silenzio a testa bassa. Avevano assistito all'incontro in curva Sud, mischiati tra gli Ultras alabardati.

Se il campionato fosse finito domenica, il Brescia avrebbe dovuto «spareggiare» con l'Udinese. Per effetto della classifica avulsa la Fiorentina, pur avendo gli stessi punti di Brescia e Udinese, sarebbe invece in serie B. Secondo il regolamento, la classifica avulsa viene presa in considerazione solo se tre o più squadre terminano a parità di punti quando devono essere decise una o più retrocessioni. Questa speciale graduatoria viene determinata tenendo conto per prima cosa dei punti ottenuti negli scontri diretti e in seconda battuta della differenza reti negli stessi scontri. Se, invece, soltanto due formazioni termineranno appaiate sarà necessario uno spareggio.

Il Genoa ha solo un punto di vantaggio ma teoricamente gli dovrebbe bastare per mantenere le distanze dal terzo. Deve incontrare l'Atalanta a Bergamo e il Milan a «Marassi». A fine stagione anche questi due impegni diventano accessibili. Quella che sta peggio, quindi, è proprio la Fiorentina che si imbatte nel Torino (fuori) e nel Foggia (in casa) nella parte conclusiva del suo cammino. Sta meglio decisamente l'Udinese (Ancona al «Friuli» e Roma in trasferta). La salvezza è una vicenda che rischia di trascinarsi avanti anche dopo il 6 giugno, giorno in cui si dovrebbero «eleggere» le due retrocesse. C'è già chi sente odore di spareggio. Ma tra chi?

SERIE A / I MALI DELL'UDINESE

Quando difendersi è un dramma

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Siamo alle solite, Calimero. Il pulcino piccolo e nero chiamato anche Udinese l'ha di nuovo combinata grossa. Sì, perché due gol sono un patrimonio troppo importante per essere scialacquato tanto malamente. Nè vale troppo come consolazione il fatto che il risultato è stato anche giusto così: per quello che si è visto a Firenze, nessuna delle due squadre avrebbe meritato davvero la vittoria. L'attesa continua. Da oggi nel clan bianconero si penserà all'Ancona, cercando di convincersi che i dori-

ci saranno anche già retrocessi, ma non per questo sono già battuti.

E così il leit motiv del giorno dopo rimane sempre lo stesso: come è possibile che questa Udinese debba sempre lasciarsi le penne dopo aver offerto l'illusione di avercela fatta? Bigon, nei post partita, ripete il solito ritornello: «Sono solo coincidenze». Ma non serve nemmeno scomodare Agatha Christie per capire come semplici coincidenze non possano essere: si sono ripetute troppo volte, ormai sono indizi pesanti come macigni nel capo d'accusa contro la squadra bianconera. Dunque,

non semplici coincidenze. E lo stesso Bigon, sia chiaro, lo sa bene. Lo ha detto chiaro e tondo domenica sera in un'intervista telefonica a Tele Padova: l'Udinese — questo il senso del suo ragionamento — è squadra che, quando deve attaccare, sa farlo esprimendo, anche in trasferta, calcio di buon livello. Lo ha confermato a Firenze trovando due reti molto belle e per niente casuali. Ma, essendo appunto squadra a trazione anteriore, non ha la mentalità giusta quando, invece, si tratta di coprire, di difendere. E così, si chiude sì, ma non sapendolo fare al

meglio, si chiude nel peggiore dei modi. E prima o poi il gol degli avversari ci scappa. Magari, anche due.

Ragionamento che non fa una grinza, quello di Bigon. Forse, però, è incompleto. Il caldo è esplosivo, a Firenze c'erano 27 gradi, e i ragazzi in bianconero ne soffrono terribilmente. Più degli avversari. Domenica, ad esempio, si è visto Branca (un Branca peraltro splendido) assentarsi di tanto in tanto dal gioco, incapace di intercettare qualsiasi pallone gli passasse anche soltanto a un paio di metri dalle gambe. Oppure, si è visto Balbo, sacrificato in un importan-

te lavoro di copertura, essere incapace di recuperare per poi proporsi anche in attacco. Problemi di preparazione fisica? Insomma, qualcosa più della sufficienza hanno meritato a Firenze solo il debuttante Compagnon e Marek Kozminski.

A proposito dei polacchi: Kozminski e Czachowski sono già partiti per Katowice, dove sabato affronteranno l'Inghilterra sulla strada di Usa 94. Dopo la partita ci sarà probabilmente l'aereo di Pozzo ad attenderli. Orlando sarà squalificato e Bigon potrebbe aver bisogno di Kozminski, per la maglia numero 3.

TRIESTINA / RESTANO DA SCOPRIRE LE CARTE DEI NUOVI SOCI

Alabarda, misteri etruschi

Dietro la cordata laziale potrebbe esserci la società petrolifera Tamoil

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Tanto è stata chiara la partita della Triestina a Palazzolo sull'Oglio e tanto fitti sono i misteri della società in via di cambiamento. I nuovi soci hanno scelto il loro rappresentante, Paolo Mascarello, studio da geometra a Monfalcone e trait d'union tra De Rù e il commendatore Bartolini. Il nome di Bartolini, appunto, porta seco tanti misteri: il gruppo dei nuovi è in grado di subentrare alla gestione De Rù? Insomma, mica lasceranno Mascarello con la bandiera in mano, solo contro tutti?

Perché queste domande? Ma perché vogliamo squarciare i veli dei misteri etruschi. Roberto Mochi ha lavorato per il Cerveteri, dove teneva

un salone da parrucchiere prima di gestire un bar a Vigna di Valle; Antonio Flenghi è stato segretario del Cerveteri part time ma è impiegato comunale ad Anguillara; Bartolini, che poi sarebbe l'uomo forte del gruppo, è un costruttore edile che ha vari amici in quest'avventura.

A proposito di costruzioni, pare che i fratelli Bartolini abbiano costruito uno stadio in Puglia, forse a Taranto. Ma oltre alle costruzioni, Bartolini ha anche il palino della Borsa.

Sinceramente, dalle notizie appurate da colleghi della zona di provenienza del gruppo, non lascia sperare granché dal punto di vista del mestiere. Flenghi e Mochi, con la supervisione di Mascarello, stanno anco-

ra controllando le carte, stanno facendo le somme. Ricordiamo che Mochi disse venerdì scorso: «Vogliamo risanare tecnicamente ed economicamente la Triestina». L'avverbio «economicamente» lascia perplessi perché ci eravamo abituati a sentire che la Triestina non aveva debiti. Ma ci eravamo abituati a sentire anche che ogni anno veniva attrezzata una squadra per vincere il campionato.

La fame di notizie è sempre grande e così vogliamo scodificarle con alcune voci. Pare che Bartolini sia vicino agli ambienti di una certa Dc laziale. Si dice che abbia buoni rapporti con l'ex ministro del lavoro, ed ex segretario della Cisl, Martini. Da ciò potrebbe trovare veridicità l'ipo-

tesi che, alle spalle della cordata, vi sia un marchio di petroli, Tamoil, attuale sponsor dell'Atalanta.

Le firme sul contratto definitivo per il passaggio delle azioni non sono ancora state vergate e nemmeno Francesco Graziani ha ancora apposto il suo esimio autografo sul contratto-tipo per diventare l'allenatore alabardato. Il tutto dovrebbe avvenire in settimana, se saranno stati verificati i conti. Ovviamente, Salerno e Milocco che operano in via Roma, stanno sulle spine, praticamente esauriti dai loro compiti perché la cordata si sente già operativa.

I medesimi nomi avevano intrattenuto rapporti col Cerveteri (ma Antolovic non giocherà

nella Triestina), per poi trattare la compravendita del Civitavecchia (se solo non fosse retrocesso) e, infine, avevano chiesto la Viterbese. Però, oltre alle chiacchiere non sono mai andati. Forse perché stavano trattando con De Rù lo sbarco a Trieste e quindi operavano anche su un altro tavolo. Normale strategia commerciale.

Stiamo raccogliendo sussurri da ogni dove perché i nuovi soci si trincerano ancora, quasi che rilevare le azioni della Triestina fosse un turpe atto contro la moralità dei bambini. Anche nel poker, a un certo punto, si va a leggere le carte. Purché si abbiano i denari sufficienti per starci nel piatto e la combinazione buona. E' tempo di andare a leggere.

ALFA 33 E SPORT WAGON VI REGALANO DUE MILIONI DI OPPORTUNITA'.



**UN CONTRATTO D'ACQUISTO
ALL'INSEGNA DELLA
TRASPARENZA.**

È un invito a provare il piacere unico di guidare una Alfa Romeo, da sempre il simbolo di una grande tradizione di sportività e sicurezza. Se desiderate acquistare un'Alfa 33 o una Sport Wagon, questo è un ottimo motivo per partire in vantaggio.

Da tutti i Concessionari Alfa Romeo, potete trovare L. 2.000.000 da utilizzare in funzione delle vostre esigenze: una sopravvalutazione della vostra auto usata, una serie di accessori di pari valore oppure una equivalente agevolazione economica. Approfittatene.

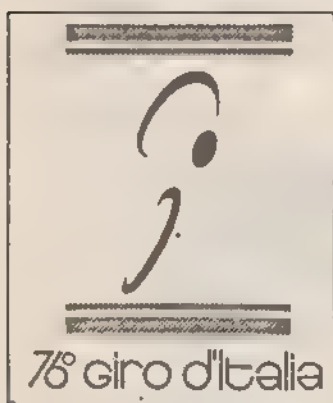
Inoltre, di serie, un equipaggiamento di grande valore: tutte le 33 e Sport Wagon sono dotate di un potente motore boxer, di iniezione elettronica che garantisce consumi contenuti, servofreno, contagiri, catalizzatore trivalente con sonda Lambda.

Sempre di serie, un elevato livello di comfort: cinture di sicurezza regolabili in altezza, volante regolabile, vetri atermici, tergicristalli a tre velocità, alzacristalli elettrici anteriori, appoggiatesta anteriori, orologio digitale, predisposizione impianto stereo con antenna.

Alfa 33 a partire da L. 18.016.000, Sport Wagon a partire da L. 19.159.000, prezzi di listino chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali. È un'offerta non cumulabile con altre in corso e valida fino al 31 maggio '93 per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria ad esclusione delle serie speciali.

Concessionari Alfa Romeo





SECONDA TAPPA / 224 CHILOMETRI SENZA SCOSSE

Volatone finale: la spunta Baffi

Nell'unica salita qualche sortita di Chiappucci, Bugno e Indurain: ma solo per provare

CLASSIFICHE Immutato il vantaggio di Moreno Argentin



RIETI — Ordine d'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia (km. 318 complessivi): 1) Adriano Baffi (Ita/Mercatone Uno) in 5h52'54" alla media oraria di km. 38,084 (abbuono 12"); 2) Marco Saligari (Ita) s.t.; 3) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 4) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.; 5) Kai Hundertmark (Ger) s.t.; 6) Juan Carlos Gonzalez (Spa) s.t.; 7) Laurent Madouas (Fra) s.t.; 8) Maurizio Fondriest (Ita) s.t.; 9) Bruno Cenghialta (Ita) s.t.; 10) Alexander Chefer (Kaz) s.t.; 11) Andrew Hampsten (Usa) s.t.; 12) Oscar Pelliccioli (Ita) s.t.; 13) Marco Giovannetti (Ita) s.t.; 14) Giuseppe Petito (Ita) s.t.; 15) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 16) Stephen Roche (Irl) s.t.; 17) Gerard Rué (Fra) s.t.; 18) Bruno Leali (Ita) s.t.; 19) Roberto Gusmeroli (Ita) s.t.; 20) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.

Classifica generale dopo la seconda tappa del Giro d'Italia (km. 318 complessivi): 1) Moreno Argentin (Ita/Mercatone Uno) in 8h06'18" alla media oraria di km. 39,219; 2) Maurizio Fondriest (Ita) a 36"; 3) Miguel Indurain (Spa) a 38"; 4) Marco Saligari (Ita) a 43"; 5) Gianni Bugno (Ita) a 44"; 6) Claudio Chiappucci (Ita) a 47"; 7) Luca Gelfi (Ita) a 50"; 8) Massimiliano Lelli (Ita) a 54"; 9) Francesco Casagrande (Ita) s.t.; 10) Piotr Ugrumov (Let) a 57"; 11) Luc Leblanc (Fra) a 1'00"; 12) Stefano Della Santa (Ita) a 1'01"; 13) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'02"; 14) Dimitri Konychev (Rus) s.t.; 15) Zenon Jaskula (Pol) a 1'05"; 16) Stephen Roche (Irl) a 1'07"; 17) Paolo Botarelli (Ita) s.t.; 18) Giorgio Furlan (Ita) a 1'09"; 19) Enrico Zaina (Ita) s.t.; 20) Wladimir Belli (Ita) a 1'10"; 22) Franco Chioccioli (Ita) s.t.

RIETI — Eccolo di nuovo, il caro vecchio Giro del nulla di fatto: i 224 chilometri da Grosseto a Rieti servono soltanto a riportare Adriano Baffi sul podio del vincitore, a prendere baci dalle miss di tappa dopo tre anni. Il resto è quasi tutto passeggiata di salute lungo l'Aurelia e nei colli tra Viterbo e Terni. Qualche sketch ad uso televisivo lo mettono in scena Chiappucci, Chioccioli, Bugno ed Indurain nell'ultimo scoglio prima dell'arrivo. Ma è null'altro che questo: uno sketch televisivo, appunto.

Sul Gran Premio della Montagna di Castelfranco (un terza categoria poco più impegnativo di un cavalcavia) è Chiappucci, tutto compreso nel soprannome di «el diablo», a partire all'attacco. Lo insegue Bugno e chi, nonostante la bellezza delle immagini proposte dalla Fininvest, si era appisolato ha un sobbalzo. E' già e di nuovo battaglia? No, è semplice fiction.

Dopo mezzo chilometro «el diablo» smette di pestare sui pedali. Va via Franco Chioccioli in contropiede, prende cento metri di vantaggio, poi anche lui si ferma. Lo show è praticamente finito. Stefano Della Santa, ufficiale in seconda del gruppo Giovannetti (quello salvato dal naufragio economico a 48 ore dal Giro grazie all'in-

tervento della Mapei) va a mostrar maglia sul traguardo del Gpm. Il «puff» finale è lo scattino di Bruno Cenghialta e Miguel Indurain.

Miguelon in fuga? E in discesa? C'è qualcosa di strano. Ed infatti anche il suo è ciclismo da tv. «C'è stata una caduta (dello sloveno Bonca e

del colombiano Farfan, senza conseguenze. Ndr) ed io mi sono trovato davanti — spiega il navaro, in versione Jannacci — Già che c'ero ho provato a spingere un po', tanto per vedere che effetto faceva».

L'effetto è stato quello di scatenare il gruppo a lavorare per l'unica cosa

seria della giornata: la volata, dominata dalla Mercatone Uno che ha piazzato sette uomini davanti a tutti (Bordona, Leali, Zaina e Petito: mancavano solo Van der Poel e Piccoli) per fare da locomotiva ad Adriano Baffi, che non può far altro che battere Marco

Saligari (secondo come domenica, nello sprint alle spalle di Argentin) e Dimitri Konychev.

Il lodigiano l'ultima tappa di un Giro l'aveva vinta in casa nel 1990. Poi aveva cominciato un amaro rapporto con la jella: forfait nel '92 e clavicola rotta nel '91 a Cagliari, dopo soli tre giorni di corsa. In quell'arrivo vinse Cipollini, che in un Giro proibitivo degli sprinter ha deciso di dedicarsi per quest'anno al Tour.

La maglia ciclamino e quella azzurra della classifica dell'Intergrigio vanno a Marco Saligari, che fa acuta considerazione: «Io preferirei indossare la ciclamino, che ha una tradizione, ma per gli organizzatori critica, ma intanto accenna alla prima reazione: «L'unica cosa che mi è dispiaciuta, oggi, è che ad inseguirmi sia stato proprio Bugno». E sembra di riscattare le registrazioni del 1992.

Oggi è in programma il primo arrivo in salita, dopo i 157 chilometri da Rieti a Scanno. Due anni fa su questo traguardo Franco Chioccioli si riprese la maglia che avrebbe portato, da Coppino, fino a Milano, passando per l'Aprica ed il Pordoi. Stavolta però si sale dal versante opposto, molto più dolce e più adatto al giovane Argentin che non agli scalatori.



Lo spunto vincente di Adriano Baffi.

FLASH Basket: Bianchini è tornato a Pesaro

PESARO — E' ufficiale: Valerio Bianchini torna alla Scavolini Basket. Allenerà la squadra pesarese nel campionato 1993-1994 di A1. L'annuncio è stato dato oggi dalla società che presenterà il nuovo coach alla stampa mercoledì prossimo alle 15 in un albergo di Pesaro. Bianchini, che prende il posto di Alberto Bucci, andato alla Knorr per tre anni, ha già guidato la Scavolini nei campionati '87-'88 e '88-'89, portandola alla conquista del suo primo scudetto.

Sciabola: Coppa del mondo Vittoria di Marin a Madrid

MADRID — Trionfo azzurro a Madrid nell'ultima prova di Coppa del mondo di sciabola prima del mondiale che a luglio, a Essen, assegnerà punteggi anche per la conclusione del trofeo a tappe. Ha vinto Marco Marin, che con questo successo è balzato in testa alla classifica di coppa scavalcando l'ungherese Szabo, e degli otto finalisti sette erano azzurri.

Basket nazionale donne Convocate tredici atlete

ROMA — Tredici atlete sono state convocate per il raduno collegiale della nazionale donne in programma a Como il 26 e 27 maggio e per il torneo successivo dal 28 al 30. Arcangeli, Arnetoli, Ballabio, Caselin, Fullin, Paparazzo, Passaro, Folini, Rossi, Salvemini, Stanzani, Todeschini, Tufano. Le azzurre giocheranno a Como il 28 con il Canada, il 29 con l'Ungheria e il 30 con Cuba.

Tennistavolo Mondiali Oro francese nel singolare

GOTEBORG — Il francese Jean Philippe Gattien, 25 anni, n.2 delle classifiche mondiali, ha conquistato l'oro nel singolare maschile ai Mondiali di tennistavolo di Göteborg battendo in finale per 3-2 il belga Jean Michel Saive. Il transalpino ha avuto la meglio dopo una partita non bellissima ma molto combattuta, che si è decisa per 21-18 al quinto set, dopo che Saive era riuscito ad annullare due match-point (21-19, 17-21, 21-14, 17-21) i punteggi degli altri 4 set).

TENNIS / INTERNAZIONALI DI PARIGI

Turno senza sorprese

Passa Pescosolido, fuori Pozzi - Donne: resta la Baudone

PARIGI — Forse è proprio vero che giocare le qualificazioni fa bene. Serve per prendere dimestichezza con il fondo dei campi, con le palle, con l'atmosfera del torneo; in poche parole serve per acquistare la giusta condizione per rendere al meglio. Ed è probabile che Stefano Pescosolido, proprio perché l'accesso al tabellone principale se lo è dovuto sudare attraverso tre durissimi turni di qualificazione, sia riuscito finalmente a passare un turno in un torneo del Grande Slam, cosa che non gli riusciva più da tanto tempo.

E' pur vero che il cecoslovacco Vacek non era un avversario proibitivo per il tennista ciociaro, ma il fatto che egli lo abbia battuto con relativa facilità alla distanza, può voler dire che l'ex promessa azzurra abbia definitivamente rimesso i fantasmi di Maceio e sia tornato sulla strada giusta.

Gianluca Pozzi, invece, le qualificazioni non le ha fatte e ha perso con un rivale, l'americano O'Brien, chiaramente alla sua portata. Non è detto che fra le due circostanze debba esserci necessariamente un nesso di causalità, ma la sconfitta del tennista pugliese dispiace soprattutto

in chiave di verifica per la Coppa Davis. Se Pozzi avesse, infatti, superato il non impossibile turno, avrebbe successivamente incontrato l'australiano Fromberg in quello che poteva rappresentare un test importante in vista dell'appuntamento di luglio a Firenze.

Nessuna sorpresa negli incontri che vedevano impegnati i favoriti del torneo: Becker ha facilmente avuto ragione della wildcard Escude, diciassettenne francese, battuto con un secco 6-0, 6-2, 6-0. Courier non ha avuto problemi contro Azar, mentre Korda ha faticato maggiormente contro lo svedese Lars Johnson.

In campo femminile giornata non felice per i colori Italia: la sola Baudone conferma i recenti progressi e resta l'unica italiana in gara, superando nel rispetto dei pronostici, la giapponese Hiyauchi, con un deciso 6-1, 6-2. Fuori tutte le altre, anche se erano opposte ad avversarie non impossibili: soltanto la Piccolini ha avuto la possibilità di arrivare al terzo set, ma si è arresa al tie-break del secondo contro la Wasserman. Senza patemi gli impegni per la Graf e la Sanchez.



A Parigi speciali misure di sicurezza: la Graf circondata da guardie del corpo.

AUTO / IL GP DI MONTECARLO

Senna a quota record

Sei vittorie di cui cinque consecutive: principe ad honorem

Tuttavia il brasiliano lamenta

ancora l'inferiorità McLaren

Buon comportamento Ferrari

Test delle «rosse» a Monza

ne di una gara perfetta, dove tutto ha funzionato come un orologio. Certo, senza i ritiri di chi mi stava davanti probabilmente avrei dovuto accontentarmi di un piazzamento. Ma questo fa parte del gioco e io sono molto soddisfatto perché essendoci presentata l'occasione favorevole, non ce la siamo fatta sfuggire».

Il fuoriclasse brasiliano

no però non si fa illusioni: «Sono tornato in testa al Mondiale, ma sarà difficile mantenere la posizione. Ho vinto tre gare sinora dall'inizio della stagione, sempre sovvertendo i pronostici, per diversi motivi. Resta tuttavia il problema di fondo: la Williams è sempre tecnicamente superiore e noi in condizioni normali non siamo in grado di batterla. Bisognerà lavorare molto per riuscire a

colmare la differenza e non sarà semplice. Dobbiamo difenderci e non possiamo attaccare».

La gara monegasca ha riservato una sorpresa anche per la Ferrari che però già nelle prove aveva dimostrato di essere pronta per tornare nelle prime posizioni. Il terzo posto di Alesi costituisce la prima conferma dei progressi compiuti da Maranello, anche in fatto di affidabilità. Ora la scuderia modenese ha davanti a sé un doppio programma per continuare sulla strada della ripresa. Da oggi, per tre giorni, insieme a Scuderia Italia e Minardi (ancora a punti con l'emergente Christian Fittipaldi) la Ferrari sarà a Monza per una ennesima serie di test.

Chiudete gli ombrelli,
aprite le ali.

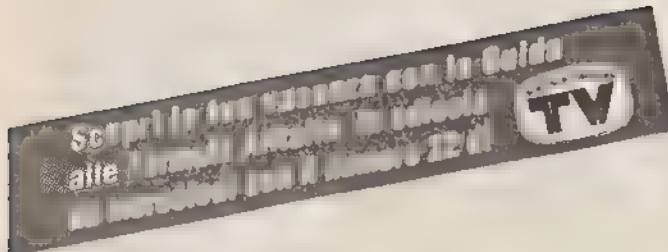


Formule
di Primavera
l'Europa da lire
320.000
l'America da lire
849.000

Poca folla, prezzi convenienti e clima ideale: è il momento migliore per viaggiare. Per questo Alitalia vi offre le straordinarie tariffe primaverili di Formula Europa e Formula America.

E in più potrete usufruire di particolari sconti presso le stazioni Hertz, gli hotel ITT Sheraton e gli Universal Studios a Hollywood e in Florida. Informatevi nelle Agenzie di viaggi e negli Uffici Alitalia: c'è una Formula per ogni desiderio.

Alitalia



COSTO DEL LAVORO Pubblico impiego: un'incognita sul negoziato

Il confronto riprende oggi sui problemi lasciati irrisolti da Amato. Si vuole chiudere entro un mese. Giugni alla prova.



Servizio di
Massimo Greco

ROMA — La trattativa sul costo del lavoro si rimette in moto. Questa mattina, alle 9, 30, sindacati e Confindustria varcheranno per l'ennesima volta il portone di palazzo Chigi. Al tavolo fanno nuove e problemi vecchi. Ma resta l'impegnativo: ripartiremo dagli «appunti» di Giuliano Amato.

Ciampi, Giugni, Casse, Cgil, Cisl, Uil e gli imprenditori, dunque, riprenderanno la discussione dalle «intese di massima» raggiunte con il precedente governo. Tutti vogliono chiudere in fretta. Tempo massimo: la fine di giugno per poter sottoporre l'intesa ai lavoratori prima delle ferie estive.

Certo è che ora, oltre ai soliti problemi di incompatibilità tra sindacati e industriali sui livelli contrattuali, si è creata una nuova frattura: le tre confederazioni sindacali sono furibonde per le dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica, Casse, in merito al possibile blocco della contrattazione nel pubblico impiego anche nel '94.

Con Amato qualche passo avanti è stato fatto. Politica dei redditi: le parti si incontreranno due volte l'anno (a settembre e a maggio) per concordare la politica economica e definire i rispettivi impegni. In questa sede il governo presenterà un rapporto annuale sull'occupazione. Sistema produttivo: nero su bianco sono stati messi sei capitoli e riguardano ricerca e innovazione tecnologica; istruzione e formazione professionale; finanza per l'industria e internazionalizzazione; riequilibrio territoriale; infrastrutture e domanda pubblica; politica delle tariffe.

L'ultimo settore «archiviato» è proprio quello del pubblico impiego. Il governo Amato si è formalmente impegnato a non adottare provvedimenti di competenza della contrattazione, ad avviare il negoziato per la definizione dei nuovi comparti pubblici e le trattative per i rinnovi dei singoli contratti a fine giugno: «le questioni ancora irrisolte», dicono i sindacati, «devono essere affrontate senza voltafaccia e incomprensibili smentite, confermando gli impegni sottoscritti dal precedente esecutivo, in particolare per quanto riguarda la contrattazione nel pubblico impiego». Pena: lo sciopero generale, già minacciato dal leader della Cgil, Bruno Trentin.

La discussione, dunque, ricomincerà dal tassello che manca, quello più importante: la riforma della busta paga. Le parti sociali hanno posizioni diametralmente opposte: Cgil, Cisl e Uil vogliono una contrattazione su due livelli (uno nazionale, l'altro decentrato), la Confindustria, invece, ne pretende uno solo. Altri nodi da sciogliere sono la rappresentanza sindacale e la scala mobile carsica, il meccanismo, cioè, che dovrebbe salvaguardare il potere d'acquisto dei salari tra un rinnovo contrattuale e l'altro. Ora toccherà al ministro del Lavoro, Gino Giugni, da padre dello Statuto dei lavoratori qual è, mettere le mani sulle difficili questioni, vitali anche per la ripresa economica del paese. L'incontro di oggi, comunque, si risolverà in una panoramica sui problemi da affrontare: per scrivere la parola fine sull'interminabile negoziato occorrerà ancora parecchio tempo.

I DIRIGENTI DELLA FINANZIARIA IRI CONTRO CONFITARMA

«Basta attaccare Finnare»

In un documento si accusa l'armamento privato di volersi annettere gli aiuti pubblici

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Si sono stancati di ricevere lezioni di shipping dall'armamento privato: i dirigenti di Finnare, seccati dai continui attacchi contro sprechi e cattiva gestione rivolti dalle «griffe» di Confitarma (D'Amico, Grimaldi) alla finanziaria Iri, hanno preparato 4 cartelle di risentita replica, intitolata ironicamente *«maestri di color che sanno»*, e le hanno spedite ai giornali.

Che titoli ha — s'indispettisce il management Finnare — Confitarma per gettare discredito sulla flotta pubblica? Nessuno: si tratta di un'associazione frammentata, che presenta un programma debole con «business a orizzonte parrocchiale» e che ambisce soltanto a essere unica destinataria degli aiuti statali. E proprio per questo punta allo smantellamento della marineria pubblica. Ma gli armatori privati dovrebbero sapere — insegnano dallo stato maggiore genovese — che negli anni '30 Finnare nac-



que perché i privati non riuscivano più a gestire la flotta mercantile. Analizziamo invece — sostengono i dirigenti Finnare — i reali perché degli appesantimenti finanziari della capogruppo: a cominciare dai costi più elevati di navi e container, perché si deve far lavorare l'industria nazionale (specialmente quella cantieristica), e dal costo del lavoro, sul quale incidono equipaggi più numerosi e «tutti» italiani. E come dimenticare — incalza la struttura direttiva Finnare — il ruolo dello shipping pubblico nell'innovazione tecnologica e nella partecipazione alle grandi alleanze internazionali (Mafecs, Saecs)?

In attesa che il neo-

La struttura dirigente Finnare (nella foto l'amministratore delegato Rosina), riferendosi allo shipping privato italiano, parla di «business a orizzonte parrocchiale». Polemica tra Finnare e le organizzazioni sindacali sulle cause della crisi della flotta pubblica.

ministro Costa esprima il suo giudizio sul piano di ristrutturazione della flotta Iri, la polemica pubblico/privato, soprattutto a Genova, si fa sempre più incandescente. Sulla stampa genovese abbiamo letto nei giorni scorsi un secco botta-risposta tra Finnare e i segretari generali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti. I sindacati, parlando di totale dismissione della flotta pubblica, contestano le funzioni operative assunte negli ultimi anni da Finnare — che avrebbero creato doppioni organizzativi — investimenti finanziari in attività «improprie», politiche commerciali insufficienti.

Finnare ha allora pre-

ciso che non è vero che la marineria pubblica verrebbe smantellata e che su 3300 miliardi di investimenti (dall'86 a oggi) «solo» 900 mld riguarderebbero le compagnie di linea (Lloyd e Italia, le più dirette candidate alla vendita). In verità — suggerisce Finnare — la crisi della capogruppo è stata essenzialmente determinata dalla mancata ricapitalizzazione da parte dell'Iri, che un anno fa ha fatto mancare 350 miliardi «freschi» alla controllata marittima. Tra l'88 e il '92 — puntualizza lo staff di Rosina — «il grado di copertura del capitale investito con mezzi propri è sceso conseguentemente dal 24,3% al 15,7%».

Nella loro nota i sindacati sottolineavano, inoltre, come la presenza pubblica nello shipping sia concentrata in «attività strategiche», sulle quali gli investitori privati non sembrerebbero orientati a intervenire: in altri termini, Cgil, Cisl, Uil ritengono che una privatizzazione radicale della flotta Iri non rappresenterebbe certo un toccasana per il settore marittimo nazionale, che, da trent'anni a questa parte, ha visto erodersi costantemente e progressivamente la propria presenza a vantaggio della bandiera straniera (e a svantaggio della nostra bilancia noli).

Oltre all'acceso dibattito sulla sorte della flotta pubblica, Genova segue con apprensione le non esaltanti statistiche attinenti all'attività del suo porto. In rosso i primi tre mesi, con sensibili flessioni nei container (-14,6%) e nelle rinfuse solide (-41,5%); meglio il convenzionale (+16,9%). Sui traffici containerizzati si è fatta sentire la «fuga» del Mafecs.

DA TOMBESI Porto franco: richiamo alla Comunità europea

TRIESTE — Un richiamo per la salvaguardia delle prerogative antiche e peculiari del Porto franco di Trieste è stato rivolto dal presidente della Camera di commercio del capoluogo giuliano, Giorgio Tombesi, ai ministri della Sanità, della Marina mercantile e degli Affari esteri e al dipartimento Politiche comunitarie della presidenza del Consiglio.

L'azione camerale — rileva una nota — è stata suggerita da una recente decisione della Commissione Cee che ha imposto nuove procedure e controlli sull'immissione nei depositi franchi comunitari dei prodotti di origine animale. A giudizio degli operatori, tale disposizione minaccia di appesantire gravemente e inutil-

mente l'attività estero per estero che il porto di Trieste è andato sviluppando nei traffici di bestiame e di altri prodotti animali, con il pericolo di dirottare il lavoro su scali esteri concorrenti con danno per l'economia nazionale e locale.

Nella nota della Camera di commercio — dopo avere ricordato che le prerogative del Porto franco sono state riconosciute nell'articolo VIII al trattato di pace del 1947 e successivamente recepite sia dalla normativa nazionale sia da quella comunitaria — si sostiene che nel Porto franco di Trieste «non possono essere automaticamente estese norme limitative di carattere generale, in virtù della sua specialità internazionale garantita».

IMPRESE

Il triestino Petruccio al vertice dell'ente camerale italo-sloveno

TRIESTE — Nuovo presidente della Camera di commercio mista italo-slovena è il triestino Giulio Petruccio, vice presidente del sodalizio è Boris Sjega, congiuntamente al rappresentante di Gorizia, Gianni Leoni. L'incarico di Petruccio è legato al riconosciuto merito della Delegazione di Trieste che ha operato in modo attivo in seno all'Associazione delle camere di commercio per l'oltre Adriatico (Accoa) soprattutto negli ultimi tempi accendendo la compagine associativa a 112 imprese e attuando una serie di iniziative e contatti a vari livelli e di servizi vari.

Anche alla presidenza della Camera di commercio italo-croata si è avuta una variazione: a questa responsabilità è stato chiamato Adriano Corsi di Gorizia; alla vicepres-

denza Roberto Masetto di Trieste e Corrado Cingolani di Ancona. E' stata inoltre formalizzata l'istituzione di una camera italo-macedone. Inoltre, i presidenti delle camere di commercio di Trieste e di Tirana (Giorgio Tombesi e Ligor Dhamo) hanno sottoscritto una lettera d'intenti per la fondazione di una camera mista italo-albanese. L'Accoa — cui fanno capo a Milano tutti i sodalizi internazionali per l'area oltre-adriatica — ha predisposto un servizio informativo più curato per i soci al fine di tenerli informati sulle singole realtà, mentre i contatti e le iniziative riferiti alle diverse Repubbliche saranno ora seguiti dalle stesse camere di commercio miste, con operatività e organi diversificati.

IL FISCO BATTE CASSA

Il mattone bersaglio prediletto

La nuova manovra colpisce le seconde case con l'aumento dell'Iva

L'imposta sulle seconde case dal 4 al 9 per cento. Una misura dalla quale il governo spera di incassare circa 500 miliardi che ha fatto perdere la pazienza ai costruttori. L'Ance, oltre a criticare il blocco dei mutui per il settore e il vincolo imposto agli investimenti degli enti previdenziali, considera deleteria la nuova tassazione. «All'improvviso vengono squilibrate le nostre aspettative di mercato».

ROMA — Dopo la benzina resta uno dei bersagli tradizionali in caso di manovre fiscali.

Sono infatti ben pochi i governi che resistono alla tentazione di rimettere mano alla complicatissima tassazione del mattone, prime o seconde case che siano. E anche il nuovo ministro delle Finanze, Franco Gallo, ha rispettato la tradizione innalzando l'Iva sull'acquisto delle seconde case nell'ambito della manovra da 13 miliardi varata la scorsa settimana. Un inasprimento compensato da un avvio di riordino dell'intero sistema contributivo sulla casa che resta ancora in gran parte da disboscare. Resta il fatto che per i proprietari di casa il panorama fiscale è nuovamente mutato dopo l'ultimo intervento del governo.

Un pacchetto di misure giudicate «punitive» dai costruttori dell'Ance che, oltre a criticare il blocco dei mutui per il settore e il vincolo imposto agli investimenti degli enti previdenziali, considerano deleterio l'aumento dell'Iva per le seconde case. «All'improvviso — sottolinea il presidente dell'Ance Riccardo Pisa — vengono completamente squilibrate le aspettative di mercato degli operatori».

Proprio l'aumento dell'Iva dal 4 al 9% è la novità principale introdotta nel settore edilizio. Una misura conta di incassare circa 500 miliardi e alla quale sfuggono solo pochissime eccezioni. Tra queste l'acquisto di costruzioni rurali dove l'Iva resta al 4% mentre

l'Invim va pagata per intero. Va peggio invece per chi acquista seconde case di lusso: in questo caso l'Iva balza al 19%.

Ma anche se non interessata in modo diretto pure la prima casa darà il suo contributo al risanamento dei conti pubblici. Su di essa graveranno infatti una serie di aumenti di imposte. Crescono infatti del 50% le imposte catastali e quelle ipotecarie che passano da 200

a 300 mila lire, come per l'acquisto di qualsiasi altro immobile. Di 50 mila lire aumenta pure l'imposta di registro che passa da 100 a 150 mila lire.

Parallelamente il ministro delle Finanze ha avviato anche un riordino delle agevolazioni che interessano le case di abitazione. Franco Gallo non fa mistero di considerare prioritaria l'idea di razionalizzare gli interventi fiscali che gravano sul mattone e che sono ripartiti tra una ventina di imposte: ce n'è una che riguarda pure i balconi.

Il ministro ha approfittato del decreto da 13 miliardi per cominciare a rimettere ordine. Intanto è stato chiarito che la riduzione dell'imposta di registro dall'8 al 4% sarà applicata solo a chi possiede la casa nello stesso comune di residenza o di lavoro. Non sarà quindi più possibile vivere in affitto in un comune e dichiarare prima abitazione una casa in un comune non di residenza. Inoltre per aver diritto alle agevolazioni non si potrà più possedere altri immobili nel comune di residenza ma solo in altre città. C'è poi una seconda novità. Chi vende la prima casa entro i cinque anni dall'acquisto e non ne compra un'altra nel giro di dodici mesi, non solo perde l'agevolazione ma subirà l'imposizione di una sovrattassa del 30%. Restano invece invariate le altre agevolazioni: l'Iva per le costruzioni acquistate direttamente da un'impresa resta al 4% e l'Invim mantiene la riduzione del 50%.

EQUO CANONE

La proroga dei contratti Deciderà la Consulta

ROMA — Il comma «2-bis» (che sarebbe poi il terzo) dell'art. 11 della legge 8-8-1992 n. 359 — che ha introdotto i contratti in deroga dall'equo canone sia per l'abitativo che per l'uso diverso — stabilisce che nei casi in cui, alla prima scadenza del Contratto successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le parti non concordino sulla determinazione del canone, il contratto stesso è prorogato di diritto per due anni.

La norma — per come è stata generalmente interpretata — si riferisce ai contratti in corso all'agosto dell'anno scorso. Per la maggioranza degli interpreti — però — essa stabilisce la proroga in questione, secondo il suo tenore letterale, solo in caso di avvio di concrete trattative (secondo una motivata ordinanza del pretore di Bari, Ruggiero, deve addirittura trattarsi non di semplici trattative inter partes — per così dire «private» — ma di trattative «assistentie» dalla Confedilizia e da un sindacato inquilini) poi fallite sull'elemento canone. Secondo altri interpreti (ed alcuni giudici), si tratta invece di una «proroga generalizzata» (secca, cioè), che prescinde dall'esistenza o meno di trattative concrete. In quanto tale — secondo alcuni di questi interpreti — la proroga sarebbe inconstituzionale in sé e — secondo altri — sarebbe invece incostituzionale solo nella misura in cui non fa salva la possibilità del proprietario (secondo necessità o intenzione, allora?) di utilizzare in proprio l'immobile, o di effettuarvi opere.

E' facile osservare che — se avesse effettivamente voluto prescindere dall'esistenza di concrete trattative fra le parti — il legislatore avrebbe all'evidenza fatto salva almeno quest'ultima possibilità (sempre fatta salva persino in periodo vincolistico).

Se non l'ha fatta salva, è solo — come del resto sostiene anche l'Avvocatura dello Stato — perché non ha voluto stabilire una proroga generalizzata. Ad ogni buon conto, sulla questione la Corte costituzionale si pronuncerà a breve, avendo fissato la relativa udienza di discussione (25 maggio) con celerità encomiabile. Fra un mese circa, sapremo la fine del comma «2-bis» (o come va interpretato).

Corrado Sforza
Fogliani
presidente
Confedilizia

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1993 e termina il 1° giugno 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6,25% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'11,24% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 maggio.
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° giugno.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

LA CONFARTIGIANATO SULLA MANOVRA DI CIAMPI

«Una mazzata sulle piccole imprese»

TRIESTE — Ancora una volta le decisioni del governo in materia economica appaiono pesantissime. La situazione, già grave, in cui si dibattono le piccole imprese. La denuncia viene dalla Confartigianato del Friuli Venezia Giulia, attraverso una dura presa di posizione del presidente Beppino Della Mora e del segretario generale Maurizio Lucchetta, a nome delle 32.000 aziende iscritte (circa 100.000 dipendenti; circa il 20% del pro-

dotto interno lordo della regione; il 15 del Pil nazionale). E' l'aumento dei contributi previdenziali a suscitare questo giudizio negativo. «Ci attendevamo — afferma Della Mora — un metodo diverso dalla solita operazione di cassa».

«Invece — prosegue — oltre all'anticipo dell'Iva, il cui beneficio per il bilancio pubblico è soltanto temporaneo, il Consiglio dei ministri ha stabilito un ulteriore in-

giustificato aumento, dimenticando che, nel rapporto tra prestazioni e contribuzioni, la gestione speciale dell'Artigianato presso l'Inps registra un attivo patrimoniale di oltre 9437 miliardi. Per questa ragione, attribuiamo alla cosiddetta «manovra di primavera» soltanto il potere negativo di un ulteriore elemento di spinta dei piccoli imprenditori al fuori della legalità, verso il sommerso e l'abusivismo.

Di fronte a questo stato di cose, per la Confartigianato rimane «incomprendibile» il trattamento ancora una volta riservato alla categoria. «E' il solito metodo vessatorio e punitivo — interviene Lucchetta — nei confronti degli artigiani, in contrasto, come si è detto più volte, con il dettato costituzionale che li tutela esplicitamente».

«L'Esa va difeso come organo di effettivo auto-

governo dell'artigianato». L'enunciazione di questo principio ha caratterizzato i due incontri che Carlo Faleschini, presidente uscente dell'Ente regionale, ha avuto con il consiglio direttivo provinciale dell'Unione artigiani/Confartigianato e con gli imprenditori del Consorzio di insediamento artigiano di Vallenoncello, realizzazione pilota in via di completamento con il contributo dell'Esa.

LA FINANZIARIA DELL'ENTE INDUSTRIALE TRIESTINO IN LIQUIDAZIONE

«Requiem» per la Finezit

Stamane si riunirà la Giunta regionale per prendere una decisione sulla nomina del nuovo presidente dell'Ezit. Risputa la candidatura di Sergio Trauner ma potrebbe anche spuntare un nome a sorpresa. Intanto quindici consiglieri dell'Ezit difendono l'operato dell'ente.

CHE COSA E' SUCCESSO IN TRE ANNI DI GESTIONE DELL'EZIT

Piccole aziende crescono

Ma l'Ente ha bisogno di regole chiare altrimenti rischia di diventare un baraccone

TRIESTE - Requiem per la Finezit, la finanziaria dell'Ezit (con quote anche delle associazioni imprenditoriali) sorta appena un anno e mezzo fa e mai decollata. Il consiglio di amministrazione, ieri mattina, ha votato all'unanimità la proposta di messa in liquidazione della società e nel pomeriggio il direttivo dell'Ezit (socio di maggioranza) ha accettato la proposta con sole due astensioni. L'iter prevede ora la ratifica da parte dell'assemblea Finezit convocata per giovedì 27. L'ipotesi in discussione prevede la nomina di un liquidatore interno alla struttura che entro 90 giorni dalla nomina dovrà verificare bilanci e conti dell'azienda per poi indicare la strada da seguire: liquidazione senza remore o predisposizione di un piano di rientro del deficit e di un eventuale programma di rilancio. La discussione all'interno dell'Ezit non è stata facile. Si sono scontrate le diverse teorie, la prima per una chiusura immediata della struttura, la seconda per un suo rilancio coi controffocci. Ne è uscito un compromesso, che lascia aperte entrambe le ipotesi (magari anche la fusione con Finporto, vecchia proposta dei sindacati, una volta ripianato il deficit).

Per il resto va registrato che per l'ennesima volta viene data per imminente la nomina del nuovo presidente dell'Ezit da parte della giunta regionale. L'esecutivo presieduto da Vinicio Turello si riunirà stamattina e c'è attesa per la sospirata fumata bianca. Da parecchie settimane, infatti, l'argomento viene annunciato in discussione ma mai inserito ufficialmente in agenda. Nel frattempo è saltata la candidatura di Sergio Trauner, mentre nei giorni scorsi era stato accreditato il nome di Giorgio Ret, presidente

degli artigiani e del Ciret. Sembra però che le intenzioni della giunta regionale vadano in tutt'altra direzione alla ricerca di un tecnico di comprovata esperienza e sufficientemente fuori dalle logiche dei partiti. Nessuna anticipazione, ma oggi dal cappello a cilindro potrebbe spuntare un nome a sorpresa. Nei giorni scorsi l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar si stava muovendo in questa direzione e stamattina dovrebbe portare in giunta i risultati di questa indagine.

Da registrare sempre nella giornata di ieri, una lettera firmata da 15 ex consiglieri dell'Ezit, e indirizzata al presidente della giunta regionale Turello respingendo le accuse di una gestione «disinvolta» che avrebbe caratterizzato la precedente presidenza. Gli ex consiglieri (Eduardo Bukavec, Loredana Catalano, Renzo Cordarin, Clyde Cofone, Roberto Cosolini, Alberto Giardina, Giancarlo Laboranti, Giorgio Lilini, Antonio Minniti, Roberto Pallini, Claudio Pesamosca, Paola Rizza, Gianfranco Trebbi, Pompeo Tria e Mauro Valcareggi) sottolineano il loro operato affinché un ente, sino ad allora impantanato e da più parti ritenuto inutile, divenisse motore di promozione e valorizzazione di insediamenti industriali ed artigianali sul territorio. La lettera prosegue ricordando gli importanti obiettivi raggiunti con notevole impegno gestionale, sforzo strategico e spirito imprenditoriale unitamente a grande dedizione di tutti i membri del consiglio direttivo; il tutto però con grande attenzione degli aspetti finanziari, il che ci ha permesso di giungere a una chiusura del bilancio 1992 che registra un avanzo di amministrazione di 3 miliardi 977 milioni.

Raffaele Cadamuro

TRIESTE - Paradossale. Così l'ex presidente dell'Ezit Franco Tabacco giudica l'attributo «disinvolta» applicato alla gestione dell'Ente da lui presieduto fino a pochi mesi fa, prima cioè che il testimone passasse ad Iginio Giuretti, nominato dal presidente della Regione Turello, che, nell'attendersi scrupolosamente alle norme legislative, si connoterebbe, sempre secondo Tabacco, più come un «commissario» che come presidente a tutti gli effetti.

E al fianco di Tabacco si schierano le categorie economiche, nel circare l'immobilismo operativo del neo-presidente, paventando addirittura che l'attuale stato di scarsa vivacità programmatica possa sclerotizzarsi e degenerare sino al limite della stagnazione. In un clima di tensione palpabile, gli imprenditori scalpitano in attesa di una risolutiva delibera della giunta regionale, che sblocchi la situazione designando un nuovo presidente.

Ma quanto è giustificabile la fierezza con cui Tabacco fa riferimento al lavoro svolto dall'Ente nel triennio della passata gestione, qualificandolo come estremamente proficuo? Affidiamoci ai numeri.

Il primo a saltare agli occhi è un dato effettivamente positivo. Si tratta del rilevante avanzo di bilancio, approvato recentemente, registrato a fine '92. Esaminiamolo nel dettaglio, istituendo un parallelo per comodità e chiarezza di raffronto con i medesimi dati relativi al '91: più che soddisfacenti risultano tanto la situazione finanziaria che quella patrimoniale. La prima registra un attivo di amministrazione che si aggira attorno ai 4 miliardi (leggi sopravanzo delle

entrate sulle uscite, non sulle spese, poiché, non dimentichiamolo, si tratta di un bilancio in forma di contabilità pubblica, relativo cioè ad un ente costituito con legge dello stato e posto sotto il controllo della Regione). Nel '91 era il medesimo. Ma di segno opposto. Un disavanzo di 4 miliardi, niente meno. Un divario così vistoso va però ridimensionato alla luce di alcune considerazioni. Nel '92 la vendita di proprietà immobiliari è stata sostanziosa, consentendo un rilevante insediamento di nuova attività industriali. Ma questo diagramma di flusso è soggetto a fluttuazioni repentine e non sempre prevedibili. Niente di strano quindi che il '93 possa far registrare una netta inversione di tendenza. A parte il naturale sviluppo delle operazioni di vendita in precedenza impostate, per le quali è auspicabile un esito fruttuoso, già si presagisce una preoccupante rarefazione delle richieste.

Viceversa quello appena trascorso è stato un anno di soddisfazioni. Lo testimoniano i numeri, tutti di segno positivo. Così per il patrimonio netto, 15 miliardi, 3 in più rispetto al precedente esercizio. Così per il conto economico che, dopo aver effettuato tutti gli ammortamenti previsti dalla legge, registra un avanzo di 900 milioni, contro il disavanzo di 3.000 milioni dichiarato a fine '91.

Vanno fieri all'Ezit anche dei risultati ottenuti dall'attività istituzionale durante lo scorso anno. E vantano il buon esito di operazioni consistenti e corpose.

Sono state completate, dopo due anni di gestazione, le opere di urbanizzazione nella valle delle Noghere, dell'Ospo

e del comune di Muggia, con l'incentivazione di insediamenti produttivi caratterizzati da contenuti innovativi e ad alta tecnologia. Si è costituita in questo modo una vasta area di sviluppo: 500.000 metri quadri a disposizione delle aziende, 50.000 dei quali adibibili a servizi (fine del raccordo ferroviario, terminale delle autocorriere, ipotizzabile nuova sede della Fiera di Trieste). Tenuto conto del servizio reso alla città, per lo meno in potenza, il costo complessivo dell'intera operazione, 8 miliardi, coperti da contributi statali (fondo Trieste) risulta ammortizzabile in pieno, ponendo, come dovrebbe, convertirsi in

investimento fruttuoso. Sempre nel '92 è stato ultimato, grazie ai finanziamenti regionali, il bilancio industriale di Valdagno, che ha consentito la nascita di 13 unità operative da 500 metri quadri ciascuna, in cui hanno sede svariate aziende. Alcune trasferite dal comprensorio cittadino, altre staccatesi dal Bic, per testare le proprie potenzialità produttive nella prospettiva di un rapido decollo.

Altro fiore all'occhiello è stata la ristrutturazione della parte interna di tutto il punto franco industriale, che attualmente si estende su un territorio di 20 ettari e può ospitare ogni genere di attività, di deposito,

manipolazione, commercio e trasformazione industriale, in totale esenzione di dazi doganali. Indirizzare ogni energia al potenziamento di quest'area portuale è un obiettivo cruciale, dato che con l'unificazione europea Trieste costituirà il solo valico doganale della Cee nel Mediterraneo, a stretto contatto con i mercati dell'Est. Muoversi in questa direzione dunque, lavorando sul serio, diventa un imperativo categorico. Affinché le tante volte auspicate aperture ad Est si traducano in una realtà di fatto e non rimanga il solito ritornello autocelibrativo e nostalgicamente retorico, ma privo di significato. Com'è per la

mitizzata vocazione mitteleuropea del capoluogo giuliano, di cui continuiamo a vantarci, nell'eterna celebrazione stantia se non patetica di antichi splendori e di fasti travolti dalla storia.

Ma all'Ezit il pragmatismo è la regola, come pure l'attenzione a fornire cifre precise e inconfutabili. Ecco alcune, che si commentano da sé. Nel '92 sono stati acquistati 84.000 metri quadri di terreni industriali (di cui 20.000 coperti) e venduti 98.000 (40.000 coperti). All'Ente sono pervenute 72 richieste di insediamento da parte di aziende, di cui 49 accolte - sebbene 10 non ancora ospitabili per mancanza di strutture adeguate, 8 ritirate, 10 rigettate perché prive di requisiti ritenuti indispensabili, e 8 ancora in fase di istruttoria, (a tutt'oggi presumibilmente operative).

Che si tratti di un Ente vitale lo testimonia tanto il fervore di attività quanto il fiorire di nuove iniziative e progetti. Elenchiamo i più recenti. La costruzione di una piattaforma per lo stoccaggio dei rifiuti tossici nocivi, servizio essenziale per un comprensorio industriale attento ai problemi dell'inquinamento e dell'ambiente. La consegna del cantiere per il quinto lotto dell'armamento ferroviario, ancora in fase di approvazione da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato, strutturato per consentire anche il trasporto passeggeri, in previsione di un ipotetica creazione di una metropolitana leggera. E la lista potrebbe continuare.

Riassunto. Ezit: realtà positiva a tutto tondo? Non proprio. Se il numero delle aziende collegate all'Ente registra una crescita costante e senza oscillazioni (si

è passati dalle 261 dell'89 alle 325 del '92) diversa è la situazione occupazionale. Che è, sinteticamente, la seguente:

anno 1989, occupati 8.029; anno 1990, occupati 8.480; anno 1991, occupati 8.634; anno 1992, occupati 8.109.

Flessione lieve ma sensibile, in linea peraltro, né potrebbe essere altrimenti, con il trend negativo che caratterizza la situazione occupazionale a livello sia locale che nazionale. Ma il vero punto dolens è l'assenza di una legge di riordino dell'Ente, il quale, creato nel '49 ai tempi del Governo Militare Alleato, continua ad essere regolato da norme di matrice anglosassone rimaste sostanzialmente immutate. Norme che, se da un lato consentono maggiore snellezza operativa e celerità procedurale, dall'altro inevitabilmente si intersecano con sovrapposti provvedimenti nazionali, in un intricato difficile da dispanare, a tutto scapito dell'efficienza e dell'agilità di manovra. Una bozza di legge proposta dalla Regione che avrebbe potuto avviare il cambiamento, si è invece purtroppo miseramente arenata, poiché non formulata in termini soddisfacenti per tutte le parti in causa. E' auspicabile oggi un intervento definitivo e chiarificatore a tutela di un Ente che, per esprimersi al meglio, ha bisogno di vedere riconosciute nei fatti la sua posizione di preminenza e la sua funzione di traino verso un futuro di maggiore dinamismo. Perché non si abbassino saracinesche su ciò che di buono c'è, o potrebbe esserci, ma, viceversa si schiudano nuovi orizzonti.

Annalisa Feletti



"Con Gesav fai un regalo a te stessa. Ai tuoi. Al tuo futuro."



Scegliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Da' subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Geval potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescenta a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali. Oggi più che mai Gesav, non parole.



6.00 RICORDO DI YVES MONTAND
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 PERDONO. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 PERDONO. Film 2.o tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI
14.30 TGR AUTO
14.45 DSE - CENTOMINUTI
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 UNO RAGAZZI RIGI
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DI CAMPIONI
18.50 GUELLI DEL GIORNO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Sceneggiato
22.25 TELEGIORNALE UNO
22.30 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
22.40 A CARTE SCOPERTE
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI
1.10 LA FATTORIA DI STERNSTEIN. Film
2.30 TELEGIORNALE UNO
2.35 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
2.45 DISAVVENTURE DI BUSTER KEATON
3.50 TELEGIORNALE UNO
3.55 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
4.05 QUASIADULTI. Telefilm
4.50 DIVERTIMENTI

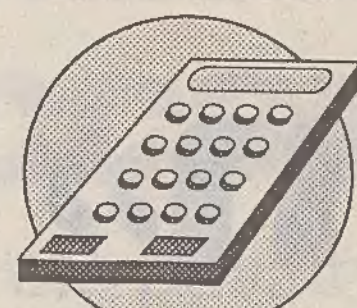
6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 KISSY FUR. Cartoni
7.45 L'ALBERO DELLA VITA
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.25 NON C'E' PACE TRA GLI ULIVI. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 TG2 TELEGIORNALE. Da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 DIOGENE - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SIAMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 UNA POVERA RAGAZZA RICCA. Sceneggiato
17.10 RIFLESSIONI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE
18.10 TG5 SPORTS
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 REQUIEM PER VOCE E PIANOFORTE. Film 1.a parte
22.20 MIXER 2. LA RICERCA CONTINUA
23.15 TG2 - PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
0.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MUSICA JAZZ
1.15 CAMORRA. Film
3.05 DSE: ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE
3.10 TG2 PEGASO
3.50 TG2 NOTTE
3.55 TG2 DIOGENE
4.10 IL TEMPO SI E' FERMATO. Film

6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 L'ALTRA EDICOLA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
8.30 DSE - IL FAR DA SE
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 PARIGI - TENNIS OPEN DI FRANCIA
11.45 DA MILANO TG3 OREDODICI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.00 PARIGI - TENNIS OPEN DI FRANCIA
16.05 TG3 SOLO PER SPORT
18.50 TG3 - SPORT
- METEO 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOC CARTOON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella Raffai
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 LE BRAVE DONNE DI BANKOK. Film
0.00 Q. COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.20 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE
1.35 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.50 UNA CARTOLINA
1.55 Q. COME CULTURA
2.35 TG3 NUOVO GIORNO
3.10 FURETO E GRIDA
4.40 TG3 NUOVO GIORNO

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO

CANALE 5



Diavoli Simpson battono «psic»

Rubrica di

Giorgio Placereani

E' arrivata nella Nuova Inghilterra col Mayflower ed è rimasta fino ad oggi nella tradizione americana la gentile usanza di recitare una breve preghiera davanti alla tavola apparecchiata ringraziando il Signore per il cibo. Tendiamo però a credere che non sia arrivata col Mayflower, e sia interamente da addebitarsi al genio liturgico di Bart Simpson (ben reso dalla traduzione italiana), la sbrigativa orazione «Aleppe, alappa, grazie per la pappa», che lo stesso spara velocissimo sotto gli occhi smarriti di Homer, prima di buttarsi con tutta la famiglia a mangiare come lupi.

Questa scena del tentativo di Homer di imporre ai familiari di pranzare a tavola, con tanto di preghiera, anziché stravaccati davanti alla televisione (nota però che restano sempre gli stessi

«tv-dinners» negli squallidi vassoi a scomparti inventati per quello), è una delle scene più acide e divertenti dell'episodio de «I Simpson» «Amara casa mia». Ce lo ha riproposto domenica scorsa l'eragiuscitol nel novembre '91) Canale 5, che sta opportunamente ritrasmettendo la domenica alle 12 il magnifico cartone creato da Matt Groening. «Amara casa mia» è un capolavoro simpatico, che in venti densissimi minuti si sviluppa in tre sezioni o capitoli senza perdere un colpo. Scritto da Al Jean e Mike Reiss, diretto da Gregg Van Zandt e Kent Butterworth, è una delle illustrazioni più brillanti e convincenti delle caratteristiche di tutta la serie: la vivacità e l'oltraggiosa cattiveria dell'invenzione, la capacità di un «recupero morale» finale non zuccheroso ma sottilmente ironico, la genialità linguistica.

Un'irrefrenabile violenza satirica spumeggia nel racconto, ove Homer

arriva coi suoi familiari a una triste presa di coscienza. I Simpson sono la peggior famiglia di tutta la città («Trasferiamoci in una città più grande», propone Bart). Grande crisi e fallimentari tentativi di adeguarsi al modello piccolo-borghese impersonato dai mensili e angelici vicini, cui il cartoon, con notazione venefica, mette in bocca enormi sorrisi da pubblicità. Segue la grande pagina della psicoterapia - perfida presa pel bavero dei miti della psicologia americana - dove l'illare cattiveria dell'interepisodico raggruppamento di inaudito humor noir: ma i Simpson sono un concentrato inguaribile di aggressività e frustrazione, e anche lo strizzacervelli deve dirizzarsi battuto. Qui arriva il rovesciamento: il dottore deve restituire, secondo i patti, il doppio della parcella: al pensiero che l'imprevisto guadagno permetterà di comperare un televisore nuovo tornano pace e felicità fra i Simpson, che tornano a casa scambiandosi dichiarazioni d'affetto, «ripresi» nella tipica inquadratura di lontanamento da «happy ends» (tanta lo spettatore attento ha colto fra le famiglie in crisi in sala d'attesa dallo psichiatra anche i meravigliosi vicini).

Il superbo tocco espressivo della «soggettiva psicologica» di Homer, quando vede i vicini come demoni dai capelli di fiamme e gli occhi di gatto che lo guidano in un paesaggio infernale, rientra nel geniale dell'linguistico coerenza di «I Simpson». L'episodio mi sembra splendido, come il cinema trasferendo ironicamente stili e riferimenti (citiamo solo lo spassosissimo scena pseudo-musical) delle casalinghe urbiache, e con quale impietosa verosimiglianza satirizza i linguaggi televisivi, gli orrendi nanetti simili a Puffi, i cartoni sadici, la boxe sanguinaria vista in b/n nel bar!

TV / PREMIO

«Sole d'oro» a Bergman

Indicativa presenza dei videomakers sloveni a Riccione

Servizio di

Roberto Canziani

RICCIONE — Un'inversione di tendenza ha caratterizzato l'ottava edizione di Riccione Tv, rassegna concorso di teatro per la televisione e il cinema e appuntamento d'obbligo per l'annuale definizione dello «stato dell'arte» videoteatrale. In quattro giorni, schermi e monitor hanno evidenziato il rilancio qualitativo di questi prodotti, dopo che per anni la giuria del Premio aveva lamentato disattenzioni e ritardi nel settore e un livello medio delle proposte inadeguato alle possibilità del mezzo televisivo.

Complice la presenza in concorso di alcune pre-

stigiose firme (tra cui Ingmar Bergman, Peter Stein, Patrice Chéreau, Luca Ronconi), la selezione delle opere si è attestata quest'anno su un pregevole livello medio, con punte di qualità eccellenti, testimoniate dal moltiplicarsi delle segnalazioni della giuria.

L'emozioni e il dolore quieto di Hanna Shyguila in «André» (un prodotto francese con la regia di Jacques Bernard e la leggerezza del montaggio nell'italiano «Verdeacqua» che Cesare Accetta ha tratto da «Dijce» di Samuel Beckett) hanno trovato riscontro nel pubblico e nei giurati. Ma soprattutto è apparsa indicativa la presenza dei videomakers sloveni: Martina Grzinic e Aina Smid, coautrici di una rilettura

delle «Tre sorelle», hanno puntato a una provocatoria attualizzazione «bellica». Vivo e divertente il documento che Tomislav Zaja ha creato durante l'allestimento di «Carmen» al Drama Sng di Maribor. Lo spettacolo del giovane regista Tomaz Pandur si annuncia come un autentico oggetto di culto, tanto più che sarà ospite, i prossimi 17 e 18 giugno, del Festival «Mila oltre».

A bilanciare la forte presenza dei giovani, il «Sole d'oro», principale riconoscimento di Riccione Tv, è andato a un maestro. Con la trasposizione video di «Marchese de Sade» (presentato dal vivo, due anni fa, al Festival di Parma), Ingmar Bergman si è aggiudicato

il premio. Sensibilità modernissime ha riscontrato la giuria nel prezioso disegno visivo del settantacinquenne regista svedese che seguendo il testo di Yukio Mishima intrattiene il «divin Marchese» nella reazione di sei donne al suo ritorno a casa dopo gli anni della filosofia e del carcere. I «Soli blu» hanno premiato le atmosfere di «Il mortuo», la produzione olandese di Kit Fitzgerald ha un racconto di Georges Barthelemy e la felice articolazione con cui la regista Catherine McGilvray ricrea in video «Descrizione di una battaglia» di Giorgio Barberio Corsetti. Un ulteriore premio ha riconosciuto l'impegno di Harold Pinter nel campo del teatro televisivo.

Radiouno

Ondaverteuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro Direttore...; 9: Lilli Gruber conduce «Radiouno per tutti: tutti a Radiouno»; 10.30: Effetti collaterali: 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui, i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiouno clip; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: I migliori; 16.23: Stereo; tra le 16.23 e le 17.27: la Tgs presenta 76.9 di giro d'Italia, 3.a tappa, Rieti-Scanno; 17.27: Come sia musica esprime le idee; 17.56: Mondo cantoni; 18.08: Radicio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa Europa. Rubrica religiosa; 19.30: Audio-book, spazio multimedico; 20: I racconti di Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs presenta, Spazio aperto; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverteuno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.28, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Cherie cherie; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.50: Radiodue; 12.50: Il signor Balaletta; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverteuno: 7.18, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
8.30: Alfabeta sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: I sillabari di Goffredo Parise; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeta sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Carlo Goldoni (XII); 19.45: Radiotre suite; 20: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverteuno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Mestieri da grandi; 15: Giornale radio; 15.15: La speculazione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musica-

li; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12.00: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13.00: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Aleksij Pregarc: «I gabbiani neri». Dramma.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 22.45. Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10, Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 22.45. Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10, Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.



7.00 EURO NEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRA SCONFINE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 IL CASO PARADISE. Film
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPTIC
19.30 SPORT NEWS
19.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 NASHVILLE DETECTIVE. Film
21.00 CORPO A CORPO
21.30 MONSTERS. Telefilm
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 BABY M. Miniserie
0.20 CORPO A CORPO. Replica
0.40 TENNIS
2.00 CNN

Simona Cavallari (Raidue, 20.40)



6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.55 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 PREMIO MOZART
22.45 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
4.00 TG5 EDICOLA
4.40 REPORTAGE
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE
6.00 TG5 EDICOLA

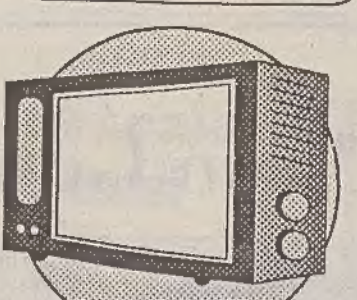


6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA DEL GIRO
11.45 A TEAM. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 UNOMETEO
13.03 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
15.30 76.9 GIRO D'ITALIA
17.30 UNOMANIA. Magazine
17.35 MITICO. Rubrica
18.00 STUDIO SPORT
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.30 POLIZIOTTO AL COLLEGE. Film 1.a v. tv
22.30 GIOCO SERA
23.00 L'ARPELLO DEL MARTE-DI. Sport
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.10 ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
2.00 BAYWATCH. Telefilm
3.00 A TEAM. Telefilm
4.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
4.30 TARZAN. Telefilm
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm



6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRAD-FORD. Telefilm
7.40 JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telenovela
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.50 4 PER SETTE
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDAD. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO.
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Telenovela
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LULULEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERA VANTO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz
19.00 TG4 News
19.30 TGA SPECIALE ELEZIONI
20.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO. Film
23.30 TG4 News
0.00 L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE. Film
1.55 NATURALMENTE BELLA
2.10 TOP SECRET
3.00 OROSCOPO DI DOMANI
3.05 STRETA PER AMORE
3.30 L'AMANTE. Film

TELEVISIONE



Un giovane pianista, una cantante schiava della droga, un delitto da nascondere, un ricatto. Sono questi gli ingredienti di «Requiem per voce e pianoforte», un film per la tv che andrà in onda oggi e giovedì su Raidue alle 20.40 a conclusione della stagione di prime tv di fiction della seconda rete Rai. Il film è diretto da Tomaso Sherman e completa la quadrilogia di sceneggiati che Raidue ha tratto da racconti dello scrittore inglese di poliziotti James Hadley Chase. I protagonisti sono Massimo Popolizio nel ruolo di Andrea e Simona Cavallari (nota per «La Piovra») in quello di Rima.

Andrea è un pianista di belle speranze, si fa coinvolgere dalla giovane e corrotta cantante di night in un tentativo di furto ai danni di un produttore. Il colpo costerà la vita ad una guardia giurata. Sfruggito all'identificazione da parte della polizia, disgustato dalla mancanza di scrupoli dell'amante, Andrea lascerà Roma, per tornarci 10 anni dopo da affermato concertista. Rima non si lascerà sfuggire l'occasione per ricattarlo.

«Il film - ha detto ieri Giovanni Leto, assistente del direttore di Raidue - riprende il filo conduttore di tutti i romanzi di Chase: chi uccide può sfuggire alla giustizia, ma non eviterà il destino». «In Italia - ha detto la Cavallari - la fiction riserva alle donne solo ruoli di sfondo: mogli, figlie, amanti. Per me, finalmente, una parte di cattiva, in cui ho espresso un lato del mio carattere che io stessa non conoscevo».

Telemontecarlo, ore 21

«Corpo a corpo» con Alba Parietti

Protagonista della puntata di «Corpo a corpo», il programma con Alba Parietti in onda oggi su Fabrizio Frizzi. Alla Parietti, il popolare conduttore tv, racconterà la sua vita privata in una sorta di confessionale «inedito».

Reti Rai

«Camorra», discusso film di Squitieri

Ancora una giornata priva di titoli cinematografici in orari di massimo ascolto per le reti Rai. Gli unici titoli vanno in onda dopo la mezzanotte: all'1.10 Raidue trasmette «La fattoria di Sternstein», un film di Hans Geissendorfer, mentre all'1.15 Raidue propone il discusso «Camorra», di Pasquale Squitieri con Fabio Testi, Jean Seberg, Raymond Pellegrin, Charles Vanel.

Reti private

«Il buono, il brutto e il cattivo» di Leone

E' «Il buono, il brutto e il cattivo» il titolo di maggior prestigio di una giornata cinematografica avara di titoli proposti dalle reti private.

«Il buono, il brutto e il cattivo» (Retequattro, ore 20.30). Regia di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef (1967). Torna in tv uno dei titoli memorabili dell'epopea western scritta da Sergio Leone. Questa volta, mentre infuria la guerra di Secessione, tre uomini incrociano i loro destini alla ricerca di un favoloso tesoro. Indimenticabile la colonna sonora di Ennio Moricone.

«Un poliziotto al college» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Martha Coolidge, con Arliss Howard, Suzy Amis, Seymour Cassel. (1988). Commedia giovanile con la struttura di un thriller. Un poliziotto si finge di essere uno studente di un college per indagare sull'uccisione di un insegnante della quale è accusato il fratello.

Canale 5, ore 23.15

Al «Costanzo Show», Segni «Uno contro tutti»

E' il leader referendario Mario Segni il protagonista di oggi di «Uno contro tutti», il programma condotto da Maurizio Costanzo show con i protagonisti della cronaca e della vita politica italiana, in onda su Canale 5. In platea ci saranno tra gli altri: Sandro Curzi, direttore del Tg3; Maurizio Mannoni (Tg3); Gino Giugni, ministro del Lavoro; Fulvio Damiani (Tg1); Paolo Liguori, direttore del Giorno; Guido Gerosa (Giorno); Piero Ottone (La Repubblica); Federico Orlando (Il Giornale); Giuseppe Caldarola (L'Unità); Paolo Guzzanti e Fabio Martini (La Stampa); Maurizio Caporali (Corriere della Sera); Lamberto Sposini (Tg5); Paolo Ruffini (Il Messaggero); Marco Leonelli (Il resto del Carlino); Maurizio Gasparri (Il Secolo d'Italia); Roberto Amen (Tg2); Lorenzo Scheggi (Il Mattino); Arturo Meli (Il secolo XIX); Pialisus Bianco (L'Indipendente); Stefano De Martis (Il Tempo); Andrea Borri e Giorgio Bogi del Pri; la moglie di Mario Segni Vicky; Giorgio Pisanò (L'Unione Sarda) e ancora i parlamentari Rafi Vallone, Enrico Maria Salerno e Lucia Alberti.

Canale 5, ore 20.40

Mike Bongiorno conduce il «Premio Mozart»

Dal Palazzo dell'Unesco di Parigi, Mike Bongiorno presenterà oggi su Canale 5, lo speciale «Premio Mozart», dedicato al prestigioso concorso internazionale per bambini dal 7 al 13 anni che hanno partecipato all'ultima edizione della rassegna. Il premio, patrocinato dall'Unesco, è stato ideato nel 1988 da Cino Tortorella per promuovere la musica classica e i giovani talenti. Il vincitore riceverà una borsa di studio del valore di 30 milioni e parteciperà di diritto alla terza edizione del «Bravo, bravisimo!», la gara dei bambini prodigio in onda su Canale 5 il prossimo inverno.

I sette giovanissimi talenti saranno accompagnati questa sera da altrettanti personaggi già affermati. Sono: Libor Novacek, di 13 anni, nato a Praga e definito lo scorso anno il miglior pianista della Cecoslovacchia (madrina Marisa Berenson); il violinista Antal Szalai, 12 anni, ungherese (madrina Monica Bellucci); la flautista bulgara Damiana Dimitrova di 13 anni (madrina Bianca Jagger); l'italiana Francesca Vidal, 8 anni, di San Donà del Piave (padrina Fiorello); il russo Alexander Kobrin, 12 anni, pianista nella prestigiosa scuola centrale di Mosca e vincitore del premio Ciaikovski (padrina Cino Tortorella); il rumeno Matei Varga, 11 anni (madrina Barbara Hendrick); la francese Jeanne De Riccardi di 12 anni (padrina il baby-cantante Jody). Ospiti musicali saranno Fiorello e la cantante lirica Barbara Hendrick.

Raitre, 24

La puntata di «Q come cultura»

A Vittorio Gassman è dedicata l'ultima puntata di «Q come cultura» in onda oggi su Raitre. Il tema della serata sarà «Il primo amore». Ne parleranno, oltre a Gianni Ippoliti e a Mino Reitano, anche Federico Zerri e la signorina Lazzaro.

CINEMA / PREMI

In due sotto la «Palma»

Secondo i pronostici vincono l'australiana Campion e il cinese Chen Kaige

Ecco tutti i premi del 46.mo Festival del cinema di Cannes, distribuiti ieri sera dalla giuria presieduta dal regista francese Louis Malle.

PALMA D'ORO: ex aequo, a «Lezioni di piano» di Jane Campion (Australia) e «Bewang Biejie» (Addio mia concubina) di Chen Kaige (Cina).

GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: «In weiter Ferne, so nah!» (Così lontano, così vicino) di Wim Wenders (Germania).

MIGLIOR ATTORE: David Thewlis per «Naked» (Nudo) di Mike Leigh (Gran Bretagna).

MIGLIORE ATTRICE: Holly Hunter per «Lezioni di piano».

MIGLIOR REGISTA: Mike Leigh per «Naked» (Nudo).

PREMIO COMMISSIONE TECNICA: «Mazeppa» di Bartabas (Francia).

CAMERA D'ORO (migliore opera prima): «L'odeur de la papaye verte» di Tran Ahn Hung (Francia-Vietnam). Menzione speciale a «Friends» di Elaine Proctor (Sudafrica).

CORTOMETRAGGIO: Jim Jarmusch per «Coffee and cigarettes» (Stati Uniti).

PREMIO DELLA GIURIA: ex aequo, «The puppet master» (Il maestro di marionette) di Hou Hsiao-Hsien (Taiwan) e «Raining stones» (Piovono pietre) di Ken Loach (Gran Bretagna).

PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE: «Bewang Biejie» (Addio mia concubina) di Chen Kaige.

CANNES. La Palma d'oro del 46.mo Festival di Cannes è stata assegnata ex aequo al film «Lezioni di piano» di Jane Campion (Australia) e al film «Addio mia concubina» di Chen Kaige (Cina-Taiwan-Hong Kong).

Un buon numero di associazioni di categoria aveva già assegnato i propri riconoscimenti alla vigilia della conclusione del festival, secondo tradizione.

UNESCO. La giuria del Premio del Consiglio internazionale per il cinema e la televisione dell'Unesco, presieduta da Jean Rouch ha individuato come miglior lungometraggio l'indiano «I battellieri del Padma» di un talento emergente come Goutam Ghose, che questa volta ha avuto i capitali necessari da un'attenta coproduzione fra India e Bangladesh. Per il cortometraggio il premio è andato all'inglese «Springing Lenin» di Anrei Nekrasov.

ECUMENICO. Un premio e una menzione sono venuti invece dalla giuria ecumenica, che ha segnalato il film italiano «Il grande cocomero» con una menzione nella quale si ricorda «la relazione piena di tenerezza e di sensibilità che si sviluppa tra medici, paramedici, sacerdoti e pazienti sino alla guarigione e all'arricchimento interiore di ciascuno». Il premio maggiore è andato invece all'intenso apologo muto del francese Alain Cavalier con «Libera me».

FIPRESCI. Il cinese Chen Kaige con il suo «Addio mia concubina» ha già incassato domenica il premio della Federazione internazionale dei critici (Fipresci) mentre la stessa categoria ha ricompensato, anche, l'ungherese «Assassini di bimbi» di Ildiko Szabo.

CRITICA FRANCESE. Nel quadro della 32/a Settimana internazionale della critica francese, che presentava una buona selezione di opere prime e seconde, il Premio Mercedes dotato di 60 mila franchi francesi è stato attribuito al messicano «Cronos» di Guillermo Del Toro, viaggio tra mistero e atmosfere futuribili attraverso il tempo e i destini dell'uomo. Mentre, nel campo del cortometraggio, Canal Plus ha consegnato 50 mila franchi al giovane americano Bruno De Almeida autore della fulminante satira «Il debito».

ITALIANI. I giornalisti italiani accreditati al festival di Cannes avevano azzeccato i pronostici, segnalando «Lezioni di piano» di Jane Campion quale miglior film in concorso e Hilly Hunter quale miglior attrice.



Secondo i pronostici della vigilia Cannes ha premiato, ex aequo, «Lezioni di piano» della Campion e «Addio mia concubina» del cinese Chen Kaige, a destra nella foto con gli interpreti del film Leslie Cheung, Gong Li (che l'anno scorso vinse il premio quale miglior attrice alla Mostra di Venezia) e Zhang Fangyi.

CINEMA / FESTIVAL

Adjani, un brutto congedo

CANNES. Chiusura fiacca, quasi imbarazzante: l'ultimo film della selezione ufficiale, chiamato a concludere la grande kermesse festivaliera è stato accolto alla proiezione per i giornalisti da una raffica di fischi e mugugni di disapprovazione. Non a torto, perché «Toxic Affairs» è una commedia di burocrazia e di ripetitiva. Il glamoroso e sceneggiatore Adjani, che torna sugli schermi dopo qualche anno di assenza (il suo ultimo film fu «Camille Claudel») non basta a risollevare un film fiacco, che pure ha bravi comprimari maschili, fra i quali Sergio Castellitto.

Storia di una disintossicazione amorosa, come la definisce la regista e sceneggiatrice Philomena Esposito, «Toxic

Affairs» racconta in chiave ironica la disperazione della bella Isabelle abbandonata dal fidanzato Hippolyte Girardot. Depressa, ipocondriaca, isterica, continua a ripetere la sua irrimediabile infelicità all'amica Clementine Ce-laire, all'analista Fabrice Luchini, all'aspirante suicida Michel Blanc. Su questa corda, tra dialoghi sciocchi e sceneggiatura vacillante, si va avanti per oltre un'ora. Solo alla fine la petulantia di Adjani, ma non il pubblico, comincia a uscire dal tunnel della depressione con l'aiuto del candidato Sergio Castellitto che, secondo copione recita banalità tipo: «La vita non è una punizione, ma un piccolo regalo che si rinnova di giorno in giorno».

Si è concluso così un

Festival prodigo di conferme, ma avaro di grandi rivelazioni, almeno nella sezione ufficiale. Si conferma in primo luogo la vitalità del cinema inglese e il valore del cinema cinese, che ha allevato una generazione di ottimi cineasti. Nessuna sorpresa neanche tra i cinque esordienti della selezione ufficiale, ancora tutti (chi più chi meno) alla ricerca di una cifra stilistica: dal russo Khvan all'australiano Elliot, alla sudafricana Proctor.

Se l'Italia si è guadagnata il suo bravo spazio con una rappresentanza intergenerazionale (Ricky Tognazzi, Pupi Avati, i Taviani), l'America non ha fatto la parte del leone come negli scorsi anni. Ma ci sono state alcune defezioni

dell'ultima ora (alcuni film non erano pronti) a tutto vantaggio della Mostra di Venezia. Che, con molte probabilità, porterà al Lido il nuovo film di James Ivory («Duel che resta del giorno»), «The age of innocence» di Martin Scorsese, «Short Cuts» di Robert Altman, «Also cowgirls get the blues» di Gus Van Sant e «Posse» di Mario Van Peebles. A questi film si aggiungeranno probabilmente «Hellas pour moi» di Jean Luc Godard e «Bleu» di Kieslowsky. Un ideale palinsesto veneziano potrebbe essere completato dai nuovi film di Olmi e Moretti, Woody Allen, Sidney Pollack, Pedro Almodovar (se riuscirà ad essere pronto per settembre), Peter Bogdanovic e Steven Spielberg. f.n.

AGENDA

«Il grande popcorn» con Balasz

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, la rassegna teatrale organizzata da Globogas si conclude «Il grande popcorn» di Anatoli Balasz e Maurizio Grande. Protagonista dello spettacolo comico-metafisico, già recensito su queste pagine in occasione del debutto a Udine, è lo stesso Anatoli Balasz.

A Monfalcone

Baritono

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», concerto del baritono Andrea Schmidt accompagnato al pianoforte da Helmut Deutsch. Lieder di Schubert, Wolf, Zemlinsky.

A Udine

«No problem»

Oggi e domani, all'auditorium «Toni Menossi» di Sant'Osvaldo a Udine, si terranno due concerti della «No problem orchestra» di Klagenfurt, diretta da Josef Schorkmayr e composta da invalidi.

A Monfalcone

Niente «Gang»

Per un'improvvisata malattia del cantante dei «Gang», lo spettacolo in programma questa sera all'Hippodrome di Monfalcone non avrà luogo. L'organizzazione «Azalea Promotions» di Latisana comunica, inoltre, che il concerto di Gianni Morandi, in programma il 19 giugno a Villa Manin di Passariano, è stato anticipato al 18 giugno alle 21.

Al Miela

Film francesi

Domani, alle ore 16, 18 e 20 al Teatro Miela, l'Associazione Italo-Francese e Bonaventura propongono il film «La meilleure fa» on de marcher» di Claude Mille (1975), opera prima del regista di «Guardato a vista» e «L'effrontée», mai uscito in Italia, tranne una breve apparizione a Trieste, durante la manifestazione «Cinema francese degli anni '70» promossa dall'allora Azienda di soggiorno e dalla Cappella Underground.

A Pordenone

Consonanze

Domani, alle 21 nell'ex chiesa di S. Francesco a Pordenone, per il ciclo «Antiche consonanze», si esibirà l'ensemble «Concerto Italiano». Musiche di Claudio Monteverdi.

Al Rossetti

Bottega del Caffè

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile, si replica «La Bottega del Caffè» di Goldoni con Arnoldo Foà e Nello Mascia.

Gioventù musicale

Premio Caraiian

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù musicale, si terrà il concerto dei vincitori del «Premio Lilian Caraiian» 1992. Si esibiranno Marco Feri chitarra, Ettore Michelazzi flauto, Simona Zanella chitarra, Alessandro Vigolo flauto, Mauro Bregant chitarra, Alberto Zin flauto. Musiche di Giuliani, Piazzolla, Castelnuovo-Tedesco, Jbert, Bach, Viozzi.

Al Bbc Club

Jovan Ilic

Giovedì, alle 21 al Bbc Club di via Donata, concerto della «Jovan Mc Band» dell'armonicista Jovan Ilic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Inizia oggi la prevendita per tutte le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripovich. (Orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Oggi, ore 20.30. Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno libero. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: Globogas ed Ente Regionale Teatrale presentano «Il grande popcorn» di Anatoli Balasz e Maurizio Grande con Anatoli Balasz. Prevendita Utat.

ARISTON. Alto Medioevo. Ore 18.45, 20.30, 22.15: Com'eravamo pochi anni prima del Mille: «Magnificat» di Pupi Avati. «Un bellissimo racconto di vita quotidiana altomedievale» (Lietta Tornabuoni, La Stampa). 2.a settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON-LIBRI. In vendita a lire 5.000 i volumetti Script-Leuto sui registi Jane Campion, F.F. Coppola, Spike Lee, Sam Raimi, Edgar Reitz, Gabriele Salvatores, Zhang Yimou. Inoltre i romanzi ispiratori di alcuni grandi film. E naturalmente la rivista «Vivincinema».

SALA AZZURRA. Festival del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17.45, 19.50, 22: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18.15, 20.15, 22.15: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

GRATTACIELO. Ore 17.45, 19.50, 22. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. 22: Doppio programma super hard: «Donne e cavalli» e «Le cameriere dell'anal 2000». V.m. 18.

MIGNON. Festa del cinema-ingresso L. 6.000. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Il capolavoro di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. Festa del cinema-ingresso L. 6.000. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» con Daniel Day-Lewis (premio Oscar). Dolby stereo. Domani: «Puerto Escondido».

NAZIONALE 2. Festa del cinema-ingresso L. 6.000. 17.30, 19.45, 22: «Madadayo - il compleanno». Il nuovo capolavoro di Akira Kurosawa presentato al Festival di Cannes. In Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. Festa del cinema-ingresso L. 6.000. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wind, più forte del vento», di F. Ford Coppola con M. Modine e J. Grey. Il nuovo «Mercoledì da leoni». In Dolby stereo. IV settimana, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema-ingresso L. 6.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Massima copertura». Un thriller dal ritmo incalzante con Jeff Goldblum e Larry Fishburne. In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 20, 22: Club Anthares e Progetti d'allegria presentano: «Langue et cinema», film in lingua originale francese. Oggi: «Caccia alle farfalle». Tessere in vendita alla cassa. Riduzioni italo-francese e francesi.

CAPITOL. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney, un grande divertimento per tutti. Ultimo giorno: Domani «Alive sopravvissuti».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitaker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30, 21.30: «Racconti proibiti di coniglietti in calore». V.m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: ore 20.30 Andrea Schmidt baritono, Helmut Deutsch pianoforte. Lieder di Schubert, Wolf e Zemlinsky.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: venerdì 28 maggio ore 20.30 Jess Trio Wien, Yossi Gutman, viola. Musiche di Beethoven.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: martedì 1 giugno ore 20.30 János Ensemble, Fred Došek, pianoforte. Musiche di Bartók. Biglietteria per tutti i concerti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

CANKARJEV DOM di Ljubljana: Festival «Danubio» - Parte III: domenica 6 giugno ore 18 concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schilim. In programma Kurtág: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 16, 18, 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia», con Michael Douglas. V. m. 14 anni. Festa del Cinema: ingresso 6.000 lire.

CORSO. 16, 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. V. m. 14 anni. Festa del Cinema: ingresso 6.000 lire.

VITTORIA. 20, 22: «In mezzo scorre il fiume».



INGRESSO L. 6000
L'ULTIMO DEI MOHICANI (Sala 1)
IL COMPLEANNO (Sala 2)
WIND più forte del vento (Sala 3)
MASSIMA COPERTURA (Sala 4)

MUSICA: LUTTO

Horszowski, un secolo al pianoforte

E' morto il «meno famoso dei grandi pianisti». A giugno avrebbe compiuto 101 anni



Mieczyslaw Horszowski era nato in Polonia, e aveva iniziato a suonare il piano da bambino.

FILADELFIA. Avrebbe compiuto 101 anni il 23 giugno. Mieczyslaw Horszowski, il pianista polacco che iniziò la sua carriera all'età di 9 anni, è morto sabato notte nella sua casa di Filadelfia. Ad assistere c'era la moglie, Bice Costa, che aveva sposato in prime nozze all'età di 88 anni. Horszowski aveva concluso la sua carriera di musicista nell'aprile del 1990 con un concerto alla Carnegie Hall.

Lo chiamavano «il meno famoso dei grandi pianisti», ma solo coloro che avevano la memoria corta: Mieczyslaw Horszowski aveva suonato in Vaticano per Papa Pio

X, quando non aveva ancora 14 anni anni nel 1906, e lo stesso anno si era esibito davanti alla regina Alessandra a Buckingham Palace. Il direttore della «Scala» gli aveva regalato un orologio d'oro e aveva debuttato nel tempio americano, la Carnegie Hall. Era famoso, allora, come un grande bambino prodigo, che a cinque anni aveva saputo sorprendere i genitori suonando a memoria le «Improvvisazioni» di Bach. Sarebbe diventato, poi, un adolescente straordinario e in maturità per decenni sarebbe rimasto uno dei più grandi pianisti al mondo, soprattutto per chi sapeva apprezzare doti come il tocco, le capacità poeti-

che dell'interpretazione.

Nato a Ivov, in Polonia, il 23 giugno del 1892, al giro del secolo era già in grado di suonare in pubblico davanti ad appassionati, fra i quali qualcuno ricordava benissimo le performance di Liszt e alcuni perfino quelle di Chopin, quindi in grado di capire che tipo di pianista fosse quel bambino impegnato nel Piano Concerto numero uno di Beethoven. E per altri 90 anni continuò a suonare il piano meravigliosamente.

Il 4 marzo del 1906 quel polacco dal nome e cognome impronunciabili suonò anche al Teatro Verdi di Trieste. Ma i

critici triestini non furono molto teneri con lui, tanto che l'annunciato secondo concerto, previsto per il 18 aprile, fu cancellato senza fare troppi complimenti. Quando molti anni dopo, nel 1977 per l'esattezza, gli capitò di ritornare a Trieste per un seminario e un concerto nell'aula magna dell'Università, di quello sgradevole ricordo non esisteva più traccia.

Anche con la maturità non ci fu sala di concerto che non lo acclamasse, da solo o nelle grandi tournée con Maurice Ravel e Joseph Szigeti o, dopo la seconda guerra mondiale, nei festival, come quello di Prades che aveva lanciato insieme a Pablo Casals.

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
00-851-563-9033

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
001-610-204-1749

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
001-610-204-1661

Solo per adulti. L.3.908 al minuto. L.3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più L.508 per chiamata. Più IVA.

il letto... sul lettino

UN CONSULENTE RISPONDE ALLE VOSTRE DOMANDE... SCOTTANTI

24 ore su 24 anche per lasciare messaggi
001.600.204.2304

**GRAN PREMIO
PER TUTTI**
Inoltre 20
Videoregistratori
Rex in
estrazione

La Bellezza Vien Mangiando

Nei prodotti delle Latterie Friulane trovi da sempre la bellezza di nutrirti in modo equilibrato e gustoso. Da oggi però, trovi anche un importante e utile strumento educativo in regalo per te: "A Tavola in Bellezza".

Una videocassetta VHS - introdotta da Annalisa Manduca e realizzata in collaborazione con esperti dietologi - che contiene i più validi consigli per una sana alimentazione. Chiedi la scheda di partecipazione al tuo negoziante di fiducia.



Latterie Friulane
Ogni Giorno in Tavola e nel Cuore



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/234106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563133-533070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.



Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di

incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

IGIENISTA dentale decennale esperienza offresi anche part-time ore serali. 0481/480274. (C50149)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco per ristorante di pesce. Presentarsi in Viale Miramare 211, dalle 10.30-12 o dalle 15.30-16.30. (A000100)

CERCASI ragazze dai 20 ai 40 anni per mansioni di telefonista. Presentarsi mercoledì 26 maggio presso «Adria servizi» via Miramare 129 dalle 9.30 alle 12.30. (A55695)

CERCASI ragazza e ragazzi per bar e commis di sala. Presentarsi ristorante Principe di Metternich, Grignone Mare 2 dalle ore 14.30-16. (A2049)

CERCHI un secondo lavoro? A Trieste-Gorizia corsi accellerati sulle tecniche del massaggio terapeutico, estetico, sportivo. 040/395380. (S51265)

COLLABORATORI part-time per telemarketing cercasi minimo 25enni anche di lingua slovena. Mandare a cassetta n. 26/H PUBLIED 34100 Trieste. (A55681)

NOTA azienda arredamenti cerca elemento minimo 25enne cultura media anche prima esperienza auto munito libero subito per potenziamento rete vendita manoscrittura a Cassetta n. 26/H PUBLIED 34100 Trieste. (A55681)

PIZZAIOLLO esperto assume «Pizzeria Pam Pam» Aurisina tel. 040/200188.

URGENTEMENTE selezioniamo ambasciati età max 27 da inserire in villaggi turistici (Sardegna-Sicilia-Grecia-Sud Italia) come animatori nei ruoli di istruttori sportivi: canoa, windsurf, nuoto, vela, hostess, miniclub, ginnastica aerobica. Per colloquio telef. allo 041/958695.

5 Rappresentanti Piazzisti

RICERCA diretta a tutte le piccole aziende slovene. Se cercate rappresentante con team venditori per l'Italia, preferibilmente Trieste, Emilia Romagna, Lombardia, qualsiasi articolo, scrivete Spi cassetta 61A 35100 Padova. Si assicura risposta ad ogni proposta. (S51231)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A2042)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1842)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/565355. (A2050)

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

15 Roulotte nautica, sport

CALAFURIA 24 240 HP turbo diesel nuovi ottimo stato. Tel. 0432/582121 ore past. (S902531)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano appartamento centrale tel. 040/367241. (A55684)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ECCARDI affitta ufficio centro quattro stanze, 040/634075. (A2022)

ABITARE a Trieste. Elegante foresteria arredata. Vista mare. Adatto coppia. Box. 1.550.000. 040/371361. (A2013)

ABITARE a Trieste. Ospedale, luminosissimo arredato tre studenti. 650.000. 040/371361. (A2013)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 ottimi arredati centrali e periferici vista mare affittati da 650.000 in poi. (A2000)

ALPICASA affittiamo contratto non residenti centrale camera cucina bagno 450.000 mensili 040/732309. (A05)

CMT CIVICA Immobiliare affitta TARVISIO ammobiliato moderno 6 posti letto servizi confort periodo annuale in Residence. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2005)

CMT CIVICA Immobiliare affitta appartamenti CENTRALISSIMI 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore adatti ufficio abitazione S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2005)

CMT CIVICA Immobiliare affitta zona OSPEDALE locale 25 mq più sopralco riscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2005)

LORENZA affitta: ammobiliati, non residenti, Muggia, in villetta, 2 stanze, servizi, giardino. Conti soggiorno, 2 stanze, servizi, 700.000. 040/734257. (A2012)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, rapidità, discrezione assoluta. 040/365797. (A2043)

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

AGENZIA matrimoniale affermata valuta serie proposte affiliazione franchising, esperienza non richiesta. Minimo investimento. Tel. 02/96704253. (G4115)

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON ROLLETTI PRESTATI ES. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 124.000 TAEG 20,70%

ATTIVITA da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21.00-68.00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91306)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21.00-68.00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91306)

CARTA-BLU FS 040/54523 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 rata 115.450 L. 15.000.000 rata 309.000 MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

FINANZIAMENTI: es. 10.000.000 rata 245.000 es. 6.000.000 rata 147.000; 040/634025. (A55633)

FINANZIAMENTO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

LORENZA vende: locale Rosmini, 270 mq, 120 mq sopralco. 040/734257. (A2012)

VENDO o do in gestione attività Tab. XIV n. 17 cine foto ottica più videoneggio. Scrivere a Cassetta n. 25/H PUBLIED 34100 Trieste. (A55680)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto camera cucina bagno urgentemente pronto pagamento ME DIAZIONI UNIONE 040/733603. (A1994)

CERCO urgentemente soggiorno, camera, cucina, bagno, zona S. Giacomo, spesa fino 70.000.000. 040/413898 ore 17-20. (A00)

22 Case, ville, terreni Vendite

AUSTRIA Bad Kleinkirchheim: appartamento mq 60 con ottime finiture arredato termoa autonomo. Studio Morosini 0432/512020. (S51588)

BORA 040-364900 TRENTINALE soggiorno 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, termoa autonomo. 160.000.000. (A2046)

BORA 040-364900 VIALE BOX per due macchine. 63.000.000. (A2046)

CATULLO recente salone cucina, due matrimoniali doppi servizi poggioli cantina libero 040/733229. (A05)

CMT CIVICA Immobiliare vende NOGHERE locale d'affari con giardinetto circostante 65.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

CMT CIVICA Immobiliare vende paraggi COMBI salone 2 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2005)

CMT CIVICA Immobiliare vende CANTU' locale 80 mq tel. 040/631712. (A2005)

CMT - GREBLO centrale appartamento 170 mq da restaurare ad 1 milione al mq. Tel. 040/362486. (A00)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ROTONDA BOSCHETTO PERFETTO nel VERDE mq 90 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiolo, ascensore, centraliscaleamento. Informazioni Battisti 4. tel. 040/750777. (A2021)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CENTRALISSIMI STABILI d'epoca. Ascensore mq 150 5 stanze, cucina, bagno. OTTIMI PREZZI. Informazioni Battisti 4. tel. 040/750777. (A2021)

GRADO attico panoramico (centrale), impresa vende (iva 4%); soggiorno, tricamer, biservizi, enorme terrazza, climatizzazione, porta blindata, ascensore, posto auto (trattativa riservata) 0337/497133. (S-PD)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box grande dimensioni facile accesso con luce e acqua. (A2010)

SAUNO DI POTER CONTARE L'UNO SULL'ALTRA MA SAUNO ANCHE CHE SPESSO NON BASTA.

IL PICCOLO PER L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETÀ

ZZERO OROLOGI

Presenta il nuovo:

Lady CHRONO



CRONOGRARO PER SIGNORA

ZZERO lancia sul mercato il nuovo modello CHRONO LADY caratterizzato da una cassa sottilissima e dalla funzione del CRONOGRARO per signora. E' infatti dedicata esclusivamente al pubblico femminile l'ultima novità proposta sul mercato dalla ZZERO.

Si tratta infatti di un cronografo dalle ridotte dimensioni - lo spessore della cassa misura infatti soltanto 5 millimetri - molto adatto a impreziosire i sottili polsi delle signore.

CHRONO LADY, questo il nome dell'orologio, è animato da movimento al quarzo con funzioni cronografiche al ventesimo di secondo. L'impermeabilità è garantita fino alla pressione di tre atmosfere.

Realizzato in numerose versioni di colore del quadrante, il CHRONO LADY è proposto al pubblico in un'elegante astuccio che contiene UN CINTURINO DI RICAMBIO ECOLOGICO E ANALLERGICO al prezzo di L. 269.000.

IN VENDITA PRESSO:

OROLOGERIA BELKIS
Corso Italia 30
TRIESTE ☎ 040/361715

ARTE ORAFA DI FRISAN
Via A. Oriani, 5
TRIESTE ☎ 040/726812

OROLOGERIA-OREFICERIA CAVALLAR s.n.c.
Via S. Lazzaro 15
TRIESTE ☎ 040/630335